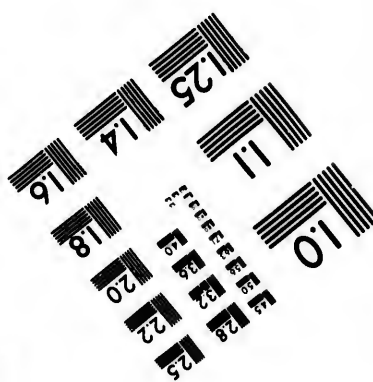
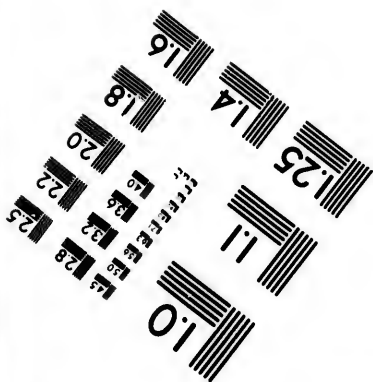
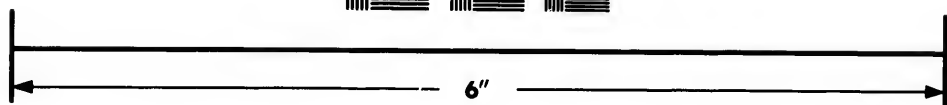
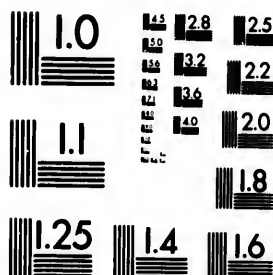


**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

28
32
36
40
44
48
52
56
60
64
68
72
76
80
84
88
92
96
100

**CIHM/ICMH
Microfiche
Series.**

**CIHM/ICMH
Collection de
microfiches.**



Canadian Institute for Historical Microreproductions / Institut canadien de microreproductions historiques

10
11

© 1982

Technical and Bibliographic Notes/Notes techniques et bibliographiques

The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

L'Institut a microfilmé le meilleur exemplaire qu'il lui a été possible de se procurer. Les détails de cet exemplaire qui sont peut-être uniques du point de vue bibliographique, qui peuvent modifier une image reproduite, ou qui peuvent exiger une modification dans la méthode normale de filmage sont indiqués ci-dessous.

- Coloured covers/
Couverture de couleur
- Covers damaged/
Couverture endommagée
- Covers restored and/or laminated/
Couverture restaurée et/ou pelliculée
- Cover title missing/
Le titre de couverture manque
- Coloured maps/
Cartes géographiques en couleur
- Coloured ink (i.e. other than blue or black)/
Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- Coloured plates and/or illustrations/
Planches et/ou illustrations en couleur
- Bound with other material/
Relié avec d'autres documents
- Tight binding may cause shadows or distortion
along interior margin/
La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la
distortion le long de la marge intérieure
- Blank leaves added during restoration may
appear within the text. Whenever possible, these
have been omitted from filming/
Il se peut que certaines pages blanches ajoutées
lors d'une restauration apparaissent dans le texte,
mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont
pas été filmées.
- Additional comments:/
Commentaires supplémentaires:

- Coloured pages/
Pages de couleur
- Pages damaged/
Pages endommagées
- Pages restored and/or laminated/
Pages restaurées et/ou pelliculées
- Pages discoloured, stained or foxed/
Pages décolorées, tachetées ou piquées
- Pages detached/
Pages détachées
- Showthrough/
Transparence
- Quality of print varies/
Qualité inégale de l'impression
- Includes supplementary material/
Comprend du matériel supplémentaire
- Only edition available/
Seule édition disponible
- Pages wholly or partially obscured by errata
slips, tissues, etc., have been refilmed to
ensure the best possible image/
Les pages totalement ou partiellement
obscurcies par un feuillet d'errata, une pelure,
etc., ont été filmées à nouveau de façon à
obtenir la meilleure image possible.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.

10X	12X	14X	16X	18X	20X	22X	24X	26X	28X	30X	32X
					✓						

The copy filmed here has been reproduced thanks to the generosity of:

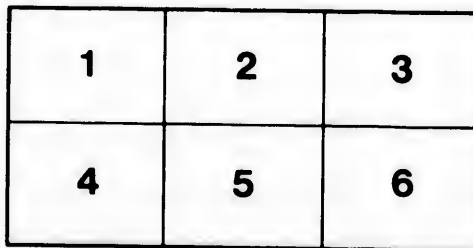
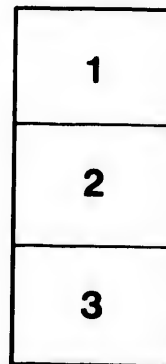
Library Division
Provincial Archives of British Columbia

The images appearing here are the best quality possible considering the condition and legibility of the original copy and in keeping with the filming contract specifications.

Original copies in printed paper covers are filmed beginning with the front cover and ending on the last page with a printed or illustrated impression, or the back cover when appropriate. All other original copies are filmed beginning on the first page with a printed or illustrated impression, and ending on the last page with a printed or illustrated impression.

The last recorded frame on each microfiche shall contain the symbol → (meaning "CONTINUED"), or the symbol ▽ (meaning "END"), whichever applies.

Maps, plates, charts, etc., may be filmed at different reduction ratios. Those too large to be entirely included in one exposure are filmed beginning in the upper left hand corner, left to right and top to bottom, as many frames as required. The following diagrams illustrate the method:



L'exemplaire filmé fut reproduit grâce à la générosité de:

Library Division
Provincial Archives of British Columbia

Les images suivantes ont été reproduites avec le plus grand soin, compte tenu de la condition et de la netteté de l'exemplaire filmé, et en conformité avec les conditions du contrat de filmage.

Les exemplaires originaux dont la couverture en papier est imprimée sont filmés en commençant par le premier plat et en terminant soit par la dernière page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration, soit par le second plat, selon le cas. Tous les autres exemplaires originaux sont filmés en commençant par la première page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration et en terminant par la dernière page qui comporte une telle empreinte.

Un des symboles suivants apparaîtra sur la dernière image de chaque microfiche, selon le cas: le symbole → signifie "A SUIVRE", le symbole ▽ signifie "FIN".

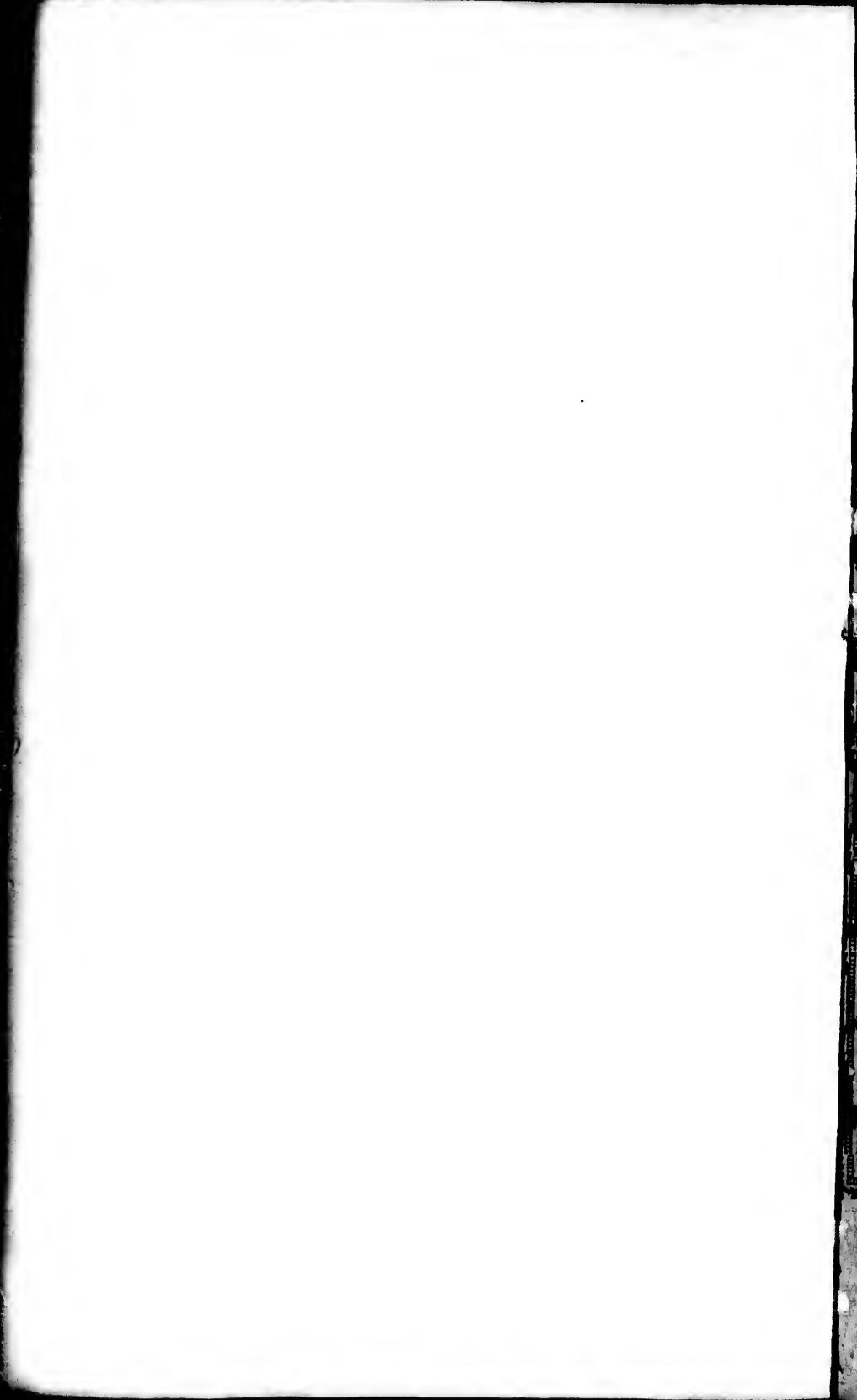
Les cartes, planches, tableaux, etc., peuvent être filmés à des taux de réduction différents. Lorsque le document est trop grand pour être reproduit en un seul cliché, il est filmé à partir de l'angle supérieur gauche, de gauche à droite, et de haut en bas, en prenant le nombre d'images nécessaire. Les diagrammes suivants illustrent la méthode.

ails
du
modifier
une
page

ata

elure,
à

2X



STORIA
DE' VIAGGI
DEL CAPITANO
COOK

TOMO VIII.

S T O R I A
D E I V I A G G I
INTRAPRESI PER ORDINE DI S. M. BRITANNICA
DAL CAPITANO
GIACOMO COOK

RICAVATA DALLE AUTENTICHE RELAZIONI DEL MEDESIMO

CON UNA

INTRODUZIONE GENERALE

Contenente la Notizia dei più celebri Viaggi precedenti.

TOMO VIII.



TORINO MDCCXCII.

Presso { **IGNAZIO SOFFIETTI STAMPATORE**
E FRANCESCO PRATO LIBRAJO.

NW
870P

C771
1st. ed. I

Torin

1791

v. 8

1791
v. 8



S T O R I A
D E I V I A G G I
D E L C A P I T A N O
G I A C O M O C O O K .

LIBRO III.

CAPITOLO XXIII.

Descrizione dell' Isola di Kaye. Condotta tenuta cogl' Inglese dagli abitanti dello Stretto del Principe Guglielmo .

Avevano i vascelli, come abbiamo già detto, poste le vele il dì 26. Aprile alla volta di *N. O.*, poichè in tale direzione supponeva il Capitano Cook doverfi stendere la costa di America. Nel primo giorno di Maggio al grado 55. 20' di latitudi-

A 2

ne,

4 *Viaggi del Capitano Cook*
ne, e al grado 224. 44' di longitudine si vide terra, in distanza di quaranta miglia. Si direffero immediatamente verso di essa i vascelli, e nel dì seguente alle ore quattro della mattina videsi correre la costa dal *N. N. O.* fino al *S. E.*, rimanendo la più vicina punta 18. miglia lontano (1).

In quel momento la punta settentrionale di una gran baja, o almeno ciò che tale compariva, rimaneva all' *E. S. E.*, e la latitudine della medesima era di gradi 56. di là fino al *Nord* pareva la costa interrotta in guisa, che andasse formando baje, e porti di sette o otto miglia di distanza. Alle ore sei si andavano i vascelli avvicinando

(1) *Dee questa punta essere vicinissima quella parte della costa scoperta da M. cherikow, ove egli gettò l' ancora nell'anno 1741, poichè M. Muller colloca la latitudine di questa al grado 56. Se questo Russo navigatore avesse avuto la fortuna di avanzarsi un poco più al Nord radendo la costa, avrebbe trovato baje, porti, isole, e un ancoraggio sicuro, d' onde avrebbe potuto proteggere nello sbarco i suoi equipaggi, ed avrebbe evitato le disgrazie, che provò su questa costa per la perdita dei due battelli spediti sulla riva, che più non tornarono. Questi sventurati Russi furono probabilmente uccisi dagli Indiani.*

Andando alla terra, e fra le ore undici e mezzogiorno fu oltrepassato un gruppo di piccole Isole alla latitudine di gradi 56. 48', alla quale altezza fu oltrepassata la punta meridionale di una gran baja. Un braccio di questa baja nella parte settentrionale stendesi nel *Nord* dietro un' alta montagna che giace fra questo braccio della baja e il mare. Ebbe tal' montagna il nome di *Monte Edgcombe*, e la punta della terra più avanzata quello di *Capo Edgcombe*, la di cui situazione è al grado 57. 3' di latitudine, e al grado 227. 7' di longitudine.

Inoltrandosi al *Nord* videro i viaggiatori correre la costa al *Nord*, e al *N. E.* per una estensione di 18. miglia, ed ivi formare una gran baja, all' aperto di cui si scoprono alcune Isole; onde per questa ragione fu appellata la *Baja delle Isole*, e giace al grado 57. 20' di latitudine. Nell' interno poi sembra divisa in molte braccia, una delle quali stendesi al *Sud*, e può verisimilmente comunicare colla baja, che rimane all' *Est* del *Capo Edgcombe*, lo che renderebbe un' isola la terra di questo Capo medesimo. Pare che una tal baja sia la stessa di quella, ove gli Spagnuoli nel 1775. trovarono il porto *de los Remedios*; poichè non è diversa affatto la latitudine, ed in quel giornale si fa menzione di una catena d' Isole elevate, le quali formavano ai vascelli un riparo contro la violenza dei venti.

6 *Viaggi del Capitano Cook*

Dopo mezzogiorno del dì 5. trovandosi i naviganti al grado 53. 53' di latitudine, e al grado 220. 52' di longitudine, comparve sull' Orizzonte una montagna di portentosa altezza nel *Nord* 26. all' *Ovest*, e siccome conobbesi rimanere la medesima 120. miglia distante, fu supposto esser essa il *Monte S. Etia* veduto già da Beering. Comparivano intanto in qualche distanza alcune balene, vitelli, e tartarughe, e sopra ai vascelli si vedevano volare torme di uccelli, la testa dei quali era coronata con una striscia nera, e la coda e le ali venivano terminate con un orlo dello stesso colore, osservandosi le penne della gola di una lucida bianchezza, e tutto il resto di un bellissimo turchino cupo.

Li 10. Maggio trovaronsi i vascelli nove sole miglia distanti dalla costa del continente, e quella parte di esso che riguardava la estremità *N. E.* d' un' Isola in quello stesso giorno veduta, ebbe il nome di *Capo Suclin*. La punta del Capo è bassa, ma viene superata da una prominenza di qualche elevazione, che separata dalle montagne per mezzo di qualche terra bassa, potrebbe prendersi da lontano per un' Isola. Sulla costa *Nord* del detto *Capo* esiste una baja di una certa estensione, la quale dee essere riparata dai venti.

In questa baja pensava Cook di fermarsi per fare visitare, e ristaurare la *Risoluzione* che

che aveva un filo d' acqua nel bordo, onde con tale intenzione appoggiò verso il *Capo*, ma i venticelli troppo leggieri, e variabili l' impedirono di potersi avanzare. Malgrado però la contrarietà dei venti giunse a radere la costa tanto vicino da vedere la terra bassa, che stendevasi dal *Capo* al *N. O.* in modo da situare la parte orientale della baja al coperto dei venti australi. Si distinsero ancora alcune Isolette nella baja, e certe rupi elevate tra il *Capo* stesso e la costa *N. E.* dell' Isola; anzi fu creduto altresì di potere scegliere un passaggio dall' una, o dall' altra parte di questi massi. Si direffero i naviganti alla volta di questa baja per tutta la notte, ma sulle quattro ore della mattina il vento fecefi talmente contrario, che non era più possibile guadagnare l' Isola, o entrare nella baja, senza esporfi almeno a perdere moltissimo tempo. Fu preso adunque il partito di appoggiare sulla parte occidentale dell' Isola, ed essendosi il vento a poco a poco pacificato, alle ore dieci si calmò perfettamente.

La prossimità dell' Isola indusse il Capitano Cook a metterfi nel suo battello per andare a terra. Era suo pensiero di esaminare l' altra parte della baja; ma egli la trovò più lontana dalle montagne di quel che si era aspettato. Ed avendo veduto che le strade tutte selvose diventavano difficilissime, abbandonò il suo progetto, e ai piedi

8 *Viaggi del Capitano Cook*

di di un albero sopra una piccola eminenza depositò due piccole monete di argento, e una bottiglia con entro uno scritto continente i nomi dei vascelli, e il tempo di tale scoperta, dando all' Isola il nome di *Isola di Kaye*. Ha questa 36. miglia in circa di lunghezza, ma non ha più di cinque o sei miglia nella sua maggiore larghezza. La punta del S. O., che giace al grado 59. 49' di latitudine, e al grado 216. 58' di longitudine, è affai rimarchevole, mentre presenta soltanto un nudo masso elevato considerabilmente sopra le terre di quest' Isola stessa. Non lungi finalmente da questa rupe ne comparisce un' altra, che da lontano mostra quasi le ruine di un antico castello.

Presso le rive del mare termina l' Isola in uno sterile pendio coperto di frammenti di pietre con una stretta spiaggia sparsa di grossi sassi. Gli orli della riva vengono intersecati con certe gole, o valli, per le quali vanno impetuosamente scorrendo i ruscelli. Sono le valli piene di alberi di pino dalla spiaggia fino verso il mezzo dell' Isola, e forse ancora più innanzi. Le parti selvose poi cominciano pure immediatamente presso alla spiaggia, e non si vanno elevando più avanti degli alberi suddetti. In tal guisa gli alberi, e gli arbusti formano attorno all' Isola un recinto, la di cui larghezza stendesi dalla riva stessa fino alle parti più elevate del

del centro. Gli alberi nulladimeno vi crescono benissimo, e ve ne sono di quelli, che non potrebbero da un uomo abbracciarsi, il tronco dei quali ha quaranta, o cinquanta piedi di altezza, talchè potrebbe ottimamente farsene legname da costruzione. Gli orli della spiaggia, ed i terreni in declivio erano coperti di un'erbetta di un musco ordinario di un mezzo piede di altezza; e la stessa apparenza mostravasi sulla sommità, e sulle parti più elevate dell'Isola. Tra gli arborescelli poi fu riconosciuto da Cook quello della viola, i di cui fiori gialli, hanno un odore grato e piacevole, e le foglie di qualche pianta, che ancora non era fiorita, particolarmente di una, che fu supposta da M. Anderson l' *heracleum* di Linneo.

Vi si osservarono pure molte specie di uccelli, una cornacchia, e due o tre aquile della specie di quelle, che sono state descritte nella relazione dello stretto di *Novotka*. Nel passaggio dal vascello alla riva videro gli Inglese una quantità di uccelli marini, alcuni de' quali riposavano sulla acqua, altri volavano a torme, e taluni a coppie soltanto. Uno di questi uccelli, che più meritò l'attenzione degli osservatori, volava solo, e sembrava della specie de' gabbiani, le di cui penne erano bianche come la neve con certe macchie nere tra le ali. Nel luogo poi ove scesero a ter-

ra , videro una lepre , la quale avendo per qualche tempo guardato i viaggiatori senza mostrare alcun timore , ripigliò il suo cammino verso il bosco con moltissima tranquillità. Il colore del suo pelo era un giallo rossiccio , come qualcheduna di quelle pellicie già comprate nello stretto di *No-otka*. Ma l' Isola non presentava vestigio alcuno da potere far sospettar esservi in essa altri abitanti , fuor degli uccelli , e di qualche animale salvatico .

Essendo pertanto tornato il battello , fecero vela i vascelli al S. O. dell' Isola con un venticello di levante , e dopo averla costeggiata , appoggiarono sulla terra più occidentale , che fosse in vista. Il dì 12. finalmente sul mezzogiorno trovandosi i naviganti alla latitudine di gradi 61. 11' , e nella longitudine di 213. 28' , scoprirono uno spazioso stretto, la di cui punta orientale fu chiamata Capo *Hinching-broke*. Tanto più volentieri si determinarono i nostri ad entrare nello Stretto, quando che minacciava il tempo una prossima tempesta , e la *Risoluzione* aveva un urgente bisogno di trovare un ancoraggio , in cui potere esaminare i fili d' acqua , che aveva. Entrati dunque i vascelli , diedero fondo innanzi ad una piccola cala un poco più indentro del Capo *Hinching-broke* sopra un fondo di argilla di otto braccia d' acqua , un quarto di miglio in circa dalla riva lontano .

Nel

Nel mezzo di una vicina Baja essendosi vedute alcune picciole isole, fu tosto spedito M. Gore con un battello armato per uccidere qualche uccello. Ma egli non vi era per anche arrivato, allorchè vide uscirne due grosse *Piroghe*, a bordo delle quali stava una ventina d' Indiani. Non trovandosi però M. Gore in forze da poterli difendere, si affrettò a tornarsene al vascello, e venne seguitato dalle stesse *Piroghe*, che cominciarono a gridare con un'aria minaccevole, agitando le loro armi, e nel momento dopo intuonarono la canzone di guerra nella maniera degli abitanti dello Stretto di *Nootka*; ma un vecchio inalberò un mantello bianco, lo che venne riguardato qual simbolo di pace, mentre un altro affatto nudo fermossi in piedi della *Piroga* quasi per un quarto d' ora, tenendo le mani incrociate senza fare alcun movimento.

Ai segni degli Indiani fu risposto dai vascelli con altri segni di amicizia; ma tutti i più espressivi gesti di benevolenza non poterono indurli ad accostarsi. Furono da taluni dei nostri ripetuti alcuni vocaboli più usati a *Nootka*, ma parve che essi non ne capissero per niente il significato; onde dopo avere ricevuti alcuni regali, che furono gettati ai medesimi, si ritirarono verso quella parte della riva, d' onde erano venuti, lasciando intendere coi loro segni di voler ritornare il giorno seguente. Nulladimeno
verso

verso le ore tre della mattina molte *Piroghe* si avvicinarono ai vascelli. Taluni di questi Indiani montarono anche a bordo, quando però qualcuno dell' equipaggio fu entrato dentro i loro battelli. E fra quegli Indiani, che stavano a bordo, eravene uno rimarchevole per la sua buona cera, e per la sua aria distinta, essendo egli, come quindi si seppe, il Capo di quella contrada.

Si il Capo, che i suoi compagni non vollero accettare l' invito del Capitano Cook di scendere nella gran camera, anzi non tardarono a ritirarsi. Mentre però si fermarono a bordo, bisognava tener gli occhi addosso ai medesimi, perchè lasciavano vedere una grandissima inclinazione al furto. Lasciando pertanto costoro la *Risoluzione*, se ne andarono sulla *Scoperta*, ove fino a quel momento era stato un uomo solo, il quale era poscia venuto a prendere i suoi compagni, e condurveli. Fu immaginato da ciò che quest' Indiano avesse sul vascello veduto delle cose, che farebbero ai medesimi piaciute più di quelle fin allora mostrate dai nostri; ma facile si è il comprendere, che tutti costoro s' ingannavano sicuramente.

Nel momento, in cui partirono gli Americani, fu spedito da Cook un battello ad effetto di scandagliare il fondo della Baja. Gli Americani intanto lasciata ben tosto la

Scoperta,

Scoperta in vece di tornarsene alla *Risoluzione*, remarono alla volta di quel battello, che andava ad esaminare il fondo; onde l' Ufficiale comandante del medesimo se ne tornò al vascello, e venne seguitato da tutte le *Piroghe*. Era egli appena salito a bordo, che saltarono molti Indiani nel battello stesso, in cui eranvi rimasti due soli uomini per guardia, ed avendo alcuni di essi presentato il loro giavellotto a questa guardia, sciolsero altri la corda, per cui la barchetta stava attaccata al vascello, e taluni finalmente tentarono di prenderselo a rimorchio. Ma quando si accorsero che gli Europei si disponevano ad impedirlo, rientrarono nelle *Piroghe*; facendo segno di posare le armi, e quello che sembrerà più strano, si sturbarono così poco di tale faccenda, che mostrarono tanta tranquillità, come se avessero tenuto la più irreprensibile, ed onesta condotta.

Comparvero il giorno dopo gli Americani, che nel giorno antecedente si erano ritirati dai vascelli, atteso il cattivo tempo, ed i primi, che vennero, stavano in certi piccoli schifi, ma furono seguiti da altri in diverse grosse *Piroghe*, in una delle quali vi erano venti donne, un uomo, e qualche ragazzo.

Serenatosi poscia verso sera il tempo, videsi la terra in ogni punto dell' orizzonte, essendo l' ancoraggio sulla parte orientale

tale dello Stretto, in un luogo, che fu distinto sotto il nome di *Snug-Corner-Bay*, vale a dire *Baja dell'angolo chiuso*. Fece il Capitano Cook mettere in mare il suo battello, e se ne andò con alcuni Officiali a visitare il fondo della Baja, ove trovò luogo da poterfene stare riparato da tutti i venti.

Già essendo stati convenevolmente riparati i fili d'acqua della *Risoluzione*, il dì 17. fecesi vela al *N. O.*, sperando che, se vi fosse stato un passaggio al *Nord* per lo Stretto, farebbesi in questa direzione trovato. Mentre però stavano i naviganti alla vela, giunsero gli Americani sopra i loro battelli, e pareva che essi non avessero altra intenzione, che quella di soddisfare la loro curiosità, perchè non fecesi specie alcuna di cambio. Dopo aver dunque oltrepassata la punta *N. E.* del braccio, in cui era stata gettata l'ancora, fu osservato che il flusso saliva nello Stretto per lo stesso canale, per cui erano entrati i vascelli; onde tale circostanza, senza distruggere assolutamente la possibilità di un passaggio a settentrione, non era certo una ragione atta a poterlo far credere.

Avevano i viaggiatori appena passata la predetta punta, che si videro circondati da punte di scogli, e da massi a fior d'acqua, i quali si stendevano fino a mezzo il canale, la di cui larghezza era di una venti-

na di miglia. Ed in questo stesso tempo diminuendo il vento gradatamente, produsse la calma, o almeno un leggiero spirare di aura in ogni sorta di direzione. Il pericolo pertanto facevasi sempre maggiore, e cresceva la difficoltà di liberarsene a segno, che coll' ajuto soltanto dei battelli a remi giunsero finalmente i vascelli a gettar l'ancora sotto la costa orientale dello Stretto sopra la profondità di 13. braccia, dodici miglia in circa dalla passata stazione lontano. Il cielo intanto, che dalla mattina era tutto carico di folta nebbia, schiarissi poscia così bene, che fu scoperta la terra attorno ai vascelli, e particolarmente al *Nord*, ove pareva che chiudesse lo Stretto; dal che però veniva distrutta ogni speranza di trovare un passaggio per questa via, ed anche per qualunque altra, senza rimettersi in alto mare.

Ma per levare ogni dubbio sulla possibilità di un passaggio, fece Cook partire due battelli armati sotto gli ordini di M. Gore, per esaminar il luogo.

Levarono pertanto l' ancora i vascelli il dì 18. a punta di giorno, e fecero vela al *Sud* per uscire dallo Stretto, e continuare l' esame della situazione della costa di America. Trovossi poi nello Stretto un altro passaggio al *S. O.* da quello, per dove erano entrati i naviganti, e si direffero verso di esso per tornare più presto in alto mare.

mare. Questo passaggio vien separato dal primo per mezzo di un' isola, situata al N. E. E. S. O. per una estensione di 54. miglia, e fu nominata l' *Isola di Montagù*.

Questo stesso passaggio al S. O. contiene molte isole. Quelle dell' ingresso dalla parte del mare consistono in certi massi altissimi e sterili; ma nell' interno le isole sono basse, coperte di alberi, e di verdure, e furono per tale ragione appellate *Isole verdi*. Facendosi dunque cammino tra l'isola *Montagù*, e le *Isole verdi*, videsi che questo canale ha sette o otto miglia di larghezza.

Lo Stretto abbandonato dagli Inglesi ebbe il nome di Stretto del *Principe Guglielmo*; e lo spazio occupato da tale Stretto, occupa per lo meno un grado e mezzo di latitudine, e due di longitudine, senza comprendervi le braccia, o rami, de' quali non conoscesi l' estensione.

CAPITOLO XXIV.

*Fattezze, vesti, utensili, e alimenti degli
abitanti dello Stretto del Principe
Guglielmo.*

GLI abitanti venuti a bordo dei vascelli nello Stretto del *Principe Guglielmo*, erano generalmente di una statura comune, e molti ancora comparivano sotto alla mediocre, unendo peraltro ad una grande osatura un' aria robusta. La testa però di costoro è troppo sproporzionata col resto del corpo, essendo di una enorme grossezza con un viso largo spianato, e con un collo grasso, e cortissimo. Gli occhi non sono effettivamente piccoli, ma tali compariscono sopra faccie sì larghe. Costoro poi portano al naso certe punte rotonde, curvate, e rivoltate verso la punta del naso stesso, ed hanno denti larghi, bianchi, eguali, ed i capelli neri, distesi, e forti; nè trovasi alcuno fra loro, che non abbia una folta barba. Fra le donne ve ne sono alcune, che hanno la pelle bianca senza mescolanza alcuna di rosso; ma questa pelle negli uomini è bruna, o di colore bronzino.

Per l' uno, e per l' altro sesso il vestito è lo stesso, e consiste in una specie di pelliccia chiusa, o piuttosto in una veste, colla quale restano ordinariamente coperti

Cook Vol. VIII.

B

sino

fino ai piedi, e qualche volta fino alle ginocchia soltanto. Nella parte superiore sta aperta sufficientemente per passarvi la testa, e le maniche scendono fino al pugno. Sono questi abiti fatti di pelli di diversi animali, ma i più comuni sono di pelli di lontra, di volpe turchina, di una specie di coniglio, e ve ne sono di vitello marino. Generalmente poi si portano questi vestiti col pelo di fuori, e si veggono ancora alcuni di questa specie di sacchi fatti di pelli di uccelli, sulle quali altro non resta, che la lanugine; ma pure ne fu osservato anche qualcheduno di lana. Sono le cuciture comunemente guarnite di frange con certe strisce strette tagliate nelle pelli medesime. Taluni altresì di questi abitanti portavano una specie di cappa, e altri un cappuccio; ma la cappa è più comune, e sembra nelle belle giornate l'unico loro vestito. Nei tempi piovosi poi mettono su questa cappa un'altra veste fatta di budella di balena, ma lavorata con molta arte, la di cui preparazione è così ingegnosa, che potrebbe questa prenderfi per un abito fatto di foglie di oro battuto. Si chiude questa attorno al collo, e le maniche coprono le braccia fino al pugno, ove restano con una striscia annodate.

Li uomini portano corti i capelli, e le donne li lasciano crescere; ma la maggior parte li tiene alzati, e suole farne un nodo

do in cima alla testa, o gli attacca dalla parte di dietro nella maniera Europea. Ufo però generale negli uomini e nelle donne si è quello di forarsi le orecchie con molti buchi per sospendervi qualche ornamento. Traforata parimente è la divisione delle narici, entro di cui passano cannelli di piume di certi uccelletti, ovvero altri ornamenti; qual bizzarra moda si fa che viene usata dai rozzi popoli della *Nuova Olanda*. Ma costoro hanno adottata una moda assai più straordinaria, ed inconcepibile, quella cioè di farsi sotto il labbro inferiore un'incisione paralella alla bocca, e grande abbastanza per passarvi la lingua. Or questa incisione, che si suol fare ai fanciulli ancora lattanti, prende la forma di due labbra, o di una seconda bocca, che viene ornata di pezzetti di osso, o di conchiglie. Ve ne sono altresì alcuni, che in questo labbro inferiore fanno molti buchi destinati a contenere pezzetti di conchiglia in forma di chiodi, dal che comparisce un'altra esterna fila di denti; onde questo certamente è l'ornamento più stravagante, che abbia mai l'uomo saputo immaginare.

Gli uomini si dipingono il viso ora con un colore rosso vivo, ora di nero, qualche volta di turchino, e talora anche di piombino; ma tutti questi colori non formano sulle loro faccie alcuna regolare figura. Hanno le donne la premura stessa di

dipingersi il viso, e si anneriscono il mento in modo, che il colore nero termina in punta sopra ciascheduna guancia; qual maniera suole usarsi ancora tra le donne *Groelandesi*.

Le armi, gli stromenti da pesca e da caccia sono neppur differenti da quelli, che si usano nella *Groenlandia*, e nel *Lubrador*. Per armi difensive costumano essi di vestirsi di una specie di giubbettino fatto di tavolette assai sottili unite insieme con diversi nervi, dal che si rende inflessibile; ma questa specie di petto a botta copre il corpo solamente dalle spalle alla cintura, e per la forma è poco differente dal busto delle nostre donne Europee.

Gli utensili domestici, che avevano costoro dentro i battelli più grossi, consistevano in piatti di legno di forma rotonda, ovale, o circolare; in certi sacchetti quadrati fatti di budella di balena, e adorni nella tessitura di piccole penne rosse, dentro i quali stavano bellissimi nervi, e mazzi di cordoni di budello ingegnosamente intrecciati. Avevano essi ancora certi canestri lavorati in modo da potere contenere l'acqua; varj modelli di legno dei loro battelli, e molte piccole figure di quattro o cinque pollici di lunghezza, quali figure erano coperte con pezzetti di qualche pellicia, e vedevansi adorne secondo il loro costume. Non può peraltro assicurarsi se questi sieno idoli,

idoli, o giuochi da fanciullo, o simulacri dei loro antenati, e vi sarebbe bisognato un tempo più lungo per assicurarsi di simile cosa.

Hanno molti coltelli di ferro, alcuni dritti, altri curvati, e ne hanno altresì in forma di stiletto quasi di due piedi di lunghezza, quali dai medesimi si portano dentro il fodero sotto l'abito sospesi ad una specie di cinturone, che passa attorno al collo, dal che vedesi che questi coltelli fanno parte delle loro armi. Quanto essi avevano di stromenti, e di macchine, era fatto con tanto artificio, come se fossero provveduti degli utensili più proprj a queste opere diverse, alcune delle quali non sono inferiori a quelle delle più rinomate manifatture.

I comestibili, che costoro avevano nelle *Piroghe*, consistevano in pesce secco, e in qualche pezzo di carne, che viene da loro mangiata o cotta sulla brace, o arrostita. Poteva essere questa vivanda presa per carne d'orso, ma aveva un odore di pesce; si cibano pure di radici di felce. Videro ancora gli Inglese che questi Indiani mangiavano scorza di pino, e rilevarono, che la loro bevanda consisteva in acqua. Nei battelli avevano secchie piene di neve, che serviva loro di bevanda, a motivo certamente che questa è più facile a trasportarsi dell'acqua. La loro maniera di mangiare è polita e decente.

Pare a primo aspetto assai difficile a capirsi la loro lingua, e questa difficoltà non deriva dalla confusione dei vocaboli, nè de' suoni sotto i medesimi contenuti, ma dalle diverse significazioni, che danno alle stesse parole; poichè sembra ch'essi pronuncino gli stessi vocaboli per esprimere cose differentissime: forse però era questo un errore degli Europei, di cui si farebbero accorti in un soggiorno più lungo con questa gente.

Gli animali di questa parte di continente sono i medesimi di quelli, dei quali abbiamo fatta la descrizione nello Stretto di *No-oika*; ma non fu possibile giudicarne se non dalle pelli, o pellicce, che portavansi dagli abitanti nelle loro *Piroghe*. Erano queste pelli di cane marino, di volpe, di gatto bianco, o di lince, di martora comune, di ermellino, di orso, di lontra, e di coniglio; ma la maggior parte erano di martora, di coniglio, di lontra, essendo queste quelle pelli, colle quali si fanno gli abitanti i loro vestiti.

Tra queste diverse pellicce una delle più belle, che non erasi per anche altrove veduta, era quella di un piccolo animale di dieci pollici in circa di lunghezza di color bruno sulla schiena con molte macchie di colore oscuro, e colle coste di colore cenerino turchinotto colle medesime macchie. La coda aveva appena il terzo della lunghezza

ghezza del corpo, ed era di un pelo bianchiccio; onde fu creduto essere questo animale una specie di topo, e di schiriattolo.

Le specie degli uccelli sono le stesse di quelle di *Nootka*, ma non sono così numerose. Le persone dell' equipaggio, che andarono a terra, uccisero un gallo prairaiuolo, una beccaccia, e alcuni pivieri. Lo stesso dicasi dei pesci, i quali neppure sono in grande abbondanza; e fu osservato che gli scogli erano quasi affatto privi di testacei. La sola specie di crostacei, che fu osservata, era un grosso granchio, la di cui scaglia era tutta spinosa.

Il ferro e l'ottone sono i metalli, che costoro posseggono, e se ne servono per armare le punte delle loro frecce e dei loro giavellotti, onde pare che sieno ivi comuni questi metalli. Le materie, colle quali si dipingono, sono l'ocra, il di cui colore si accosta a quello del cinabro, un belletto di color turchino lucido, la di cui composizione non potè vedersi, e finalmente la miniera del piombo. Non può dubitarsi che i grani di vetro, e il ferro non giungano a questa gente per vie intermedie dalle colte nazioni. L'unica cosa indecisa si è la contrada, come pure le vie intermedie, per le quali si procacciano costoro tali diverse mercanzie.

Per quello poi riguarda il rame, è questo così comune, che se lo procureranno

24 *Viaggi del Capitano Cook*
necessariamente da se stessi, o almeno dovrà passare per poche mani per giungere nel loro paese, poichè nei cambj, quando veniva offerto ai medesimi del rame, lo rifiutavano, mostrando le loro armi guarnite di questo metallo, e significando con ciò che avevano una sì gran quantità di questo metallo, che non ne avevano bisogno alcuno.

CAPITOLO XXV.

Continuazione della gita settentrionale. Ricerche di un passaggio al Nord, e stazione dei viaggiatori sul Fiume di Cook.

Sboccando dallo Stretto del *Principe Guglielmo*, fecero vela i vascelli al S. O. Videro poco dopo un promontorio di portentosa altezza; ed essendo quello appunto il giorno della nascita della Principessa *Elisabetta*, per questa ragione diedesi al promontorio il nome di *Capo Elisabetta*, il quale giace al grado 59. 10' di latitudine, e al grado 207. 45' di longitudine. E non scoprendosi terra alcuna di là da questo Capo, cominciarono quasi a credere i nostri naviganti esser questa l'estremità occidentale del Continente; ma l'errore fu di breve durata, e ben tosto fecesi vedere la terra a ponente. Una nuova terra comparve li 22. Maggio, la quale si suppose uni-

ta

ta col predetto Capo, e colla terra veduta nel precedente giorno.

Li 24. Maggio videro i viaggiatori il Capo S. *Ermogene* scoperto già da Beering, e conobbero che questo Capo era un' isola di circa 18. miglia di circonferenza, separata dalla costa adjacente per mezzo di un canale di tre miglia di larghezza. Sul mezzo giorno del dì 25. rimaneva S. *Ermogene* al S. E., e la terra situata al N. O. di quest' isola stendevasi dal Sud. O. quasi fino a ponente, ed in tale ultima direzione terminava in una lunga punta, da cui erano i vascelli 15. miglia lontani, la quale ebbe il nome di *Punta Bank*. Videsi allora distintamente la terra, che erasi immaginato dovere unire il Capo S. *Elisabetta* con questa terra del S. O., e dirigendosi verso questa parte, nell' avvicinarsi fu scoperto consistere la medesima in un gruppo d' isole alte, e di rupi, senza unione alcuna con altre terre. L' apparente sterilità di queste le fece indicare colla denominazione d' *Isole sterili*, e queste giacciono al grado 59. di latitudine sopra una stessa linea col Capo S. *Elisabetta*, e colla *Punta Bank*, 9. miglia distanti dal primo, e 15. dall' altra.

Siccome poi stavano i navigli al vento di tutte queste isole, fu scoperto un vasto promontorio, la di cui cima di sorprendente altezza formava due montagne, che oltrepassavano

trepassavano le nuvole. Or questo promontorio, che venne chiamato *Capo Douglas*, giace al grado 58. 56' di latitudine, e al grado 206. 10. di longitudine. Fra la *Punta Bank*, e il *Capo Douglas* pare che la costa formi una grande, e profonda baja, la quale a cagione di qualche fumo, che elevavasi dalla *Punta Bank*, ottenne il nome di *Smokey-Bay*, vale a dire, *Baja del Fumo*.

A punta di giorno del dì 26. trovandosi i nostri al *Nord* delle *Isole sterili*, videro che dopo il *Capo Douglas* correva la costa a settentrione, e presentava l'aspetto di una catena di monti della massima elevazione; onde alla più rimarchevole di tali montagne fu dato il nome di *Monte S. Agostino*. Fu giudicato che tra questo monte, e il *Capo Douglas* farebbesi potuto trovare un passaggio, e supponevasi ancora che la terra di quei bassi fondi al *Nord* del *Capo Douglas* fosse composta di un gruppo d'isole separate per mezzo di canali, di uno dei quali si potesse far uso secondo la favorevole occasione del vento. Con queste idee lusinghiere fu appoggiato al *N. O.* fino alle ore otto, allorchè chiaramente si conobbe che le pretese isole altro non erano, che le cime delle alte montagne, unite insieme per mezzo di terre basse, le quali per l'oscurità dell'orizzonte non eranfi punto vedute in una maggiore lontananza.

Questa

Questa terra dunque tutta coperta di neve dalla cima dei monti fino alla riva del mare mostrava abbastanza di far parte del gran Continente .

Rimaneva allora il Capo *S. Agostino* al Nord in distanza di dieci, o dodici miglia, ed è questa montagna di figura conica, e di un' altezza veramente sorprendente. Ma resta ancora a sapersi se queste terre formino un' isola, o se facciano parte del Continente; poichè poco importava acquistare tal notizia, quando erano i nostri assicurati, di non potere più passare a ponente. Si volsero allora al Capo *S. Elisabetta*, ove giunsero prima delle ore sei della sera, e videro che dalla parte settentrionale di questo Capo, fra questo medesimo, e un altro gran promontorio, chiamato allora *Capo Beda*, eravi una baja, in fondo di cui, secondo l' apparenza, dovevano esservi due ottimi porti.

Dal *Capo Beda* corre la costa *N. E. E.*; e presenta nell' interno delle terre una catena di monti nella direzione medesima. Le terre sulla costa sono selvose, e non sono rari i porti adjacenti; ma quello, che cominciava ad indebolire le speranze di trovare un passaggio, si era che la costa si abbassa verso la metà dello Stretto. Intanto però erano persuasi i nostri che la prossima costa altro non fosse che un' isola, onde non avevano per anche perduto ogni speranza.

ranza. Fecero dunque strada all' *Ovest* di questa terra bassa, non vedendo niente, che in tal direzione si fosse potuto ai medesimi opporre. Ma la calma sopraggiunta la mattina del dì 28. obbligò i vascelli a mettersi all' ancora, la quale essendo stata levata alle ore otto della sera, si direffero al *Nord* montando per lo Stretto. La mattina del dì 29. fu nuovamente gettata l' ancora, sei miglia in circa dalla riva orientale distante, e per mezzo di due colonne di fumo su di essa vedute, ebbero i nostri un segno sicuro che questa terra fosse abitata.

Uscirono in fatti presso a questo sito nel seguente giorno due *Piroghe*, ciascheduna delle quali portava un solo uomo, e facevano sforzi per andare remando contro la marea. Giunti costoro vicino ai vascelli, dubitarono se avessero dovuto accostarsi; ma venendo incoraggiati per mezzo di segni amichevoli, uno di loro parlò lungo tempo inutilmente, perchè di tutto questo discorso non ne fu capita dai nostri una sillaba. Siccome però andava costui mostrando la riva, venne ciò riguardato come un invito di scendere a terra. Accettarono essi intanto con piacere alcune bagattelle, che furono gettate loro dai vascelli, e videsi che nelle loro persone, e vestiti rassomigliavano costoro per ogni verso agli abitanti dello Stretto del *Principe Guglielmo*, essendo ancora le loro *Piroghe* della medesima forma

e costruzione. Uno di questi Indiani aveva il viso dipinto di un color nero d' ambra, e non mostrava affatto barba; ma l' altro più avanzato di età portava una barba considerabile con una faccia larga senza beiletto alcuno.

In questo stesso giorno si osservò qualche fumo sulle terre basse della riva occidentale, ed è credibile che soltanto i terreni bassi, e le isole tieno abitate. Levata pertanto l' ancora nel cominciare del flusso, gli Indiani pretero congedo, e si misero a remare verso la riva occidentale; poichè da questa punta, e da quella della riva orientale racchiudesi lo Stretto alla larghezza di dodici miglia. Ma in questo sito di canale era la marea di una forza portentosa, ignorandosi però se fosse questo effetto della corrente cagionata dal flusso, o delle onde, che andavano a frangersi con grandissimo furore su certi scogli, o banchi di arena. Non trovandosi allora dai nostri verun basso fondo, fu attribuita alla marea la violenza della corrente; ma bentosto conobbesi lo sbaglio. Si costeggiò a dritta la riva occidentale, che pareva più sicura, e alle ore otto della sera si rimisero i vascelli all' ancora sopra un fondo di cinque braccia.

Fino a questo momento aveva avuto l' acqua il medesimo falso, tanto nel flusso, che nel riflusso, come in mezzo all' Oceano; ma in fine del riflusso cominciò a trovarsi

varsi dolce , e fu questa una fortissima prova che si trovavano i vascelli all' imboccatura di qualche gran fiume , e non in uno Stretto , che avesse potuto comunicare coi mari settentrionali. Erano peraltro i nostri tanto oramai inoltrati , che vollero pienamente convincersene , ed aspettando solo il nuovo cominciare dell' esto marino per fallire più in alto , fecero vela col flusso la mattina dell' ultimo giorno di Maggio .

Verfo le ore otto videro arrivare una *Piroga* grossa , e molte piccole , non avendo queste ultime a bordo altro che una sola persona. Alcuni dei loro remi , o *pagaye* erano con due pale , come quelle degli *Esquimaux* , e sulla *Piroga* grande stavano uomini, donne, e fanciulli. Prima però di accostarsi ai vascelli spiegarono un mantello , e lo alzarono in punta di una lunga pertica in segno delle loro pacifiche intenzioni , e diedero poi questo stesso mantello in cambio di alcune bagattelle. La cera delle loro persone , gli abiti , gli affetti non erano punto differenti da quanto erasi già veduto dagl' Inglefi nello Stretto del *Principe Guglielmo*. Cambiarono costoro le loro pellicce di lontra , di martora, di lepre, e di altri animali , alcuni dardi , una piccola quantità di pesce fermone , e di altri pesci con vecchi pezzi di roba , con grani di vetro , e con qualche pezzo di ferro. Furono veduti ai medesimi alcuni coltelli ,

e grani di vetro di colore celeste, ed essi avrebbero desiderato pezzi più grossi di ferro, dando a questo metallo il nome di *Goone*. Pronunciarono essi molte volte i vocaboli *Keeta*, *Nuerna*, *Oonaka*, dal che fu creduto che costoro parlassero la lingua stessa degli abitanti dello Stretto del *Principe Guglielmo*; ma dopo aver passato circa due ore presso i vascelli, si ritirarono verso la riva occidentale.

Alle ore nove i navigli lasciarono cadere le ancore sopra un fondo di 26. *braccia* in distanza di sei miglia in circa dalla riva occidentale mentre cominciava il riflusso. Il Cielo intanto carico di nuvole si copriva, e si scopriva di tratto in tratto, e in uno di questi intervalli videsi un'apertura sulla costa orientale, la quale dalla stazione dei vascelli rimaneva a levante, con una terra bassa, che compariva in forma d'isole situate fra questa stessa stazione e il continente. Scoprivasi altresì nel *Nord* una terra bassa, la quale sembrava che si stendesse al piè delle montagne da una parte fino a quelle dell'altra, e nel riflusso si videro punte di scogli uscire da questa terra, alcuni dei quali si andavano prolungando fino ad una piccola distanza dai vascelli.

Ad oggetto pertanto di prendere un'esatta cognizione degli scogli, e dei bassi fondi, fece Cook partire due battelli comandati dal *Nostromo*, ed appena terminato il riflusso,

riflusso, i vascelli levarono l' ancora insieme col nuovo flusso, e tennero dietro ai battelli. Ma sopraggiunta bentosto una perfetta calma, furono obbligati di rimettersi nuovamente all' ancora. Nel riflusso l'acqua in superficie, ed anche un poco sotto, fu trovata perfettamente dolce, quantunque ad una maggiore profondità ritenesse ancora un forte grado di falso. Ciò mostrava assai chiaramente che il preteso Stretto non era altro che un golfo, o l' imboccatura di un grandissimo fiume. Altre di tali prove erano ancora l' abbassarsi delle coste, le acque torbide, e limacciose, il galleggiare dei grossi alberi, dell' alga, e delle altre erbacce in tempo della marea. Intanto però comparvero di nuovo le *Piroghe* dopo mezzogiorno, fecero i loro cambj, e si portarono colla gente dell' equipaggio in una irreprensibile maniera.

Il dì primo di Giugno verso le ore due della mattina tornarono a bordo i battelli comandati dal *Nostromo*, il quale riferì che essendo arrivato alla terra bassa, aveva trovato che lo Stretto, o piuttosto il fiume non aveva più di tre miglia di larghezza, e che acquistava fra le terre una settentrionale direzione. Il *Nostromo*, che lo aveva scorso in una estensione di nove miglia, ove collo scandaglio aveva sempre rinvenuto da venti sino a 17. braccia di profondità, trovava questo fiume navigabile dai
più

più grossi vascelli; poichè la minore profondità ad una certa distanza dalla riva, e dai bassi fondi, non era inferiore a dieci braccia, e ciò succedeva prima che il canale si stringesse dentro le terre. Finchè poi durava il riflusso, era l'acqua dolce, e fresca, ma nel flusso diventava salmastra, e questo falso andava sempre aumentandosi in ogni istante che il mare cresceva. Scese il *Nostramo* sopra un' isola, la quale rimaneva fra questo ramo dello Stretto e il braccio orientale, e la trovò piena di arboscelli ordinarij, i frutti dei quali erano già maturi, e di molti altri alberi e arbusti, che gli erano ignoti. Dal luogo poi, fino a cui aveva salito il fiume, osservò che le due grandi catene orientale, ed occidentale delle montagne stendendosi al *Nord*, inclinavano sempre più l'una verso l'altra senza toccarsi mai, e che non vedevasi tra le medesime terra alcuna elevata, ma solamente alcune terre basse in parte nude, e in parte selvose,

Queste osservazioni distrussero le speranze tutte di trovare un passaggio al *Nord* in questa parte della costa; ma terminando appunto il riflusso, bisognava aspettare il ritorno del medesimo per uscire dallo Stretto. In questo intervallo volle M. Cook profittare del flusso per acquistare un' esatta cognizione del ramo orientale dello Stretto, e ridurre con ciò all' evidenza se la terra

bassa della riva orientale del fiume fosse, o non fosse un' isola. Con questa intenzione fecero vela i naviganti col flusso per la riva orientale, mentre andavano avanti collo scandaglio i battelli. Ma sulle ore otto spirando un vento di levante nella direzione opposta alla strada, che voleva tenersi, venne tolta ogni speranza di giungere al fiume prima dell' alta Marea; onde pensò Cook di fare eseguire dai bastimenti a remi ciò che riusciva impossibile ai vascelli, e fece armare sotto il comando di M. King suo Tenente due battelli con ordine di esaminare le maree, e di prendere tutti gli altri contrassegni, che meglio avessero potuto indicare il corso di tal fiume.

Fu gettata l' ancora sulle ore dieci nel principio del riflusso, e giudicando che i battelli, i quali erano soltanto alla metà del cammino dall' ingresso del fiume, avrebbero con difficoltà superata la forza della marea, fu fatto segno ai medesimi di tornarsene a bordo. Durante questa marea si seppe che tutta la terra bassa, che prendevasi per una o per più isole, era un' estensione di terra continua dalle sponde del fiume fino ai piedi delle montagne, alle quali si unisce, e che questa termina all' ingresso meridionale di quel ramo orientale, che fu distinto col nome di *Fiume di Tornagain*. Sulla costa poi settentrionale di questo fiume ricomincia la terra bassa, e stendesi dai piedi

di delle montagne fino alle sponde del gran fiume *Turnagain*. Siccome l'acqua di questo fiume riteneva nel riflusso un forte grado di falso, convien credere che i due rami di esso sieno navigabili ai vascelli molto sopra a quei luoghi, nei quali furono esaminati gli stessi rami, e che per mezzo di tal fiume, e delle sue diverse diramazioni rimanga aperta la comunicazione fino ad una grande estensione nell'interno delle terre. E' stato questo fiume fissato alla latitudine di gradi 61. 30', e alla longitudine di gradi 210.; lo che porta 210. miglia dalla sua imboccatura, senza potere scoprire apparenza veruna della sorgente del medesimo.

Se la scoperta di questo gran fiume, (1) dice il Capitano Cook, più proprio di ogni altro all'interna navigazione, diventerà mai utile alle nazioni, aprendo al commercio comunicazioni della massima estensione, non dovrà rincrescerci il tempo che abbiamo consumato a visitarlo. Ma per noi, che avevamo in vista un oggetto molto più grande,

C 2

la

(1) *Il Capitano Cook non aveva distinto un tal fiume sotto nome alcuno, e ne aveva lasciato il nome in bianco; ma Lord Sandwich ordinò che venisse chiamato Fiume di Cook dal nome del celebre navigatore, cui se ne doveva la scoperta.*

la dilazione prodotta da tale esame, fu una perdita di tempo essenziale. Era già la stagione molto avanzata, e non sapevasi in dove avremmo dovuto scorrere nel *Sud* la costa di America. Avevamo già le più forti prove che il Continente settentrionale di questa parte del Mondo stendesi assai più lontano a ponente di quello, che pareva doverfi aspettare secondo le più stimate carte moderne. Or questa ultima scoperta rende molto meno probabile l'esistenza di un passaggio alla *Baja di Baff'n*, o a quella di *Hudson*; e se questo esistesse mai contro ogni apparenza, dovrebbe essere di una estensione sommamente maggiore.

Dopo mezzogiorno fece armare di nuovo il Capitano Cook due battelli sotto gli ordini del Tenente King con commissione di scendere sulla punta settentrionale della terra bassa sulla riva *S. E.* del fiume, di inalberarvi bandiera Inglese, di prendere possesso della contrada e del fiume in nome di *S. M. Britannica*, e di sotterrarvi una bottiglia con entro alcune monete di argento coniate coll'impronto del Re nell'anno 1772, e uno scritto continente il nome dei vascelli, e la data della scoperta. Nello stesso tempo si misero in ordine i vascelli, e fecero vela per guadagnare di nuovo l'imboccatura del fiume; ma attesa la calma, fu gettata un'altra volta l'ancora all'altezza e distanza di due miglia al *Sud* dalla
punta

punta, sulla quale era sceso M. King, e che fu chiamata *Punta del possesso*.

Secondo la relazione del tenente King, nel momento della sua scesa comparvero sulla spiaggia gli Americani a braccia aperte, ed è probabile che con questo segno esprimevano la piena loro confidenza, per conferma di cui si fecero vedere senz'armi. E vedendo che il Tenente e la sua gente sbarcava colle armi, sembravano impauriti, e fecero i più espressivi segni di lasciarle dentro ai battelli. Essendo stata pertanto accordata ai medesimi una tale domanda, accolsero gli Inglesi, e si mostrarono dolci e socievoli. Avevano essi qualche pezzo di sermone fresco, e molti cani, uno dei quali essendo stato comprato da M. Law Chirurgo della *Scoperta*, lo menò presso al battelli, e lo uccise con un colpo di fucile in presenza degli Indiani. Rimasero costoro da una tale esecuzione estremamente storditi, e non si stimarono più sicuri con persone, che portavano armi così terribili, onde tutti si ritirarono; ma fu notato aver essi nascosto le loro lance, e le altre armi dietro agli sterpi poco lontani. Osservò M. King che questa terra è pantanosa, ed ha un suolo sterile, leggiero, e nericcio, non producendo altro che pochi alberi, arbusti, e pochissima quantità di erba, senzachè però vi fosse una sola pianta fiorita.

Erano i vascelli sotto le vele in tempo

di flusso, appoggiando per radere la costa occidentale, ove il ritorno del riflusso fece gettare l'ancora in pochissima distanza dalla passata stazione. Nel momento dopo arrivarono molte *piroghe*, e gli Americani cambiarono le loro pellicce, e si posero a vendere tutti gli abiti loro a segno che taluni rimasero nudi. Fra le pelli, che furono comprate, ve n'erano molte di coniglio, e qualcheduna di volpe, il di cui pelo rosficcio era veramente bellissimo, ma solamente due o tre pelli di lontra. Era dai medesimi preferito il ferro a qualunque altra cosa poteva presentarsi agli occhi loro; e quantunque si vedessero a costoro minori ornamenti attorno alle labbra di quelli degli abitanti dello Stretto del *Principe Guglielmo*, ne portavano però di vantaggio, e molto più lunghi nella cartilagine delle narici, e il vestito loro medesimo era parimente più carico di una specie di bianco, e rosso ricamo.

Fecero i naviganti vela al *Sud* colla marea per uscire dal fiume. Coll'ajuto del flusso si rimise per buona sorte a galleggiare la *Risoluzione* senza aver sofferto alcun danno, e la *Scoperta* era passata in pochissima distanza a ponente da questo banco medesimo. Cominciarono allora i vascelli a radere la riva occidentale, e per la prima volta, da che erano i nostri entrati nel fiume, videro le montagne prive di nuvole.

Sopra

Sopra uno di questi monti a ponente fu osservato un vulcano, che giace al grado 60. 23' di latitudine sulla prima montagna al Nord del Monte S. Agostino. Questo vulcano allora non faceva rumore alcuno, ed esalava un fumo bianco senza fuoco.

Li 5. Giugno erano vicini i navigli ad uscire dal fiume, allorchè avanzandosi sei Piroghe ad una certa distanza dai medesimi, si fermarono quasi una mezz'ora con una muta ammirazione. Prendendo quindi coraggio si accostarono ai vascelli, cominciarono a far cambj, e non si ritirarono se non dopo che ebbero venduto tutto.

CAPITOLO XXVI.

Dopo aver tentato in vano un passaggio, tornano i vascelli alla loro gita.

Uscirono i vascelli dal fiume la mattina del dì 6., e alle ore otto passarono le *Isole sterili* appoggiando sul *Capo S. Ermogene*, talchè sul mezzogiorno si trovarono 14. miglia da questo lontani. Vollero allora passare tra l' isola di questo nome, e la terra grande, ma non permettendolo i venti, si trovarono i nostri sul mezzogiorno del dì 7. quindici miglia distanti dalla punta più meridionale della terra grande; ed essendo situato questo promontorio al grado 58. 15' di latitudine, e al grado

207. 24' di longitudine, fu chiamato *Capo Whitsundai, Capo della Pentecoste* dal giorno, in cui era stato scoperto. Lo stesso nome ebbe pure una gran baja, che rimane a ponente di questo Capo. La terra sulla parte orientale di questa baja, è priva di boschi, e solo in parte coperta di neve, comparando il resto come smaltato con una specie di musco. A ponente della baja giacciono alcune isolette, e la costa, che rimane al *Sud* della medesima, è bassa, ed è nè selvosa, nè coperta di neve, sebbene le montagne vicine ne sieno cariche.

Il dì 14. fu oltrepassata la terra più settentrionale, e videsi che questa formava un' isola, alla quale fu dato il nome d' *Isola della Trinità*. Erano i navigli sole tre miglia distanti da quest' isola, e la parte più occidentale del continente, che scoprivasi, consisteva in una punta bassa in faccia dell' isola *della Trinità*, la qual punta fu perciò chiamata *Capo della Trinità*. In tale situazione fu veduta dai vascelli una piccola *piroga*, a bordo di cui stavano due uomini remando dall' isola verso il Continente.

Il dì 15. tra le ore due, e le tre dopo mezzogiorno si rivide la terra al *N. O.*, dalla quale erano lontani i navigli tre o quattro miglia soltanto. Ma passata la giornata intera a lottare contro la forza dei venti in mezzo alla nebbia, comparve di nuovo

nuovo la stessa terra nel dì seguente a quattro ore della mattina, formando una punta, che ebbe il nome di *Capo Nebbiofo*; ed allora si direffero i vascelli al *Sud* per costeggiare la terra, la quale più distintamente in tale direzione compariva.

Nel seguente giorno in un momento di calma fu ucciso un uccello di rara bellezza della specie dei falchi, ch'era poco meno grosso di un'anatra. Le sue penne, a riserva della parte anteriore della testa, la quale è bianca, erano tutte di un lucido di nero, e sulla testa si andava innalzando una superba cresta curva come un corno d'ariete, di color bianco, che tirava un poco al giallo. Aveva questo uccello il becco, e i piedi roffi, ed era forse l'*Alca Monochroa*, di cui parla nella sua storia del *Kamts-Chatka* M. Steller. Di rado parimente passavasi una giornata senza vedere vitelli marini, balene, ed altri pesci.

Col favore di un venticello meridionale fecero i naviganti vela a ponente appoggiando sul canale, che pareva aperto fra le isole, e il Continente; ed erano i vascelli giunti assai vicino il dì 19. a punta di giorno per distinguere molte altre isole, differenti dalle già vedute per l'elevazione, e per la circonferenza medesima. Questo canale formato dalla catena di quelle isole, che si scorrevano, e da quelle altre, che fiancheggiano il Continente, ha cinque

42. *Viaggi del Capitano Cook*

o sei miglia di larghezza. La maggiore isola di questo gruppo rimaneva a sinistra, e venne disegnata sulla carta sotto il nome di *Kodiak* secondo le precise direzioni, che quindi si poterono avere, e fu creduto che queste isole, la catena delle quali è molto estesa, sieno le stesse, o facciano almeno parte di quelle chiamate già da Beering *Isole Schumagin*. Stendonsi queste nel *Sud* fin dove può giungere la vista, e cominciando ai grado 200. 15' di longitudine a levante, vanno prolungandosi per l'estensione di un grado e mezzo, e anche di due verso ponente.

Avevano appena i vascelli oltrepassato tutte le isole, che rimanevano al *Sud*, che la *Scoperta*, la quale trovavasi indietro due miglia distante, tirò tre colpi di cannone, e inalberò una bandiera sull'alto dell'albero maestro per avvertire la *Risoluzione* a fermarsi. A questo segnale si spaventò il Capitano Cook, e temendo di qualche grosso filo d'acqua in quel naviglio, spedì in fretta il suo battello, il quale se ne tornò immediatamente collo stesso Capitano Clarke. Recava egli un viglietto ricevuto allora dagli abitanti della costa, i quali erano stati a bordo della *Scoperta*, e se n'erano andati immediatamente. Questo viglietto presentato dagli Indiani in una scatola di legno chiusa, era scritto in caratteri Russi, e non essendovi sui vascelli nessu-

no, che intendesse questa lingua, fu distinta solamente la data dell' anno 1778., e nel corpo della lettera, quella del 1776.

Inclinava in principio M. Clarke a credere che qualche bastimento Russo avesse fatto naufragio su queste alture, e che alla vista dei vascelli si fossero quest' infelici affrettati di spedire questo viglietto per implorare quel soccorso, che richiedeva la deplorabile loro situazione. " Ma io non sono di questo sentimento, rispose Cook, e mi pare evidente che in un tal disastro la prima premura di questa gente sarebbe stata quella non già di mandare un viglietto per mezzo dei Selvaggi, ma di mandare qualcuno del loro equipaggio verso i vascelli. Or questo viglietto non può esser altro, che una nota di avviso lasciato dai Russi in queste isole, affinchè venisse dato al primo vascello della loro Nazione, che fosse mai giunto su queste alture medesime; onde gl' Indiani avendoci preso per Moscoviti, hanno portato un tale viglietto, sperando d' indurci a fare presso di loro qualche soggiorno „. Senz' altra ricerca pertanto fecero vela gl' Inglese a ponente per la direzione della costa, o sia costeggiando queste isole; poichè era difficile il dire se la più vicina terra facesse parte del Continente, o di qualche isola.

Dopo mezzogiorno del dì seguente fattasi calma, e divenuto il Cielo bellissimo,

si rivolsero le occupazioni degli equipaggi alla pesca, e in meno di tre ore prefero un centinajo di pesci passerini, alcuni dei quali pesavano un centinajo di libbre, ed i più piccioli una ventina; ed essendo di squisito sapore, fecero maggiormente gradire questo supplemento di provvisioni. In tempo della pesca se ne venne ai vascelli una *piroga* condotta da un uomo solo, e costui nell'avvicinarsi levossi il cappello, e fece un inchino alla maniera Europea; qual saluto era stato anche osservato in quelle persone, che avevano consegnato la lettera sulla *Scoperta*.

La mattina del dì 26. verso le ore quattro e mezzo vi fu una viva costernazione, sentendosi il fragore degli scogli a sinistra dei vascelli, che continuavano la gita a ponente. Si trovarono collo scandaglio 28 braccia d'acqua, e bentofo 25., onde voltando bordo i naviganti, e dirigendosi al *Nord*, gettarono l'ancora sulla medesima profondità sopra un fondo di ghiaja. Ma poche ore dopo schiaritosi il Cielo, comparve allora quanto fosse stato imminente il pericolo, che avevano sfuggito. Trovavansi i navigli tre quarti di miglio distanti dalla parte orientale di un' isola, e due massi elevati erano appena un miglio e mezzo lontani dai vascelli, e presso a poco nella stessa distanza l'uno dall'altro, onde si vedevano ancora attornati di scogli.

gli. La provvidenza dunque aveva evidentemente guidati i vascelli fra questi massi, fra i quali il più ardito marinaio non avrebbe osato di arrischiarsi nella più serena giornata.

La prossimità della terra invitava a scendervi, e l' Ufficiale, che eseguì questa idea, se ne tornò a bordo dopo mezzogiorno. Aveva egli trovato la terra coperta di erbe assai buone, e di molte piccole piante, fra le quali trovavasi la porcacchia, di cui ne fu mangiato nella zuppa e in insalata, e fu sperimentata di ottimo sapore. Quel suolo però non produceva nè alberi, nè arbusti; e se pure ve n' era qualche vestigio, ciò succedeva sulla spiaggia, ove venivano spinti dalle onde alcuni tronchi d'alberi da altre terre già fradicati.

Nel dì successivo 27. fecero cammino al Nord fra l' isola, sotto di cui vevano dato fondo, e un'altra più piccola vicina alla medesima. Fra questa, e la terra al settentrione, la quale compariva come un gruppo d' isole, vi era un'apparenza di passaggio, o di canale nella direzione del N. O. N.; e sopra una punta di terra distante tre, o quattro miglia a ponente dai vascelli, si videro alcuni Indiani, e le loro abitazioni. Erano costoro occupati alla pesca delle balene, ed essendosi successivamente accostate alcune *piroghe* ai vascelli, fecero qualche cambio, ma non si fermarono mai più di un quarto d' ora. Parevano

vano costoro ombrosi, e si capiva non essere questi i primi vascelli da loro veduti. La loro condotta aveva un certo grado di polizia poco ordinario nelle Nazioni selvagge.

Coll' ajuto di un venticello fu levata l' ancora per inoltrarsi verso il canale scoperto, e nel dì seguente appena ebbero i due vascelli penetrato il canale, che la forza della corrente li costrinse a volgersi verso un porto formato sulla parte meridionale del passaggio, e a gettare l' ancora sopra un fondo di 28. *braccia* in pochissima distanza dalla riva meridionale.

Furono ivi da ciò chiamati gl' Isolani, che giunsero ciascuno sulla propria *piroga*, e cambiarono alcuni stromenti di pesca per un poco di tabacco. Rovesciatisi in tal tempo una di quelle *piroghe*, a bordo di cui stava un giovinotto, fu ritirato questi dall' acqua, e la *piroga* fu tirata in secco sulla riva. Per tale accidente fu obbligato il giovine Americano di salire a bordo, ed al primo invito entrò nella camera del Capitano senza indicare la minima inquietudine. Consisteva il suo vestito in due specie di abiti tagliati in forma di camicia; quello di sopra era fatto di budelli di balena, e quello di sotto di pelli di uccelli preparate colle penne politamente cucite.

Poco tempo dopo presentatosi a bordo un Isolano con una lettera simile a quella consegnata

consegnata già al Capitano Clarke, la diede in mano a M. Cook. Era scritta anche questa in lingua Russa, che non intendevasi da nessuno dell' equipaggio. Non potendo pertanto essere di verun vantaggio, e potendo recare qualche utile ad altre persone, fu da Cook restituita al latore con qualche regalo, che venne accettato dall' Indiano con molti segni di gratitudine, finchè egli si ritirò facendo molte profonde riverenze.

Scese Cook a terra il dì seguente, e trovò presso alla riva una compagnia d' Indiani dell' uno e dell' altro sesso, che pranzavano assisi sull' erba. Le vivande di questo pranzo erano senza alcuna preparazione, consistendo in pesce crudo; ma essi lo mangiavano con molto gusto e appetito.

Per le nebbie e per i venti contrarj furono trattiene i vascelli nel porto fino al dì 2. Luglio, e fu profittato di questo soggiorno per esaminare la contrada, ed acquistare qualche idea dei costumi degli abitanti. Chiamasi dagli Indiani *Samganoodha* quel porto, in cui stavano sull' ancora i navigli, e giace questo al grado 53. 55' di latitudine, e al grado 193. 30' di longitudine al Nord di *Oonufaska* nel canale, o passaggio, che divide l' isola da quella, che rimane a settentrione, la quale per conseguenza ripara il porto stesso dai venti di questa parte.

CAPITOLO

CAPITOLO XXVII.

Profeguono gl' Ingleſi la loro gita in poca diſtanza dalla coſta del Continente. Deſcrizione di alcuni Americani veduti nel corſo del viaggio.

Uſciti i viaggiatori dal porto *Samganoodha*, profeguirono la loro gita. Li 20. Luglio trovandoſi eſſi alla latitudine di gradi 59. 37', videro ſtaccarſi dalla coſta 20. *piroghe*, ciaſcuna delle quali veniva da un uomo ſolo condotta. Si accoſtarono coſtoro con gran precauzione, gridando, ed aprendo le braccia a miſura che ſi avanzavano, colla qual condotta certamente non moſtravano veruna oſtile intenzione. Giunti a portata dei vaſcelli, venne iſpirata a eſſi medefimi maggior confidenza dall' eſſere ſtate date loro dai noſtri alcune bagattelle; talchè venuti ai lati dei baſtimenti, cominciarono a far cambj. La maggior parte di coſtoro aveva i capelli tagliati cortiſſimi, a riſerva di qualche ciuffo ſulla parte di dietro, o lateralmente, portando cappelli di pelle, o un certo berretto, che pareva di legno.

Ripreſero i viaggiatori ai 3. di Agoſto la ſtrada del *Nord*, e in quel medefimo giorno morì M. Anderson Chirurgo della *Riſoluzione*, laſciando i ſuoi compagni di viaggio

viaggio penetrati dal più vivo rammarico. Il giorno dopo la sua morte si mostrò la terra all' O. a ventinove miglia di distanza. Aveva tutta l'apparenza di un' isola, e Cook pieno di una stima singolare per Anderson volle perpetuarne la memoria, chiamandola l' *Isola d' Anderson*.

Nella mattina dei 5. si avvicinarono gl' Inglese alla costa, e si gittò l' ancora fra un' isola, e il Continente sopra un fondo di sette braccia. Il Capitano Cook accompagnato da molti Uffiziali discese nell' isola, sperando di trovarvi una distinta vista del mare, e della costa all' O.; ma in quella direzione la nebbia era troppo folta. Quest' isola prese il nome di *Sledge-Island*, l' *Isola del Traino*. Giace al grado 64. 30' di latitudine, la sua longitudine è di gradi 193. 57', e il circuito di circa nove miglia. Sovra un piccolo terreno basso, vicino al luogo della riva, ove eravamo discesi, si trovò una gran quantità di porcellana, e una specie di vecchia selvaggia, che si fece porre in tavola. Vidimo una volpe, alcuni pivieri, altri piccoli uccelli, e gli avanzi di una capanna costrutta in parte sotterra. Vi si trovò pure un traino, che aveva dieci piedi di lunghezza, e venti pollici di larghezza, era bene immaginato, ed eseguito con tal diligenza, che facilmente vi si riconosceva l' opera dei selvaggi.

Si fece vela da quest' isola il giorno 6.; e il dì 10. i vascelli andarono ad ancorarsi in una profonda baja, distante circa due miglia dalla riva settentrionale. Su questa all' entrar nella baja si era veduto un villaggio, ed alcuni Americani, i quali scossi da turbamento, e terrore alla vista dei vascelli, si ritiravano precipitosamente nell' interiore della contrada, portando seco i loro bagagli. M. Cook, che si proponeva di visitare quella piccola terra, fece armare tre battelli, e s' imbarcò con molti Uffiziali; ma nel medesimo tempo apparve una truppa di Americani di circa quaranta uomini armati di lance, di archi, e di frecce, i quali si schierarono sopra una piccola eminenza accanto al villaggio: con tutto ciò accostandosi i battelli alla terra, tre di loro ditcesero sulla riva, e levaronsi pulitamente il cappello facendo profonde riverenze.

Tutti gli Americani, che avevamo fino allora veduti su quella costa, erano di una mediocre statura con una faccia rotonda, e passuta; questi ultimi però erano di forme affatto diverse, tenendo il viso alquanto lungo, alta la taglia, e così bene proporzionata, che si potrebbero prendere di leggieri per una Nazione totalmente diversa. Alcuni portano pure certi cappucci di pelle di cane così grandi, che se ne coprono la testa, e le spalle. Il colore dei
loro

loro cappelli è nero, gli hanno cortissimi, e non portano barba. Fra i diversi oggetti di cambio, che si proposero, i coltelli ed il tabacco parvero loro i più preziosi.

Entrati che fummo nel villaggio, si trovò che questo popolo aveva capanne per la state, ed altre per l'inverno. La capanna d'inverno è precisamente una volta, la cui soffitta giace alquanto al di sotto della superficie della terra. Le capanne poi per l'estate sono più grandi, di una forma circolare, e vanno a finire in punta nella sommità. Queste sono costrutte di pertiche, d'ossa di balena, e ricoperte di pelli di animali marini.

Il popolo suddetto alleva una gran quantità di cani, che sono della specie delle volpi, ma più grossi, e di differenti colori, con un pelo alquanto fetoloso. Gli abitanti se ne servono forse nell'inverno per tirare la slitta, e forse ancora per loro nutrimento; in fatti ne vidimo molti per terra svenati la mattina.

Il suolo ingrato di questo paese non produce tampoco una pianta, cosicchè la sussistenza degli abitanti è principalmente fondata sulla pesca, abbondante in quella costa di diversissime specie. Riguardando a ponente in qualche distanza dalla terra, si scoprì una catena di alte montagne ricoperte di neve recentemente caduta.

I vascelli erano alla vela il dì 11., e incamminandosi al *N. E.* fra la costa, e due piccole isole vedute due giorni prima, si trovarono sulla metà del giorno seguente a gradi 66. 5' di latitudine, e 191. 19' di longitudine, sopra un fondo di 20. braccia d'acqua. Da questa stazione si fece vela verso levante per accostarsi alla costa della *America*; e come in questo corso diminuì gradatamente la profondità dell'acqua, convenne gettar l'ancora sopra sei braccia di fondo per non cadere più basso.

Col favore di un venticello settentrionale si fece vela verso ponente, e si perdette di vista la terra; ma siccome volevamo conservarci sopra la costa d' *America*, essa ricomparve il dì 14., o almeno fu preso per una continuazione della medesima quel poco, che ne appariva. Il giorno 15. si trovò l'altezza di gradi 68. 18', e navigando il dì 16. lungo due punte le più orientali, vidimo alcuni cavalli marini, e alquanti stormi d'uccelli, contraffegno della vicinanza della terra. Alla metà del giorno 17. ci trovammo ai gradi 70. 33' di latitudine, e a 197. 41' di longitudine. Qualche ora prima del mezzogiorno l'Orizzonte risplendeva al settentrione di quello splendore, che suol riflettere il ghiaccio, benchè niuno immaginasse d'incontrarlo così presto. Il rigore però del freddo, e l'oscurità del tempo annunziavano da due o tre

tre giorni qualche cambiamento subitaneo; e in fatti la vista di un vasto campo di ghiaccio, che ben presto ci apparve, non lasciò più alcun dubbio sulla causa della lucidezza riflessuta dall' Orizzonte. Verso le due ore dopo mezzogiorno, stando al grado 70. 41' di latitudine, ci vedemmo così presso ai ghiacci, ch' era del tutto impossibile inoltrarsi maggiormente al settentrione, essendo essi impenetrabili, e stesi a perdita di vista dall' *O. S. O.* fino all' *E. N. E.* Vedevasi quivi una moltitudine di cavalli marini, altri dei quali nuotavano sulla superficie dell' acqua, ed altri in più gran numero andavano girando sul ghiaccio.

Si vollero pertanto i vascelli verso il mezzodì, e ci trovammo ben presto sopra sette braccia d' acqua, e un momento appresso sopra nove di fondo; d' onde in un chiarore di sole si scoprì la terra dal *S.* fino al *S. E. d' E.* alla distanza di tre o quattro miglia. L' estremità orientale forma una punta circondata di ghiaccio, e per questa ragione fu nominata *Ici-Cape*, il *Capo di Ghiaccio*; e rimane al grado 70. 29' di latitudine, e al grado 198. 20' di longitudine. L' altra estremità della terra si perdeva nell' Orizzonte, il che fece che noi riguardassimo quel Continente come una continuazione di quello d' *America*.

La situazione dei vascelli diveniva ad ogni momento più critica, essendo esposti al vento di terra, e sotto il vento, e alla *deriva* dei ghiacci, cosicchè era evidente, che rimanendo più lungo tempo fra i ghiacci e la terra, saremmo stati obbligati a costeggiare; tanto più che al settentrione sembravano i medesimi unirsi alla terra, e la sola strada aperta rimaneva al *S. E.* La sera dei 18. ci trovammo in mezzo a ghiacci fluttuanti, il più considerabile dei quali era in distanza di 5, miglia verso Tramontana. A un' ora poi e mezza ne toccavamo già l' *estremità*, e non si poteva per alcun modo pensare ad aprirsi un passaggio a traverso, portando esso sopra di se un numero prodigioso di cavalli marini.

La scarshezza di provvisioni fece fare un macello di questi animali presi fino allora per vacche marine; e non si lasciò quest' errore, se non perchè alcuni marinari, che erano stati in *Groelandia*, assicurarono ch' erano veri cavalli marini, di cui per altro niuno si cibava. Contuttociò si apprestarono per le tavole, e gli equipaggi li preferirono ai salumi. Il grasso fresco di questi animali è dolce come la midolla, ma si fa rancido in pochi giorni se non viene salato, e così si conserva più lungo tempo. La carne è tigliosa, nera, e di
un

un gusto forte. Uno di questi cavalli marini di mediocre statura aveva nove piedi, e quattro pollici di lunghezza, e sette piedi e dieci pollici di circonferenza nel suo maggior volume; di maniera che levatagli la testa, la pelle, e le interiora, egli pesava tuttavia ottocento cinquantaquattro libbre; la testa aveva il peso di quarant'una e mezza, e la pelle di ducento e cinque. Si esaminarono attentamente gl' intestini, ma nulla si potè trovare, che c' indicasse il nutrimento di questi animali.

Dopo il mezzogiorno del dì 21. ci avvicinammo maggiormente alla costa del Continente d' America, ad oggetto di pigliarne una vista più esatta, e scoprire nel medesimo tempo un qualche porto; ma riuscì vana ogni ricerca. Li 22. ci trovammo in una baja di ghiacci, i quali erano altissimi, e molto compressi a maestro, e a greco. Il tempo era cattivo, e il vento di mezzodì tempestosissimo.

CAPITOLO XXVIII.

Staziooe degl' Inglefi nel Golfo di Norton, e poscia nella baja Samganoodha.

Glà effendo troppo avanzata la stagione per girare la costa a ponente, fu rivolta tutta l'attenzione a trovare un luogo di riposo, ove si potesse passare comodamente l'inverno, e procurarsi tutte le cose proprie a contribuire all'unico oggetto del nostro viaggio.

Con questo disegno si prese il cammino verso levante per avvicinarsi alla costa del Continente dell'*Asia*, e la mattina del giorno 30. fu veduta a libeccio in distanza di quattro miglia. Nella mattina del primo giorno di Settembre trovandosi i vascelli in distanza di sei o sette miglia dall'estremità orientale della costa, in questo punto fu veduto un Capo, la cui costa sembrava formare di lontananza in lontananza delle punte di scogli legate fra loro da una terra bassa, senz'alcuna apparenza di porto. Sulla sera, due punte di terra in qualche distanza, e al di là del Capo orientale si mostrarono nella direzione del S. a gradi 37. all' E., e allora non rimase più alcun dubbio che tal contrada non fosse quella de' *Tschutkis*, o la costa N. E. dell'*Asia*,
che

che Beering aveva scorsa anni addietro, e da cui fu chiamato il Capo orientale col nome di *Serdze - Kamen*, a cagione di uno scoglio in forma di cuore, che sta sopra il medesimo; e come vi sono sopra questo Capo molti scogli, può darsi che si scopra in taluno la forma suddetta.

Li 2. Settembre le nevi successive nascondevano una gran parte della costa: e la sera stessa oltrepassammo il Capo orientale, il quale è la medesima punta di terra, che si aveva riconosciuta il dì 11. Agosto, ed è quello stesso indicato dai Russi col nome di *Tschukotskoi - Noff*, quantunque il promontorio, a cui Beering ha dato questo nome, rimanga molto più lontano verso il S. O.

Oltrepassato il Capo, c'indirizzammo verso la punta della baja di *San Lorenzo*, in cui avevamo già gettata l'ancora il giorno dieci del mese trascorso; ed essendovi giunti ai tre sulle ore otto della mattina, alcuni abitanti si mostrarono nel medesimo sito, in cui gli avevamo veduti la prima volta. Nessun di loro si attentò di recarsi ai vascelli, il che parve straordinario, essendo il tempo assai tranquillo, ed avendo ricevuto allora da noi il più obbligante accoglimento. Questi popoli devono essere i *Tschutkis*, Nazione, che i Russi, a detta di Muller, non avean potuto giammai domare, e sembra che fino

a questo punto non sieno ancora avvezzi al giogo dell' ubbidienza .

Non si aspettava che il ritorno dell' aurora per far vela a maestro ; ma il vento, che di là ne sopravvenne, fece abbandonare il disegno . Quindi facendo strada a mezzodì lungo la costa, trascorsimo due baje, ognuna delle quali aveva cinque miglia di profondità . La più settentrionale è al piede di una montagna notevole per la sua forma più rotonda, che nissun' altra della costa ; e all' ingresso dell' altra baja si trova un' isola . Il paese è tutto coperto di montagne ; la costa si abbassa in molti luoghi assai vicino al mare , e questo è il sito scelto dai Naturali per costruire le loro abitazioni .

Si giunse sul mezzogiorno al grado 64. 38' di latitudine, e al 188. 15' di longitudine ; ed abbandonata quivi la direzione della costa, perchè inchinava troppo a ponente fino all' imbocatura dell' *Anadir*, ove non si aveva ragione veruna di dar fondo, si volse il cammino a mezzodì per trovare l' *Isola San Lorenzo* scoperta da Beering, la quale apparve verso la sera dalla parte Australe in una distanza di ventisei miglia in circa .

Afferendo M. Stahlin che le isole dell' Arcipelago settentrionale sono coperte di boschi, perciò il Capitano Cook stabilì di prendervi terra, e facendo vela a questo
fine

fine per la costa dell' America, si scoprì il giorno 6. in pochissima distanza dall' *Isola del Traino*. La sera degli otto si scoprì un grosso Capo sulla riva di ponente, che fu chiamato *Bald - Hend*, il *Capo - Calvo*, e rimaneva in distanza di due miglia in circa .

Il giorno appresso, non essendo noi lontani dalla riva occidentale che due miglia in circa, M. Cook fece armare due battelli, e discese a terra. Si videro sulla spiaggia delle pedate di daino, e di volpe, una gran quantità di legnami gittativi dai flutti, e non rare sorgenti d' acqua fresca. Se il tempo l' avesse permesso, ci saremmo ancorati in questa baja; ma il vento contrario ci fece dar fondo sulla riva opposta, all' estremità meridionale dell' isola la più rivolta a settentrione: per isola almeno si avea presa quella terra, ma il giorno seguente fu dissipato l' errore, e si conobbe ch' era una penisola unita al Continente da una lingua di terra bassa, a ciascun lato della quale la costa forma una baja. Ora noi ci avanzammo sulla costa più meridionale, ove si gittò l' ancora sopra cinque braccia d' acqua con fondo fangoso. La punta della penisola, ch' ebbe il nome di *Capo Denbigh*, era distante tre miglia dai vascelli.

Gli Americani si mostrarono sulla penisola, ed uno fra essi salito in una piccola piroga

piroga venne alla volta dei vascelli, e n' ebbe in dono un coltello, e alcuni granelli di vetro, di cui parve molto lieto, e contento. Quindi avendogli noi fatto segno di recarci qualche comestibile, egli prontamente se ne ritornava alla riva; ma trovando sulla via un' altra *piroga*, che aveva del salamone secco, lo prese, e lo portò a M. Cook.

Il giorno seguente alle ott' ore i battelli discesero sostenuti da un distaccamento sotto gli ordini di un Ufficiale, e il luogo ove si potesse ancorare era distante un miglio circa dalla costa. Passato il mezzogiorno M. Cook fece un giro per la contrada, e trovò che i fiti non boscosi producevano dell' eriche, ed altri arboscelli, alcuni dei quali portavano bacche giunte a maturità; quelle della specie delle ciriegie erano troppo mature, e fra le piante appena se ne vedeva qualcuna in fiore. Gli arboscelli, come a dire la betulla, il salice, l' ontano non avevano più che sei o otto pollici di diametro, e solamente sul lido ve n' era alcuno grosso due volte tanto. Tutto poi il legname mareggiato era d' abete.

Or mentre si stava facendo legna, fummo visitati da una famiglia di quegli abitanti, il marito, la moglie, una fanciulla, ed una quarta persona, che altro non teneva di umano, che la forma. Io non aveva

aveva giammai trovato, dice M. Cook, una creatura più deforme, più orrida. Il marito era quasi cieco, e la moglie del pari: tutti e due avevano il labbro inferiore forato, e portavano indosso alcuni granelli di vetro, della specie di quelli, che aveva veduti agli abitanti di questa costa. Il ferro era l'articolo il più prezioso, cosicchè per quattro coltelli, che noi avevamo fatti con un vecchio arpione di ferro, n'ebbi in cambio più di cento libbre di varj pesci, ch'essi avevano preso il giorno precedente, fra i quali v'erano delle trotte, ed altri, che rassomigliavano alla triglia, ed all'aringa. Diedi poi alla figlia alcuni granelli di vetro, su di che la madre proruppe in diretto pianto; il padre fece lo stesso, e lo storto, e la fanciulla imitarono un tal esempio.

Il giorno 10. sull'aurora, nove degli abitanti, ciascuno conducendo la sua *piroga*, si recarono ai vascelli, ai quali si accostarono con riserva, non mostrando altro fine che di soddisfare la loro curiosità. Si diedero a cantare, mentre uno di essi batteva il tamburo, e un altro faceva mille movimenti colle mani, e col corpo.

M. King, che aveva avuta commissione di riconoscere se la costa, in cui eravamo all'ancora, faceva parte d'un'isola, o del Continente d'*America*, ritornò a bordo il giorno 16. coi due battelli a lui affidati, coi

coi quali erasi avanzato quasi dieci miglia più oltre, che non avrebbero potuto fare i vascelli. Discese sulla costa occidentale della baja, vide dall'eminenze che le due coste si riunivano, e che l'apertura veniva terminata da un fiumicello, o da una caletta, a rimpetto della quale eranvi dei banchi di arena. La terra a tramontana bassa e umida in una certa estensione, si rialzava poi a guisa di montagne, ed era certo ch'esse si riunivano ai due lati della baja. Queste osservazioni dimostrano quanto la carta dell'Arcipelago settentrionale di M. Stahlin sia difettosa. La sua isola immaginaria d'*Alaschka* non è che una parte del Continente dell'*America*.

La stagione era così inoltrata, che non si poteva dimorare più lungo tempo in quelle regioni settentrionali, perciò convenne trovar un luogo, ove i vascelli potessero svernare, e procurare agli equipaggi rinfresco e riposo. *Petropaulowska*, ossia il porto di *San Pietro e di San Paolo* nel *Kamtschatka* non era molto proprio a questo fine per l'eccessivo rigore dell'inverno; e pel contrario le *Isole Sandwich* sembravano offrire tutti gli vantaggi, che si potessero desiderare in questa stazione; perciò fu risoluto d'indirizzare i vascelli a quella volta. Ma il tragitto era lungo, la provvisione d'acqua insufficiente, e conveniva ricercare sulla costa dell'*America*

America qualche porto, ove si potesse far acqua, scorrendo la costa a mezzogiorno, e legare nel medesimo tempo questa parte della costa con quella che sta a tramontana del *Capo - Newenham*. Quando poi questa costa non offrì alcuna baja, si pensava d'abbordare all' *Isola Samganoodha*, luogo d'appuntamento, ove dovevano riunirsi i vascelli in caso di separazione.

La mattina del giorno 17. si mise alla vela per iscorrere lungo la costa a mezzodì, ma tentando di passare fra il Continente e l' isola *Besborough*, i bassi fondi ce lo impedirono, quantunque l' isola sia lontana dalla costa circa sedici miglia. Oltrepassate nei seguenti giorni alcune isole, delle quali le principali sono l' *isola Stuart*, l' *isola di Clarke*, e l' *isola di Gore*, li 2. Ottobre all' alba si ebbe notizia dell' isola *Oonalashka* situata al S. E., e come niente montava la scelta del porto, entrammo in una baja distante dieci miglia a ponente dalla *Baja - Samganoodha*, appellata dagli abitanti *Egoochshac*; ma l' acqua era così profonda, che ne sortimmo al più presto. Gli abitanti di questa baja vennero ai vascelli; con sermone secco, ed altri pesci, che cangiarono co' marinaj in tanto tabacco, di cui erano avidissimi, poichè alcuni giorni prima ne avevano avuto quanto ce n' era rimasto ne' vascelli, e la quantità
tuttavia

tuttavia non bastava per corrispondere alle domande. Passato poi il mezzogiorno si gittò l'ancora nella baja *Samganoodha*.

Gli abitanti recarono ai vascelli una gran quantità di sermoni freschi, e molti pure di secchi. All'entrata del porto si mise in mare dai nostri la scorticaria, e si fece gran presa di trotte del colore del sermone, e d'un passere di 150. libbre. Ogni mattina un battello andava alla pesca, e rade volte ritornava che non avesse circa dieci passerelli, il che bastava al nutrimento degli equipaggi. Un tal pesce era quivi così eccellente, che fu preferito al sermone fresco; e facendone pur provvista per il viaggio, s'ebbe un gran risparmio sulle munizioni da bocca, articolo di molto rilievo.

Un abitante d'*Oonalashka*, per nome *Derramoushk*, si recò il dì 8. a bordo della *Risoluzione* carico d'un presente singolare per il luogo, ed era un pane di segala, o piuttosto un pasticio in forma di un pane, in cui eranvi alcuni sermoni conditi di un gusto superbo. Quest' uomo aveva il medesimo regalo per il Capitano Clarke, ed ogni pane era accompagnato da una lettera, che non si potè per alcun modo diciferare. S'indovinò solamente che nel vicinato v'erano dei Russi, e perciò M. Cook incaricando questo medesimo Indiano di rimettere a questi amici incogniti alcune

ook
ondere alle
zogiorno si
noodha.

li una gran
molti pure
si mise in
e si fece
del fermo-
pre. Ogni
pesca, e
vesse circa
nutrimento
era quivi
al fermo-
vviista per
mio sulle
di molto

per nome
bordo del-
nte fingo-
ne di se-
forma di
fermoni
est' uomo
Capitano
mpagnato
per alcun
ente che
e perciò
simo In-
incogniti
alcune



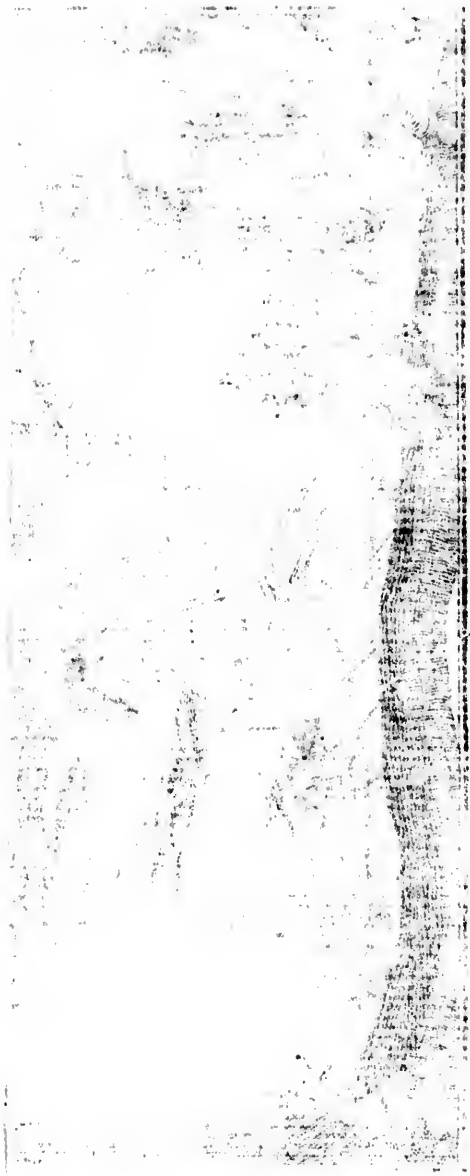
14. Febbrajo 1779.



MORTE DEL CAPITANO COOK a O-wa



BOOK a O-waihi li ih. Febbrajo 1779 .



C
C
C
Z
R
R
C
U
E
a
f
C
V
H
Z
C
U
V
C
R
f
f
f
R
f

alcune bottiglie di rum, di vino, e di birra forte, lo fece seguire da Lediard, Caporale di Marina, uomo intelligente, con ordine, se trovavano dei Russi, di far loro sapere che i vascelli erano montati da Inglese, amici, ed alleati della loro Nazione.

Lediard ritornò il giorno 10. con tre marinaj, o forieri Russi, i quali con alcuni altri facevano la loro residenza a *Egoochshac*, ove avevano alcuni magazzini, e uno *Sloop* di circa trenta botti. L'uno era il padrone di questo bastimento, un altro scriveva sufficientemente bene, ed era facile comprendere il senso delle figure, che delineava sulla carta; tutti e tre avevano un'aria di persone intelligenti, e si mostravano pronti a dare tutte le informazioni che si potevano desiderare.

La sera del giorno 14. M. Cook accompagnato da M. Webber trovandosi a un villaggio poco distante da *Samganoodha*, videro sbarcare un Russo, che s'indovinò dover essere il Comandante degli stabilimenti Moscoviti in quelle contrade. Questi, chiamato *Erasim-Gregorioff-sin-Ismyloff*, giunse in un battello con tre persone, e seguito da venti o trent'altri battelli, ognuno dei quali veniva condotto da un sol uomo. La prima cosa, che fecero questi suoi equipaggi fu d'alzare una tenda per *Ismyloff* colle bagaglie, che avevano seco

recate. Ne piantarono successivamente molte altre, così che gli alloggiamenti di costoro non recavano alcun imbarazzo agli abitanti del villaggio.

Ismyloff invitò M. Cook, e quelli che l'accompagnavano, a entrare nella sua tenda, e fece porre in tavola del pesce secco, e alquante orbacche, non potendo egli dare miglior trattamento. La sua aria, e le sue maniere annunziavano un uomo amabile, e intelligente, e s'affliggeva di non poterfi intertenere con noi che per via di segni, o col soccorso di qualche figura. Fu poi invitato a bordo della *Risoluzione*, e vi si portò il giorno appresso.

Io sperava, dice M. Cook, di aver la carta, che i suoi compatriotti avevano promessa; egli non l'aveva, ma mi assicurò di farmela vedere un'altra volta, e tenendomi la parola, lo trovai versato nelle cognizioni geografiche di quelle parti del mare del *Sud*, e delle scoperte Russe. Alla vista d'una carta moderna notò col dito alcuni errori, e mi fece comprendere d'aver egli accompagnato il Luogotenente Synd nella spedizione al *Nord*, il quale, secondo lui, non erasi inoltrato più in là che al *Tschukotskoi - Noff*, o piuttosto alla baja di *S. Lorenzo*; così mi parve di poter inferire dall'indicare ch'egli fece sulle
nostre

nostre carte tutti i luoghi, nei quali avevano sbarcato .

Il giorno appresso volle farmi un regalo di alcune pelli di lontra, che al *Kamtschatka* valevano, secondo lui, ottanta rubli; però non credetti doverle accettare, e ricevei solamente alcuni pesci secchi, e qualche paniere di radici di una specie di giglio detto *Saranne*. M. Ismyloff mi lasciò il dopo pranzo, e mi promise di non tardar molto a ritornare; infatti il giorno 19. ricomparve a bordo colle carte delle scoperte dei Russi, che mi permise di far copiare. Egli rimase a bordo fino ai 21, e prendendo congedo mi diede una lettera per il Maggiore Behm, Governatore del *Kamtschatka*, che risiede a *Bolscheretzsk*, e un'altra per l' Ufficiale Comandante a *Petropaulowska*. Io gli feci presente del Settore d' Hadley, ed era forse il primo che avesse veduto; contuttociò egli giunse ben presto a conoscerne i suoi usi differenti .

CAPITOLO XXIX.

Abbandonano gl' Ingleſi le contrade del Nord, e fanno vela verſo il mezzogiorno. Onori dell'apoteoſi fatti a Cook nell' iſola di O-waihi.

IL giorno 26. fecero vela i due vaſcelli dal porto *Samganoodha*, e li 29. ebbero in viſta una terra, che tennero per l' iſola *Amoghta*, ſituata al grado 53. 33' di latitudine, e al 191. 17' di longitudine. Giunti poi al grado 41. 20' di latitudine, ed al 202. di longitudine, uno ſmergo venne varie volte girando intorno alla *Riſoluzione*, e come queſti uccelli laſciano di rado la terra di viſta, s' ebbe a credere che non ne foſſe lontana; ma non ci venne fatto di ſcoprirne alcuna, ſe non il giorno 6. Novembre, in cui allo ſpuntare dell' alba eſſendoſi veduta una terra, la di cui parte più vicina ſtava in diſtanza di circa cinque miglia, ſi credette dai noſtri naviganti che ivi foſſero le *Iſole Sandwich*, le quali non erano ſtate che imperfettamente ſcoperte.

Nell' interno delle terre ſi diſtingueva un' enorme montagna, la cui ſommità ſi innalzava al di ſopra delle nuvole, donde formando un dolce pendio fino alla riva, andava a terminare in una coſta di rupi ſcoſceſe,

scoscese, su cui rompevasi il mare con una violenza incredibile. I vascelli intanto scorrendo la costa a ponente, scoprirono ben presto gli abitanti sopra varie parti della riva, e più oltre videro alcune case, e terre coltivate.

Alcune piroghe vennero ai vascelli, e molti di quelli, che le conducevano, salirono a bordo senza esitare. Ebbimo da essi una quantità di pesci della specie delle seppie in cambio di chiodi, e di piccoli pezzi di ferro. Avevano pur recate alcune poche radici, ma dissero che l'isola n'era ripiena, siccome di porci, e di polli.

Accostandosi poi la sera, e l'orizzonte essendo molto chiaro a ponente, la terra la più occidentale, che si aveva in vista, parve essere un'isola separata da quella, di cui si costeggiava la riva. Si mossero i naviganti a quella volta, ma i venti incostanti, e quasi sempre contrarj ritennero i vascelli lungo tempo sulla costa, e non fu se non ai 14. Gennajo del 1779. che trovandosi al grado 18. 56' di latitudine, e al 203. 40' di longitudine, concepirono la speranza d'accostarsi alla terra. Un leggier venticello di *N. E.* favoriva la marcia.

Il dì 16. a punta di giorno si scoprì l'apparenza d'una baja, e M. Bligh fu incaricato d'andare ad osservarla. Giunta la sera M. Bligh ritornò a bordo, e riferì d'aver trovato un eccellente sito per an-

E 3 corare,

corare, e molte sorgenti d'acqua fresca; quindi fu risoluto di darvi fondo per racconciare i vascelli, e munirli di tutte le provviste, che il suolo poteva produrre. S'incamminarono pertanto i vascelli per entrare nella baja, circondati da un gran numero di *piroghe*; ed essendo sopraggiunta la notte prima di arrivarvi, queste si ritirarono, e alcuni Isolani domandarono la permissione di dormire a bordo. La curiosità non era il solo motivo di alcuni, poichè si scoprì la mattina che nei vascelli mancavano alcune cose, e per questa causa fu risoluto di non ammetterli più in sì gran numero.

Si giunse intanto prima di mezzogiorno ad ancorare nella baja (chiamata dagli Isolani *Karakakooa*) sopra tredici braccia d'acqua in distanza d'un quarto di miglio dalla riva *N. E.* Or mentre si stava legando i vascelli, gl'Isolani giungevano in folla, con una moltitudine incredibile di *piroghe*; nè mai nei nostri viaggi nel mare Pacifico si aveva veduto un popolo così numeroso, riunito in un luogo solo, perciocchè oltre le *piroghe*, la riva era coperta d'abitanti, e se ne vedevano centinaia e centinaia nuotare intorno ai vascelli come sciami di pesci.

La baja *Karakakooa* situata sulla costa occidentale di *O-waihi*, ossia *Owhyhee*, come la chiamano altri, in un distretto chiamato

chiamato *Akona*, ha un miglio circa di profondità, e va a finire in due punte di terra, distanti un miglio l'una dall'altra, nella direzione di *S. S. E.*, e di *N. N. O.* Su la punta settentrionale, ove il terreno è piano, ma arido giace il villaggio di *Kowrowa*, e un altro assai più considerabile sull'estremità della baja nomato *Kakooa* presso a un piccolo bosco d'alberi di cocco. La terra dalla parte del *Sud* è ineguale pel tratto d'un miglio, si vede tutta seminata d'orti coltivati, e di boschetti di cocco, nei quali incontransi delle case disperse qua e là serz'ordine. La riva intorno alla baja è ricoperta di corallo nero, che nel tempo di burrasca rende lo sbarco pericoloso; ma questo riesce più facile nel fondo della baja rimpetto a *Kakooa*, ove si trova un sito di bella sabbia, a un'estremità del quale vedesi un *Morai*, ossia cimitero, e una piccola sorgente di squisita acqua fresca nella parte opposta.

Gl'Isolani, veggendo i vascelli ancorati nella baja, li circondarono, e vi salirono in gran numero colla più viva allegrezza, espressa singolarmente con canzoni, e gesti stravaganti. Un giovane, nomato *Pareea*, e riconosciuto per un Capo dalla grande autorità, ch'esercitava, si recò a bordo della *Risoluzione*, e presentandosi al Capitano Cook, gli disse che la sua qualità era

era quella di *Jakanee* del Re dell' isola , il quale allora faceva una spedizione militare a *Mowee*, e che si aspettava di ritorno fra tre o quattro giorni . M. Cook con alcuni regali se lo fece amico , e questi divenne assai utile per regolare la condotta de' suoi compatriotti, i quali eranfi renduti sommarmente importuni . In quel momento stesso uno dei lati della *Scoperta* era sì carico di gente , che l' altro cominciava già a piegare in una maniera molto pericolosa ; ma fatto ciò osservare da M. Cook a *Pareea*, fu sul momento allontanata tutta la folla , e proibito alle *piroghe* di circondare il vascello .

In quest' occasione si conobbe che i Capi esercitavano un' autorità assoluta , il che ci venne confermato il dì medesimo a bordo della *Risoluzione*, ove la folla era divenuta sì prodigiosa , che non si poteva per alcun modo continuare i lavori necessarij . Perciò si ricorse a *Kaneena*, altro Capo , che da se stesso si era affezionato al Capitano Cook , e al primo ordine gl' Isolani saltarono giù dal vascello . Un solo ebbe il coraggio di resistere ; ma *Kaneena* presolo nella cintura , lo gittò nel mare . Questi due Capi aggiungevano a una statura molto vantaggiosa le più belle proporzioni , una grande robustezza , e un portamento sciolto e piacevole .

Pareea

Pareea e *Kaneena* presentarono a M. Cook un nuovo Capo Sacerdote, chiamato *Koah*, il quale nella sua giovinezza si era distinto fra i guerrieri. Allora non era più che un macilente vecchio, cogli occhi attornati di rosso, e col corpo tutto ricoperto di scabbia bianca, leprosa. Egli si presentò a M. Cook con una profonda venerazione, e gli stese sulle spalle un pezzo di stoffa rossa, che aveva seco recata: quindi facendosi alcuni passi addietro, gli presentò, a guisa d'offerta, un piccolo porco, che tenne fra le sue braccia finchè ebbe finito di pronunciare un discorso molto lungo. Tutta questa cerimonia era una specie di culto renduto a M. Cook, la di cui apoteosi seguì non molto dopo. I loro Dei sono sempre ricoperti con un pezzo di stoffa rossa, ed hanno un porco a rimpetto. L'orazione fu pronunciata con tanta rapidità, che convien dire altro non fosse, che una formola.

Dopo la cerimonia, *Koah* pranzò col Capitano, e mangiò d'ogni cosa col più grande appetito; ma non volle bere nè vino, nè liquori forti di sorte alcuna. Sulla sera poi M. Cook, ed alcuni Uffiziali della sua compagnia calarono sulla riva, e vi furono ricevuti da quattro persone di rango, le quali marciarono innanzi ad essi tenendo nelle mani una bacchetta ornata di setole di porco, e pronunciando
ad

ad alta voce alcuni brevi apotegmi, di cui non si distingueva chiaramente che la parola *Orono*. Il popolo, ch' erasi radunato sulla riva, si ritirò al loro avvicinamento, e solo alcuni pochi rimasero, i quali si stesero riverentemente per terra.

Or prima di parlare dell' apoteosi di M. Cook, conviene dire una parola sul loro *Morai*, il quale è una massa enorme di pietra, in forma di quadrato lungo, innalzato sopra cinquanta piedi di lunghezza, venti di larghezza, e quattordici di altezza. La sommità, o il tetto è un terrazzo ben selciato, e circondato da una pergola di legno, su cui stanno appesi i cranj degli schiavi sacrificati sulla tomba del loro padrone. Nel centro del terrazzo, che porta il nome d' *area*, vedesi un vecchio edificio, o palco di legno in rovina, unito alla pergola dai due lati con un muro di pietra, che divide l' *area* in due parti. Dal canto della contrada stanno piantate cinque pertiche di venti piedi di altezza, le quali sostengono una specie di tavolato irregolare; e dall' altro, che guarda la riva, s' innalzano due piccole case, che hanno fra loro un tetto di comunicazione. Si giunge sull' *area* per via di una salita, fatta in piano inclinato dalla riva fino alla parte *N. O.* della sommità.

Entrando

Entrando in questo luogo, fummo scossi alla vista di due figure colossali di legno, stranamente deformi. Sulle loro teste s'innalzava una specie di cono inverso; e il corpo, che non aveva alcuna forma, stava involuppato in un panno rosso. Quivi un giovine assai grasso, e con lunga barba, ricevette M. Cook, e presentatolo a quegli Dei di orribile figura, intuonò un inno di concerto con *Koah*, marciando nel tempo stesso verso l'estremità del *Morai*, ove stavano piantate cinque perliche, al piede delle quali erano collocati dodici altri Dei sopra una linea semicircolare. La figura posta nel centro aveva dirimpetto una specie di candelabro, o di tavola imbandita di un porco imputridito, il quale era stato condito con canne di zucchero, noci di cocco, patate, e banane. *Koah* situò il Capitano sotto questa tavola, gli indirizzò un'orazione pronunziata con un tuono veemente e rapido, a due diverse riprese, e quindi lo condusse al palco, ove salirono insieme non senza pericolo di cadere. In quel momento apparve all'entrata dell'*area* una solenne processione, la quale portava un porco vivo, tenuto da dieci uomini con un gran pezzo di stoffa rossa. Essendosi inoltrati alcuni passi, si fermarono, e si prostrarono dinanzi all'Idolo di nuova creazione. *Kaireekea*, così chiamavasi il giovane Sacerdote

Sacerdote, andò loro incontro, prese il pezzo di stoffa, lo acconciò addosso al Capitano, e quindi gli fece l'offerta del porco sostenuto da *Koah* colla medesima formalità.

Mentre M. Cook diventava un Dio fasciato di un panno rosso, e che durava la più gran fatica a sostenerfi sopra il palco, il cui legname era guasto, *Kaireekeea*, e *Koah* gl'indirizzarono un inno cantato ora a coro, ora alternativamente. Questo canto occupò un tempo considerabile; alla fine *Kaireekeea* pose il corpo a terra, e scese dal palco col Capitano, lo condusse ai dodici Dei, parlando a ciascuno con un tuono beffardo, e scuotendo le dita verso i medesimi a misura che passavano. Quindi recaronsi al centro presso agli Dei, ogni tratto dei quali sembrava respirare una vendetta atroce. Queste due figure orribilmente grottesche erano in assai maggior venerazione, che le altre, per la ragione senza dubbio del loro terribile aspetto, e dell'invoglia di panno. Il Sacerdote si prostese, baciò con rispetto quegli Idoli esecrabili, e invitò a seguire quest'esempio anche M. Cook, che si lasciò dirigere da *Koah* durante la cerimonia (a).

I

(a) *Reca orrore che un Cristiano sia giunto a sì enorme eccesso. Fra poco vedremo discendere in questa medesima isola sul capo di Cook la Divina vendetta.*

I Sacerdoti condussero allora il Capitano e il suo seguito nell' altra parte del *Morai*, in cui eravi uno spazio di dieci, o dodici piedi in quadro, affondato circa una mezza tesa sotto il livello del terrazzo, e scesi che furono, M. Cook fu pregato di porsi a sedere fra i due Idoli. *Koah* gli sosteneva un braccio, ed egli stesso teneva l' altro innalzato, e mentre stavano in questo atteggiamento, ecco un' altra processione, la quale portava un porco cotto al forno, un sanguinaccio, alcune frutta di un albero chiamato *rira*, varie noci di cocco, ed altri vegetabili. Quando furono vicini, *Kaireekea* si mise alla loro testa, e facendo offerta del porco al Capitano, intonò il medesimo inno, che per lo innanzi, e i suoi compagni ripetevano in coro un ritornello regolare.

Finita l' offerta, i Sacerdoti si sedettero in faccia agl' Inglese, e alcuni di loro si diedero a trinciare il porco cotto, a mondare i vegetabili, e a rompere le noci di cocco, mentre gli altri si occupavano a intridere l' *ava*; il che si fa masticando le foglie dell' albero di questo nome. *Kaireekea* prese quindi una parte del cuore di una noce di cocco, la masticò, e involupandola in un pezzo di tela, ne strofinò dolcemente il viso, la testa, le mani, e le spalle del Capitano. L' *ava* intanto avendo fatto il giro, *Koah* e *Pareea* tagliarono

ook
, prese il
addosso al
offerta del
medesima

n Dio fa-
durava la
il palco,
Kaireekea, e
antato ora
uesto can-
abile; alla
a terra, e
condusse
o con un
dita verso
o. Quindi
Dei, ogni
rare una
ure orri-
i maggior
a ragione
spetto, e
erdote si
egl' Idoli
esempio
rigere da

I
sia giun-
vedremo
sul ca-

gliarono la carne del porco in piccoli pezzi, che mettevano in bocca per masticarla, cosa che non poteva andare molto a sangue agl' Inghesi. In fatti come mai superare la ripugnanza, che inspira un' operazione sì stomachevole?

Dopo l' inaugurazione, che M. Cook terminò subito che lo potè fare decentemente, si lasciò il *Morai*, e nel fortire distribuì alcuni pezzi di ferro, ed altre cianfrusaglie, che furono ricevute colla più viva riconoscenza. I Sacerdoti lo condussero fino alla riva con la bacchetta alla mano, il popolo si ritirò, e quelli, che stavano sul suo passaggio si prostrarono.

Il giorno seguente M. Cook inviò a terra una guardia composta da un Comandante, un Luogotenente, un Caporale, e da otto soldati di marina, con ordine d' innalzare un osservatorio in un luogo, d' onde si potesse scorgere, e proteggere non meno i marinaj occupati a riempier d' acqua i barili, che gli altri lavoratori. Il luogo fu scelto in mezzo al villaggio, e *Pareea* sempre pronto a mostrare la sua autorità, e il suo zelo, propose di far demolire alcune case, che potevano impedire le osservazioni. Si giudicò per altro conveniente di non accettare l' offerta, e si piantò l' edificio sopra un campo di *patate dolci*, adjacente al *Morai*.

I Sacerdoti per impedire al popolo di entrare, e rendersi importuno in questo recinto, lo consacrarono piantando le loro bacchette intorno al muro, che lo chiudeva.

Quest' interdetto religioso, da loro chiamato *taboo*, fu della più grande efficacia, e procurò agl' Inglese più riposo ancora, che non avevano desiderato. Le *piroghe* non ardirono giammai di sbarcare nel vicinato, e gli abitanti si sedevano sul muro della chiudenda, senza mai osare di porvi il piede, ove M. Cook non ne avesse data loro la permissione. Ma non si poté per alcun verso indurre le donne ad accostarvisi; e i regali stessi i più scelti non producevano su di loro alcun effetto. *Pareea*, e *Koah* tentarono in vano di condurvene; poichè risposero sempre che l' *Eotooa* (la Divinità), e *Terreeoboo* (questo era il nome del Re) non mancherebbero di farle morire. I vascelli per altro n' erano maggiormente frequentati, e soprattutto dalle donne, le quali cagionavano talora un sì grande imbarazzo, che se ne faceva saltare in acqua due o tre centinaja alla volta; ma esse continuavano a nuotare intorno ai vascelli, finchè di nuovo ne otteneffero la permissione di salirvi.

Dall'

Dall' osservatorio intanto si scoprirono le abitazioni di un Collegio di Sacerdoti, il di cui servizio fatto al *Morai* eccitò la nostra curiosità. Le loro capanne erano costrutte intorno a uno stagno, e sotto l' ombra di boschetti d' alberi di cocco, che le separavano dalla spiaggia, e dal resto del villaggio; il che dava a questo luogo l' aria di un ritiro religioso. M. Cook fece loro una visita, e al suo arrivo fu condotto a un edificio sacro da loro nomato *Harre - no - Orono*, la casa d' *Orono*, nella quale ricevette i medesimi onori divini, che aveva ricevuti al *Morai*.

Durante tutto il soggiorno fatto in quest' isola, M. Cook non discese giammai a terra senza essere preceduto da uno di questi Sacerdoti, i quali marciavano avanti a lui, avvertendo il popolo che *Orono* era sbarcato, e il popolo si prostrava sul suo passaggio. Le urbanità poi del Collegio dei Sacerdoti non si limitarono a semplici cerimonie, e pure ostentazioni; poichè i lavoratori, e la guardia suddetta riceverterro da essi ogni giorno, e assai largamente tutto ciò che potevano consumare di orco e di vegetabili; e molte *piroghe* cariche di provvvisioni furono mandate ai vascelli colla medesima puntualità. Non si richiedeva cosa alcuna in iscambio, e
volendo

Cook
scoprirono
i Sacerdoti,
ai eccitò la
panne erano
no, e sotto
di cocco,
ggia, e dal
va a questo
igioso. M.
ul suo arri-
o sacro da
, la casa d'
i medesi-
ricevuti al

tto in quest'
giammai a
la uno di
vano avanti
che Orono
rostrava sul
del Colle-
no a sem-
ioni; poi-
uddetta ri-
affai lar-
consumare
te piroghe
mandate ai
ità. Non
ambio, e
volendo

Lib. III. Capit. XXIX. 81

volendo noi informarci a spese di chi si facevano cotante liberalità, fu risposto che ci provenivano da un grand' uomo, Capo del Collegio dei Sacerdoti, avo di *Kaireekee*, il quale era del seguito del Re durante la sua spedizione a *Mowee*.

CAPITOLO XXX.

Visita dal Re Terreeoboo fatta agl' Inglese. Morte di Guglielmo Waiman, ed esequie fatte al di lui cadavere. Singolare affetto degl' Isolani verso M. King.

Come tutto ciò che concerne il carattere, e la condotta degli abitanti di *O-waihi* deve interessare un lettore sensibile, a motivo della catastrofe seguita qui vi qualche tempo appresso, convien informarlo che non si ebbe già sempre altrettanto motivo di essere soddisfatti della condotta dei Capi guerrieri, o *Earees*, quanto di quella dei Sacerdoti. Nel commercio l'interesse li rendeva di cattiva fede; ed oltre la loro inclinazione per il furto, scusabile forse in ragione della sua universalità fra gl' Isolani di quei mari, essi praticavano altri artifizj non meno disonorevoli. Non ne citeremo che un

solo esempio, in cui si conobbe che *Koah* era il principale interessato. I Capi, che recavano a bordo presenti di porci, non mancavano mai di prendere in iscambio le cose, che loro erano più grate; e *Koah* in queste occasioni soleva domandare le mercanzie, di cui era provveduto, nè gli venivano giammai rifiutate. Or accadde un giorno che un uomo offrì un porco, e *Koah* fece intendere che questi era un Capo; ma siccome taluno si ricordò che il porco era il medesimo, che quello dato a *Koah* nella cerimonia religiosa, egli divenne sospetto, e si scoprì ben presto, che il preteso Capo non era che un uomo del popolo; e combinando quindi le circostanze, ebbesi motivo di credere che questa non era già la sua prima infedeltà.

Il dì 24. intanto si conobbe non senza sorpresa che le *piroghe* non uscivano più in mare, e ciò perchè la baja era *Taboo*, ed ogni commercio interdetto dopo l'arrivo di *Terreeoboo*. Or come non si aveva potuto prevedere un accidente di tal sorta, gli equipaggi dei due vascelli non ebbero il supplimento di sussistenza, ch' erano soliti di ricevere; perciò il giorno seguente si fece ogni sforzo per impegnar gl' Isolani a recare delle provvisioni ai vascelli, adoperando alternativamente le minacce,

minacce, e le promesse. Alcuni di loro in fatti eranfi mossi alla nostra volta colle loro *piroghe*, quando eccoti un Capo, che cerca ogni via di farli tornare alla riva. Avendo però noi tirato un colpo di fucile al disopra della sua testa, il fischio della palla lo fece desistere dall'impresa, e le *piroghe* arrivarono ai vascelli colle loro provvisioni.

Tracorso poi il mezzogiorno, si ebbe una visita di *Terreeoboo* Re dell' isola, il quale era venuto come un semplice Capo, seguito solamente da una *piroga*, in cui stavano la moglie, e i suoi figliuoli. Restò a bordo fino alle dieci ore della sera, e quindi se ne tornò alla piccola terra di *Kowrowa*. Il giorno appresso ricomparve come Re, s'innoltrò verso i vascelli sopra un grande bastimento, seguito da due altri, che sembravano volare sulla superficie dell'acque; e tutti e tre avevano della grandezza, e della magnificenza. Nella prima di queste vaste *piroghe* si trovava il Re circondato da' suoi Capi, i quali vestiti d'abiti ricchi, e adorni di piume rare, andavano armati d'elmi, di lance, e di daghe. Nella seconda si vedeva il venerabile *Kaoo*, Capo del Collegio de' Sacerdoti, e i suoi fratelli coi loro idoli stesi sopra una stoffa di color rosso. Quest' idoli erano busti

di una taglia gigantesca, fatti di vinchi con molta maestria, e decorati di piume a varj colori. Gli occhi loro consistevano in una grossa madreperla, nel centro della quale erasi incastrata una noce nera. La bocca racchiudeva due ordini di denti di cane; il che aggiunto ai tratti del viso, dava loro la figura dei nostri convulsionarj. La terza *piroga* era ripiena di porci, e di differenti specie di vegetabili. I Sacerdoti intanto, che stavano al centro circondati di porci, cantarono i loro inni con grande solennità; e dopo aver fatto il giro dei vascelli, in vece di portarsi a bordo secondo l'aspettazione, vogarono tutti verso il luogo della riva, ove s'erano imbarcati.

Il Capitano Cook aveva dato ordine alla Guardia di ricevere il Re, ma vedendo, che le *piroghe* ripigliavano la via della riva, si pose nella sua *scialuppa* per seguirlo, e giuntovi quasi nel medesimo tempo, condusse il Re, e i Capi nella sua tenda, ove fece imbandire la mensa. Finito appena di mangiare, il Re si levò, ed accostandosi al Capitano, gli stese colla più graziosa maniera il proprio mantello sulle spalle, gli pose in testa un elmo decorato di piume, e un curiosissimo ventaglio in mano; ed oltre a ciò fece ancora spiegare a' suoi piedi cinque o sei altri mantelli

Cook
ti di vinchi
ati di piume
consistevano
centro della
e nera. La
di denti di
tti del viso,
i convulsio-
na di porci,
abili. I Sa-
centro cir-
i loro inni
o aver fatto
i portarsi a
, vogarono
ove s'era-

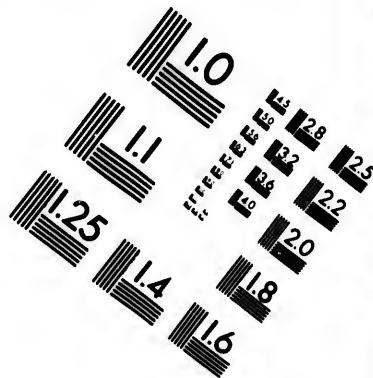
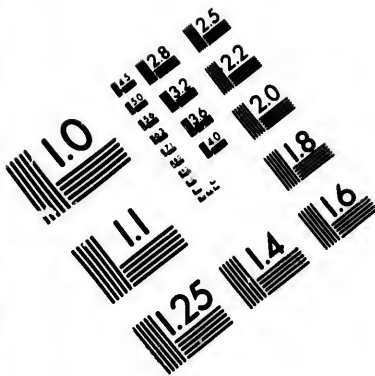
lato ordine
, ma veg-
vano la via
ialuppa per
medesimo
Capi nella
la mensa.
Re si levò,
stese colla
o mantello
n elmo de-
ffimo ven-
ce ancora
o sei altri
mantelli

Lib. III. Capit. XXX. 85

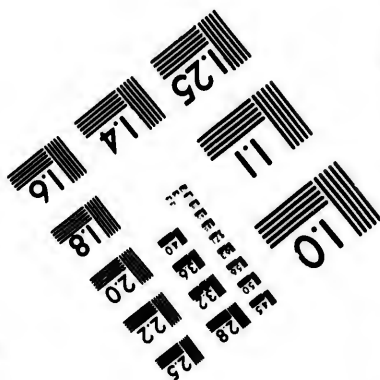
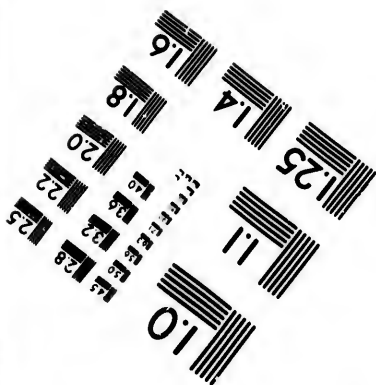
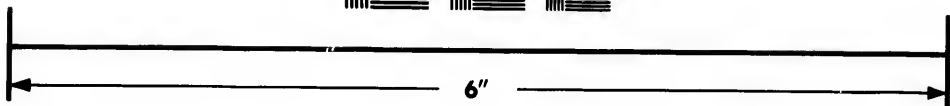
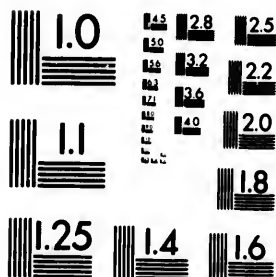
mantelli di un gran prezzo, e della più rara bellezza. I Capi dal canto loro presentarono quattro porci del maggior volume, e alcuni panieri pieni di canne di zucchero, di frutti di *rima*, e di noci di cocco. Questa parte della cerimonia finì col cambiare i nomi del Re, e di Cook, il qual nome passa fra gl' Isolani dell'*Oceano Pacifico* per il pegno più sicuro dell'amicizia. Comparve quindi una processione, alla testa della quale camminava un vecchio rispettabile, e veniva seguita da una lunga fila d' uomini, che conducevano dei porci, e portavano dei panieri pieni di *banane*, e di *patate dolci*. Il vecchio, che conduceva la processione, era il Capo del Collegio dei Sacerdoti, della generosità del quale avevamo tanto motivo di essere contenti. Egli teneva nelle mani un pezzo di drappo rosso, di cui cinse le spalle del Capitano, e gli fece dipoi l' offerta di un piccolo porco secondo l' usato. Allora gli si preparò un seggio a canto di sua Maestà. *Kaireekeea*, e il suo seguito cominciarono le loro cerimonie, e i loro inni, ai quali *Kaoo*, e gli altri Capi risposero in coro.

Non fu certo piccola sorpresa il riconoscere nella persona di *Terreeoboo* quel medesimo vecchio infermo, e macilente, ch' era venuto a bordo della *Risoluzione*, mentr' essa costeggiava il *N. E.* di *Mowee*,





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEHSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

1.8
2.0
2.2
2.5
2.8
3.2
3.6
4.0
4.5
5.0

10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20

seguito da molte persone, e dalli due suoi figliuoli consecrati al suo servizio; il primo dei quali di quindici anni, e *Maiha-Maiha*, suo nipote, ci avevano a prima giunta impedito di riconoscerlo.

Finite le cerimonie, M. Cook invitò il Re, e i suoi Capi a portarsi a bordo, e però scesi tutti nella *scialuppa*, giunsero ben presto alla *Risoluzione*, dove il Re fu ricevuto con tutti i contrassegni di rispetto dovuti al suo rango. M. Cook mise a questo Sovrano una camicia di lino, e gli appese al fianco la propria scimitarra. Il Capo dei Sacerdoti, quel generoso vecchio *Kaoo*, e molti altri Capi avendo preso congedo sulla riva, erano risaliti alla loro abitazione. Durante tutto questo tempo non si vide nella baja neppure una *Piroga*; perciò prima che il Re lasciasse la nave, M. Cook ottenne da lui la permissione per gli abitanti di poter frequentare i vascelli, e negoziarvi secondo il solito. Le donne però, per ragioni che non si poterono sapere, rimasero sotto l'interdetto, ossia sotto il *Taboo*, e fu loro proibito di avere alcuna comunicazione colla gente dei vascelli.

Or gli isolani tennero con noi una condotta così tranquilla, ed onesta, che si ripose in loro la più grande confidenza, a segno che gli Uffiziali dei due vascelli andavano giornalmente nella contrada in compagnie poco numerose, ed anche soli, e qualche

qualche volta vi passavano pure la notte. Dappertutto gli abitanti venivano loro incontro, offerendo tutti i servigj, di cui erano capaci, e mostrandosi molto lieti, e contenti che si volesse accettarli. I giovani e le donzelle gli arrestavano sul cammino per intrecciare sotto i loro occhi allegre danze, dopo le quali si recavano loro diversi commestibili in siti freschi, e ombrosi; si facevano sedere in circolo colle più giovani donne, le quali mettevano in opera ogni arte per divertirli coi loro canti; ma tutte queste qualità non impedivano la loro inclinazione al furto, circostanza, che affliggeva molto M. Cook, per trovarsi obbligato di passare ad atti di severità.

Qualche giorno dopo, varie persone dei due vascelli si inoltrarono nell' interno del paese per esaminarne i prodotti, e questa spedizione somministrò a *Kaoo* l' opportunità di segnalare la sua beneficenza, e la sua umanità: dacchè ne fu informato, fece loro portare molte provvisioni, con ordine agli abitanti della contrada, dappertutto ove passassero, di dar loro ogni soccorso possibile; e ciò che metteva il cumulo alla sua delicatezza, e al suo disinteresse, fu che gli isolani carichi dei suoi doni non vollero giammai accettare in iscambio la menoma cosa. Gli Uffiziali non stettero in cammino che sei giorni, nei quali non poterono penetrare nel paese che venti miglia, e ciò

per difetto di guide, come pure per la natura del terreno per se stesso impraticabile.

M. Clarke, ritenuto molto tempo a bordo dalla sua cattiva salute, fece il dì 28. la prima visita al Re, vi ricevette il medesimo accoglimento fatto a M. Cook, e ritornandosene alla sua nave, *Terreeoboo* vi fece condurre trenta grossi porci, e tante frutta e radici, quante potevano bastare agli equipaggi per otto giorni. Nella medesima sera poi, a rihiesta d'alcuni Uffiziali, si diede dagli isolani un pugilato, giuoco a cui accorse una grande quantità di popolo. L'arena era un terreno piano in poca distanza dalle tende; i Giudici stavano assisi in cima a questo campo sotto tre stendardi, da cui pendevano dei pezzi di drapperia a varj colori, le pelli di due oche selvagge, alcuni piccoli uccelli, e diversi fascetti di piume.

Dato dai Capi il segnale, due degli atleti comparvero nell'arena, e si avanzarono lentamente, levando in dietro quanto più potevano i piedi, e stendendo le mani in maniera da rasentarne la pianta. Accostandosi l'un l'altro, si misurano frequentemente dalla testa ai piedi con un'aria di disprezzo, gittando delle occhiate maligne sugli spettatori, tendendo i loro muscoli, e facendo differenti gesti affettati. Venuti poi faccia a faccia, si fermano colle braccia stese direttamente al viso, a cui dirigono

gono tutti i loro colpi. Percuotono nella maniera più sgraziata con tutta la forza delle loro braccia, senza alcun tentativo per parare i colpi, e non evitando l' attacco dell' avversario, che curvandosi, o dando qualche passo addietro. Il combattimento è di corta durata; il primo, che viene atterrato, quand' anche fosse per accidente, si reputa vinto; e il vincitore indica il suo trionfo con diversi atteggiamenti, che d' ordinario eccitano negli spettatori delle grandi risate. Dopo ciò egli sen rimane sul campo aspettando un altro antagonista, e, se gli vien fatto di riportare un secondo trionfo, superbo di questo nuovo successo, sfida un terzo combattente, e continua questo medesimo giuoco finchè sia vinto egli stesso.

L' allegria e la piacevolezza non abbandonano mai gli atleti; cosa che fu molto ammirata alle *Isole degli Amici*. Come poi questi giuochi si davano in onore degli Inglesi, avrebbero desiderato gl' isolani di veder comparire sull' arena alcuno di loro: ma per quante istanze si facessero alla gente dell' equipaggio, il cartello fu sempre rifiutato, tenendo ancora troppo viva la memoria dei colpi ricevuti alle *Isole degli Amici*.

In questo medesimo giorno, 1. di febbrajo, morì d' apoplessia a bordo della *Risoluzione* Guglielmo Watman dell' equipaggio degli artiglieri, vecchio tenuto in isti-

ma

ma a cagione del suo attaccamento pel Capitano Cook. Fu sotterrato al *Morai* a richiesta del Re, e le sue esequie ebbero tutta la solennità, che le circostanze potevano permettere. Il venerabile *Kaoo*, e i suoi fratelli assistettero a questa funebre cirimonia, guardando un rispettoso, e profondo silenzio. Nel punto però, che si stava per ricoprirlo di terra, essi si accostarono, e gittarono nella fossa un piccolo porco morto, delle noci di cocco, e alcune banane; e per tre notti consecutive si portarono alla tomba, sacrificando al morto dei porci; cantando degli inni, e recitando preghiere fino al punto dell'aurora. Gl'Inglese inalzarono una specie di monumento alla memoria del defunto, incidendo in una colonna di legno, piantata all'estremità della fossa, il nome di *Watman*, la sua età, e il giorno della sua morte. Gl'isolani promisero di non farvi mai alcuna novità; e v'ha motivo di credere che l'iscrizione non durerà meno della colonna, su cui trovasi scolpita.

Le navi intanto cominciavano ad aver bisogno di legna, e M. Cook pensava a trattare coi sacerdoti del Pergolato, che circondava il *Morai*; ma temeva che la proposizione non sembrasse indecente, e forse empia. Con tutto ciò la domanda fu fatta, e i sacerdoti senza mostrare sorpresa, consegnarono il legname, nè vollero per alcun modo

modo trattare di cambio. Mi avvidi, dice M. Cook, che i marinai avevano trasportati ai vascelli i dodici Dei, collocati sulla linea semicircolare: ma gli abitanti, che stavano presenti, lungi dal mostrarne alcuna indignazione, diedero mano eglino stessi a toglierli da quel luogo. Io giudicai però convenevole di parlarne a *Kaoo*, il quale mostrò a questo riguardo la più grande indifferenza, e richiese solamente la figura del centro, che rimandai sul momento all'abitazione di un sacerdote.

Terreeboo, e i suoi Capi andavano pigliando da qualche giorno delle informazioni del tempo, in cui ci proponevamo di partire; e M. Cook avrebbe ardentemente desiderato di sapere quale opinione aveva concepita il popolo degl' Inglese, e qual oggetto attribuiva al loro viaggio. Mossi ogni pietra per avere qualche lume su questo punto; ma tutto ciò, che potè risaperne, fu che gl' isolani s' immaginavano che la gente dei vascelli veniva da un paese da essa abbandonato per sottrarsi a qualche carestia, e che il suo viaggio ad altro non mirava che a cercare una contrada abbondante di viveri. Egli è ben vero, osserva M. King, che la magrezza di alcuni dell' equipaggio, il sommo appetito con cui mangiavasi il pesce fresco, e la grande avidità che noi mostravamo per comperare, dovevano

vano naturalmente condurli a una sì fatta conclusione .

Fui ancora informato che tra le differenti cause, che loro fecero nascere quest'idea, una fu di vederci pacifici, e poco bellicosi. Era veramente ridicolo il vedere gli isolani battere sul ventre, e sui fianchi dei marinari, che s' erano impinguati nell' isola, e dire ai medesimi che era omai tempo che se ne andassero, e che per lo innanzi si provvederebbe più ampiamente ai loro bisogni. Non correvano se non sedici giorni, che noi eravamo nella baja, e se si fa attenzione al nostro prodigioso consumo di porci, e vegetabili, non recherà meraviglia il sentirli desiderare il nostro allontanamento. Sembrami tuttavolta probabile che *Terreeoboo* ad altro non mirasse, che a fare dei preparativi, ed unire dei regali, che potessero rispondere alla venerazione, e alla munificenza, di cui ci aveva dato le più forti riprove al nostro arrivo; perciocchè dal momento che io lo informai, che fra due giorni farebbero i vascelli alla vela, ebbero ordine tutti i villaggi d' inviare al Re i loro porci, e i vegetabili per offrirgli a *Orono* nel punto della sua partenza .

Venuta poi la sera, gl' isolani vollero divertire gl' Inglese colle buffonerie di un loro compatriotta, il quale teneva alla mano uno stromento simile a quello, che altrove

trove abbiamo descritto. Una piccola gorgieretta fatta di una specie d' alga , una cintura , e diversi pezzi di una forte stuoja , larga circa nove pollici , che gli cingeva le gambe presso alle ginocchia , sotto le quali stavano sospese molte fila di denti di cane. La sua danza affatto grottesca veniva accompagnata da strane morfie, e orribili contorsioni di viso ; ad onta però di tutto questo si vedeva nel complesso di ogni cosa una qualche espressione. Questa farfa fu seguita dal pugilato e dalla lotta. Credetti, dice M. Cook , doverli divertire dal mio canto con un fuoco di artificio , di cui nessuna cosa era più propria a destare in essi ammirazione , e a far loro sentire la nostra superiorità .

Erano già tre giorni , dacchè si avevano mandati i legnaiuoli nell' interno della contrada per tagliare alberi da costruzione , e non avendone ancora veruna notizia , si stava molto in timore sulla loro sorte. M. Cook comunicò le sue inquietudini al vecchio *Kao* , il quale pigliandovi il più sincero interessamento , stavano concertando insieme sulle misure da prendersi per far partire un distaccamento , quando si videro arrivare tutti sani , e salvi ai vascelli. Erano stati costretti per trovare convenevoli legna d' inoltrarsi nel paese più addentro , che non avevano supposto. Parlarono con termini d' ammirazione sulla condotta delle loro

loro guide, le quali vegliarono non meno alla loro sussistenza, che alla conservazione degli stromenti.

Il giorno seguente, fissato per la partenza, *Terreeoboo* invitò i due Capitani ad accompagnarlo alla residenza di *Kaoo*, ove giunti, trovarono la terra ricoperta di piccoli pezzi di drapperie, di una grande quantità di piume rosse, e gialle, legate insieme con fibre di noci di cocco, e di una certa quantità di piallette, e di altre ferramenta, che avevano avuto nei cambj. In qualche distanza poi si vedevano considerabili mucchj di frutta, e più oltre una greggia numerosa di porci. M. Cook credette da principio che fossero i regali destinati ai vascelli; ma *Kaareekea* gli fece intendere che tutte quelle cose erano un tributo, ossia dono degli abitanti di quel distretto.

Dacchè si furono affisi, vennero recati i nodi di piume, che si deposero ai piedi del Re, si spiegarono le drapperie, e si distese dinnanzi a lui la chincaglieria. *Terreeoboo* sembrava compiacersi a questi contrasegni dell' affezione de' suoi sudditi. Fece loro mettere a parte il terzo dei lavori di ferro, altrettanto di piume, qualche pezzo di stoffa, e il restante della drapperia, e la numerosa greggia di porci furono regalati ai due Capitani. Fu grande veramente la nostra sorpresa, considerando il valore, e la magnificenza di un regalo, che sorpassava tutto

tutto ciò, che avevasi veduto alle *Isole degli Amici*, o della Società; e si fece tosto venire dei battelli per trasportare quelle ricchezze a bordo. I porci grossi, e quelli di mediocre altezza furono salati; e i piccoli siccome i vegetabili, furono divisi fra i due vascelli.

M. King, rimasto l'ultimo sulla riva, si vide ben presto circondato da una moltitudine di abitanti, che lo invitarono a sedersi seco loro, e cominciarono a lagnarsi di una sì prossima separazione per modo che ebbe a durare qualche fatica per togliersi dalle loro braccia. Evvi una circostanza riguardante quest' Ufficiale, che merita di essere riferita. Egli aveva avuto il comando del distaccamento di terra durante il soggiorno nella baja; il che gli aveva dato occasione formare maggiori legami che gli altri, i di cui doveri esigevano la loro presenza a bordo. Io aveva, dice egli, a lodarmi senza fine dell'attaccamento degli abitanti in generale; ma particolarmente dell'amicizia franca, e costante dei sacerdoti.

Essi mi proponevano di starmene seco loro, e promettevano di ritirarmi nelle montagne, ove mi avrebbero nascosto ad ogni anima vivente, fin dopo la partenza dei vascelli. E come gli assicurava che il Capitano non avrebbe lasciata la baja, se io non era seco lui, *Terreeoboo*, e *Kaoo*
 si

si rivolsero a lui medesimo, che supponevano mio padre, e lo supplicarono di consentire che io mi rimanessi seco loro. Cook volendo risparmiare a quella buona gente un' assoluta negativa, disse che in quel punto gli era onninamente impossibile di separarsi da me; ma che ritornerebbe nell' isola l' anno seguente, e che allora starebbe in mio potere di dar loro questa soddisfazione.

Il disegno di M. Cook era di finire le osservazioni sulle coste di *O-Waihi*, prima di visitare le altre isole, ove sperava di trovare una rada meglio riparata di quella, che stava per abbandonare, e in caso contrario, si proponeva di scorrere lungo la costa del *S. E.* di *Mowhee*, ove, a detta degli abitanti, avrebbe trovato un porto eccellente.

In questo medesimo giorno, e nel seguente, non ci permise la bonaccia di fare dei progressi al *Nord*. Intanto un prodigioso numero di *piroghe* vogava incessantemente intorno ai vascelli, e *Terreeoboo* diede a M. Cook una nuova riprova della sua amicizia, inviandogli ancora un porco, e dei vegetabili.

CAPITOLO XXXI.

*Cagioni della morte del Capitano
Cook, e barbara uccisione del
medesimo.*

Nella notte dei 5. febbrajo un lieve venticefello di terra avendoci spinti verso il *Nord*, dopo aver passata il giorno appresso la punta più occidentale dell' isola, ci trovammo a ponente di una profonda baja, chiamata dagli abitanti *Toe-yah-yah*, ove speravamo di avere un porto comodo, e sicuro, e una buona provvista di legna. In fatti si scoprirono al suo *N. E.* molte belle sorgenti d' acqua, e parve che la rada fosse al coperto dai venti più pericolosi. Queste osservazioni si accordavano col ragguaglio dato da *Koah*, il quale accompagnava sempre *M. Cook*, e aveva senza cirimonie cangiato il suo nome in quello di *Britannee*. Perciò si fece porre in mare lo *scappavia*, e *M. Bligh*, con *Britannee* per guida, ebbe ordine di esaminare la baja, mentre i vascelli vi si andassero accostando.

Ma dopo il mezzogiorno il tempo divenne fosco, e ben presto il vento di terra si diede a soffiare con una violenza così spaventevole, che fu forza d' avvolgere tutte le altre vele, e mettersi *alla cappa*
Cook Vol. VIII. G sotto

(1) sotto quella di trinchetto. A una tal vista tutte le *pioghe* abbandonarono i vascelli; e M. Bligh ebbe al suo ritorno la dolce soddisfazione di salvar la vita a una vecchia, e a due uomini, la cui *piroga* era stata rovesciata dalla violenza del vento sul punto, che si sforzavano di giungere alla riva.

M. Bligh scese sulla spiaggia del villaggio scoperto sul lato settentrionale della baja riconobbe ch' ella non corrispondeva ai loro bisogni; il perchè s' inoltrò più addentro nella baja; ed accostatosi ai piedi di una montagna, considerabile per la sua altezza, non vi trovò già un luogo sicuro per dar fondo, siccome gli aveva fatto sperare *Britannee*, ma una riva dirupata, e un letto di corallo, che si stendeva lungo la costa, e che penetrava più di un miglio nel mare. Pel contrario si trovò nel lato opposto fino a venti braccia d'acqua sopra un fondo di sabbia; ma dopo ciò fingendo *Britannee* di essere spaventato dalla tempesta, si fece mettere a terra per togliersi al roffore della poca cognizione, che egli aveva della costa la più vicina.

Sulla metà del giorno appresso si trovano

(1) Questo significa far uso soltanto della vela maestra, portando il timone sotto vento, per lasciar andare declinando il naviglio.

rono al grado 20. 1' di latitudine, distanti circa dodici miglia dalla riva; e come il tempo sembrava critico di molto, nessuna *piroga* non osò avventurarsi al mare, e perciò le donne furono costrette di rimanere a bordo; necessità per esse tanto più dolorosa, che la maggior parte si trovava tribolata dal male di mare, ed altre avevano lasciati i loro figliuoli nell' isola. Dopo il mezzogiorno, malgrado il vento tuttavia tempestoso, i vascelli, s' andavano accostando alla terra, quando una *piroga* condotta da due uomini, che facevano tutti gli sforzi per giungere a bordo, li fece mettere in *panna* (1). Questi poveri infelici erano così estenuati dalla fatica, che non vi fu sulle navi neppur uno fra gli ischiani, che mosso da compassione non saltasse nella *piroga* per ajutarli. Ci vollero i più penosi sforzi per poterla attaccare ad una corda, che si aveva loro gittata; e non fu minore la nostra pena in prenderli a bordo con un ragazzo di quattro anni, il quale attaccato dai medesimi in mezzo alla *piroga*, non aveva sopr' acqua che la testa. Ripreso fiato, ci raccontarono come la mattina del giorno precedente si erano posti in

G 2

mare,

(1) Questo significa non andare avanti, nè indietro, non prendendo, nè tenendo il vento per poterfi fermare.

mare, e che da quel punto non avevano preso alcuna sorta di nutrimento; avendo però loro somministrati sul momento dei rinfreschi, e confidato il ragazzo alla cura di una di quelle donne, il giorno appresso si trovarono in buonissimo stato.

La notte dei 7. i venti soffiarono impetuosamente, e la mattina successiva si scoprì l'albero di trinchetto aver ceduto per la seconda volta, le lapuzze essersi sventuratamente schiantate. E siccome per rimettere quest' albero conveniva smontarlo, il Capitano Cook era incerto in sì penosa circostanza se dovesse cercare un porto nelle isole, che stanno sotto vento di *O-waihi*, o se avesse a ritornarsene alla baja di *Karakokooa*. Questa baja non era per tutti i riguardi così comoda, che non si potesse ritrovarne una migliore, tanto per la riparazione degli alberi, quanto per procurarsi dei rinfreschi, di cui si pensava avere esauriti abbastanza i contorni di *Karakokooa* dall' altro canto sembrava un avventurarsi di troppo l' abbandonare un luogo bastantemente sicuro, sulla speranza incerta di trovare un miglior porto, in mancanza del quale sarebbero rimasti i vascelli senza verun riparo.

Dopo queste riflessioni si fece strada verso terra per dare agli abitanti l' opportunità di venir a prendere gli amici a bordo; e come i vascelli non erano distanti sul
mezzodì

mezzodì che un solo miglio dalla riva, vi si accostarono alcune *piroghe*, ma così piene di gente, che non vi era luogo alcuno per i nostri ospiti. Si pensò dunque di porre in mare lo *scappavia* per condurli alla riva.

I venti intanto si fecero incostanti, e la corrente, che volgeva con violenza verso tramontana, ritardava il ritorno. Oltre a ciò il giorno 10. alle due ore della mattina, agitata la *Risoluzione* da un impetuoso vento di terra, si trovò così vicina ai pericolosi scogli, che stanno al *Nord* della punta occidentale di *O-waihi*, che ebbe appena il tempo di evitarli, e di tirare varj colpi di cannone per indicare il pericolo alla *Scoperta*. Sul mezzogiorno però rendetesi il vento più maneggevole, ed essendosi alcune *piroghe* accostate ai vascelli, ci narrarono che l'ultima tempesta aveva cagionato una quantità di malanni.

Il giorno dopo allo spuntar dell'aurora diedero fondo i vascelli nel luogo medesimo a un di presso, ov'erano stati ancorati la prima volta. Si rinnovarono tosto i vincoli di amicizia coi sacerdoti, i quali per la maggior sicurezza dei lavoratori, e dei loro stromenti, posero il luogo, ove si lavorava, sotto il *Taboo*, piantando le solite bacchette intorno al recinto. Ma questo secondo ricevimento differiva di molto dal primo; non erasi inteso alcun romore di

acclamazioni; la baja era solitaria, e si vedevano solamente quà e là alcune *piroghe* presso alla riva.

Egli è però vero che M. Cook anche prima della sua partenza poteva aver osservato qualche aria di scontentezza, e una diminuzione del primo rispetto ispirato nell'arrivo a quest' isolani, e ciò forse poteva attribuirsi a due cause, che furono in Cook due grandi inavvertenze. La prima si fu, ch' egli aveva fatto strappare, come abbiamo narrato, tutti i pali piantati attorno al cimitero dell' isola, per potere risparmiare a' suoi la fatica di andare a far legna sulle montagne, che erano, per vero dire, assai alte; e sebbene ciò si fosse fatto dopo averne ottenuta la permissione del Sovrano, a cui fecesi un regalo di sei accette, il popolo nondimeno lasciò pur troppo travedere una certa mala voglia in un articolo così delicato, che tanto confina colla religione; e se si contenne, contennesi a cagione soltanto della licenza del Re, mostrando peraltro un intimo rincrescimento, che ben poteva leggerfi su tutti i volti. La seconda poi fu l' aver fatto seppellire nel cimitero medesimo Guglielmo Watman, ad oggetto di dare agli abitanti lo spettacolo di un funerale all' Europea: il che irritò maggiormente la superstizione degl' isolani nel vedere uno straniero seppellirsi fra le ceneri rispettate degli antenati.

Mentre

Mentre i nostri perdevansi in conghietture sovra così straordinarie apparenze, un battello, spedito a terra, ritornò coll' avviso che il Re trovavasi assente, e aveva lasciata la baja sotto il *Taboo*. Un tal rapporto poteva sembrare soddistacente, ma la condotta degli abitanti era veramente sospettata; e l'interdetto d'ogni commercio coi vascelli, sotto il pretesto dell'assenza del Re, parve immaginato per dargli tempo di consultare co' suoi Capi sulle misure, che dovevano pigliare. Non si sa per certo se questi sospetti fossero ben fondati, o se si dovesse credere alla relazione degl'isolani. Il ritorno forse inaspettato dei vascelli, di cui non potevano conoscere la causa, e che fu di poi difficilissimo di far loro comprendere, gli aveva riempiti di timore: l'aria di franchezza però di *Terreeoboo*, il quale il giorno appresso al suo supposto arrivo si recò a bordo della *Risoluzione*, e l'affluenza delle *piroghe*, che trattavano colla stessa apparenza di amicizia, sono forti riprove ch'essi non sospettavano negli Inglesi alcun cattivo disegno.

La vigilia dell'arrivo del Re accadde un fatto molto singolare. Un isolano aveva venduto un porco a bordo della *Risoluzione*, e ne aveva ricevuto il prezzo stabilito nel punto stesso in cui sopravvenne *Pareea*, il quale disse all'Indiano di non rilasciare il porco prima di essere pagato. Una tale

inciviltà fu presa come meritava, e *Pareea* venne scacciato sul momento dal vascello. Non andò guari però, che il *Tabeo* fu posto sulla *baja*, e forse a solo oggetto di vendicare l' offesa fatta a un Capo.

La sera poi del giorno 13. l' Ufficiale; che comandava il distaccamento della *Scoperta* per far provvisione di acqua, informò M. Clarke come molti Capi, raunati presso la spiaggia, avevano scacciato gli isolani, che ajutavano i marinai a rotolare i barili d' acqua sulla riva; al che aggiunse pure che conveniva diffidarsene, e che probabilmente essi meditavano qualche ostilità. Il Capitano Clarke lo rimandò in compagnia di un soldato di marina, armato solamente della sua spada; ma tutti due tornarono in breve tempo a bordo colla trista novella che gli isolani erano armati di pietre, e che divenivano insolenti. Credetti, dice M. King, di dover recarmi io stesso sulla riva con un soldato di marina armato. Dacchè ci videro, gettarono via le loro pietre, e volgendo io la parola ai Capi, cessò la turbolenza, e permisero agli isolani di ajutare i lavoratori a riempir di acqua i carratelli.

Ristabilita la tranquillità, m' incamminai verso il Capitano Cook, che aveva veduto scendere a terra, e rendutogli conto dell' accaduto, egli mi ordinò, in caso di recidiva, o di condotta troppo insolente,
di

di far tirare a palla sugli aggressori. Dissi dunque al Caporale che commettesse alle sentinelle di caricare in tal modo i loro fucili: ma giunti appena alle tende, fummo molto angustiati da una fucilata partita dalla *Scoperta*, e che si vide diretta sopra una *piroga*, che vogava a tutta possa verso la riva, e a cui uno dei nostri battelli dava la caccia. Dal che argomentando noi che erasi fatto qualche latrocinio al vascello, M. Cook m'incaricò d'inseguire i ladri con un soldato di marina armato. Corsi tosto sulla riva al luogo, in cui supponeva che la *piroga* dovesse sbarcare; ma essi avendo già preso terra, si erano posti in salvo entro la contrada.

Or come non era ancor pervenuto a nostra notizia, aggiunge M. King, che il latrocinio fosse di già restituito, ed essendo probabile, attesi gli indizj, che si trattasse di cosa rilevante (si seppe poi che il furto consisteva in una grossa tenaglia da fucina), pensammo a recuperarlo; ed essendoci informati della strada tenuta dai ladri, gl'inseguimmo fino a sera. Ma trovandoci distanti già tre miglia dalle tende, e sospettando d'altra parte che gli isolani, i quali ci animavano a perseguitarli, ci volessero tener a bada con falsi indizj, giudicammo più a proposito di tornarcene alla riva.

Durante però l'assenza dei Capitani, sopravvenne un accidente molto più serio, e
di

di maggior afflizione. L' Ufficiale, che aveva dato la caccia alla *piroga*, tornando a bordo colla preda, che gli si era riportata, ed osservando che il Capitano si poneva ad inseguire i ladri, credette suo dovere d' impadronirsi della *piroga*, che avevano lasciata sulla riva. Ma la fatalità volle ch' essa appartenesse a *Pareea*, il quale tornando in quel punto dalla *Scoperta*, ne richiese la restituzione, protestando di sua innocenza. L' Ufficiale ricusò di rendergliela, e trovandosi sostenuto dall' equipaggio dello *Scappavia*, che attendeva il Capitano, ne nacque una rissa, in cui *Pareea* fu disteso per terra da un violento colpo di remo scaricatogli sulla testa.

Gli abitanti, ch' erano stati spettatori della mischia, attaccarono prontamente gli equipaggi, e facendo piovere su di loro una tempesta di pietre, che li costrinse a una fuga precipitata, gl' inseguirono a nuoto fino a uno scoglio, che giace in qualche distanza dalla riva. Quindi fu saccheggiato dagli isolani lo *Scappavia*; e se *Pareea* non fosse rinvenuto dal suo stordimento, l' avrebbero certamente ridotto in pezzi. Questi avendo obbliata nel punto stesso la sua disgrazia, indusse gli abitanti a ritirarsi, chiamò gli equipaggi a ripigliar possesso dello *Scappavia*, e promise di fare ogni sforzo perchè si rendesse loro tutto ciò, che poteva mancarci.

Dacchè

Dacchè i nostri ebbero ripigliato lo *Scappavia*, *Pareea* li seguì nella sua *piroga*, col cappello del sottopadrone, e con alcune altre cose, che erano state rapite; e sembrando afflittissimo, domandò se Orono lo ammazzerebbe, e se non gli sarebbe permesso di ritornare a bordo il giorno seguente? Assicurato del contrario, abbracciò gli Uffiziali alla maniera del paese (questo saluto è quello, ch'è in uso alla *Nuova Zelanda*), e pigliando congedo, vogò verso la riva di *Kowrowa*.

Quando il Capitano Cook fu instrutto di quest' avventura, ne concepì le più vive inquietudini. Temo, diceva egli, che costoro mi sforzino a pigliar le vie del rigore; perciocchè non devesi lasciar loro immaginare di poter ottenere su di noi il più leggiero vantaggio. Era troppo tardi per pigliar qualche misura il giorno stesso; laonde si contentò di ordinare che fossero licenziati dai vascelli tutti gl' isolani, che si trovassero mai a bordo. Dacchè quest' ordine fu eseguito, *M. King* ritornò sulla riva; e veggendo la confidenza degli abitanti alterata di molto delle cose accadute, raddoppiò la guardia al *Morai*, e raccomandò di richiamarlo, se mai fosse comparso qualche isolano nei contorni della *baja*. In fatti verso le undici ore furono scoperti cinque abitanti, che sembravano arrampicarsi intorno alla sommità del *Morai*.

Si

Si andavano essi accostando con molta circospezione, ma veggendosi scoperti, si ritirarono fuor di vista. Con tutto ciò non passò un' ora, che uno di essi s' inoltrò fin sotto l' Osservatorio; ma la sentinella avendo sparato contro di lui, a un tal rumore tutti si sbandarono, e il resto della notte passò tranquillamente.

Il giorno seguente, ritornando M. King di buon mattino a bordo della *Risoluzione*, fu chiamato a parlamento dalla *Scoperta*, e da essa riseppe che la notte era stato rapito il cutter (1) ancorato al segnale. Perciò nell' arrivare a bordo trovò la marina sull' armi, e il Capitano, che stava caricando il suo fucile a due colpi. Mentre io gli rendeva conto, dice M. King, di ciò che era accaduto al *Morai* la notte antecedente, egli m' interruppe con qualche vivacità, e narrandomi la perdita del cutter della *Scoperta*, m' informò dei preparativi, che si facevano per ricuperarlo. Egli dappertutto, ove gli si aveva rubbata qualche cosa di rilievo, erasi servito sempre dello spediente di condurre il Re, o i principali *Erees* al suo bordo, e ritenerveli come in ostaggio fino a tanto che venisse restituito il fuito; e come un tal ritrovato non gli era fallito giammai, credette doverse ne servire

(1) *Piccolo battello.*

vire in quell' occasione. Ordinò dunque sul momento di fermare tutte le *piroghe*, che si trovassero nella baja, e ciò con disegno di distruggerle, ove non si restituisse il *cutter* per vie pacifiche. Usciti perciò i battelli armati, incrociarono la baja, e prima che io lasciassi la nave, avevasi già sparato il canone contro due *piroghe*, le quali tentarono di fuggire a forza di remi.

Erano quasi otto ore della mattina del giorno 14. quando M. Cook si mise nello *scappavia*, insieme con M. Philipps, e nove soldati di marina; e M. King, che lo seguiva in un piccolo battello, riferendo questa circostanza, così dice: Gli ultimi ordini, che io ne ricevetti, furono di star sempre cogli occhi aperti, e di tranquillizzare lo spirito degl' isolani dimoranti nella parte della baja, ove eravamo noi, assicurandoli che non verrebbe loro fatto alcun male.

Dopo ciò ci separammo: il Capitano si avviò verso la riva di *Kowrowa*, ove era la residenza del Principe, ed io costeggiai la baja fin sotto il *Morai*, e giunto a terra, la prima cura fu di dar ordini precisi alla marina, che custodiva le tende, di rimanersi al di dentro, di caricare i fucili a palla, e di non abbandonare giammai le loro armi. Recatomi quindi alla casa del vecchio *Kaoo*, gli spiegai in presenza dei sacerdoti, per quanto almeno mi fu possibile,

bile, l'oggetto delle preparazioni ostili, che loro avevano dato sì grandi inquietudini: e come essi erano di già informati del rapimento del *cutter*, gli assicurai che il Capitano Cook era risoluto di ricuperarlo, e di punire gli autori del furto; nel che per altro non avendo alcuna parte nè essi, nè gli abitanti del villaggio a noi vicino, dovevano rimanersene nella più perfetta sicurezza, ed esortare questi ultimi a fare lo stesso, vivendo pacifici, e quieti. *Kaoo* mi domandò con una specie d'ansietà, se *Terreeoboo* era stato ferito; ed assicurato che no, egli e i suoi compagni ne mostrarono la maggior soddisfazione.

In questo medesimo tempo M. Cook, ch'era sceso a terra, si avanzava col suo distaccamento verso *Kowrowa*, ove fu ricevuto coi soliti contrassegni di rispetto. Gli abitanti si prostravano dinanzi a lui, e gli presentavano in offerta dei piccoli porci. Però veggendo che non si sospettava punto del suo progetto, domandò notizie di *Terreeoboo* a' suoi figliuoli, che aveva ricevuti sovente a bordo del suo vascello. Questi ritornarono il momento appresso accompagnati da alcuni abitanti, ch'erano stati spediti in cerca dei medesimi, ed introdussero il Capitano nel palazzo del Re, il quale alzavasi allora di letto. Si ragionò alquanto fra essi sulla perdita

perdita del *cutter*; quindi non credendosi Cook sicuro in un luogo privato, invitò il Re a voler passare la giornata a bordo della *Risoluzione*; il quale invito essendo stato accettato con piacere, si alzarono, e presero la strada della riva.

L' affare pigliava il più felice aspetto: i figliuoli del Principe erano già nello *scappavia*, il Re e Cook stavano per arrivare, quando sopraggiunsero una donna vecchia, madre di quei due giovani, la quale prese a chiamarli a nome, ed una favorita del Re, che lo supplicò colle lagrime agli occhi di non voler andare ai vascelli. In questo mentre due Capi, che l' avevano accompagnato, se lo tolsero in mezzo, insistendo perchè non si avanzasse più oltre, ed obbligandolo a sedersi. Gli abitanti d' altra parte, spaventati dal fragore del cannone, e dalle apparenze d' ostilità, che si vedevano nella baja, si riunirono in numero prodigioso sulla riva, e quindi si portarono in folla intorno al Capitano Cook, e al loro Sovrano.

In questa situazione osservando il Luogotenente di marina ch' essi formavano un gruppo così ristretto, che nel caso di necessità sarebbe stato impossibile far uso delle armi da fuoco, propose al Capitano di tirare lungo gli scogli, radendo la punta del luogo scelto a far acqua, e ciò nella speranza

speranza che dissipandosi ben presto la folla per non essere esposta al fuoco dell'artiglieria, le palle andrebbero a colpire in distanza di circa trenta verghe dal luogo ove stava seduto il Re. Questo vecchio Principe stavasi a terra oppresso dalla costernazione e dal terrore; con tutto ciò il Capitano persistendo sempre nel suo progetto, lo stimolava caldamente a seguirlo. I Capi però, che lo circondavano, vi si opposero sulle prime colle preghiere, e quindi colla viva forza. Allora il Capitano veggendo sparso troppo generalmente lo spavento, e la somma difficoltà di compiere il suo disegno, lo abbandonò, facendo osservare a M. Philipps ch'era cosa onninamente impossibile di condurre a bordo il Re, senza effusione di molto sangue.

Fallita l'impresa, sembrava che la persona del Capitano non avesse corso il meno risico, quando un impensato accidente venne a rendergli funesto un tale affare. I battelli, che incrociavano la baja, avendo tirato contro alcune *piroghe*, che tentavano d'uscirne, ammazzarono un Capo del primo rango. Or l'avviso di questa morte giunse al villaggio, ov'era il Capitano Cook, nel punto stesso, che egli abbandonava il Re, andando lentamente verso la riva. La fermentazione divenne

divenne estrema: gl' Isolani presero le armi, e il loro abito da guerra, e mandando sollecitamente le donne, e i fanciulli nell' interno delle terre, un di loro che teneva una pietra in una mano, e nell' altra una lunga picca di ferro, si avanzò contro il Capitano Cook, scuotendo quest' arma, detta *pahooa*, coll' aria della sfida, e minacciandolo di lanciare la pietra. Ritirati, gli disse il Capitano; ma egli facendosi più insolente, provocollo a segno, che non potè tenerfi di sparare contro di lui a pallini. Ma l' Isolano essendo coperto di una stuoja, che la migliaruola non poteva penetrare, non servì quel colpo che ad irritarlo maggiormente, e a dar coraggio agli altri. Perciò comincioffi a lanciar pietre contro i soldati di marina, ed uno degli *Erees* tentò di ferire col suo *pahooa* M. Philipps, il quale per altro gli rispose gagliardamente col calcio del fucile. Allora il Capitano tirò a palla, ed uccise colui, ch' erasi tanto inoltrato. Questa morte fu seguita da un nembo di pietre, a cui la marina, e gli equipaggi dei battelli risposero prontamente con una salva d' archibugiate.

Gl' Isolani però, oltre ogni aspettazione, stettero saldi al fuoco, e prima che la marina avesse avuto il tempo di ricaricare, piombarono su di lei, gettando spaventose

Cook Vol. VIII. H grida.

grida. Il combattimento presentò una scena di orrore, e di confusione: quattro soldati di marina furono nella loro ritirata massacrati fra gli scogli, e tre altri pericolosamente feriti. Il Luogotenente Philipps, offeso nella schiena da un colpo di *pahooa*, stese morto l'aggressore nel punto stesso, che gli vibrava un altro colpo. Lo sfortunato Comandante erasi intanto fermato alla punta del luogo scelto a far acqua, gridando alla gente dei battelli che cessassero dal fuoco, e si ritirassero. Nell'istante medesimo un Isolano dalla parte di dietro, alzato un pugnale di ferro, di quegli stessi fatti fare da Cook, e regalati già agli abitatori, l'immerge nel lato destro del medesimo, e quasi nello stesso momento glielo conficca per la parte d'avanti nel cuore. Cadde Cook colla fronte nell'acqua, e il cadere e lo spirare fu un punto solo. A questa scena diedero gl'Isolani un alto strido, ritrassero immediatamente il di lui corpo sulla riva, e circondandolo, ed arrovellandosi contro esso con una ferocità veramente selvaggia, gli traforarono le mani colle loro daghe.

Così sul più bello delle speranze, degli onori, della gloria, nella vigorosa età di poco più di 50. anni finì i suoi giorni il più celebre, il più grande dei Navigatori, dopo tante gloriose intraprese, coronate
dai

dai più felici eventi, e li finì lasciando in se stesso ai posterì un gran monumento di quanto possa essere fatale un mal inteso e intempestivo coraggio. Egli aveva quasi compiuto interamente il progetto di scoprire un passaggio al Nord, o al N. O. dell' America, sì sovente, e sì vanamente tentato dai più arditi, e più sperimentati uomini di mare. La sua morte fu vivamente sentita, e compianta da tutti quelli, che avevano trovato sì sovente la loro salute nella sua abilità, e nelle cognizioni profonde nell' arte della navigazione, siccome il più dolce conforto nella sua tenera amicizia, e nella sua generosa umanità.

CAPITOLO XXXII.

*Fattezze, carattere, ed elogio del
Capitano Cook.*

PRIMA di riferire la conseguenza della morte di Cook, dobbiamo dire qualche cosa rispetto al personale, e all' esterna figura di questo grand' uomo. Cook era di alta statura, ben tagliato, ma secco, magro, un poco sfilato, e di una fisonomia poco aperta. Siccome per altro era ossuto, robusto di membra, e alto quasi sei piedi, così venendo sempre obbligato a

curvarsi molto nel girare pel vascello, aveva insensibilmente contratto l'abito di camminare affai curvo, cosa che per altro succede a tutte le persone di mare di troppo alta statura. Egli era anche molto spaccato, di maniera che faceva passi più lunghi di quel che avesse potuto comportare la sua statura medesima, e si conosceva al suo modo di passeggiare, specialmente allorchè voleva correre in fretta, una cert'aria di persona di bassa nascita, che provava il suo primo stato. Aveva le ciglia folte e prominenti, il naso grosso e lungo, gli occhi castagni non molto vivi e scintillanti, ma piccioli piuttosto, e molto espressivi. La forma degli ossi zigomatici, e quella, ch'essi facevano prendere alle sue guance, gli davano l'aria di uno Scozzese; ma generalmente parlando regnava veramente nella sua fisionomia qualche cosa di tetro, di duro, di ributtante, l'espressione di cui accrescevasi anche di molto dalla forma affai protuberante del labbro superiore. Nelle diverse alterazioni del suo viso conoscevasi chiaramente un uomo di fatica e di speriienza, che di buon'ora aveva veduto, osservato, provato de' guai, e ch'era stato l'artefice della propria sorte per mezzo a mille ostacoli e a mille travagli; e tutto ciò dipinto ne' suoi lineamenti combinava benissimo
con

con quelli del carattere dispotico e franco di un Capitano di vascello, che al minimo fallo di un marinaio sbatteva i piedi con furore, e faceva rimbombare fino al fondo della Santa Barbera il tuono impetuoso delle sue grida.

Egli aveva i capelli grossi, e di un color castagno chiaro, e doveva averli avuti rossi nella sua prima gioventù, ma non ne rimaneva più vestigio di questo colore. Quello della sua faccia non era tant'olivastro e bronzino, come avrebbe dovuto averlo un uomo che aveva menato una vita simile alla sua, ma era naturalmente pallido, e poteva dirsi uno di quei volti senza colore in faccia. Nato con robusta costituzione si era indurato alla pena, e renduto capace di sostenere le più grandi fatiche. Il suo stomaco digeriva senza stento qualunque cibo il più ingrato, la sua mensa era apprestata semplicemente, e fiero, per così dire, contro se stesso, non potè mai per qualunque ragione indurfi a vivere più delicatamente de' suoi marinari.

E qui non farà fuor di proposito l'osservare di passaggio, che Cook è stato qualche volta fino a quattro mesi senza veder terra, e senza provare gl'insulti dello scorbuto, nè di altre malattie funeste ai naviganti, sebbene passasse alcune siate nel solo spazio di qualche settimana

da un freddo di 27. gradi di *Fahrenheit* sotto la congelazione , a un caldo di gradi 70. , lo che prova ancora che il soggiorno del mare , generalmente parlando , non è mai più malsano di quello della terra . Ma ritorniamo a Cook .

Le qualità del suo spirito prefero la medesima forza , e lo stesso vigore , che quelle del corpo. Aveva un giudizio pronto , e sicuro in tutto ciò , che si riferiva alle sue intraprese , nelle quali spiegando uno spirito maschio e ardito , mostrava quasi sempre nell' esecuzione un genio originale . Egli univa a un coraggio freddo e determinato un' ammirabile presenza di spirito sul momento del pericolo . I suoi costumi erano semplici ; e forse che non si avrebbe potuto biasimare in lui , che un temperamento proclive all' impazienza , e fino alla collera ; ma questi difetti venivano largamente compensati da un cuore affettuoso , e umano .

Cook non aveva per verun conto le graziose maniere di società , e gli mancava affatto quell' amenità , quella politezza , quella leggiadria , e quell' uso di mondo , qualità indispensabili per rendersi amabile . Compariva egli quasi sempre sepolto in un umore taciturno , ed arcigno , e passava le intere giornate con quattro persone a girare a bordo , a pranzare , a bere anche la sera qualche poco di *punch* , senza dire
altra

altra cosa se non *buon giorno*, o *buona sera*, e salutare ordinariamente il Re, Lord Sandwich, la Marina, M. Palliser, e tutti gli amici in generale. Solamente il Sabato sera, dopo aver tenuta chiusa la bocca per una settimana, sembrava ch'egli si rischiarasse un poco al primo bicchiere di *punch*, e non lo beveva mai senza dire ad alta voce *Saturday night* (notte del Sabato) specie di detto proverbiale, usitatissimo fra i marinari Inglesi. Qualche volta parimente in quei momenti di libertà pareva che Cook fosse tutto in un tratto divenuto affatto diverso da quello del momento antecedente. Placido, affabile, comunicativo, si metteva a raccontare qualche storiella, sapeva in qualche occasione far ridere gli astanti, e divertiva tutta la brigata senza che potesse ciò attribuirsi nè all' eccesso del *punch*, nè di qualunque altro liquore, poichè egli era di una temperanza singolare, potendosi dire di lui nel più ristretto senso, che non amava assolutamente nè Bacco, nè Venere, della qual cosa potrebbero addursi molti esempj, se questa non fosse cosa notissima a chiunque lo ha inteso pur nominare.

Egli era severissimo e rigoroso all' estremo, inesorabile sulla esecuzione delle leggi di marina, e sulle pene da quelle minacciate, e talmente geloso della sua autorità,

che non vi fu mai Ufficiale, o altra qualunque persona, la quale avesse potuto mostrare la minima volontà di resistergli. In quanto alla religione, egli non ne parlava quasi mai, e neppure voleva un Ministro sul suo vascello; sebbene a questo riguardo (per un certo spirito di contraddizione, frutto di una lettura fatta senza metodo, senza scelta, e senza fondamenti) si sia qualche volta sentito impugnare fortemente ogni rivelazione, e qualche altra volta essere l'apologista della religione e della morale in un modo che niuno farebbe da lui aspettato. Questi discorsi però erano in bocca sua quasi per modo di digressione, e non mai perchè egli amasse tal sorta di dispute, troppo aliene dal suo modo di pensare.

A una uguale mancanza di giusti lumi in un'altra materia bisogna pure attribuire la smania, ch'egli aveva di ridersela della Società Reale delle Scienze di Londra. Egli aveva letto la *Rivista della Società Reale*, e si compiaceva di questa lettura; ma da che seppe essergli stata destinata la medaglia d'oro del Cavaliere Copley, divenne allora immediatamente un membro zelante di quel corpo, fu di cui aveva sino allora scherzato. Generalmente però poteva notarsi che l'intima idea del suo buon senso superiore, e della sua forza di mente rendevano M. Cook sprezzante di tutto ciò che

che chiamasi Scienza, eccettuatene solo le Matematiche. Così quando M. King secondo Tenente attestandogli prima della loro partenza nel terzo viaggio, di stimarsi ben fortunato di poter fare un simil giro sotto un sì celebre Comandante, mostrò nel tempo stesso qualche dispiacere di dover essere privo della compagnia dei Letterati: *Porti via il diavolo*, rispose Cook, *la scienza, e tutti i sapienti insieme*. E similmente quando gli si vollero far leggere alcuni libri su quella parte di America, che giace al settentrione della California, ed esaminarne le carte delineate, egli ricusò affatto di farlo, soggiungendo: *ch' egli quanto prima sarebbe illuminato da se stesso senza tutto questo noioso impiccio*.

Nelle cose ragionevoli Cook prendeva piuttosto il partito degl' inferiori, che quello degli Uffiziali, e familiarizzava qualche volta colla gente dell' equipaggio più che con altri. Amava moltissimo la proprietà, e ognuno veniva obbligato a seguire il suo esempio, volendosi espressamente da lui che tutti fino ad uno si cambiassero di abito da capo a piedi ogni Domenica.

Il forte però del suo vero carattere consisteva sopra tutto in una intrepidezza singolare. Sulle più incognite coste d' America scorreva a piene vele nelle notti le più nebbiose, e qualche volta dormiva tran-

tranquillamente quando ciascun altro tremava. Sovente per lo contrario, allorchè ognuno stava in una perfetta sicurezza, vedevasi Cook salire sul ponte, cambiare addirittura il maneggio, e assicurare che il vascello non era lontano da terra. Non videsi mai più sereno, più ilare, più risoluto, che nei momenti del maggior rischio; e allora la sua principale attenzione consisteva nel mantenere la tranquillità e la presenza di spirito.

Ma per trattare colle Nazioni selvagge, sembrava veramente nato a bella posta, ed osservavasi che quivi egli era più contento che altrove, amandole, intendendo la lingua di molti Isolani, e spiegando un talento particolare per cattivarsi la loro benevolenza. Egli sapeva farsi intendere a forza di gesti, pensava a tutto ciò che avesse potuto piacere a quelle Nazioni, e procurando con tutti i mezzi possibili di farsele amiche, sapeva ispirar loro una venerazione e un rispetto, di cui egli stesso era così persuaso, da crederlo a qualunque costo negli animi de' selvaggi eternamente durevole.

Or conviene qui riferire il risultato delle scoperte, di cui ha egli arricchita la Geografia. Nel suo primo viaggio al mar Pacifico, egli scoprì le *Isole della Società*, e facendo il giro intero della *Nuova Zelanda*, osserva lo Stretto, che la divide
in

in due parti, e questo fu allora nominato lo *Stretto di Cook*, quale però non bisogna confondere con un altro molto più grande dello stesso nome, che separa l'Asia dall'America. Scorse quindi tutto il lato orientale della *Nuova Olanda* fino allora incognito per lo spazio di 30. gradi di latitudine, che è quanto a dire, più di 2000. miglia, e ne diede alcune carte più giuste assai di varie altre, che abbiamo avuto anche in questi ultimi tempi di certe coste nella nostra Europa. La gita dalla *Nuova Olanda* in poi per certi mari, nei quali non era mai comparso vascello Europeo, e dove non avrebbe giammai alcun viaggiatore osato inoltrarsi senza la prodigiosa sagacità di Cook, senza la ostinata costanza, e senza l'estremo suo ardore di renderli immortale, questa gita, dico, dovrà sempre riguardarli come una delle più gloriose circostanze di sua vita. Quale spettacolo non fu egli parimente il vedere un uomo per tre mesi continui obbligato a tener lo scandaglio alla mano in mezzo ad innumerabili scogli, a catene interminabili di massi di corallo, che ad ogni istante minacciavano di stritolare il vascello? Il vederlo per lo spazio di 880 miglia scandagliare esattamente ogni minuto senza poter mai interrompere, e sovente mentre trovava 100., e anche 120. braccia di fondo, rinvenirli quasi nello stesso momento

momento pochi passi lontano dalla più pericolosa punta di scoglio? Soventi volte il naviglio non usciva da un pericolo, se non per cadere in un altro maggiore, e sembrava fortuna il poterlo far ritornare in un luogo, d'onde in gran fretta erasi fatto partire, come luogo troppo rischioso. Per ultima desolazione il vascello faceva ormai tant'acqua, che per potervi restare senza un continuo spavento, bisognava essere assai accostumato ai pericoli i più evidenti, per divenire insensibile a quelli, che sembrano un sol momento più lontani. Si superarono finalmente tante difficoltà, e Cook giunse a scoprire precisamente lo Stretto fra la *Nuova Olanda*, e la *Nuova Guinea*.

Nel secondo viaggio scorse M. Cook il grand' Oceano Australe dal sessantesimo grado di latitudine S. fino al circolo polare, navigazione così piena di rischj, che forse non potrà giammai riuscire ad un altro uomo. Le perpetue densissime nebbie, che a quella latitudine oscurano l'atmosfera, e le nevi quasi continue che vi cadono, fanno che non si possa mai ben distinguere un oggetto più lungi di qualche centinajo di canne dal vascello, la qual sola cosa lo pone in perpetuo rischio di urtare nei massi durissimi di diaccio, che sovente si accumulano per quei mari, a segno che quando si scorgono, resta appena

app
rio
ce
di
diac
con
con
sifa
Fifi
gra
Nu
mil
gra
va
una
Ter
Fin
del
zion
sco

soff
pre
imi
ma
to
dov
ban
a j

appena tempo da fare il maneggio necessario per evitarli. Eppure il Capitano in vece di smarrirsi, trovò perfino la maniera di fare qualche uso di questi banchi di diaccio. Del resto non si trovò in verun conto di là dal circolo polare, nè in quei contorni quel Continente, o quella qualifia pretesa terra, che immaginavasi dai Fisici dover essere la causa immediata del gran freddo di quelle contrade (a).

Durante questo viaggio scoprì Cook la *Nuova Caledonia*, lunga poco meno di mille miglia, e in conseguenza la più grand' isola del mare Australe dopo la *Nuova Zelanda*; e l' *Isola di Georges*, che è una costa incognita fu da lui chiamata *Terra di Sandwich*, o la *Nuova Jule*. Finalmente avendo visitato due volte i mari del Tropico, fissò con esattezza le situazioni delle terre, e ancora molte nuove scoperte.

Ma

(a) *Non tanto per l' accennata ragione sospettavasi l' esistenza di un Continente presso al polo, ma sembrava non potersi immaginare come mai questo enorme ammasso di diacci potesse stare senza un punto di appoggio; eppure finalmente si è dovuto conoscere che qualche secca, o banco elevato nel mare erano sufficienti a fermare, ed accumulare questi geli.*

Ma l'ultimo di lui viaggio la vince di molto su tutti gli altri per l'estensione, e l'importanza delle sue scoperte. Oltre varie piccole isole nel mare del *Sud*, scoprì a tramontana della linea equinoziale le *Isole Sandwich*, che per la loro situazione, e per le produzioni del suolo potrebbero divenire di una grande conseguenza nel sistema maraviglioso, che gli amministratori d'Europa hanno concepito sulla navigazione, e sul commercio. Dopo ciò egli ha fissati i limiti della costa occidentale dell'*America* dal grado 43. fino al 79. *N.* di 3500. miglia; ha determinato l'approssimamento dei due Continenti d'*America*, e d'*Asia*, ed esaminato come i diacci renderanno sempre impraticabile il passaggio dal mar Pacifico all'Oceano per la via del Polo Artico. In somma, se eccettuasi il mare d'*Amur*, e l'Arcipelago del *Giapone* non bene ancora conosciuti, troveremo ch'egli non lascia ai Geografi desiderio di alcuna cosa.

I suoi servigi come uomo di mare non sono niente meno segnalati; sarebbe difficile di non ravvisarne il merito, e l'utilità. Non è certamente necessario di ridire a quelli, che sono versati nella Storia Navale, a qual prezzo si sieno acquistati questi considerabili vantaggi, i quali suppongono lunghissimi giri di mare. Quel morbo crudele, particolare al servizio marittimo,

rittimo, le cui stragi segnarono con circostanze terribili le tracce di tutti quelli, che hanno fatto delle scoperte, doveva mai sempre opporsi all' intiera esecuzione delle grandi intraprese, ove non si volesse adoperare coi marinari un' inflessibile durezza. Ma stava riserbato al Capitano Cook di far vedere al mondo come si possano condurre a fine nel corso di tre o quattro anni, in regioni sconosciute, e malgrado la varietà dei climi, senza danneggiare la salute, e senza scemare la durata della vita.

Tali furono le memorabili azioni di Giacomo Cook, uno dei più grandi navigatori, che siavi mai stato fra gli uomini: il primo, che sia per tre volte penetrato di là del circolo Artico ne' mari prima di lui affatto incogniti: il primo, che abbia fatto il giro del globo dall' occidente all' oriente, ed anche sotto una latitudine creduta impraticabile, e che abbia riconosciuta la quantità della terra meridionale: quello finalmente, che non solo ha arricchito la Geografia di una quantità d' importanti scoperte, ma che l' ha quasi ridotta completa, dimostrando alla fine non rimanervi più alcun Continente da scoprire in verun' altra parte.

Il più bell'elogio però del Capitano Cook si fu l'abbattimento generale prodotto dalla sua morte in ambedue gli equipaggi. Un cupo silenzio, una somma costernazione,

uno smarrimento universale di spirito diedero allora abbastanza a vedere qual si fosse l'uomo che si era perduto, e l'incertezza medesima prodotta dallo sbigottimento provò più di ogni altra cosa, che indarno poteva sperarsi un di lui degno successore; anzi nel giorno stesso, in cui furono sepolti in mare i ferai avanzi del suo corpo, non vi fu assolutamente nessuno, cui non si vedessero sgorgare dagli occhi due fonti di lagrime, specie di orazione funebre assai più sincera, più bella, più energica di qualunque studiato artificio di una seducente eloquenza. La Società Reale di Londra fece coniare in sua gloria una superba medaglia di argento, da distribuirsi a tutti i membri di quel rispettabile corpo, oltre sei più grandi in oro, una delle quali fu presentata al Re, l'altra alla Regina, la terza all'Imperatrice delle Russie, la quarta al Re Cristianissimo, la quinta al Duca di Croy, e l'ultima finalmente fu destinata alla Vedova dell'infelice Capitano, il di cui nome vivrà perfino che la Geografia e la Nautica faranno in qualche conto presso il genere umano.

CAPITOLO XXXIII.

*Conseguenze della morte di Cook .
Minacce , e tentativi degl' In-
glesì per avere il di
lui cadavere .*

Abbiamo già detto come quattro soldati di marina, che seguirono il Capitano Cook erano rimasti uccisi dagl' Isolani . Gli altri essendosi gittati a nuoto insieme con M. Philipps, e il Luogotenente di marina, si salvarono a coperto del fuoco dei battelli . In quest' occasione fu dato un esempio di generosità, e di affezione raramente usate dagli Uffiziali verso i loro soldati . M. Philipps era di già arrivato ai battelli : ma veggendo uno de' suoi soldati , cattivo nuotatore , in pericolo di esser preso dal nimico , salta nel mare , vola in suo soccorso , benchè ferito egli stesso ; e dopo aver ricevuto una sassata in testa , che lo mandò quasi a fondo , ritorna di bel nuovo , afferra pe' capelli il suo soldato , e lo conduce a bordo dei battelli sano e salvo .

Gli equipaggi continuarono ancora qualche tempo il fuoco della loro moschetteria , e durante quest' infelice azione non

Cook Vol. VIII. I erano

erano essi lontani dalla riva, che venti verghe. Questo fuoco, secondato da quello di alcuni cannoni sparati a bordo della *Risoluzione*, costrinse finalmente gl' Isolani alla ritirata; e allora cinque bassi Uffiziali di vascello, saliti sopra un paliscarmo armato, discesero sulla riva, ove trovarono i corpi dei loro compagni stesi a terra senza alcun segno di vita. Non credendo però capace il battello di trasportarli, li lasciarono alla discrezione degli Isolani, e se ne tornarono a bordo.

Rimasti alquanto dal dolore, cui erano abbandonati gli equipaggi, rivolsero la prima attenzione al distaccamento del *Morai*, ove l'albero e le vele stavano sulla riva con una guardia di sei uomini. M. King osservò col suo cannocchiale che gl' Isolani vi si moltiplicavano considerabilmente intorno alle mura: perciò temendo che non meditassero un attacco, si fece indirizzare a quel sito due cannoni da quattro, i quali senza ferire alcuno, produssero l'effetto proposto. La prima palla andò a fracassare nel mezzo un albero di cocco, sotto di cui molti di loro se ne stavano affisi, e l'altra fece saltare un pezzo di scoglio, nella direzione del quale si trovavano.

La

La situazione degl' Ingleſi diveniva ſom-
mamente critica tanto per la vita degli
equipaggi , quanto per l' incertezza del
ritorno , a cui ſoggiaceva almeno uno
dei due vaſcelli . La perdita dell' al-
bero della *Riſoluzione* , e delle vele ,
farebbe ſtata irrimediabile . Però ſi fece-
ro collocare i Soldati di marina ſulla
ſommità , che formava un poſto molto
vantaggioſo , e il comando ne fu con-
fidato a M. Bliſh cogli ordini i più
poſitivi di tenerſi invariabilmente ſulla
diſeſa . Ma gl' Iſolani attaccarono ben
preſto le guardie del *Morai* , lanciando
contro di loro dei ſaſſi , per lo che i
ſoldati di marina ſpararono ; e M. Gore ,
ſceſo a terra in queſto punto , trovò
che le coſe divenivano da un momen-
to all' altro più ſpaventevoli . Gl' Iſo-
lani coll' abito loro da guerra , e ar-
mati creſcevano ſempre di numero , e
ſi vedevano molti corpi conſiderabili , i
quali ſi avanzavano lungo il pendio ,
che ſepara *Kowrowa* dal lato ſetten-
trionale della baja , ove giace il vil-
laggio .

Cominciarono eſſi l' attacco colle pietre ,
ſtando dietro alle mura del loro recinto , e
non trovando reſiſtenza , crebbe a tale la
loro audacia , che alcuni più riſoluti eſſen-
doſi cacciati lungo la ſpiaggia al coperto

degli scogli, comparvero improvvisamente ai piedi del *Morai*, con disegno d'attaccarlo dalla parte del mare, unico sito accessibile. Di là gittavano un gran numero di pietre, e non lasciarono il loro posto, se non quando uno di loro fu colto da una palla, che lo stese morto. L'intrepidezza di uno di questi assalitori merita di essere riferita. Mentre stava egli riunendo i suoi compagni sotto il fuoco del *Morai*, ricevette un colpo di fucile, che lo costrinse ad abbandonare l'impresa; ma ricomparve tantosto, e una seconda ferita lo sforzò un'altra volta ad allontanarsi. In questo momento, dice M. King, giunse al *Morai*, e lo vidi ritornare per la terza volta, ma debole, e perdendo il suo sangue. Vietai ai soldati di sparare, e così ebbe il tempo di radunare i suoi compagni per ritirarsi; ma poco dopo cadde morto.

Non molto poi disceso a terra un distaccamento d'ogni vascello, intimorì gl'isolani a segno, che si ritirarono dentro le mura. Questa circostanza somministrò a M. King. l'opportunità di recarsi all'abitazione dei sacerdoti. Gl'impegnai, dice egli, a persuadere i loro compatriotti a desistere dall'attacco, e promisi di far cessare il fuoco del *Morai*, se lasciassero solamente di gittar pietre. Fu accettata la proposizione, e ci fu permesso di trasportare a bordo dello *scappavia* il nostro grand'albero,

le vele, e il restante degli stromenti. Abbandonato appena il *Morai*, gli abitanti ne prefero possesso, ed alcuni lanciarono tuttavia dei sassi, senza cagionare però alcun danno. Ma gl'Inglese non erano ancor soddisfatti: volevano assolutamente il corpo di M. Cook, e il *cutter*, risoluti di punire il rifiuto colla più grande severità.

La morte di M. Cook, e il trasporto degli equipaggi a bordo, che gl'isolani riguardarono come riprove del proprio valore, ispiravano loro la più alta confidenza, e potevano pure impegnarli a qualche impresa piu pericolosa, tanto più che fino a quel punto non avevano essi avuto gran motivo di temere gli effetti delle armi da fuoco, che sebbene sieno tanto micidiali, pure non avevano fatta sul loro spirito alcuna impressione di terrore. Il consiglio tuttavia degli Uffiziali credette più convenienti le vie della dolcezza, e fu risoluto di seguirle costantemente, finchè non fossero forzati a quelle del rigore. Ma nel tempo stesso che si pigliavano a bordo queste deliberazioni, gl'isolani circondarono tutta la baja, ed alcune *piroghe* ardirono di accostarsi ai vascelli a tiro di pistola coll' insolenza estrema di caricarli d'ogni sorta d'insulti. Non è da dire quanto si durasse per tener in freno in quest' incontro l'impazienza dei marinari, ma non essendovi allora veruna necessità di recar danno agli

I 3

isolani,

isolani, il partito preso rimase fermo, e le piroghe se ne tornarono alla riva senza essere molestate.

In conseguenza poi di questo piano di moderazione, fu stabilito di accostarsi alla riva coi battelli ben muniti di uomini, e di armi, e tentare ogni via d'indurre gli abitanti a qualche colloquio, e se mai fosse possibile, di avere una conferenza con alcuno dei Capi. Se il tentativo riusciva, si doveva domandare la restituzione dei morti, e particolarmente il corpo del Capitano; e in caso poi di rifiuto, minacciarli dei più terribili effetti della vendetta, ma di non far fuoco che unicamente per difendersi, e di non mettere i piedi a terra sotto qualunque pretesto. Tali furono gli ordini, dati nella maniera più precisa.

Abbandonai i vascelli, dice M. King, verso le quattr' ore dopo mezzogiorno; e mentre ci accostavamo alla riva, vidi gli isolani prepararsi a riceverci ostilmente. Erano in grandissimo numero, e in tale agitazione, e tumulto, che annunziavano disposizioni di animosità. Le donne, e i fanciulli si ritiravano; gli uomini vestivano il loro abito da guerra, e si armavano di lunghe picche, e di daghe. Osservai ancora che fin dal mattino avevano essi innalzato un parapetto di pietre lungo la riva, ove il Capitano Cook era sbarcato; e ciò nell'aspettativa forse di un attacco nel medesimo posto.

posto. Dacchè fummo loro vicini, ci lanciarono delle pietre colla frombola; ma nessuno per buona sorte ne fu colpito. Or come era evidente l'impossibilità di trarli ne' miei disegni, se io non cominciava dall'inspirar loro qualche confidenza, ordinai ai battelli armati di fermarsi, e m' inoltrai solo in uno schifo con bandiera bianca in mano. Al grido generale di gioja, che mandarono gl' isolani, ebbi la soddisfazione di accorgermi che mi avevano inteso. Le donne ritornarono subito dopo dalla parte della montagna, ove si erano ritirate; e tutti si affisero sulle sponde del mare, stendendo le braccia, ed invitandomi a scendere sulla riva.

Quantunque una tale condotta fosse un testimonio poco equivoco delle loro pacifiche disposizioni, io stava tuttavia dubbioso sulla loro sincerità; ma veggendo *Koah*, con bandiera bianca alla mano, nuotare arditamente verso il mio schifo, credetti necessario di non mostrarmi loro troppo diffidente: perciò lo ricevei, benchè fosse armato, e quindi poco proprio a dissipare i miei sospetti. Bisogna confessarlo, io non aveva giammai avuto di questo uomo, che una pessima opinione. I sacerdoti mi avevano sempre detto ch' egli era di un cattivo carattere. Da tutto ciò si può conghietturare qual orrore mi cagionasse il vedermelo sì dappresso. Entrato egli nello schifo, mi

abbracciò versando delle lagrime; ma io lo ebbi per sì poco sincero, che non potei rattenermi dall' afferrare la punta della sua *pakooa*, e scostarla dal mio corpo. Lasciate intanto le parole inutili, io gli dissi ch' era incaricato di ridomandargli il corpo del Capitano Cook, e dichiarar loro guerra, ove non fosse renduto sul momento. Egli mi assicurò che la mia richiesta farebbesi compiuta colla maggiore celerità, ch' egli stesso si farebbe adoperato caldamente a questo fine; e dopo avermi domandato un piccolo pezzo di ferro con tanta franchezza, come se niente fosse tra di noi accaduto di straordinario, saltò egli nel mare, e giunse alla riva gridando a' suoi compagni, che eravamo ritornati tutti quanti amici.

Attesi il suo ritorno quasi un' ora con un' estrema inquietudine; e i battelli intanto si erano accostati sì vicino alla riva da poter entrare in colloquio cogli abitanti, che stavano in piccolissima distanza. Questi fecero comprendere ai nostri in una maniera assai chiara, che il corpo era stato tagliato a pezzi, e trasportato nella contrada; circostanza, che io peraltro non risepsi, che al nostro ritorno a bordo. Or cominciando io a mostrare qualche impazienza sull' indugio di *Koah*, i Capi mi stimolarono di scendere a terra, assicurandomi che se ne avessi parlato col Re, avrei ottenuto certamente il corpo richiesto. Ma

non

non potendo impegnarmi a questo passo, tentarono, sotto pretesto di trattenermi meco più agevolmente e di condurmi nel mezzo di alcuni scogli, ove sarebbe stato in loro potere di tagliarmi la comunicazione coi nostri battelli. L'artificio non esigeva gran penetrazione per essere inteso, ed io stava già sul punto di rompere seco loro qualunque conferenza, quando sopravvenne un Capo, intimo amico del Capitano Clarke, e di altri Uffiziali della *Scoperta*, il quale mi disse ch'era mandato dal Principe per farmi sapere che il corpo era stato trasportato nell'interno dell'isola, e che la mattina seguente ci verrebbe restituito. Questo rapporto aveva qualche apparenza di verità; ma io mi feci lecito tuttavia di domandargli se per avventura non mentiva. Al che incrocicchiò egli le due prime dita, segno fra quegli isolani di verità, e sull'uso del quale sono molto scrupolosi.

Spedii intanto M. Vancouver per informare il Capitano Clarke di ciò, ch'era seguito, e per dirgli che io portava ferma opinione che non si doveva prestare alcuna fede agli abitanti, i quali lungi d'esser pentiti, andavano quasi superbi dei loro successi apparenti, e che ad altro non pensavano che alla nostra rovina. M. Vancouver ritornò coll'ordine di passarmene a bordo, dopo aver fatto sentire agli abitanti che se il giorno appresso non si trovasse il corpo
sul

ful vascello, la guerra si terrebbe per dichiarata. Gl' isolani veggendo che noi stavamo per abbandonarli, c' insultarono con atteggiamenti villani: alcuni anzi fecero pompa degli abiti di quelli, ch' erano caduti sotto i loro colpi; ed uno dei Capi teneva in mano la scimitarra del Capitano, e l' agitava in aria minacciosa. Questo era un effetto della nostra condotta, la quale non poteva ispirare un' alta opinione del nostro coraggio, essendo loro affatto sconosciuto lo spirito d' umanità, che la dirigeva.

Koah intanto sullo spuntare del giorno abbordò la *Risoluzione* con un regalo di un prezzo di stoffa, e di un piccolo porco; ed avendo domandato di M. Gore, questi uscì, e gli richiese notizie del corpo; e poichè *Koah* cercava di scusarsi, ritiratevi, soggiunse l' Uffiziale, non accettate il vostro dono. Nel corso poi del giorno s' intese il romore delle conche in diversi luoghi della costa, e sembrava che numerosi corpi di uomini attraversassero le montagne. Il momento appresso divennero le apparenze così terribili, che fu stimato necessario presentare al villaggio il fianco del vascello, e situare i battelli alla punta settentrionale della baja per evitare ogni sorpresa.

Circa le ott' ore della sera s' intese il romore dei remi di una *piroga*, che si avanzava

zava

zava verso i vascelli. Appena fu veduta, le fel...elle vi spararono contro; ma i due uomini, che trovavansi su di essa, avendo gridato che avevano una cosa di M. Cook, furono ammessi a bordo. Si prostrarono tutti tremanti, benchè nè l' uno, nè l' altro fosse stato ferito; e dandosi quindi a piangere sulla morte d' *Orono*, uno di essi, uomo di qualità fra gl' isolani, e amatissimo del Capitano, presentò una parte del suo corpo bene involuppata in un panno lino. Non si può immaginare l' orrore del vascello allorchè fu scoperto questo pezzo di carne del peso di nove o dieci libbre. Ecco tutto ciò, che rimane ancora del suo corpo, disse l' isolano; il restante è stato tagliato a pezzi, e gettato nel fuoco, fuorchè la testa, e le ossa, che stanno in potere di *Terreeoboo*, e degli altri *Erees*. La parte, che voi vedete, era stata accordata a *Kaoo* per farne uso in qualche cerimonia religiosa, ed egli ve la invia come una prova della sua innocenza, e del suo zelo per i vostri interessi. Io gli chiesi, dice M. King, se avevano mangiata qualche parte di quel corpo? A tal domanda parve che fremesse, e domandò egli pure se questo uso era stabilito fra noi? S' informò poscia se *Orono* doveva ritornare, e qual male farebbe loro al suo ritorno.

Si fecero le più vive istanze a questi buoni isolani perchè passassero la notte a bordo,

bordo, ma inutilmente; poichè rappresentarono che se giungesse a notizia del Re, o dei Capi la condotta tenuta da essi coi vascelli, ne verrebbero loro addosso certamente le più triste conseguenze. A questo aggiunsero che i Capi volevano vendicare la morte dei loro compatriotti, e che noi dovevamo diffidarci singolarmente di *Koah*, nimico mortale, ed implacabile, il quale non desiderava più ardentemente, che l'occasione di un combattimento. Ci riferirono poi che nella prima azione, accaduta a *Kowrowa*, erano rimasti uccisi diciassette isolani, fra i quali cinque Capi, e che otto altri, compresi tre *Erees* del primo rango, avevano corsa la stessa sorte nell'attacco dell'Osservatorio. Dopo ciò questi fedeli amici si ritirarono in silenzio verso le undici ore.

Lo stato intanto dei vascelli andava pigliando un aspetto molto critico: gl'isolani non degnavansi di dare la menoma risposta, e si tenevano fortificati sulla riva in caso di sbarco; e questo si rendeva assolutamente necessario per la provvista di acqua, che non si poteva differire più oltre. In questo stesso giorno veggendo gl'isolani, che gli Inglesi persistevano nella loro inazione, diedero fiato alle conche, ed alcuni numerosi corpi ripassarono le montagne; quelli però, che rimasero, non erano i meno insolenti; anzi ve ne fu uno, che ebbe la sfrontatezza di accostarsi a tiro di fucile, di lanciare
molte

molte pietre colla frombola, e di far quindi pompa del cappello del Capitano Cook, portandolo sopra un orecchio, e facendolo girare attorno alla testa, mentre i suoi compatriotti lo stavano animando dalla riva a questo insulto. Allora sì, che il Capitano Clarke non potè più contenersi; ordinò pertanto che si tirassero alcuni colpi di cannone sulla riva, ov' erano congregati; questi però veggendo i movimenti, che si facevano nei vascelli, si nascosero dietro le mure, e le case, onde conviene tirare all'azzardo.

La cannonata tuttavia, benchè leggera, produsse qualche effetto; perciocchè si vide tosto *Koah* vogare frettolosamente verso i vascelli, e da lui si seppe che alcuni abitanti erano rimasti uccisi, fra i quali *Maiha Maiha*, uno dei principali Capi, e stretto parente del Re. Un momento appresso partirono dalla riva sottoposta al *Morai* due giovani, i quali vennero a nuoto verso i vascelli, tenendo ciascuno una lancia in mano; e giunti assai vicino, intuonarono solennemente un inno, di cui non si distingueva bene che il vocabolo di *Orono*, da essi ripetuto sovente, additando il villaggio, ove il Capitano Cook era rimasto ucciso. Cessato il canto, montarono a bordo della *Scoperta*, deposero le lance, e poco dopo si rimisero a nuoto verso alla riva. Chi mai gli aveva mandati? e qual era

era l' oggetto di questa cerimonia? lo ignoriamo affatto.

Finito il giorno, i due fedeli amici della notte precedente ricomparvero col favore dell' oscurità a bordo dei vascelli, ed assicurandoci che il cannone aveva bensì spaventati i capi, ma non rimossi dalle intenzioni ostili, ci consigliarono a stare in maggior guardia, e a prendere, come si fece, le più sagge precauzioni. Alla punta del seguente giorno i due battelli delle navi presero terra per far acqua, e la *Scoperta* fu rimorchiata presso la riva per coprire una tale operazione. Quivi si conobbe ben presto l' avviso dei sacerdoti non esser senza fondamento, poichè gl' isolani mostraronsi disposti ad attaccarci qualunque volta potessero senza molto pericolo. In tutta l'estensione di questo gruppo d' isole, i villaggi sono situati per la più gran parte sulla spiaggia del mare, e il terreno adjacente sta chiuso da un muro alto circa tre piedi, sui fianchi poi delle montagne formano gl' isolani dei buchi o delle fosse d' una profondità considerabile, la cui entrata è difesa da un muro della medesima specie. Or stando essi a coperto di questi lavori, molestavano continuamente i marinari, lanciando pietre colle loro frombole.

In una situazione così pericolosa dovevano talmente i lavoratori vegliare alla loro sicurezza, che a mezzogiorno non avevano

vano

vano riempito che un sol carratello. Conveniva dunque sloggiare gli assalitori per condurre a fine l' intrapresa, e a quest' oggetto si fecero recare a terra i grossi cannoni della *Scoperta*, e insieme gli equipaggi, e col mezzo d' alcune scariche d' artiglieria fu eseguito il lavoro senza alcuna molestia. Gl' isolani tuttavolta mostrarono ben presto di voler intraprendere il medesimo attacco, e così ci posero nella necessità di abbruciare le case disperse, dietro alle quali si tenevano trincerati.

Fummo però dolorosamente sorpresi vedendo in fuoco tutto il villaggio, a cui era trapassato quello delle capanne; e prima che giungesse alla riva un battello, spedito per arrestare i progressi del male, le case dei sacerdoti erano già in preda alle fiamme. In quest' occasione rimasero uccisi non pochi abitanti, mentre cercavano fuggirsene a traverso l' incendio, e si portarono a bordo due teste recise dal loro busto. Un isolano, che si era inoltrato per attinger acqua alla sorgente, ebbe da un soldato di marina un' archibugiata; ma come la palla andò a colpire la zucca, che teneva a fianco, e non ebbe forza di trapassarla, egli si diede alla fuga, e fu prontamente inseguito ad una delle fosse accennate. Un leone non avrebbe certamente difesa la sua caverna con più coraggio e furore: si battè lungo tempo contro due uomini,

mini, che lo assalivano, e spirò coperto di ferite.

Quindi fu condotto a bordo un vecchio prigioniero, e legato sul medesimo battello, ove stavano le due teste de' suoi compatriotti. Non si è veduto giammai tanto orrore dipingerli sulla faccia d' un uomo, come fu quella di costui, nè passar a una gioja sì stravagante, quando fu sciolto, ed assicurato della libertà. Quest' infelice mostrò che era capace di riconoscenza, poichè rendette nelle occorrenze molti servigj.

Molto appresso si vide scendere dalla montagna un uomo, seguito da quindici o venti giovani, i quali portavano in mano delle pezze di stoffa bianca, e ramoscelli di *banane*. Giunta quest' ambasceria di pace a poca distanza, ebbe a soffrire, non si sa per qual infelice combinazione, una scarica d' archibugiate da uno dei distaccamenti: questo però non la ritenne dal proseguire il suo cammino, ed accostatafi alle tende, si scoprì alla sua testa *Kaireekaea*, quello stimabile amico, il quale essendo fuggito dall' incendio del villaggio, veniva a chiedere d' essere introdotto a bordo della *Risoluzione*. Al suo arrivo si mostrò egli tristo e pensieroso, e gli inglesi sforzaronsi di fargli comprendere che la sola necessità gli aveva costretti ad incendiare il villaggio; e che avevano provato il più sensibile rammarico quando videro il fuoco investire, e consumare

consumare la sua casa, e quella de' suoi fratelli. Ma egli non si potè rattenere dal far loro qualche rimprovero d' ingratitude, e disse che contando i sacerdoti sulle promesse fatte loro, e sulla parola ulteriore ricevuta dalle persone, che avevano riportati gli avanzi del Capitano Cook, non avevano creduto di dover trasportare i loro effetti nelle montagne come gli altri abitanti, e che avevano avuta la mortificazione di veder tutto consumato. Dopo ciò ebbe quasi a cadere in isvenimento, veggendo sul castello le due teste de' suoi compatriotti; però chiese colle più vive suppliche che venissero gittate in mare, e fu prontamente compiaciuto per ordine del Capitano Clarke. I lavoratori, che non venivano interrotti da veruno nelle loro fatiche, ritornarono a bordo sul far della notte, in cui si alternarono continuamente sulla riva le strida, e i lamenti.

La mattina poi del giorno appresso si vide *Koak* di lontano, che veniva al suo solito alla volta dei vascelli: ma salito appena, cantando la sua canzone, e facendo l' offerta di un porco, un Ufficiale gli disse ad alta voce di ritirarsi sul momento, e di non ricomparire mai più senza le ossa del Capitano Cook, se non voleva pagare colla sua testa tutte le perfidie commesse. Egli non si mostrò punto mortificato da questo ricevimento, e ritirandosi sulla riva,

si unì a un branco d' isolani , che lanciavano pietre alle persone , che stavano facendo acqua .

Persuasi finalmente gli abitanti , che se gl' Ingleſi avevano ſofferri i loro iſulti , non proveniva certamente da mancanza di mezzi a poterſi vendicare , ſi attenero da qualunque oſtilità ; e la ſera ſteſſa ebbero i vaſcelli la viſita di un Capo , incaricato dal Principe di fare dei regali , e chiedere la pace . Queſto ſoggetto , che chiamavaſi *Eap-po* , veduto per lo innanzi affai di rado , benchè foſſe un perſonaggio , come ſi ſeppe poi , di molto rilievo , ebbe commiſſione dagl' Ingleſi di annunziare a *Terreeoboo* , che non doveva luſingarſi di avere giammai la pace , ſe non dopo aver eſattamente reſtituiti gli avanzi del Capitano Cook . Egli però riſpoſe che le carni di tutt' i corpi erano ſtate bruciate colle oſſa dei tronchi ; che le oſſa dei membri dei ſoldati erano ſtate diviſe fra i Capi inferiori ; che la teſta del Capitano Cook era ſtata data al gran Capo *Kaooopca* , i capelli a *Maiha Maiha* ; e le gambe in fine , le coſce , e le braccia a *Terreeoboo* . Accoſtatasi poi la notte , comparvero ai vaſcelli molti abitanti con radici , e vegetabili , e con due nuovi conſiderabili preſenti di commeſtibili , mandati da *Kaireekeea* .

La mattina poi del giorno 20. , fra le nove e le dieci ore , ſi vide ſcendere dalla
mon-

mo
acc
pop
rato
div
can
e r
gen
ban
il t
fior
ave
rata
ve
me
nell
ſto
di r
I
inve
ficc
pav
M.
riva
Cap
tà c
orn
pag
zion
vol
glie
bio

montagna, che s'innalza al disopra delle accennate sorgenti d'acqua, una folla di popolo, preceduto da due tamburi, e schierato a guisa di processione, di cui ogni individuo portava sulle spalle una, o due canne da zucchero, e in mano alcune *rima*; e ramoscelli di banane. Giungendo alle sorgenti, i primi si sedettero, inalberarono bandiera bianca, e cominciarono a battere il tamburro fin a tanto che tutta la processione, che marciava sopra una sola linea, avesse deposti i suoi regali, e si fosse ritirata nel medesimo ordine. Quindi comparve *Eappo* in lungo mantello ornato di piume, il quale con gran cirimonia portava nelle mani un pacchetto; e avendolo deposto sopra uno scoglio, fece segno alle navi di mandargli un battello.

Il Capitano Clarke supponendo che quell'involto racchiudesse le ossa di M. Cook, siccome fu veramente, si mise nello *scappavia* egli stesso per riceverle, e ordinò a M. King di seguirlo nel *Cutter*. Giunti alla riva, *Eappo* entrò nel legno, e rimise al Capitano le ossa involtate in una quantità di belle stoffe, ricoperte da un mantello ornato di piume bianche, e rosse. Accompagnò poscia gli Uffiziali fino alla *Risoluzione*, a bordo della quale peraltro non volle salire per quante istanze pressantissime gliene venissero fatte; ritenuto senza dubbio da un sentimento di decenza, che non

gli permetteva di essere presente all'apertura degli avanzi di quel corpo. Sciolto il pacchetto, si trovarono le mani intiere del Capitano, e il cranio, ma il pericranio ne era staccato insieme colle ossa, che formano il dinanzi del viso, e si vedeva tuttavia coperto di capelli tagliati corti, e colle orecchie aderenti; vi stavano pure le ossa delle due braccia, quelle delle cosce, e delle gambe unite insieme, ma senza piedi. I ligamenti delle giunture erano intieri, tutto però, eccettuate le mani coperte ancora di carne, portava i segni del fuoco. Il pericranio era forato, il cranio intero. *Eappo* assicurò che la mascella inferiore, e i piedi erano stati portati via da diversi capi, ma che *Terreeoboo* non trascurava mezzo veruno per ricuperarli.

Il giorno appresso *Eappo*, accompagnato dal figlio del Re, si portò a bordo col resto delle ossa del Capitano, colla canna del suo fucile, colle scarpe, ed altre bagattelle, protestando che *Terreeoboo Maiha-Maiha*, ed egli stesso desideravano con ogni sincerità la pace, che ne avevano date tutte le prove possibili. E quì deplorando col più vivo dolore l' eccidio di sei Capi, di cui la maggior parte era fedelmente attaccata agli Inglesi, disse che il *cutter* era stato rapito dalla gente di *Pareea*, che quanto alle armi dei soldati, era impossibile ricuperarle, essendo state portate via dal basso
popolo

popolo; e finalmente che non rimanevano le ossa del Capitano, se non perchè erano cadute in possesso di *Terreeoboo*, e degli *Erees*.

Altro più non ci rimaneva a fare, dice M. Gore che rendere gli ultimi uffizj al nostro infelice Comandante; perciò congedato *Eappo* con ordine di lasciar la baja sotto il *taboo*, furono poste le ossa in un feretro, e dopo le solite preci, gittate nel mare con tutti gli onori militari. Farei certamente dei vani sforzi, aggiunge M. King, se volessi esprimere con parole i sentimenti, che agitavano in quest' occasione tutti i cuori.

Il giorno seguente non si vedeva nella baja nè anche una *piroga*, poichè durava tuttavia il *taboo*, lasciatovi la vigilia da *Eappo*. Questi ritornò ben presto a bordo, e fu assicurato che gl' Inglese erano intieramente soddisfatti. Fu quindi pregato di levare il *taboo*, e di far sapere al popolo che poteva recare ai vascelli le solite provvisioni; perciò le *piroghe* accorsero in folla, e molti Capi, saliti a bordo, mostrarono il maggior rammarico su di ciò, ch' era accaduto, palesandoci d' altra parte quanto andavano lieti, e contenti della riconciliazione.

CAPITOLO XXXIV.

Partono gl' Ingleſi da Ovvaihi, e sbarcano ſull' iſola di Woahoo. Racconto di quanto ivi loro avvenne.

Tutto era riparato, e nel miglior ordine poſſibile; ma temendo il Capitano Clarke che le notizie di ciò ch' era accaduto, non giungeſſero alle altre iſole, e non vi produceſſero dei cattivi effetti, fece dare il ſegno perchè ſi ſpiegaſſero le vele, e verſo le ott' ore della ſera ſi licenziarono gli abitanti. *Eappo*, e l' amico *Kaireekeea* preſero congedo nella maniera la più affettuoſa, e nel punto ſteſſo i vaſcelli levarono l' ancora, e uſcirono dalla baja.

Verſo le dieci ore del giorno 23. le navi erano già in alto mare, e ripreſi i battelli a bordo, ſi fece ſtrada verſo il *Nord*, con intenzione di cercare un porto ſul canto *S. E.* di *Mowee*, di cui gli abitanti avevano ſovente parlato. Ma per la contrarietà dei venti non potendoſi eſeguire il diſegno di eſaminare le parti *S. E.* di *Mowee*, ſcorſero i vaſcelli il fianco *S. E.* di *Tahorowa*, e rivoltifi poſcia al *Nord*, miſero capo in un paſſaggio tra *Mowee*, e un' iſola nomata *Ranai*.

Il vento intanto eſſendoſi rivolto la mattina dei 25. all' *Est*, ſcorſero i vaſcelli fino

no

no a mezzogiorno lungo la costa meridionale di *Ranai*, ed appoggiarono la sera sulla parte occidentale di *Morotoi*. Costeggiando essi la punta occidentale di questa ultima isola, si trovarono fu le sette ore della mattina all' entrata di una piccola baja, distante circa cinque miglia, con una graziosissima spiaggia arenosa; ma l'apparenza di burrasca fece volgere al *Nord*, sperando di giungere sotto vento a *Woahoo*, isola di già osservata fin dal mese di Gennaio del 1778. Il dì seguente a mezzogiorno si trovarono i vascelli dirimpetto alla punta settentrionale dell' isola, in distanza di cinque miglia in circa dalla terra, che è bassa, piana, e circondata da una catena di scogli sott' acqua in distanza di un miglio e mezzo.

Perciò si costeggiò la riva alla distanza di un miglio, e gli scandagli diedero regolarmente da venti a trenta braccia. Sulle due ore poi e un quarto, la vista di un vago fiume, che rivolgeva le sue acque a traverso di una valle profonda, impegnò i nostri a gittar l' ancora sopra tredici braccia di acqua in un fondo di arena. Scesero quindi a terra i Capitani, ove trovarono alcuni abitanti, di cui le donne formavano il maggior numero. Gli uomini narrarono loro di essere stati a *Morotoi* per combattere *Tahyterree*: ma che il loro Capo *Perrecoranee*, il quale era rimasto addietro,

non mancherebbe al suo ritorno di far loro una visita. Fu per i nostri un gran dispiacere di trovar salmastra l'acqua del fiume fino a cinque miglia al di sopra della sua imboccatura; il che viene prodotto da una terra palustre, per cui si scarica nel mare. Più in alto l'acqua è perfettamente dolce, e forma un bellissimo fiume fino al confluente di due ruscelli, che si dividono a dritta e a sinistra di una montagna scoscesa, di cui l'aspetto è molto pittoresco. Le sponde di questo fiume, e tutte le terre del *N. O.* di *Woahoo* sono assai ben coltivate, abbondanti di villaggi.

Sarebbe stata troppo malagevole far acqua dove i vascelli stavano ancorati, e però *M. King* fu incaricato di esaminare la costa sotto vento, e non avendo potuto sbarcare a cagione di una catena di scogli sott'acqua, *M. Clarke* a otto ore della mattina levò l'ancora, e fece vela per *Atooi*, ed appoggiando al *Nord*, fintantochè i vascelli fossero in vista dell'isola, che si voleva abordar, si trovarono verso la sera dirimpetto all'estremità orientale, che scopresi da se stessa in una bella punta di terra piana, e coperta di verdura. Era troppo tardi per cercare la rada sulla costa *S. E.* dell'isola, in cui avevasi dato fondo l'anno precedente; il perchè si passò la notte sull'estremità, e a punta di giorno s'incamminarono i nostri nella baja, ove a nove ore
fi

si gittò l' ancora sopra trentacinque braccia di profondità. L' oggetto principale, era di render completa la provvisione d' acqua: il che affrettandosi di eseguire, M. King fu incaricato di far mettere a terra le botti, e il Cannoniere della *Risoluzione* lo seguì per il trasporto delle provviste con una guardia composta di cinque soldati di marina.

Al nostro sbarco, dice M. King, trovandosi molti abitanti sulla spiaggia, fummo ricevuti con tutta l' amicizia, ma messe appena a terra le botti, eglino si rendettero importuni. Io sapeva per esperienza quanto sia difficile reprimere una tale disposizione senza il soccorso dei Capi, e molto mi dispiaceva che si trovassero in quel punto nell' altra parte dell' isola. Ciò non ostante mi riuscì, ma con grande difficoltà di formare un cerchio per il comodo, e la sicurezza di quelli, che erano incaricati del trasporto; ma poste appena le guardie per contenere la moltitudine, vidi tosto un' isolano afferrare la bajonetta di un soldato, e fare ogni sforzo per istrappargliela dalle mani. Io mi accostai, ed egli lasciò il ferro, e ritiroffi; ma un momento dopo ricomparve armato di una lancia, e di una daga; e i suoi compatriotti fecero ogni sforzo per rattenerlo dal provare il suo valore contro quello del soldato. Una tal rissa proveniva da una leggiera puntura fattagli da questo
colla

154 *Viaggi del Capitano Cook*
colla bajonetta , per tenerlo fuori della li-
nea .

Questi indizj mi fecero conoscere che da noi si richiedeva molta prudenza, e ritegno, e comandai di non tirare, e di non lasciarsi trasportare alla violenza, senza ordine positivo. Dopo ciò mi avviai sollecitamente verso quelli che riempivano le botti, e vi trovai alcuni abitanti non meno inclinati al mal fare. Avevano essi richiesto ai marinari una grande ascia per ogni botte, e offesi dal rifiuto, volevano impedirli di rotolarle verso i battelli. Giunto quivi appena, un isolano mi si accostò insolentemente, facendomi la medesima domanda. Io gli dissi che mi compiaceva di regalargli una pialletta, come amico della nazione, ma che pretendeva di far trasportare le botti piene di acqua senza pagamento. Quindi commisi alla gente dello *scappavia* di proseguire al lavoro, e chiamai tre soldati di marina, di quelli, che vegliavano alla sicurezzza del trasporto, perchè tenessero ivi a freno i più protervi .

Questo tratto di coraggio scosse alquanto gli isolani, e li fece desistere dalla loro impresa; ma un poco dopo ricominciarono in maniera da farci perdere la pazienza. Alcuni, sotto pretesto di ajutare i lavoratori a rotolare le botti, li distornavano dalla loro direzione, altri rubavano i cappelli sulla testa dei marinari, o tiravano i lembi dei

dei loro abiti, o procuravano di farli cadere. La moltitudine poi strilava, o rideva sbardellatamente, facendo un bizzarro miscuglio di bambolinaggine, e di malizia. Non contenti di ciò, trovarono poscia il modo di esportar la tinozza del bottajo, a cui strapparono il sacco a viva forza. Ma gli oggetti, di cui avrebbero desiderato maggiormente d'impossessarsi, erano i fucili dei soldati di marina; e non è da dire quanti nuovi tentativi facessero ad ogni istante per levarli dalle loro mani. Io stesso non andai esente dalla contribuzione, benchè continuassero durante quasi tutto il tempo ad usar meco condescendenza e rispetto. Uno di essi accostandomisi con un'aria amichevole, distornò destramente la mia attenzione, mentre un altro s'impadronì della scimitarra, che io teneva trascuratamente in mano, e disparve come un lampo.

Era inutile di pensare a respingere quest'insolenza colla forza, e il miglior partito in tali circostanze era quello di cautelarsi quanto si poteva maggiormente, e usare la pazienza. I miei timori però divennero alquanto più vivi per l'avviso datomi dal Sergente di marina, il quale mi disse di aver veduto un uomo armato di daga, in atto di ferirmi dietro alle spalle. Forse che egli si ingannava; ma la nostra situazione diveniva ad ogni modo critica, e terribile, così

così che il più piccolo errore dal nostro canto poteva esserci fatale.

La nostra gente era divisa in tre parti; una alle sorgenti per riempire le botti, l'altra destinata a rotolarle alla riva, e la terza stava comperando le provvisioni; io giudicai però opportuno di riunirle, e di eseguire una sola faccenda alla volta; ma poi cangiai ancora di sentimento, e credetti di dover lasciare le cose come stavano; poichè in caso di un attacco, le nostre forze per quanto fossero ben disposte, non avrebbero potuto fare che una debole resistenza. Da un altro canto pensai che importava molto di tenere nascosti agli abitanti i nostri timori; così la folla stava dispersa quà e là, e molti concorrevano quietamente a fare il cambio delle loro provvisioni.

È affai probabile che la paura, ispirata loro dalle nostre armi da fuoco, fosse la principal cagione che li riteneva dall'attaccarci, e con una condotta rigorosa, e minacciosa, ci riuscì di riempire, e calare sulla riva tutte le nostre botti senza alcun sinistro accidente.

Mentre si stavano caricando le botti sulla *scialuppa*, accorgendosi gl'isolani che l'occasione di rubare finiva, si fecero ad ogni istante più insolenti; però mi fu suggerito dal Sergente di mandare il suo distaccamento nei battelli, spediente che metteva fuori della loro portata i fucili dei soldati, a cui miravauo in modo particolare. Ne risulta-

va pure un altro vantaggio molto più considerabile; poichè se mai fosse accaduta qualche cosa d'importanza, eglino erano così nel caso di difenderci più efficacemente.

Stava già ogni cosa trasportata nei battelli, e non rimaneva a terra che M. Anderson, il cannoniere, il marinaio, ed io; e come lo *scappavia* era al di là dell'ondata, a traverso, della quale conveniva nuotare, io dissi loro di far ogni sforzo per giungervi, e che gli avrei seguiti sul momento. Fui alquanto sorpreso di vederli restii a quest'ordine, e poco mancò che non si accendesse un contrasto sulla riva. Qualche termine d'impazienza, onde m'era servito parlando al marinaio, e che egli credeva offensivo al suo coraggio, fu la cagione di questo strano capriccio; e il vecchio cannoniere si faceva un punto d'onore di pigliar parte nell'affare. Una circostanza così singolare ci avrebbe trattenuti qualche tempo, se una tempesta di pietre, che cadeva sopra di noi, e le strida dei nostri dai battelli non ci avesse affrettati a partire, poichè gli abitanti erano per inseguirci anche nell'acqua, armati di clave, e di lance. Io giunsi il primo allo *scappavia*, e veggendo M. Anderson addietro in qualche distanza, in pericolo, ordinai alla marina di tirare un colpo di fucile. Ma in vece d'uno, ne partirono due, e vidi entrando nel battello che gl'isolani fuggivano,

no, e che un uomo era rimasto sulla spiaggia con una donna al suo fianco. Egli fece molti tentativi per alzarfi, ma in vano; e m' accorsi con dolore ch' era ferito all' anguinaja. Gl' Isolani intanto rimessi dal loro primo terrore, ritornarono ben presto sulla spiaggia, si fecero attorno al ferito, ed agitando le loro lance e le loro daghe in aria minacciosa, osavano sfidarci. Ma prima che giugnessimo ai vascelli, si distinsero quivi alcune persone, che noi ebbero per Capi, i quali al loro arrivo fecero ritirare il popolo dalla riva.

Durante la nostr' assenza, aggiunge M. King, il Capitano Clarke era stato agitato dalle più vive inquietudini sulla nostra sicurezza, le quali gli erano state accresciute maggiormente da alcuni Isolani arrivati a bordo, e da lui malamente capiti. La menzione frequente del nome del Capitano Cook, e le descrizioni forti e circostanziate di morte e di distruzione, gli fecero conchiudere che quei popoli erano già informati di ciò, ch' era accaduto a *Owhyhee*, o sia *Owhaihi*, e che a ciò alludevano i loro discorsi: ma s' ingannava, poichè volevano solamente informarlo che le capre lasciate dal Capitano Cook a *Oneheow* avevano eccitato delle guerre sanguinose sulla loro proprietà, e che durante il combattimento erano state sacrificate elleno stesse al furore di un partito.

La

La vivacità dei loro racconti, le descrizioni forti ed animate, dipingendo essi a un tratto colla parola, cogli occhi, e coi gesti, fecero credere al Capitano Clarke che parlassero di scene accadute a *Owhyhee*, e che meditassero qualche vendetta: quindi riguardando col suo telescopio dalla parte delle sorgenti, vide non senza spavento il fumo de' fucili, e ordinò che si armassero prontamente i battelli perchè venissero in nostro soccorso.

Il giorno appresso ebbe ordine il medesimo distaccamento di scendere a terra per riempier d'acqua alcune botti; e per evitare il pericolo del giorno precedente, ordinò M. Clarke che venisse considerabilmente rinforzata la guardia, la quale fu di quarant' uomini tratti dai due vascelli. Una tal precauzione, dice M. King incaricato di quest' ordine, riuscì poco necessaria; poichè la spiaggia era interamente libera, e il luogo dello sbarco, e le sorgenti stavano sotto il *taboo*, mediante alcune bandiere bianche piantate all' intorno da alcuno dei Capi per nostra maggior sicurezza e comodo.

Poco appresso vidimo molti Isolani armati di lunghe picche, sulla parte destra del fiume a noi opposta, ma se ne rimasero tranquilli, senza farci neppure alcun gesto di minaccia: le donne anzi accostaronsi, e si posero a sedere presso di noi sulle

fulle sponde dell' acqua . Io intanto indussi alcuni abitanti a portarci dei porci, e delle radici, e a prepararli per il pranzo del nostro distaccamento . Lasciata poi la spiaggia, gli uomini accorsero prontamente sulla riva del mare, ed uno di essi ci lanciò una pietra: ma come vidi che l' azione veniva altamente disapprovata da tutti gli altri, credetti non doverne mostrare alcun risentimento .

Il giorno seguente si condusse a fine la provvista d' acqua senza la menoma opposizione; nel tempo stesso anzi portaronsi a bordo molti Capi per farvi le loro scuse sulla condotta di alcuni abitanti, attribuendo la licenza del popolo alle divisioni intestine, che sussistevano fra i primati dell' isola; divisioni originate da difetto di ordine, e di subordinazione . Il governo di *Atooi* veniva disputato a *Toneoneo*, che teneva il potere supremo, da un giovine nomato *Teavee* . Erano essi cugini fratelli, nipoti di *Perreorannee*, Re di *Woahoo*, che aveva dato il governo di *Atooi* al primo, e quello di *Oneehevvy* al secondo . La quistione si era accesa a motivo delle capre, regalate per l' addietro dal Capitano Cook, che già arrivate al numero di sei, se non fossero state immolate alla vendetta, avrebbero procurato un bel vantaggio per quelle isole .

Vennero

la
gi
pa
ti
pa
de
ob
sba
un
Pri
no
me
occ
van
zian
cor
C
pre
tenz
qual
ezia
di v
pres
dom
Que
cred
che
chè
lore
il lu
(se
Co

Vennero pure a bordo della *Risoluzione* la madre, la sorella, e il patrigno del giovine Principe, con molti Capi del suo partito, portando al Capitano Clarke molti regali curiosi, e di valore. Fra le altre particolarità vi erano degli ami, fatti, a detta loro, colle ossa del padre di *Terree-boo*, il quale era stato ucciso in uno sbarco infelice sull' isola di *Wohao*; e una bandiera, presentata dalla sorella del Principe, il cui manico era un osso umano, e che suo patrigno le aveva data come un trofeo. Il giovine *Teavee* trovavasi occupato in cerimonie religiose, che dovevano durare quindici giorni, per ringraziare degnamente gli Dei, che l' avevano coronato della vittoria.

Or mentre i nostri stavano formando i preparativi necessarj per la prossima partenza, gl' Isolani si attennero non solo da qualunque intrapresa ostile, ma recarono eziandio una grande quantità di porci, e di vegetabili. A bordo poi della *Scoperta* presentò un Indiano un pezzo di ferro, e domandò che gliene fosse fatto un *pahooa*. Questo pezzo, esaminato attentamente, si credette poter essere una ferratura di qualche gran vascello, non però Inglese, poichè non ne aveva nè la forma, nè il colore: e interrogato l' Isolano sul tempo, e il luogo, in cui l' aveva acquistato, disse (se bene fu inteso) di averlo strappato

Cook Vol. VIII. L da

da un lungo pezzo di legno, che le onde avevano gittato su quell' isola, dopo la prima partenza degl' Inglesi.

Il giorno seguente *Toneoneo* si presentò davanti alla *Risoluzione*; ma sentendo che stava nel vascello la madre del suo rivale, si durò molta fatica per indurlo a salire a bordo; e ciò non già per timore di sua sicurezza, ma per non essere umiliato alla presenza della medesima. Si videro con qualche imbarazzo, e cogli occhi bassi. Il Principe stava abbattuto, e non si trattene che pochi momenti. Si osservò per altro con sorpresa che le donne alla sua entrata, e alla sua partenza si erano prostrate davanti a lui, e che aveva ricevuti da tutti gl' Isolani, che stavano a bordo, i riguardi, e gli onori, che gli solevano rendere prima della sua disgrazia. Doveva sembrare un po' straordinario che questo Principe, attualmente in guerra col partito di *Teavee*, e che si preparava a una seconda battaglia, si esponesse quasi solo in potere de' suoi nemici; ma convien sapere, che le dissensioni intestine, assai comuni in tutte le isole del mare Australe, non eccitano quelle grandi animosità, che eccitano altrove, e costano poco sangue. Il Principe deposto gode del rango degli *Erees*; e sta poi a lui di cercare i mezzi per risalire sul posto, da cui è disceso.

CAPITOLO

I
all
do
tre
acc
era
ces
La
Bli
del
por
tor
vici
baja
liffi
anc
in
stan
cost
col
ver
di
nolt
terra
la i

CAPITOLO XXXV.

*Numero, ed esatta descrizione delle
Isole Sandvich.*

I vascelli furono posti alla vela il dì otto alle nove ore della mattina, ed appoggiando verso *Oneeheovv*, si gittò l'ancora a tre ore del giorno sopra venti braccia di acqua, quasi nel luogo medesimo, in cui erasi gittata nel 1778. Nei due giorni successivi il vento fu molto impetuoso. La mattina poi dei 12. fu incaricato M. Bligh di scendere sulla costa del *N. O.* dell' isola per cercare un luogo, ove si potesse più comodamente dar fondo. Ritornato sulla sera, disse di aver rinvenuto vicino affatto alla punta occidentale della baja, che lo è pure dell' isola, una bellissima cala con un luogo eccellente per ancorare, e sopra diciotto braccia d' acqua in un fondo di sabbia pura, in minor distanza di un miglio dalla spiaggia. Sulla costa settentrionale della baja eravi un piccolo villaggio, e a un quarto di miglio verso mezzodì si vedevano quattro sorgenti di un' acqua eccellente. M. Bligh s' inoltrò quindi al *Nord*, e scoprì che la terra nomata *Oreehona* formava una piccola isola separata da *Oneeheow*, e ch' eravi

fra loro un passaggio, di cui si aveva di già sospettata l'esistenza.

Le *Isole Sandwich* formano un Arcipelago, o piuttosto un gruppo di undici isole, che si stendono fra le latitudini di gradi 18. 54' e di gradi 22. 15' N., e fra le longitudini di gradi 199. 36', e 205. 6' all' *E.* del meridiano di *Greenwich*. I nomi dati a quest' isole dagl' Isolani, sono: 1. *Owhyhee* ossia *Owhaihi*, 2. *Mowee*, 3. *Ranai* ossia *Oranai*, 4. *Morotinne* o *Morokennee*, 5. *Kaowrowee* o *Tahoorowa*, 6. *Morotoi* o *Morokoi*, 7. *Wohao* o *Oahoo*, 8. *Atooi*, *Atowi*, oppure *Towi*, e talora *Kowi*, 9. *Neeheehow* o sia *Oneeheow*, 10. *Oreehona* o *Reehona*, 11. *Tahoor*. Tutte sono abitate, fuorchè *Morotinne*, e *Tahoor*. Oltre le isole mentovate, assicurano gl' Indiani che ve n' ha un'altra chiamata *Modoopapapa* ossia *Komodoopapa* all' *O. S. O.* di *Tahoor*, ch' è bassa ed arenosa.

Owhyhee la più orientale, e la più considerabile in estensione di tutte quest' isole, è di una forma triangolare, e quasi equilatera. Le tre punte, ossia le tre estremità del triangolo sono il settentrione, il levante, e il mezzodì. La sua maggior lunghezza è di 68. miglia, la larghezza di 57., e la circonferenza di circa 293. miglia Inglesi. L' isola intiera viene divisa in sei gran distretti, cioè *Amakooa* e *Aheedoo*

al

al N. E., Apoona e Kaoo al S. E., e Akona e Koaroa a ponente.

I distretti d' *Amakooa*, e *Aheedoo* sono separati da una montagna nomata *Monna-Kaah*, o la montagna di *Kaah*, che s'innalza, e dividefi in tre punte altissime ricoperte di neve, cosicchè può esser veduta dal mare a cento miglia di distanza. Gl' Inglese eransi una volta lusingati di trovare un porto, girando un grosso Capo, che giace al grado 20. 10' di latitudine, e al 204. 26' di longitudine; ma dopo aver trascorsa questa punta, si conobbe, radendo la costa, ch' essa era legata da una valle profonda a un' altra punta, o Capo a maestro. Le terre s'innalzano quasi generalmente in dolce pendio; il suolo vi presenta la più grande fertilità, e i villaggi vi aggiungono un' indicibile vaghezza. La montagna coperta di neve apparisce sommamente dirupata; le sue parti basse però sono ricoperte di boschi.

La costa d' *Aheedoo*, situata a mezzodì di *Monna-Kaah*, è di mediocre altezza. Gl' Inglese incrociarono quasi un mese dirimpetto a questi due distretti, e sempre che il tempo permetteva di accostarsi alla riva, i vascelli venivano circondati da *piroghe* cariche di rinfreschi. Si ebbe per altro a provare su questo fianco dell' isola e soffi impetuosi di venti di terra, e ondate terribili; e come non si trovava alcun fon-

do, i vascelli si dovettero tener sempre circa sette miglia lontani dalla costa. Il lato *N. E.* d' *Apoona*, da cui vien formata l'estremità orientale dell' isole, è basso, e piano: ma la terra, avanzandosi nell' interno, s' innalza gradatamente, ed è piantata dappertutto di alberi di cocco, e *da pane*. Questa, secondo le apparenze, è la più bella e la più ricca parte dell' isola; e il Principe stesso tiene una casa all' ombra deliziosa di questi alberi. I vascelli scorsero molto dappresso questa parte della costa, e trascorsa appena la punta orientale dell' isola, scopresi una montagna, imbiancata dalle nevi, la quale si chiama *Monna-Roa*, o la gran montagna, la di cui sommità sembrando piana, le fu perciò dato dagli equipaggi il nome di *Tavola di terra*. Il suolo vi sta sepolto nella neve: le falde pure ne furono un giorno leggermente coperte, ma disparve per la maggior parte in pochi giorni.

La costa di *Kaoo* ha l'apparenza di una terra ingrata e cotanto sterile, che reca orrore a vederla; e la contrada intiera sembra aver provato un cangiamento totale nella devastazione di qualche terribile flagello. Il suolo è dappertutto coperto di ceneri, e attraversato da solchi neri, che sembrano indicare il corso di una lava, precipitata a torrenti dalla montagna di *Roa* alla riva. Il promontorio meridionale
annunzia

annunzia gli avanzi di un vulcano, e la punta di terra, che sporge in fuori, è composta di balze infrante, e scoscese, ammontonate irregolarmente le une sulle altre.

Malgrado però l'orribile aspetto di questa parte dell' isola, essa racchiude non pochi villaggi qua e là dispersi; e così devastata, com'è, contiene certamente più abitatori, che le verdegianti montagne d' *Apoona*. La ragione di una tal singolarità si è, che fra quest' isolani non v' ha greggia di sorte alcuna, però non traendo la menoma utilità dai pascoli, debbono necessariamente preferire un terreno situato più vantaggiosamente per la pesca, o più proprio per la coltura degl' *ignami*, e di altre radici. Ora nel mezzo propriamente di queste rovine vi sono dei tratti di un suolo fertile, diligentemente coltivati, e coperti di belle piantagioni. Aggiungasi a questo vantaggio la prossimità di una costa abbondante di molti, e varj pesci eccellenti, di cui possono in ogni tempo provvedere largamente la loro tavola. Tutto il lato dell' isola dal settentrione fino all'estremità australe non offre alcuna baja, alcun seno, e nè tampoco il più meschino ricovero ai vascelli.

Le parti del *S. O.* di *Akona* sono nel medesimo stato, che il distretto adjacente di *Kaoo*: ma verso il *Nord* cambia la contrada

contrada di faccia, e vi si vede la terra in buono stato di coltura, coperta di piantagioni, e di una quantità di popolo. In questa parte dell' isola giace la baja di *Karakakooa*, lungo la di cui costa non mirasi che spatule fetide, e frammenti di scogli neri, che portano l'impronta del fuoco. Il terreno s'innalza quindi gradatamente in piano dcicemente inclinato per l'estensione di un miglio e mezzo, e sembra essere stato altre volte intieramente ricoperto da queste pietre calcinate. Quivi sopra un suolo ceneroso, e fertile, essi coltivano la *patata* dolce, e l'arbusto, dalla cui scorza traggono la materia della loro drapperia. I campi sono circondati da muri di pietre, e sparsi di gruppi d'alberi di cocco, o di boschetti.

Koaara si stende dalla punta la più occidentale fino all'estremità dell' isola, che guarda il settentrione. La costa intiera tra queste due punte forma una vasta baja, nomata *Toe-yah-yah*, la quale va a finire a tramontana in due montagne degne di considerazione. Nel fondo della medesima evvi un luogo per ancorare, ma poco sicuro, perchè sopra un terreno di coralli, che si stende in distanza di un miglio dalla riva. Al di là poi gli scandagli sono regolari, e vi ha buon sito per dar fondo sopra venti *braccia* di acqua.

La

La descrizione delle coste dell' isola , e delle contrade adjacenti , viene tratta dalle particolari osservazioni di M. King: il conto , dice egli , che io posso rendere delle parti interiori , non è fondato che sul rapporto di persone , che sonosi avanzate entro le terre , o che furono mandate ad osservare per quanto fosse possibile le montagne di neve . Il distaccamento , avendo preso per guida due Isolani , si era messo in via il dì 26. Gennajo dopo mezzogiorno , dirigendo alquanto il suo cammino verso la parte meridionale di levante ; e alla distanza di tre o quattro miglia dalla baja trovò la contrada , che ho già descritta . Quivi elevandosi le montagne ad un tratto , condussero i nostri osservatori a piantagioni molto spaziose , le quali terminano la vista della contrada , tal quale appariva ai vascelli . La *paia* dolce , gl' *ignami* , gli arbusti per la drapperia compongono queste piantagioni , il cui compartimento è assai bene ordinato . Sono esse divise da muri di pietre calcinate , che si levano via dai campi , e le canne di zucchero , piantate lungo i due lati dei medesimi , ne formano quasi altrettante siepi .

I nostri viaggiatori si fermarono durante la notte alla seconda casa incontrata in queste piantagioni , le quali vennero da essi giudicate circa sette miglia lontane dai vascelli . Tutto ciò , che si scopre da questo punto ,

punto, non può essere più vago, e ovunque si volga l'occhio, si trovano mille bellezze campestri. Il distaccamento aveva dirimpetto i vascelli nella baja; sulla sinistra una schiera di villaggi adombrati d'alberi di cocco, i quali alzandosi a gruppi, formavano i più graziosi boschetti, estesi fino alla riva del mare, che li circonda interamente; e alla destra la terra nel migliore stato di cultura, coperta di ricche piantagioni.

Vicino a questo luogo stesso, e alla distanza di qualche altra abitazione, indicarono gl'Isolani la residenza di un Eremita, ch'era stato altre volte un gran guerriero, e uno dei principali Capi, e che aveva lasciate da molto tempo le rive dell'isola per non abbandonare mai più il suo ritiro. Gl'Indiani gli si prostrarono davanti, e gli offrirono una parte delle loro provvisioni. Le sue maniere erano semplici, e naturali, la sua aria dolce, e piacevole. La vista degli stranieri gli fece una leggerissima impressione, e per quante istanze gli faceessero di accettare qualche coserella particolare d'Europa, egli stette sempre fermo nel rifiuto, e si ritirò nel suo romitorio. Sembrava molto vecchio, e quelli, che lo conoscevano, dissero, che aveva oltrepassati i cento anni.

I nostri viaggiatori s'immaginavano che la sommità della montagna non fosse più distante

dist
glia
fali
loro
ferm
za
itar
va
spe
per
fior
rito
Ka
avu
ave
rica
rare
qua
prog
I
un
do
fibil
qua
feno
lani
però
toss
a u
stan
mig
fali

distante dalla riva che dieci o dodici miglia, e che il giorno appresso vi sarebbero saliti facilmente; ma si avvidero con molta loro sorpresa, che tutto il cammino fatto sembrava averne appena diminuita l'altezza. Questa circostanza unita a quella di star allora per entrare in una contrada priva interamente di abitanti, li costrinse a spedire una delle loro guide al villaggio per procurarsi un supplimento di provvisioni. Ora stando essi in attenzione del suo ritorno, furono raggiunti da varj servi di *Kaoo*. Questo vecchio Sacerdote, avendo avuta notizia della spedizione degl' Inglese, aveva mandata parte della sua gente carica di rinfreschi, e con ordine di procurare agli stranieri per tutto il cammino qualunque cosa potesse essere utile al loro progetto.

I nostri viandanti risentirono ben presto un freddo assai penetrante; ma non avendo seco alcun termometro, fu loro impossibile di giudicare del grado del freddo, il quale era tale, che durarono fatica a difendersi dal sonno; effetto, che dagl' Isolani non fu provato. Gli uni e gli altri però furono agitati tutta la notte da una tosse continua, benchè non fossero ancora a un' altezza molto considerabile. La distanza della riva non era che di sei o sette miglia, e una parte della strada aveva la salita poco rapida. Un grado di freddo si
straor-

straordinario non poteva esser attribuito che ai venti Australi, i quali soffiano con forza sulle nevi, di cui stavano coperte le montagne.

Il giorno seguente continuarono il loro cammino, e riempirono le loro zucche a una sorgente d'acqua eccellente, in poca distanza da un'abitazione. Al disopra delle piantagioni evvi un folto bosco, in cui essi entrarono per un sentiere frequentato dagli Isolani, che vi si recano alla caccia dei volatili: ma appena entrati si accorsero che i progressi del viaggio dovevano riuscire molto lenti, e penosi, mercchè il terreno era insieme paludoso, e coperto di pietre. Quivi vedevansi di tratto in tratto dei pezzi di stoffa bianca, sospesi ad alcune petuche, per indicare la divisione delle proprietà. Gli alberi della foresta sono di una bella altezza, e il loro fusto ha la circonferenza di due, e fino a quattro piedi. Questi alberi sono della specie di quelli, che alla *Nuova Olanda* distillano la gomma nomata *sangue di drago*.

Dopo essersi ancora inoltrati quasi dieci miglia nel bosco, giunsero essi a un luogo sfornito d'alberi, d'onde scoprirono la riva del mare, che non era già così distante come credevano; e ciò perchè il sentiere, che girava insensibilmente a mezzodì, gli aveva condotti a un punto opposto

posto al loro disegno. Il dispiacere di questo errore veniva pure aumentato dall'incertezza del cammino, che dovevano seguire, non potendo scoprire le tracce neppure dalla sommità dei più grandi alberi. Furono dunque forzati a tornarsene addietro per lo spazio di sei o sette miglia, fino a una capanna disabitata, in cui avevano lasciato tre Indiani, e due loro servitori con qualche provvisione. Passarono quivi una seconda notte: ma l'aria era sì acuta, e sì poco accetta agl'Isolani, che la mattina non ve n'era rimasto che un solo.

La mancanza di viveri li forzava pure a ritornare nelle parti coltivate dell'isola; però lasciando il bosco per il medesimo sentiere che avevano seguito, giunsero alle piantagioni, ove gli abitanti vennero loro incontro con varj comestibili, di cui fecero una nuova provvisione. Quindi avendo impegnato due Indiani ad assumersi il carico delle loro guide, ripresero con indizj migliori il loro cammino, e marciando sui limiti del bosco per il tratto di sei in sette miglia, v'entrarono poscia per un sentiere, che conduce a mezzodì. Nelle tre prime miglia traversarono una foresta d'alberi resinosi di alto fusto. Al disopra trovarono un bosco ceduo d'egual estensione, e alcune folte macchie sopra un terreno di pietre calcinate; e di là passarono
per

174 *Viaggi del Capitano Cook*
per una seconda foresta di alberi gom-
miferi .

Mentre traversavano il bosco , trovarono i nostri viaggiatori alcune *piroghe* mezzo finite , e qua e là alcune capanne disabitate ; e dopo aver camminato quasi per tre miglia nel secondo bosco , si fermarono a due tugurj , oppressi dalle fatiche del giorno . Or come non avevano incontrata alcuna sorgente dopo la partenza dalle terre coltivate , si morivano i meschini di sete : perciò si divisero in più bande per andarne in cerca , e venne lor fatto di trovare dell' acqua piovana in fondo di una *piroga* non finita , e quantunque il colore ne fosse rossiccio , si ebbe tuttavia da essi per una preziosa scoperta . Nella notte il freddo si fece sentire più che mai ; perciò s' invilupparono di stuoje e di stoffe del paese , e tennero acceso un gran fuoco fra le due capanne . Si trovavano già a un' altezza considerabile , avendo fatto il giorno venti miglia sopra una pendice poco inclinata .

A punta di giorno continuarono a salire , proponendosi di fare gli ultimi sforzi per giugnere alla sommità della montagna nevosa : ma essendo loro mancata la provvisione d' acqua , si sentirono alquanto disanimati . Erano essi in capo a un sentiere , che non si stendeva più oltre dei luoghi , ove avevansi costrutte le *piroghe* :

e conveniva aprirsi una strada a traverso del bosco, e salire di tratto in tratto sugli alberi più elevati per non isbagliare la direzione. Finalmente sulle undici ore arrivarono alle falde di un terreno pietroso, d'onde poterono mirare la montagna di neve, la cui sommità parve loro dodici o quattordici miglia distante.

Qui stettero in forse se dovevano tentare di salire fino al giogo di *Monna-Roa*, o contentarsi di quanto ne vedevano, tanto più che finito il sentiero, la strada erasi renduta faticosissima, e rendevasi difficile a misura che s'innoltravano. Il terreno rotto aveva qua e là profonde aperture, le quali ricoperte leggermente di musco, li faceva cadere ad ogni passo, e per colmo di disgrazia lo spazio intermedio era coperto di pietre calcinate, che si rompevano sotto i loro piedi. Oltre a ciò, le guide ricusavano di seguirli più oltre, e nessuna cosa le avrebbe potuto indurre a passarci un'altra notte. Non rimaneva dunque altro partito, che quello di ritornarsene ai vascelli; e presa questa risoluzione, salirono sugli alberi più alti, d'onde si videro tutti circondati di boschi dalla parte del mare. Fra essi e la sommità di *Monna-Roa* eravi una valle larga circa otto miglia, al disopra della quale sembrava tenere la montagna una mediocre altezza.

Passarono

Passarono la notte in un tugurio del secondo bosco; e il giorno appresso essendo usciti avanti mezzogiorno dalla prima foresta, si trovarono distanti circa nove miglia dalla baja, verso cui direffero il loro cammino a traverso delle piantagioni, la cultura delle quali non poteva essere migliore. Quivi essi osservarono diversi campi, ove l'erba era tagliata, ed appassita; perlocchè avendo richiesto qual uso facevasi di questo fieno, fu risposto che serviva a ricoprire i campi d'*ignami*, per sottrarli ai raggi ardenti del Sole.

Dopo *Owhyhee*, l'isola più considerabile per la sua estensione è *Mowee*, la quale giace in distanza di circa venti miglia dalla prima, nella direzione del *N. N. O.*, ed ha cento quaranta miglia di circonferenza. Vien essa divisa da un istmo, le cui terre sono basse. La penisola di levante è chiamata *Whamadooa*, ed è due volte più grande che quella di ponente, detta *Owhyrookoo*. Le montagne di queste due penisole sono di una considerabile altezza. Dalla punta occidentale di *Mowee* parte un basso fondo, che si stende verso *Ranai* a una grande distanza; e al mezzodi di quest'isola evvi un' amena, e spaziosa baja, la cui spiaggia sabbiosa viene adombrata da alberi di cocco. Le montagne s'innalzano quasi perpendicolarmente, e formano dei picchi di mille maniere.

I fianchi di queste montagne scoscese sono coperti di boschi, e le aperture profonde sono piantate d'alberi, particolarmente di quello *da pane*. I gioghi delle montagne mostrano l'arida nudità della roccia, il di cui colore è di un bruno rossastro. Gli abitanti assicurano che v'ha un porto alla punta del *S. E.* molto preferibile alla baja di *Karakakooa*, ed havvene pur un altro, a detta loro, sulla costa del *N. O.*, a cui danno il nome di *Keepoo-Keepoo*.

Thaoorowa è una piccola isola posta al *S. O.* di *Mowee* a sette miglia di distanza: manca di boschi, e il suolo sembra essere arenoto. Fra *Thaoorowa* poi e *Mowee* si trova l'isoletta *Morotinee*, che non ha abitanti.

Morotooi sta all' *O. N. O.* a sei miglia di distanza da *Movvee*. La costa del *S. O.*, che i vascelli trascorsero, è bassissima; ma le terre si rialzano poscia a una considerabile altezza, e se la distanza, d'onde furono vedute, non inganna, sono intieramente sfornite di boschi. La principal produzione di quest'isola è l'*ignamo*. Non vi mancano forse le sorgenti d'acqua fresca: e al mezzodi, e a ponente dalle coste formansi diverse baje, che promettono buon ricovero contro i venti.

Ranai è lontana sette miglia in circa da *Movvee*, e da *Morotooi*; e giace al *S. O.*

Cook Vol. VIII. M del

del passaggio, che formano queste due isole. La contrada a mezzodì è alta e dirupata; ma le altre parti dell' isola presentano un aspetto piacevole, e sembrano molto popolate. Le sue produzioni sono gl' *ignami*, la *patata* dolce, il citriuolo Indiano; ma poche *banane*, e pochi alberi *da pane*.

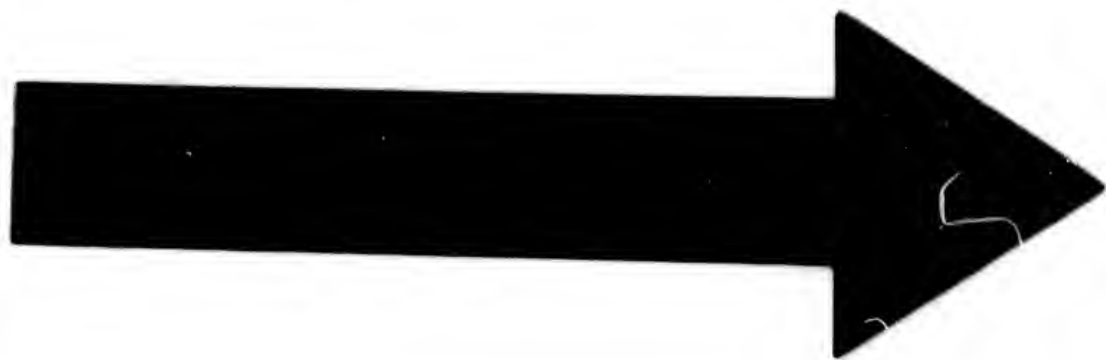
Wohao giace al *N. O.* di *Morotooi* in distanza di diciasette miglia in circa; e secondo le apparenze, che presentano le coste del *N. E.*, e del *N. O.*, quest' isola è la più ridente, e la più bella di tutte. La bella verdura delle montagne, il mescolio di boschi, e di piani, e le valli adorne delle più ricche coltivazioni formano insieme la più maravigliosa prospettiva. I vascelli gittarono l' ancora nella baja, che giace fra l' estremità del *Nord*, e del ponente dell' isola.

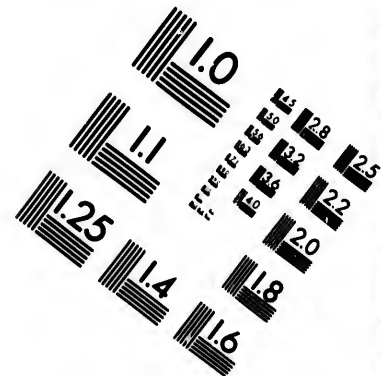
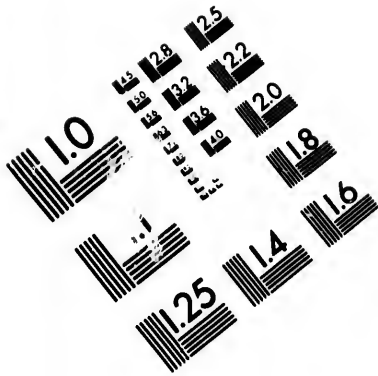
Atooi è situata al *N. O.* di *Wohao*, e n' è lontana sessanta miglia in circa. L' aspetto della contrada al *N. E.*, e al *N. O.* è rotto, e tutto rovinato; non così però al mezzogiorno, ove le montagne s' innalzano dolcemente dalla riva del mare, e sono coperte a una certa altezza di diversi alberi. Le sue produzioni sono le stesse delle altre isole; ma gli abitanti intendono la coltivazione molto meglio, che i loro vicini. Nei terreni
bassi

bassi adjacenti alla baja le piantagioni sono divise da fossi regolari, e profondi. Le siepi, che gli adombrano, sono fatte con tutta la maestria, e le strade che conducono in mezzo a queste piantagioni, sono rilevate, e finite per modo, che si crederebbe che il lavoro sia stato diretto da un Ingegnere Europeo.

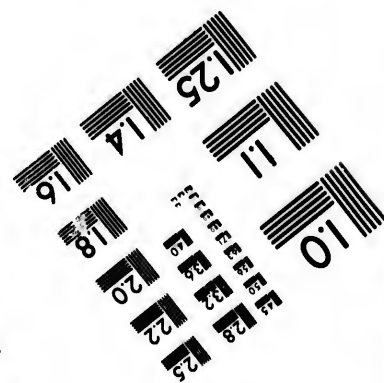
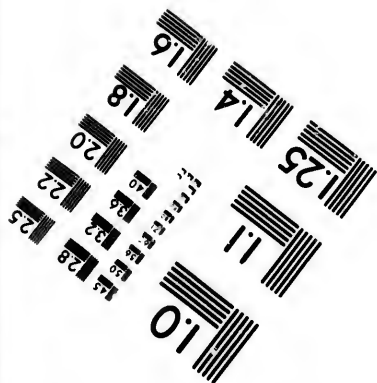
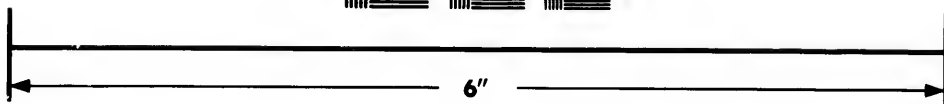
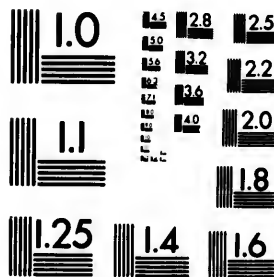
Oneehev è a ponente d' *Atooi*, in distanza di dodici miglia. La costa orientale è alta, e s'innalza a un tratto dal mare; ma il terreno è basso, toltone un grosso Capo rotondo, che forma la punta del S. E. dell' isola, la quale abbonda d' *ignami*, e di radici dolci, chiamate *Tee*.

Oreehona, e *Tahoora* sono due piccole isole nel vicinato di *Oneehev*; la prima ha una certa altezza, ed è unita all' estremità settentrionale di *Oneehev* da un basso fondo di corallo; l' altra è al S. E., e non ha abitanti.





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

0
11
E5 28
E3 32
E4 36
E5 22
20
18
6

11
10
E5 28
E3 32
E4 36

CAPITOLO XXXVI.

Clima, animali, e vegetabili delle Isole Sandwich. Carattere, usanze, vesti, occupazioni, divertimenti, e armi dei loro abitanti.

IL clima delle *Isole Sandvich* differisce pochissimo da quello delle isole di *America*. Forse che i caldi vi sono un poco più temperati; in fatti sulla riva della baja di *Karakakooa* il termometro non s'innalzò giammai al disopra del grado 88., anzi non vi giunse mai, che una volta soltanto; per altro la sua altezza media sul meriggio fu di gradi 83., nella baja di *VVymoa* di gradi 76., in mare di 75., e nella isola della *Giamaica* lo è di circa 86. gradi a terra, e di 80. in mare.

Durante i quattro mesi d'inverno, che i vascelli restarono intorno a queste isole, vi fu maggior copia di pioggia, che non ne cade nella stagione secca alle *Antille*. Vedevansi le nuvole riunirsi intorno alla sommità delle montagne, e ricadere in pioggia sotto vento: ma subito che questo le stacca dalla terra, si disperdono, svaniscono, e ne succedono loro delle altre; il che avveniva giornalmente a *Ovwhyhee*.

I quadrupedi di queste isole, siccome di tutte quelle scoperte nel mare Australe, si riducono a tre specie, quali sono i cani, i porci, e i topi. I cani non differiscono da quelli di *Taiti*: hanno come essi, le gambe corte, e curve, il dosso lungo, e le orecchie diritte: alcuni hanno le ferole lunghe, e ruvide, ed altri morbide; vivono in greggia come i porci, e non ne viene allevato alcuno nelle capanne. L'uso di mangiarli non permette di farne animali domestici; e come in queste isole non vi ha nè bestie da preda, nè oggetti di caccia, è probabile che le qualità sociali dei cani sieno cose assolutamente incognite agli Isolani.

Le gregge dei cani non sono quivi sì numerose come a *Taiti*; ma i porci vi si veggono assai più moltiplicati, di una razza più grande, e di maggior peso. Gl'Inglese ne salarono una quantità prodigiosa; e per lo spazio di quattro mesi, sia sulle coste, o nella baja di *Ovvhyyhee* le tavole furono sempre imbandite di porco fresco. L'isola sola d' *Ovvhyyhee* somministrò la più gran parte di queste provvisioni; nè perciò verun luogo dell'isola ne rimase esaurito, nè l'abbondanza tampoco vi soffrì la menoma alterazione.

Gli uccelli sono così vaghi in quest'isola, quanto in ogni altra; ma le specie si riducono a uno scarso numero. Ve ne ha

di quattro forti, che tengono la specie del *Trochili* di Linneo. La prima è alquanto più grossa, che il codi-rosso; il suo colore è nero rilucente, e il groppone, e le ali giallo scuro; questi uccelli sono chiamati dagli abitanti *Hoo-hoo*. La seconda specie ha un rosso luminoso, le ali nere, ricamate, per così dire, di bianco, e la coda pur nera: questi chiamansi quivi *Eeeve*. La terza ha un impasto di rosso, di bruno, e di giallo. La quarta è di un bel verde mescolato di giallo, e questi sono detti *Akaizarooa*. Evvi una specie di tordo, il cui ventre è bigio, ed un piccolo uccello della specie del *Tlycatcher*, e un francolino con ali corte, senza coda, che per questa ragione si nomina *Rallus ecaudatus*. Vi sono pure dei corvi, ma in piccol numero: le loro piume sono di un bruno, che pende al nero, e il loro strido è diverso da quello dei corvi di Europa. Veggonsi pur quivi due uccelli del medesimo genere, e che sono assai comuni: l'uno di piume rosse sta sempre sugli alberi di cocco, singolarmente durante il fiore, da cui sembra trarre la sua sussistenza: il secondo poi ha le piume verdi, e tutti e due hanno la lingua lunga, e frangiata nella punta.

I vegetabili sono gli stessi, che nelle altre isole del mar Pacifico: le radici però sono migliori, perchè meglio, e più diligentemente

gentemente coltivate; l'albero *da pane* ama molto queste terre, e senza esservi tanto moltiplicato, produce il doppio di frutta, che quello delle ricche pianure di *Taiti*. L'altezza dell'albero è la stessa, ma i rami sono più numerosi, e più fruttiferi. Le canne da zucchero vi crescono di una grandezza smisurata; ve ne ha di nove piedi e un pollice di circonferenza, e di cui quattordici piedi di altezza sono buoni a mangiarsi.

A *Onecheow* furono dagli abitanti recate ai vascelli molte grosse radici, che avevano la forma degli *ignomi*, e il di cui peso era di sei fino a dieci libbre; il succo, che danno in grande abbondanza, è dolcissimo, di un gusto piacevole, e può supplire al zucchero. Nissuno seppe indovinare a quale specie di pianta appartenesse una tale radice, perocchè non fu possibile di averne alcuna foglia; ma si suppose che fosse una specie di felce.

Gli abitanti delle *Isole Sandwich* sono incontrastabilmente della medesima razza, che quelli della *Nuova Zelanda*, delle *isole degli Amici*, e della *società*, dell' *isola di Pasqua*, e delle *Marchesi*. Questa razza possiede tutte le terre conosciute fra le latitudini di gradi 47. 5', e di 20. N., e fra le longitudini di gradi 184. e di 260. all' *E*. Una tale asserzione, per quanto straordinaria possa sembrare, viene provata

dalla similitudine dei costumi, delle usanze, e dalla evidente rassomiglianza delle persone .

Quest' isolani sono generalmente di una statura più che mediocre , e di belle proporzioni ; il loro portamento ha della grazia , corrono con leggerezza , e sembrano capaci di lunghe fatiche. Gli uomini sono però inferiori alquanto di forza , e di attività agli abitanti delle *isole degli Amici* ; e le donne non sono sì avvenenti , quanto quelle di *Taiti*. La carnagione dei suddetti è più fosca , ed il colore dei loro capelli si accosta al nero .

In queste isole , siccome nelle altre , si trova la medesima superiorità nella persona degli *Erees* , la cui statura è più alta , più elegante , più nobile , che non sia comunemente nel popolo. Il portamento , l' andatura , le maniere , tutto piglia in questa classe superiore un' aria di decenza , e di grandezza. Assai di rado il popolo partecipa di tutti questi vantaggi , trovasi anzi esposto a certe infermità , da cui vanno esenti le persone di alto rango. Ma l' uso smoderato dell' *ava* , le rende soggette a crudeli malattie : il loro corpo si copre di una certa scabbia bianca , gli occhi divengono rossi , e infiammati , le membra si disseccano , e cade infine tutta la persona in una specie di paralizia. Questa bevanda , benchè non accorci visibilmente la vita ,
come

come si può vedere in *Terreeoboo*, *Kaoo*, e in alcuni altri Capi, che sono vecchioni, accelera almeno la decrepitezza dell' età.

Nella storia di questo liquore pernicioso vedesi qualche cosa di singolare. La prima volta, che il Capitano Cook visitò le *isole della società*, era poco conosciuto: nel suo secondo viaggio trovò che l' uso cominciava a spargerli a *Ulietea*, e così a *Taiti*, ma con progressi più lenti: ritornato poi la terza volta, vide la funesta droga salita talmente in moda, che non gli fu più possibile di distinguere gli antichi conoscenti. Alle *isole degli Amici* sono i Capi affai dediti a questo perfido liquore, ma si beequivi frammischiato con tant' acqua, che sembra non produrvi i medesimi cattivi effetti. In *Atooi* si usa con molta moderazione, e perciò quei Capi sono i più belli uomini, che vivano in tutte quelle isole. Il disuso di questa radice ne dissipa le nocive conseguenze; e in fatti *Kaireekea*, e *Kaoo* cessarono di bere l' *ava* per consiglio degl' Inglese, e ne risentirono in breve i più felici cambiamenti.

Si può supporre che sia difficile di formare qualche conghiettura sulla popolazione di queste isole, molte parti delle quali non sonosi conosciute, se non imperfettamente. Pure io considero due circostanze, che possono togliere questa obbiezione: la prima si è, che le parti interne della contrada

trada sono intieramente disabitate; di maniera che se il numero degli abitanti lungo le coste è conosciuto, la popolazione può essere esattamente determinata. L' altra si è, che non avvi alcun borgo di una grandezza considerabile; poichè le abitazioni degli isolani sono quasi tutte disperse in piccoli villaggi attorno le coste. Su questo fondamento, dice M. King, io m' ingegnerò di fare l' enumerazione degli abitanti delle *Isole Sandwich*.

La baja di *Karakakooa* a *Owhyhee* ha tre miglia di estensione, e contiene quattro villaggi, ciascuno di circa ottanta case; il che ne forma presso a poco trecento venti, oltre molte altre staccate dai villaggi, le quali possono far salire il numero a trecento cinquanta. Ora, seguendo le informazioni, che sovente ho prese su questo oggetto, io non credo di portare troppo alto il numero delle persone, fissandole a sei per casa. Se si ammette questa base di calcolo, bisogna contare due mila cento persone nei contorni della baja. Convieni aggiungervi cinquanta famiglie, o trecento persone, che formano presso a poco il numero di quelli, che sono impiegati nelle piantagioni; il che monta tutt' insieme a duemila quattrocento anime. Se poi si applica questo calcolo a tutta l' estensione della costa intorno all' isola, sottraendone un quarto per le parti disabitate, si conoscerà che l' isola intiera
racchiude

racchiude cento cinquantamila abitanti. Il medesimo metodo darà la popolazione di tutte queste isole nella maniera seguente.

<i>Owhyhee</i>	.	.	150000.
<i>Mowee</i>	.	.	65000.
<i>Wohao</i>	.	.	60200.
<i>Atooi</i>	.	.	54000.
<i>Morotooi</i>	.	.	36000.
<i>Oneheow</i>	.	.	10000.
<i>Ranai</i>	.	.	20400.
<i>Oreehona</i>	.	.	4000.

Totale degli abitanti 399600.

Sono persuasissimo, aggiunge M. King, che un tal calcolo non eccede nel totale la verità: e se taluno volesse darsi la pena di paragonare questo stato di popolazione di *Owhyhee* con quello lasciatoci sopra *Taiti* dal Dottore Forster, sarà convinto aver io diminuita piuttosto che esagerata la realtà.

Questi popoli mostrano molta dolcezza, e soavità nel carattere, e non hanno la leggerezza, e l'indolenza dei *Taitiani*, nè la gravità, e la riserva degli abitanti delle *isole degli Amici*. Si amano essi affettuosamente, e vivono fra loro in dolce armonia. Le donne hanno per i loro figliuoli tutte le cure, e tutte le attenzioni immaginabili, e gli uomini si mettono a parte talora

lora di queste sollecitudini domestiche con un ardore, e gioja, che dimostra la sensibilità della loro anima.

Malgrado però questi progressi nelle virtù sociali, le donne sono tenute in una specie di schiavitù, cosicchè non solo si permette loro di sedersi a tavola cogli uomini, ma sono pur loro proibiti i commestibili della migliore qualità, e fra questi il porco, la tartaruga, i pesci più squisiti, e molte specie di *banane*. Questo divieto vi si mantiene in tal vigore, che fu trattata crudelmente una zitella per aver mangiato a bordo alcuni di questi cibi. Nella vita domestica l'uomo comanda da padrone, e non ha per la donna che pochissimi riguardi.

Abbiamo già fatta menzione dell'ospitalità, e dell'beneficenza da essi esercitata verso le persone dell'equipaggio. Non si scendeva a terra in verun luogo, senza che si vedessero accorrere in folla per fare dei piccoli presenti, e darci contrassegni di soddisfazione. Essi non mancano di una certa capacità, e i progressi da loro fatti nella coltivazione, nelle manifatture ed altre arti, sono in proporzione colle circostanze della loro situazione, e coi vantaggi naturali, di cui essi godono. La loro attenzione nell'osservare la fucina dell'Armajuolo, e i diversi spedienti, ch'essi inventarono durante il soggiorno dei vascelli, per lavoro

rare

rare il ferro, e dargli le forme, che più desideravano, dimostrano chiaramente non esser eglino sforniti di abilità, nè tampoco d' invenzione.

Uno dei Capi, di già mentovato sotto il nome di *Kaneena*, mostrava ingegno, e raziocinio in un grado ben raro fra quei popoli. Era attentissimo ad informarsi delle usanze, e dei costumi degl' Inglese; faceva mille interrogazioni sul loro Re, sulla natura del Governo, sulla popolazione, sul modo di costruire i vascelli, e sulla maniera di fabbricare le case. Domandava se avevano guerre, con quali nazioni, e per quali motivi; e qual era infine il Dio che adoravano.

Quest' Isolani lasciano crescere generalmente la loro barba; alcuni però la tagliano del tutto, e di tal numero era il Re. Si osserva quivi la medesima varietà, che osservasi nelle altre isole sulla maniera di portare i capelli. Tutti poi hanno l' uso di ungerli con argilla mescolata di chiocciole ridotte in polvere, che essi conservano in pallottole, e che masticano per farne una pasta molle da servirsene al bisogno. Questa pasta fa pigliare col tempo ai capelli il colore di un giallo pallido.

Tutti e due i sessi portano certi monili di conchiglie a varj colori, e un ornamento della forma di un manico di coppa, largo circa due pollici, e grosso un quarto
di

di pollice: la materia è di legno, o di pietra, o di avorio perfettamente pulito, e viene sospeso intorno al collo con vaghi cordoncini di capelli intrecciati. Evvi taluno, che in vece di tale ornamento porta sul petto una piccola figura umana d'osso, o d'avorio, sospesa coi medesimi cordoncini.

Il ventaglio è pure un mobile di abbellimento per i due sessi: i più ordinarij sono fatti di fibre di alberi di cocco, attaccati all'estremità di un manico pulito con molta arte; e le piume di gallo, e dell'uccello dei Tropici servono pure a quest'uso. I più pregiati però sono quelli, il cui manico è fatto dell'osso di un braccio, o della gamba di un inimico ucciso in battaglia. Questi si conservano come cose preziose, e passano dai padri ai figliuoli come trofei di un valore inestimabile.

Il costume di pungersi la pelle, e d'imprimervi diverse linee, è loro così comune, come a tutti gli altri isolani: non vi ha però che gli abitanti della *Nuova Zelanda*, e quelli delle *Isole Sandwich*, che s'imprimano tali linee sul viso. I primi formano volute, o spirali elegantemente disegnate; i secondi formano linee diritte incrociate ad angoli retti. Le mani, e le braccia delle donne sono propriamente segnate di questi tratti; ma una bizzaria, di cui non s'indovina la ragione, si è che le donne

ne subiscono pure l'operazione del *tatovamento* sulla punta della lingua.

L'abito degli uomini consiste in un solo pezzo di stoffa grossa, detta *maro*, di circa dieci, o dodici pollici di larghezza, la quale avvolta intorno alle cosce, viene poi annodata sulle reni. Le loro stuoje, fra le quali ve n'ha di bellissime, sono di varia misura, ma ordinariamente si fanno lunghe cinque piedi, e larghe quattro. Si portano sulle spalle, si annodano per dinanzi, e servono comunemente per abito da guerra, poichè la tessitura loro è così fitta, che può impedire l'effetto di una fessata, e di qualunque dardo ancora, la cui punta fosse alquanto ottusa. Camminano essi a piedi nudi; ma se devono andare sulle pietre calcinate, si muniscono di sandali di corde, fatte con fibre di alberi di cocco.

Nelle cirimonie i Capi si adornano di un mantello di piume, e portano un elmetto; e questo vestito è bello, e magnifico quanto mai si possa dire. La lunghezza del mantello dipende dall'elevazione del rango.

L'abito delle donne non differisce quasi in niente da quello degli uomini: si avvolgono intorno ai reni un pezzo di stoffa, che scende loro fino alla metà delle cosce; e qualche volta nelle serate fresche si coprono esse le spalle con qualche bel pezzo di drappo alla maniera delle Dame di *Taiti*.

Il *pau* è un altro vestito che portano le giovani donne; e consiste in una drapperia molto sottile, e finissima, la quale avvolta in varj giri attorno alle reni, scende loro fino alla gamba a foggia di gonnellino. Le loro collane sono fatte delle più belle conchiglie; portano i capelli tagliati al di dietro, e ritti sulla fronte, e gli adornano talora con ghirlande di fiori secchi di una specie di malva. Hanno esse ancora un altr'ornamento, chiamato *eraie*, il quale si porta intorno al collo, e a guisa di ghirlanda fra i loro capelli; e qualche volta accade che se ne adornino a un tratto e in una maniera, e nell'altra. Questo è un tessuto della grossezza di un dito, fatto di piume estremamente piccole, e sommamente morbido. Il fondo di quest' *eraie* è generalmente di un bel rosso, diviso tratto tratto da cerchi verdi, gialli, e neri: nei loro braccialetti però si osserva una grande varietà. Nell' isola di *Atooi* le donne portano in dito degli anelli, a cui sono attaccate certe piccole figure di tartaruga, fatte di legno, o di avorio con molta arte.

Gli abitanti delle *Isole Sandwich*, siccome quelli della *Nuova Zelanda*, hanno il costume di vivere in piccoli borghi, o villaggi di ducento case in circa, fabbricate le une presso le altre senz'ordine, con un sentiero che vi passa per mezzo. Questi villaggi sono guardati dalla parte del mare da

un

un muro, che rimane staccato, il quale forma insieme una difesa, e un ricovero. Le case, o capanne sono di differenti grandezze; le più piccole contano diciotto piedi di lunghezza, e dodici di larghezza, e le più grandi ne contano quarantacinque, e ventiquattro.

Il popolo si nutre di pesci, e di vegetabili, che sono l' *ignamo*, la *patata* dolce, il citriuolo Indiano, la *bannana*, la canna di zucchero, e l' albero da *pane*. A questi commestibili aggiungono le persone di alto rango il porco, e il cane, preparati alla maniera dei *Taiti*; siccome pure dei polli, de' quali peraltro sono scarsi, nè passano per cibo dilicato. Salano dei pesci, e dei porci, non già per premunirsi contro i tempi, in cui le vettovaglie divengono più rare, ma puramente perchè sono avidi di sì fatti salumi.

Non avevano però l' arte di conservare il frutto dell' albero da *pane*, facendo, come alle *Isole della società*, una pasta fortigna; e gl' Inglese si fecero un piacere di insegnar loro quest' utile segreto. Conoscevano bensì la maniera di preparare la mensa colla maggiore pulitezza, e l' arte di rendere i piatti di un gusto assai grato.

La costruzione delle *piroghe*, e la fabbrica delle stuoje sono gli esercizi degli *Erees*: le donne vengono impiegate al lavoro delle stoffe, e i famigli sono riserbati

alle piantagioni, e alla pesca. Le ore poi d'ozio si passano in divertimenti. I giovani d'ambi i sessi amano eccessivamente la danza, e danno nei giorni solenni lo spettacolo della lotta, e del pugilato.

Le loro danze rassomigliano molto a quelle della *Nuova Zelanda*; la loro musica è rozza, e grossolana, e non hanno nè flauti, nè sampogne, nè stromenti di alcuna specie, ma solo qualche cattivo tamburo di legno di varie grandezze. Le loro canzoni però cantate a quattro voci, e accompagnate da certi loro movimenti graziosi, producono un piacevolissimo effetto.

Questi popoli amano il giuoco con passione, ed hanno una specie di dama, ma più complicata. La tavola è composta di cento trentotto case, sulle quali stanno dei piccoli sassi neri, e bianchi, che vengono spinti da una in un'altra. Evvi pure un altro giuoco, che consiste nel nascondere una pietra sotto una specie di stoffa, la quale si stende, e si ripiega per modo che è molto difficile di conoscere il luogo, ove quella è posta. Il giuocatore batte con un bastone sulla parte della stoffa, in cui suppone che debba essere la pietra; e ciò da luogo a scommesse proporzionate alla capacità del medesimo.

Gli uomini, e le donne sono quivi peritissimi nell'arte del nuotare, e se ne fanno uno dei loro maggiori solazzi. Merita per-

per tanto di essere narrata la maniera singolare, onde si procurano questo così straordinario, e pericoloso divertimento. Nella baja di *Karakakooa* l'ondata a cavalloni violenti s'infrange sulla costa in distanza di circa cento cinquanta verghe dalla riva. Or sempre che il tempo è procelloso, le ondate s'innalzano a una prodigiosa altezza, e questa è appunto la circostanza prescelta per il suddetto esercizio.

Partono insieme dalla riva in numero di venti, o trenta, tenendo ciascheduno una tavola lunga, stretta, e ritondata in una delle estremità. Alla prima onda, che incontrano, si attuffano, e lasciatala passare al di sopra della loro testa, si rialzano, e ricominciando a nuotare, fanno lo stesso colla seconda. La grande difficoltà consiste a cogliere il momento di attuffarsi sotto il cavallone; poichè sbagliato che sia, il nuotatore ne viene respinto addietro con una estrema violenza, ed ha bisogno allora di tutta la sua destrezza per non essere gittato sugli scogli. Subito poi che per via di ripetuti sforzi giungono al di là dell'ondata, si stendono essi con tutto il corpo sulla tavola, e si dispongono a ritornare.

Or come l'ondata è composta di un certo numero di marosi, il terzo dei quali sempre maggiore, s'innalza più alto sulla riva, che quelli, che frangono nello spazio di mezzo, la prima mira dei nuotatori

è di collocarsi sul dorso del medesimo, il quale li porta sulla spiaggia colla rapidità del lampo. Ma se mai si trovassero per abbaglio sopra uno di quei flutti, che si rompono prima di giungere a terra, o che non tenessero la loro tavola in una direzione propria sulla cima dell' onda, farebbero essi esposti al furore di quella, che segue, e per evitarlo verrebbero forzati ad attuffarsi, e ritornarsene al di là dell' ondata. Quelli poi, a cui riesce di giugnere alla riva, hanno ancora un gran pericolo ad evitare; poichè essendo la costa circondata da una catena di macigni, nella quale havvi quà e là delle aperture, essi debbono dirigere la loro tavola per mezzo ad una di queste, o se mai la sbagliassero, abbandonar la medesima prima di giungere allo scoglio, ed attuffarsi sotto il cavallone per ritornarsene addietro. Quest' ultima circostanza viene sempre seguita dalla perdita della tavola, che sul momento, in cui è abbandonata dal nuotatore, va a fracassarsi contro gli scogli. La maestria, e l'arditezza, che si richiedono nell' esecuzione di questi pericolosi esercizi, sono quasi incredibili.

Un accidente, di cui M. King è stato testimonia, mostra che dall' età più tenera vengono questi isolani familiarizzati coll' acqua, e renduti superiori ad ogni timore, e pericolo. Una *piroga*, in cui stava una donna co' suoi figliuoli, diede la volta: in
vece

vece però di affannarti, uno di questi ragazzi, in età di quattro anni, si mostrò lieto e contentissimo di questo accidente, e dandosi a nuotare con giubbilo, fece cento giri sulla superficie dell'acqua, fin tanto che si rimettesse la *piroga*.

Le arme di quest' isolani sono la lancia, la daga chiamata *pahooa*, la clava, e la frombola. Le lance, fatte di un legno duro, sono di due specie; l'una è di sei o otto piedi di lunghezza ridotta al maggior pulimento, e va ingrossando gradatamente dall'estremità fino alla distanza di un mezzo piede in circa dalla punta, ove si assottiglia in un tratto, e vedesi guarnita di quattr' ordine di denti. E' probabile che si servano di queste lance, o giavellotti, come di dardi. L'altra specie ha dodici, o quindici piedi di lunghezza, e in vece di essere dentata, va a finire in una punta simile a quella delle loro daghe.

CAPITOLO XXXVII.

Governo, e Religione degli abitanti delle Isole Sandvich.

GLI abitanti di queste isole formano tre classi distinte: la prima è quella degli *Erees*, o Capi di ogni distretto, uno dei quali ha il comando sugli altri, e prende a *Ovvhyye* il nome di *Eree-taboo*, e d' *Eree-moe*. Col primo di questi termini viene espressa la sua autorità assoluta; e col secondo l' obbligazione d' ognuno di prostrarsi in sua presenza. La seconda classe è quella delle persone, che godono il diritto di proprietà, senza essere decorati d' alcuna carica autorevole. La terza poi è quella dei *Tovv-tovvs*, che non hanno nè rango, nè proprietà.

Ora per non abbandonarci alle conghietture, ci limiteremo alla semplice esposizione dei fatti. Il potere, e l' alto rango di *Terreeoboo*, e degli *Erees-taboo* si mostrano evidentemente nel suo primo arrivo a *Karakakooa*. Tutti gli abitanti si prostrarono in sua presenza, e tutte le piroghe furono sotto l' interdetto per lo spazio di due giorni, nei quali fu religiosamente osservato. Egli ritornava di *Movvee* per assicurare il possesso di quest' isola a suo figlio *Teevvarro*, che aveva sposata la figlia unica del Re defunto, contro le pretese di *Taheeterree*

ree

ree di lui fratello. In questa spedizione fu seguito da una truppa di guerrieri, il cui servizio non si fa se fosse volontario, o una dipendenza del loro rango, e della loro proprietà.

I due più potenti Capi di queste isole sono *Terreeoboo* a *Ovvhyhee*, e *Perreeorannee* a *Wohakoo*; le altre isole non ne sono che dipendenze; *Movvee*, e tutto ciò che vi è annesso, era allora preteso da *Terreeoboo* in favore di suo figlio suo successore; *Atooi*, e *Onecheovv* stavano sotto il governo dei nipoti di *Perreeorannee*.

Secondo l' esposizione della Genealogia dei Monarchi d' *Ovvhyhee*, e di *Movvee*, sembra chiarissimo che il governo vi sia ereditario.

L' autorità degli *Erees* sulla massima parte del popolo sembra essere assoluta; e moltissime prove n' ebbero gl' Inglese durante il loro soggiorno nelle isole. Il popolo mostra per gli ordini dei Capi un' ubbidienza cieca, epperò il popolo sotto Capi ambiziosi, e tiranni, diventa malizioso, e cattivo. E qui debbo osservare, dice M. King, che i Capi, i quali non si rendettero giammai colpevoli d' alcun atto d' ingiustizia, o di crudeltà verso il popolo, esercitano gli uni sugli altri il loro potere nella maniera la più imperiosa, e tirannica. Nè citerò due esempj.

Un Capo inferiore aveva usate le più

obbliganti attenzioni al padrone di bastimento, che stava esaminando la baja di *Karakakooa* il giorno avanti, che i vascelli vi dassero fondo; ed io per testimoniargliene gratitudine lo conduffi a bordo, e lo presentai al Capitano Cook, che lo ritenne a pranzo. Or mentre si mangiava, entrò *Pareea*, e mostrandosi altamente sdegnato di vedere un suo subalterno in sì buona compagnia, l'afferrò per i capelli, e stava già per istrascinarlo fuori della camera, se il Capitano non vi fosse opposto. Altro però non si ottenne, se non che il convitato rimarrebbe seduto a terra, mentre egli starebbe a tavola.

La prima volta, che *Terreeoboo* venne a bordo della *Risoluzione*, *Maiha-maiha*, che lo seguiva, trovando *Pareea* sul Castello, lo fece scendere umile dalla nave; eppure *Pareea* era uomo del maggior rilievo.

Fino a qual punto poi la proprietà della classe inferiore sia esposta alla rapacità, e al dispotismo dei gran Capi, non fu possibile, dice M. King, di saperlo. Pare veramente abbastanza sicura contro il latrocinio, e gli scambievoli saccheggiamenti: perciocchè non solo si veggono sparse le piantagioni su tutta la superficie della contrada, ma inoltre le gregge dei porci, e dei cani non sono punto custodite, e i pezzi di drapperie stanno esposti nelle case aperte, senza il menomo timore. Se tutte queste

queste circostanze non formano prove, sono almeno indizj forti che riguardo alla proprietà il potere dei Capi non è arbitrario.

Le differenze fra le persone del popolo vengono terminate davanti al Capo del Distretto; e se un Capo subalterno ne offendesse un altro di un rango superiore, il risentimento dell' offeso sarebbe la misura della pena. Ma se il colpevole ha la sorte di fuggire i primi trasporti della collera del suo superiore, ottiene col mezzo di un terzo di venire a transazione, per cui lascia di ordinario all' offeso una parte di ciò, che possiede, in pena del suo delitto.

La religione di questi popoli pare che abbia i medesimi caratteri che quella esercitata alle isole degli *Amici*. I loro *Morais*, i *Watas*, gl' idoli, e gl' inni, cose tutte comuni a questi popoli differenti, sembrano mostrare che le loro nozioni religiose derivano dalla medesima sorgente, quantunque poi vi abbia in tutte queste isole una classe di uomini, a cui sta confidato l' esercizio delle cerimonie religiose.

Il Capo dei Sacerdoti portava il nome di *Orono*, titolo, che si suppone significare qualche cosa di sacro, e che nella persona di *Omeah* era onorato fino all' adorazione. Quindi è molto probabile che il privilegio di entrare in questa società religiosa sia limitato a certe famiglie.

Omeeah,

Omeeah, l' *Orono*, era figlio di *Kaoo*, e zio di *Kaireekea*, il quale, durante l' assenza di un suo avo, presedette alle cirimonie religiose del *Morai*. Si osservò pure che il figlio di *Omeeah*, figlio unico di cinque anni in circa, non compariva giammai in pubblico, senza essere seguito da un certo numero di persone, le cui sollecitudini, e i riguardi erano così particolari, che sembravano indicare che la vita di questo fanciullo era di un grande rilievo, e che era destinato a succedere all' alto rango di suo padre.

Noi abbiamo spesso fiate fatta menzione del titolo di *Orono*, e di tutti gli onori, che ricevette il Capitano Cook. Non si potrà dubitare che dagli isolani non si considerassero gl' Inglese come una razza di uomini, che erano loro superiori; in fatti sollevano dire che il grand' *Eatooa* teneva la sua residenza nella contrada di questi stranieri. La piccola figura da noi descritta, come l' idolo favorito del *Morai*, e che essi chiamavano *Koonoraekaiee*, era il Dio di *Terreeoboo*, il quale, secondo essi, abita sempre fra di loro.

Si vede in queste isole tanto al *Morai*, quanto fuori, e nell' interno delle case, un numero prodigioso di queste figure, a cui si danno diversi nomi, ma gl' Inglese si accorsero ben presto, che tutti quegli Dei, venduti a dozzine per bagattelle, non era-

no

no fra gl' isolani in molta venerazione. Con tutto ciò eravi sempre alcuna di queste figure, che godeva di un favore particolare; e finchè durava la preferenza, non mancavano a un tal Dio nè omaggi, nè adorazioni. Questo culto si riduceva a ricoprire l' Idolo di un drappo rosso, a mettere ai suoi piedi dei fiocchi di piume vermiglie con differenti specie di vegetabili, a battere il tamburo, e ad esporre un porco, e un cane per infracidare sul *Watta*, che ne era vicino.

Nel primo viaggio si osservò che gli abitanti delle *Isole della società*, e degli *Amici* prestavano onori divini a certi uccelli: lo stesso costume ha luogo fra quest' isolani, e probabilmente i corvi sono oggetti del loro culto. Imperciocchè, dice M. King, io ho veduto due di questi uccelli addomesticati nel villaggio di *Kahooa*, i quali erano riputati *Eatooas*, e volendoli io comprare, ricusarono di venderli, e mi raccomandarono caldamente di badar bene a non far loro verun male.

Fra le cirimonie religiose si possono annoverare le preghiere, e le offerte dei Sacerdoti prima del pranzo. Mentre masticano l' *ava*, di cui bevono mettendosi a tavola, la persona del più alto rango intuona una specie d' inno; due o tre altri si uniscono seco, ed il restante batte le mani in tempi misurati, ed accorda i proprj movimenti col

col canto. Tolto che l' *ava* è preso, vengono rimesse le tazze piene di questo liquore a quelli, che non cantano, i quali le tengono in mano, finchè dura l' inno, bevendo poi tutti insieme sul finire dell'ultima strofa. Si versa quindi l' *ava* ai cantori, che bevono dopo la ripetizione della cirimonia; e se trovasi quivi alcuno di un rango superiore, gliene viene presentata una tazza; egli canta per qualche tempo, e poscia fa una libazione, e beve. Si trincia quindi un pezzo di carne preparata senza scelta di bocconi, e depostala con alcuni vegetabili ai piedi dell' immagine dell' *Eatooa*, si canta un altr' inno, ed incomincia il pranzo. Cotale cirimonia si rinnova dai Capi ogni volta che vogliono bere l' *ava* nel tempo del pasto.

Se devesi prestar fede a questi abitanti, i acrifizj umani sono quivi più frequenti, che in tutte le altre isole. All' apertura di una guerra, alla vigilia di una battaglia, o in altre intraprese d' importanza, si ricorre a queste cirimonia atroci per rendersi propizj gli Dei. Alla morte pure di qualche gran Capo si suole sacrificare uno, o più *Tow-tows*, secondo il rango, e l' alta quantità del morto; e coloro dissero ch' erano già destinati dieci uomini per farne un tal sacrificio alla morte di *Terreeoboo*.

Se vi ha qualche circostanza, che possa diminuire l' orrore di questi sacrificj, ella si

fi
int
de
tov
ve
to
no
no
me
cir

ger
di
uo
Ca
ti.
si
qu
di
de
vic
te,
zio
fav
ad
esp

cile
po
no
dat
fio

si è che quelli, i quali devono essere le infelici vittime, non hanno alcun sospetto della sorte, che sta loro preparata. I *Tow-tows* destinati per queste esecrabili esequie vengono uccisi a colpi di clava dappertutto ove possano trovarsi; e i loro corpi sono poi trasportati al luogo, ove si celebrano i funerali. Il Lettore quì richiamasi alla memoria i cranj attaccati al pergolato, che circonda la sommità del *Morai* a *Kakooa*.

A questo barbaro costume si può aggiungere lo stranissimo uso di strapparli i denti di prospetto, cosicchè non vi ha un sol uomo del popolo, e quasi nissuno fra i Capi stessi, a cui non manchino alcuni denti. S' ignora da quali principj sieno mossi a sì bruttale stravaganza, ma si suppone che questo sacrificio volontario, siccome quello di tagliarsi la giuntura del dito alle *Isole degli Amici*, non sia già l' effetto di un violento dolore per la morte di un parente, o di un amico, ma che questa operazione dolorosa abbia per oggetto di rendersi favorevoli gli Dei, e d' impegnarli con ciò ad allontanare i pericoli, a cui si veggono esposti.

Quanto alla vita futura era molto difficile di sapere quali idee se ne formassero, poichè tutte le volte, dice M. King, che noi abbiamo loro domandato ove fosse andato il morto, rispondevano che il suo soffio (cui sembrava che considerassero come

l' anima, o la parte immortale del corpo) era andato all' *Eatooa*. E rinnovando su tal oggetto le interrogazioni, sembrava che essi descrivessero un certo luogo, ove debb' essere l' anima del defunto: ma non si potè mai assicurarsi se credevano che vi fossero per l' anima castighi, e ricompense.

Io vorrei, aggiunge quì M. King, poter mettere sotto gli occhi del Lettore una chiara spiegazione del *taboo*. Quando noi c' informammo delle ragioni, che portavano l' interdetto di ogni commercio fra noi, e gli abitanti il giorno, che precedette l' arrivo di *Terreeoboo*, ci fu risposto che la baja era *tabooed*; e lo stesso ci fu risposto nelle esequie del Capitano Cook. In queste due circostanze gli abitanti mostrarono una somma ubbidienza, ma non mi fu possibile di scoprire se ciò derivava da principj di religione, o da puro rispetto agli ordini dei loro Capi.

Quando il terreno da noi occupato presso il nostro Osservatorio, e il recinto ove stavano i nostri alberi, furono *tabooed* mediante le bacchette piantate intorno dai Sacerdoti, l' interdetto fu scrupolosamente osservato. Tuttavia gli abitanti da noi invitati a venire nel recinto, vi entravano senza la menoma difficoltà. Non era il timore religioso che li rattenneva, ma l'ubbidienza agli ordini dei loro superiori. Se nessuna donna poi si avvicinò al recinto, la ragione si era che

che era loro proibito di accostarsi in qualunque tempo al *Morai* che vi era vicino .

Evvi pure una generale proibizione per le donne di cibarsi di carni , e di certi vegetabili ; e ci è accaduto frequentemente di vederne taluna , a cui venivano posti i bocconi in bocca . Chiesta la ragione di tal singolarità , ci fu risposto ch' esse erano *tabooed* , ch' era stato loro ingiunto di non nutrirsi da se medesime : e questa proibizione aveva luogo tutte le volte ch' elleno avevano assistito ai funerali , o avevano toccato un corpo morto , e in qualche altra occasione .

Bisogna osservare ch' essi applicano la parola *taboo* alle persone , ed alle cose : perciò dicono indifferentemente , gli abitanti , e la *baja* sono *tabooed* . Questo termine serve ancora ad esprimere qualche cosa di sacro , d' eminente , e di consagrato ; così il Re di *Ovhyhee* era chiamato l' *Eree-taboo* ; e una vittima umana *Tangata-taboo* . Succede la stessa cosa alle *Isole degli Amici* ; l' isola *Tonga* , ove risiede il Re , viene colà chiamata *Tonga-taboo* .

Non si potè comprender come contraggono i loro matrimonj , e quali ne siano i legami , ma si può dir , questi esistano cari alla società ; ma a qual segno frammischiata essa col concubinato in tutti i gradi di persone ?

sone? Da noi non si potè decidere, per poche notizie avutene.

Eccettuata *Kainee-Kabareea*, la Spofa dell' *Orono*, e tre altre donne, che avrò occasione di nominare, noi non ne vidimo giammai alcuna di un rango elevato. Tra le perfone di quest' ordine la gelofia fi è mostrata con eccessi di furore; e ne rapporterò quì un efempio, di cui fiamo noi ftati testimonj oculari.

Un giorno che ftavamo godendo il giuoco del pugilato, offervammo *Omeah* alzarfi due o tre volte, accoftarfi a fua moglie con aria di fcontentezza, ed ordinarle di ritirarfi. Temeva egli forse che la di lei bellezza non eccitaffe foverchiamente la nofta attenzione, o forse veniva egli moffo da un altro motivo: certo fi è però, che non eravi la menoma cagione di gelofia. La dama non abbandonò il fuo pofto, e dopo il giuoco fi unì con noi, e ci domandò qualche piccolo regalo. Noi le fecimo comprendere che non tenevamo in tafca cofa alcuna da poterla fervire; ma che fe ella voleva accompagnarci fino alle noftre tende, fe ne tornerebbe con tutto ciò che poteffe effere di fuo maggior gradimento. Accettò effa l' offerta, ed avvioffi con noi; ma veduto ciò da *Omeah*, la infeuì ripieno di rabbia, ed afferrandola per i capelli, la malmenò molto crudelmente. La vifta di un sì barbaro trattamento, di cui eravamo

va
gra
fim
frap
un
fod
der
e d
dell
più
vol
trat
ave
M
vato
nare
cipie
Cap
dell
men
di p
drata
uom
lo
la ca
mett
da,
ni ch
to ap
ja; e
no d
to a
Co

vamo noi l'innocente cagione, ci recò una grandissima pena; ma ci fu detto che avrefimo commessa la più alta imprudenza, frapponendoci tra il marito e la moglie di un rango sì distinto. Ebbimo tuttavolta la soddisfazione di vedere gli abitanti intercedere presso *Omeah* in favore di sua moglie, e di trovarli nel seguente giorno insieme dell'umore il più gajo, e festevole, ed il più singolare si è, che questa Dama non volle soffrire che se le parlasse del cattivo trattamento ricevuto, dicendo essa che *Omeah* aveva fatto il suo dovere.

Mentre io teneva il comando dell'Osservatorio, ebbi due volte occasione di esaminare le loro cirimonie funebri. Fui da principio informato della morte di un vecchio Capo, che aveva la sua casa nel vicinato dell'Osservatorio; e recatomivi sul momento, vi trovai una numerosa assemblea di persone, sedute intorno a un'aja quadrata dirimpetto alla casa del morto. Un uomo, il quale aveva in testa un cappello di piume rosse, venne dall'interno della casa sulla porta, e levandosi il cappello, metteva tratto tratto le più lamentevoli strida, accompagnate da morfie, e contorsioni che non si possono descrivere. Il momento appresso si stese sull'aja una gran stuoja, e due uomini, e tredici donne uscirono di casa, e vennero a sedersi sullo strato a tre ordini di altezza, riguardando

sempre i due uomini, e tre delle donne la casa, da cui erano usciti. Le donne avevano le mani, e il collo ornati di fiocchi di piume, e sulle loro spalle stavano stese alcune larghe foglie verdi tagliuzzate in una maniera singolare. In un angolo poi dell'aja, presso una capannuccia, si vedevano sei giovani, i quali agitavano certe piccole bandiere bianche. Le bacchette del *taboo* stavano piantate intorno al luogo per impedirne l'accesso. Io m'immaginai che il morto poteva essere deposto nella piccola capanna; ma mi accorsi ben presto ch'egli giaceva nella casa, dond'era uscito l'uomo del cappello rosso facendo le accennate cirimonie sulla porta. Le persone sedute sulla stuoja cominciarono un canto lugubre accompagnato da lenti movimenti; e dopo brevi istanti si alzarono sui loro ginocchi, e stando in una positura, in cui non erano nè interamente seduti, nè interamente ginocchioni, si sollevò il canto ai movimenti rapidi dei loro corpi, e delle loro braccia. Come però un sì violento esercizio non poteva durare, così il canto prese interpolatamente degli accenti più dolci, e le battute del tempo divennero più misurate. Questa parte della cirimonia aveva durato un'ora, quando si stesero sull'aja delle altre stuoje, sulle quali vennero a sedersi quattro o cinque vecchie, compresavi la moglie del defunto, e postesi dirimpetto alla prima compagnia, cominciarono

minciarono a schiamazzare, e a piangere amaramente.

Costretto allora di restituirmi all'osservatorio, abbandonai l'esequie, ma ritornando una mezz'ora dopo, trovai coloro nella medesima situazione; e continuarono quasi le stesse formalità sino alla sera, quando io mi ritirai. Era risoluto di ritornarci di buon mattino per vedere il fine di quella funebre cerimonia, e infatti io mi trovava già presso l'aja a punta di giorno; ma la folla erasi dispersa, e tutto stava in una perfetta tranquillità. Il corpo era stato trasportato altrove, ma non mi fu possibile di sapere la maniera, onde ne avevano disposto, tanto più che fui interrotto nelle mie ricerche dall'arrivo di due donne di qualità, seguite dai loro servi. Elleno mi sedettero accanto, e mi fecero capire che la mia presenza metteva ostacolo a certi riti, che dovevano necessariamente eseguirsi. Io mi allontanai, e intesi ben presto il più compassionevole piagnistèo. Incontratele poi poco dopo, le vidi colla metà inferiore del viso dipinta interamente di nero.

Ebbi un'altra occasione di osservare queste cerimonie funebri per una persona del popolo. Passando un giorno per certo luogo, fu attirata la mia attenzione verso una capanna, da cui sortivano gemiti,

miri, e strida di voci femminili; ed essendoci entrato, vidi una donna attempata e sua figlia che piangevano sul corpo di un vecchio morto in quel punto. Coprirono esse tosto il cadavere con una stoffa, e coricandovisi sopra, coprirono pur se stesse coi lembi della stoffa medesima, e cominciarono un canto lugubre, in cui ripetevano sovente, *Avveh medoaah! avveh sanee!* O mio padre! o mio marito! e una ragazzina, che stava prostrata in un canto della capanna, ripeteva nello stesso tempo le medesime parole.

I Capi vengono sepolti nei *Morais* colle vittime immolate in queste occasioni: e si osservò che il *Morai*, in cui era stato sotterrato quel Capo, il quale era stato ucciso, siccome narrammo, in una caverna dopo aver egli fatta una sì vigorosa resistenza, era tutto circondato di un panno rosso.

CAPITOLO XXXVIII.

Partenza dei vascelli dalle Isole Sandvich, e arrivo dei medesimi nella baja d'Avvatska. Gita d'alcuni Uffiziali a Bolcheretsk, e graziosissime accoglienze ai medesimi fatte da M. Behm Comandante Russo.

LA mattina dei 15. Marzo i vascelli spiegarono le vele; ed avendo il Capitano Clarke disegnato di visitare il *Modoopappà*, di cui gli abitanti avevano tanto parlato, si fece perciò strada a libeccio, e non molto dopo fu incontrata una grossa *piroga*, su cui eranvi dieci uomini, che andavano da *Onecheovy* a *Tahopra* per farvi la caccia degli uccelli de' Tropici. La terra intanto che si cercava, non si poté scoprire per verun modo; e trovandosi gl'Inglese sul mezzodì del giorno appresso al grado 21. 27' di latitudine, e al 198. 42' di longitudine, abbandonarono la speranza di vedere l'isola di *Modoopappà*.

Li 29. si pigliò una direzione più settentrionale, e ai 4. d'Aprile si osservarono numerosi stormi di uccelli, che i marinari chiamano *Fregate Portoghesi*, *Holouria Physalis*, e una quantità di altri volatili marini, fra i quali gli *albatros*,
O 3 *diemedea*

274 *Viaggi del Capitano Cook*
diemedas esculans, e i marangoni. Nella
mattina dei 16. si giunse alla latitudine di
gradi 42. 12', e alla longitudine di 160.
5', ch'è il luogo, ove si dice che Gama
vide una grand'estensione di terra. La cor-
sa, che avevasi fatta, mise gl'Inglese in
istato di mostrare la falsità di un tale rac-
conto.

Giunte le navi li 18. al grado 45. 40'
di latitudine, e al 160. 25' di longitudine,
si cominciò a soffrire vivamente per l'in-
clemenza del clima settentrionale, a cui
s'aggiunse e pioggia, e grandine accom-
pagnata da forti impetuosi di libeccio, e
nel giorno successivo si trovò il termome-
tro al punto della congelazione.

Il giorno 23. alle sei ore della mattina,
stando i vascelli al grado 52. 9' di latitu-
dine, e al 160. 7' di longitudine, fu ap-
pena scoperta la terra sotto l'apparenza di
montagne coperte di neve, che un denso
nebbione ce la tolse di vista. Secondo pe-
rò le carte non dovevano i vascelli esser
distanti che venti miglia in circa dall'in-
gresso della baja d'*Avvatska*; e nel primo
chiarore si accostarono alla terra suddetta
per farsene una più esatta idea. La costa
parve diritta, e uniforme, senz'apertura,
nè baja; e la terra si alzava dalla riva, e
formava montagne di un'altezza moderata,
dietro le quali stavano molte catene d'altre
montagne, le cui sommità andavano a
perdersi

perdersi fra le nuvole. Ma la terra era dappertutto sepolta sotto la neve, eccettuata le coste del pendio di qualche montagna.

Il giorno poi 25. ebbero i vascelli la vista momentanea dell' ingresso della baja d' *Avvatska*, ma il mare era sì grosso, il tempo così cattivo, e il freddo rigoroso, che non osarono indirizzarsi a quella volta: e mentre si stava bordeggiando, si perdette di vista la *Scoperta*; il che però non diede veruna inquietudine, essendo assai vicino il luogo dell' appuntamento. Il dì 28. videro le navi l' entrata della baja d' *Avvatska* al N. O. a tre leghe di distanza, e là rivolsero il loro cammino col favore di un vento Australe. La *Risoluzione* avendo trapassata l' apertura della baja, ch' è larga circa quattro miglia, entrò in un cratere di venticinque miglia di circonferenza, e a quatt' ore e mezza gitò l' ancora sopra sei braccia d' acqua, temendo di correre sopra bassi fondi, o scogli, che Muller dice trovarsi nel canale del porto di *S. Pietro* e di *S. Paolo*. Il mezzo della baja era tutto coperto di ghiacci fluttuanti qua e là in balla della marea: e si videro numerosi stormi d' uccelli selvaggi di differenti specie, come a dire corvi, aquile, e gran quantità di piccioni di *Groelandia*.

Si esaminò quindi dal vascello coll'ajuto de' cannocchiali ogni punta della baja per iscoprire la città di *S. Pietro* e di *S. Paolo*, la quale, secondo le relazioni avute a *Oonulaska*, doveva essere una piccola fortezza; e dopo lunghe ricerche, si scoprirono finalmente sopra un'angusta punta di terra alcune miserabili case di legno, e poche capanne di una figura conica, le quali formavano insieme un numero di trenta in circa, e che, attesa la loro situazione, dovevano comporre la Città, o il Borgo di *Pietro Paulowska*. Ciò non ostante su questa malinconica estremità della terra, lontana da ogni culta Nazione, circondata da ghiacci, coperta di neve anche nella state, in un porto cattivo, trovarono gl'Inglese dell'umanità, una grandezza d'animo, e una nobiltà di sentimenti molto propri ad illustrare la Nazione Moscovita.

In tutto il corso della notte la marea fece fluttuare i ghiacci d'intorno al vascello: e la mattina fu *M. King* inviato coi battelli per riconoscere la baja, e presentare le lettere, che si avevano recate da *Oonalaska* per il Comandante Russo. Egli direbbe il suo cammino verso il Borgo, ed essendovisi avvicinato quanto i battelli lo potevano permettere, discese sul ghiaccio, il quale s'innoltrava dalla riva entro mare un mezzo miglio in circa, accompagnato da

da M. Webber, e da due marinati di M. Bligh colla scialuppa de ibucuet finì di esaminare la bajà, e lasciò un battello per ricondurre M. King, e de suoi compagni. Io credo, dice quest' Ufficiale, che nè il vascello, nè i battelli non erano ancora stati veduti dagli abitanti; perciocchè fin a questo punto non erasi osservato il meno mo indizio che il Borgo racchiudesse alcun' anima vivente. Dopo aver trascorso pertanto qualche tratto sul ghiaccio, scoprimmo di lontano alcune persone, che camminavano colla maggior fretta, e videmmo poscia una slitta tirata dai cani, in cui stava un uomo, il quale si accostò dalla parte del mare a noi opposta. Or mentre noi stavamo ammirando la civiltà di quest' straniero, che si supponeva venire in nostro soccorso, nebbimo il dispiacere di vederlo ritornarsene precipitosamente verso il villaggio, o di Ostrog, dopo averci osservati con attenzione. Questa brusca partenza tanto più ci affliggeva, che il nostro cammino sul ghiaccio diveniva vieppiù difficile, e pericoloso; poichè ad ogni istante noi cadevamo sulla neve fino ai ginocchi. E come i luoghi deboli non erano scoperti, si correva pericolo ad ogni passo di rompere il ghiaccio, e cadervi frammezzo; il che accadde a me stesso; ed ebbi bisogno dell' ajuto

aiuto di un marinaio per potermene ritrarre. A misura che noi ci andavamo accostando alla riva, si trovava il ghiaccio più rotto che mai; ma fummo alquanto confortati dalla vista di una slitta, diretta alla nostra volta. In vece però di venire in nostro soccorso, si fermò il conduttore ad un tratto, e ci chiamò a parlamento. Io gli mostrai subito le lettere d'Ismyloff, ed egli diede di volta, e ripigliò in fretta il cammino del Borgo.

Noi tuttavia, benchè non intendessimo punto una condotta sì straordinaria, continuammo a camminare verso il villaggio, e arrivati alla distanza di un solo quarto di miglio, scoprimmo un distaccamento d'uomini armati, che ci veniva incontro. Era composto di circa tredici soldati condotti da una persona di civile aspetto, la quale teneva una canna in mano. Si fermò non molto lontano da noi, e pose in buon ordine la sua gente. Io le consegnai le lettere d'Ismyloff, e procurai di farle comprendere ch'eravamo Inglesi, e che recavamo quei fogli da *Onalaska*. Quest'Ufficiale avendoci esaminati con attenzione, ci condusse verso il villaggio in silenzio, e con solennità, facendo tratto tratto far alto a' suoi soldati per eseguire diverse parti dell'esercizio, il che altro non poteva avere per oggetto, se non di farci vedere, che se noi avevamo la temerità

temerità di far loro qualche violenza, avremmo trovato degli uomini, che non ignoravano il maneggio delle armi.

Intanto malgrado la trista situazione, in cui mi trovava, tutto bagnato, e tremante di freddo, io non poteva rattenermi dal ridere in vista di una parata militare così fuor di luogo. Ma giunti finalmente, e introdotti nella casa del Comandante, furono dati varj ordini per disporre i soldati al di fuori delle porte; e dopo ciò comparve quest' Ufficiale, che noi prendemmo pel Segretario del porto. Egli aprì una di quelle lettere, e l'altra fu spedita per un espresso a *Bolcheretsk*, Borgo situato sulla costa occidentale della penisola del *Kamtschaska*, ove il Comandante Russo di questa Provincia tiene la sua residenza.

È cosa da notarsi, che il vascello non fosse stato veduto il giorno avanti, e che non si avesse alcun sentore del nostro arrivo, se non quando fummo discesi sul ghiaccio; scoperta, che dettò in ognuno il più grande terrore. Perciò la guarnigione fu posta subito sull' armi, e furono collocati due cannoncini di campagna nell' ingresso della casa del Comandante, e rivolti ai battelli per far fuoco al primo segnale.

L' Ufficiale, in casa di cui noi stavamo, era un Sargente, che comandava nella
baja

baja; e poichè fu alquanto rinvenuto dallo spavento cagionatogli dal nostro arrivo, si mostrò pieno di riguardi, di umanità, e di attenzioni. Egli mi offrì con molta umanità dei vestiti per mutarmi, e subito dopo fu imbandita la mensa. Il pranzo fu così buono quanto la brevità del tempo lo poteva permettere; ma il liquore, che si bevette a tavola, nomato dai Russi *Luass*, era cattivo al maggior segno. La moglie del Sargente recò alla stessa diversi piatti, ma non le fu permesso di sedersi a tavola.

Finito il pranzo, mi sforzai di spiegare al Sargente l'oggetto del nostro arrivo nel porto, sul quale è probabile che scrivesse pure *Ismyloff*, perciocchè il Sargente mostrò di comprendere il significato di tutti i nostri segni. Noi però durammo la maggior fatica a penetrare il senso delle sue risposte, e solo dopo molti e molti sforzi ci venne fatto di capire che nell'*Ostrog* non si trovavano munizioni navali, nè provvisioni da bocca; ma che questi generi abbondavano a *Bolcheretsk*, e che il Comandante non avrebbe alcuna difficoltà di somministrarcene: e a questo egli aggiunse che prima d'aver ricevuti i di lui ordini, nè egli, nè la sua gente, nè verun abitante farebbersi azzardato di portarsi a bordo. Dopo ciò pigliammo congedo dal nostro ospite, a cui domandai la permissione

missione di portare i suoi abiti al vascello, ed egli me l'accordò con un'aria della maggior soddisfazione. Furono intanto preparate alcune slitte tirate dai cani, e queste leggeri vetture ci condussero in un istante al battello, che ci aspettava.

Molte persone del vascello fecero visita al Sargente, e ne ricevettero sempre il più grazioso accoglimento. Il Capitano Clarke gl' inviò due bottiglie di rhum, e n' ebbe in ricambio alcuni bellissimi uccelli, e venti trotte. I nostri cacciatori poi girarono invano; poichè quantunque si vedessero numerosi stormi d'anatre d'ogni specie, e di piccioni di *Groelandia*, si mostrarono però così paurosi, ch'era impossibile di avvicinarsi a tiro di fucile.

La Scoperta giunse nella baja il primo di Maggio, e la risposta del Comandante di *Bolcheretsk*, ch'è distante trenta miglia Inglese da *S. Pietro e Paolo*, tornò in tre giorni, ma non fu da principio comunicata. Il giorno 10. poi si videro arrivare molte slitte sulle sponde del ghiaccio, epperò fuvvi spedito un battello per prendere le persone a bordo. L'uno era un Mercante Russo, nomato *Fedofuisch*, e l'altro un Tedesco detto *Port*, i quali recavano una lettera del Maggior Behm, Comandante del *Kamschatka*, indirizzata al Capitano Clarke. Quand'essi videro distintamente

stintamente i vascelli, che stavano all'ancora, ne rimasero spaventati, e prima d'imbarcarsi vollero che due Inglese rimanessero in ostaggio per loro sicurezza.

Giunti a bordo si mostrarono agitati dai più vivi timori, e non fu per essi una piccola soddisfazione di trovare nell'equipaggio una persona, che parlava Tedesco. M. Webber, che intendeva perfettamente questa lingua, durò molta fatica a rassicurarli, e a convincerli, che le persone dei vascelli erano Inglese, e amici della loro Nazione. La lettera del Comandante non era che di puro complimento: invitava egli M. Clarke e i suoi Uffiziali a portarsi a *Bolcheretsk*, ove le persone incaricate della sua lettera gli avrebbero accompagnato.

Si seppe poi da M. Port, che il Maggiore Behm aveva una falsissima idea della grandezza dei vascelli, e dell'oggetto del loro viaggio. Ismyloff gli aveva rappresentati come due *paquebots*, insinuando ai Russi di star bene in guardia, poiche credeva che fossero condotti da pirati. Una lettera sì bizzarra aveva fatte nascere diverse conghietture a *Bolcheretsk*: il Maggiore pensava che i legni accennatigli fossero vascelli mercantili, e perciò aveva mandato un Negoziante. Ma l'Uffiziale, che comandava sotto il Maggiore, sospettava che i vascelli fossero Francesi, e che
avessero

avessero delle mire ostili; cosicchè fu necessaria tutta l' autorità del Maggiore per ritenere gli abitanti nel Borgo, i quali tutti volevano ritirarsi entro le terre: tanto il timore dei Francesi aveva conturbata la popolazione.

Giunti finalmente gl' Inglese a spiegarsi coi Russi per mezzo dell' interprete Tedesco, s' informarono dei mezzi, onde procurarsi delle provvisioni fresche, e delle munizioni navali, su di che il bisogno era molto pressante. Le provviste, che i contorni della baja poterono somministrare, si ridussero a due giovenche. Quanto poi alle munizioni navali, il Negoziante, che offriva di procurarle, ne domandava prezzi così esorbitanti, che il Capitano Clarke giudicò a proposito di far partire un Ufficiale per *Bolcheretsk*, ove s' informerebbe del valore corrente sul luogo. Presa questa risoluzione, fu tosto comunicata a M. Port, il quale spedì un espresso al Comandante per fargli noto questo disegno, e per togliere dall' animo suo i sospetti, che aveva concepiti sugli equipaggi dei vascelli.

Il Capitano Clarke incaricò di questa commissione M. King, a cui diede M. Webber per interprete. Vidi con piacere, dice M. King, unirsi con noi il Capitano Gore. M. Port, e M. Fedositsch ci seguirono con due Cosacchi, e ci providero
d'

d'abiti impellicciati; in precauzione, di cui sentimmo ben presto la necessità. All'imboccatura del fiume d' *Awatska* noi trovammo un battello comodo, costruito come un' *iole* di Norvegia, che teneasi colà per farci rimontare il fiume, e alcune altre *piroghe*, per le nostre bagaglie. Sei uomini con lunghe pertiche spingevano innanzi il battello, due dei quali erano *Cofacchi*, e gli altri *Kamtschadali*. La fatica dei remiganti, la difficoltà di risalire contro la corrente del fiume, e l'oscurità della notte, ci forzarono a prender terra per aspettare il giorno. Qui alzammo una piccola tenda, che portavamo con noi; e col favore di un gran fuoco, e di un buon *punch* passammo la notte senza troppo incomodo.

A punta poi di giorno ci rimisimo nei battelli, e vidimo ben presto venirci incontro il *Tojon*, o Capo di *Karatchin*, il quale informato del nostro arrivo, aveva fatte preparare alcune *canoe* più leggieri, e maggiormente proprie alla navigazione delle parti più elevate del fiume, con un battello comodo, fatto di due *canoe* accoppiate, foderato di pelli d'orso, e provveduto di mantelli impellicciati per difenderci dal freddo. Mediante questi nuovi legni la nostra corsa fu rapida a segno, che a dieci ore giunsimo all'*Ostrog*, che è la residenza del suo Comandante,

e dove noi fummo ricevuti sulla riva da una truppa d' uomini, e di donne *Kamscadali*, e dai servitori Ruffi di *Fedofitisch*.

Quest' *Ostrog*, che è piacevolmente situato sulla sponda del fiume, consiste in tre case di legno, tre *Jourtes* o capanne sotto terra, e diciannove *Balagans*, o case per la state. Noi fummo condotti all' abitazione del *Toion*, il quale era nato da madre Ruffa, e padre *Kamscadalo*. La sua casa, siccome le altre, era divisa in due appartamenti, sforniti quasi intieramente di ogni cosa: ma le cure, e le attenzioni dell' ospite, la gioja ch' egli mostrava di riceverci in sua casa, compensavano con usura la povertà del suo addobbo. Sua moglie era buona cuoca, e ci apprestò diverse specie di pesce, e di selvaggiume eccellenti, con varie sorti di semi di felce, ch' erano stati conservati dall' anno addietro.

Quivi noi abandonammo il fiume per fare il restante del viaggio nelle slitte tirate dai cani, nel quale ebbimo a formontare una farragine di difficoltà cagionate dal cattivo stato delle strade. Ad ogni modo giunfimo appresso a due ore dopo mezzodi a un *Ostrog* chiamato *Natcheechin*, posto sulla riva di un piccolo ruscello, che si getta nel *Bolchoireka* un po' al di sotto del Borgo. La distanza fra *Karatchin*

e *Natcheechin* è di venticinque miglia, e questa strada si fa nei venti asciutti ordinariamente in quattr' ore.

Natcheechin è un *Ostrog* poco confederabile, essendo composto di una sola casa di legno, che è la residenza del *Toion*, di cinque *balagans*, e di una *jourte*: vi fummo pure accolti con grande cordialità, e il giorno appresso c' imbarcammo sul *Bolchoireka* colla speranza di giungere ben presto a *Bolcheretsk*, lontano da *Natcheechin* quaranta miglia in circa. Quando il fiume è rapido e gonfio per lo scioglimento delle nevi delle montagne, le *canoe* scendono a *Bolcheretsk* in un giorno; ma nella stagione, in cui noi eravamo, trovammo dei bassi fondi, sui quali fu forza di tirare a braccia le *canoe*; il che ritardava considerabilmente il progresso della navigazione.

La mattina intanto del giorno 12. trovandoci al di là delle montagne, entrammo in un' immensa pianura tutta coperta d' arbusti; e sulle nove ore giugnemmo a un *Ostrog*, nomato *Opatchin*, che non è niente più confederabile di *Karatchin*. Erarvi un Sargente e quattro soldati Russi, che aspettavano da due giorni il nostro arrivo, per annunziare il quale spedirono sul momento un battello leggiero a *Bolcheretsk*.

Una

Una canoa provveduta di pelli, e di pellicce, ed equipaggiata magnificamente stava pronta per condurci; e a questo comodo si aggiunse che di là divenne la navigazione più facile, e il fiume più rapido a misura che s'andava discendendo. Mentre ci accostavamo alla Capitale, vidimo dai movimenti, che vi si facevano, che saremmo ricevuti con grandi formalità. Ma come era da qualche tempo un comodo raro fra noi l'aver abiti decenti, ed essendo quelli di viaggio uno stravagante miscuglio di mode d'Europa, dell'India, e del *Kamschaska*, pensammo che sarebbe cosa ridicola di fare in tal equipaggio un'entrata solenne nella Capitale. Però veggendo la folla riunita sulle sponde del fiume, e sapendo che il Comandante stava sulla riva per riceverci, ci fermammo alla casa di un soldato, distante un quarto di miglia in circa dalla città, d'onde fu sollecitamente spedito Port per informare il Comandante che subito che avessimo deposti gli abiti da viaggio, ci saremmo recati a esercitare seco i nostri rispettosì doveri, supplicandolo intanto di non volerci aspettare. Ma risapendo ch'egli persisteva tuttavia nelle sue intenzioni, ci affrettammo di raggiungerlo all'ingresso della città, ove ci ricevette colla più affabile maniera. In quest'occasione fui molto mal contento di aver obbliata quasi intera-

mente la lingua Francese; e M. Webber solo ebbe il piacere d'intertenersi seco lui in Tedesco.

Il Maggior Behm era accompagnato dal Capitano Shmaleff, Comandante in secondo, e da un altro Ufficiale con tutto il Corpo dei Mercanti della Piazza; e con questo corteggio giunfimo alla casa del Comandante, ove fummo ricevuti da sua moglie con un'estrema urbanità, e dove trovammo preparato il thé, ed altri rinfreschi. Dopo i primi complimenti, M. Webber informò il Maggiore dell'oggetto del nostro viaggio, e dei nostri diversi bisogni; fu di che il Comandante richiese una nota dei generi che si desideravano, e in quanto tempo dovevano esser pronti. M. Webber rispose che noi contavamo di rimettere alla vela ai 5. di Giugno; e dopo ciò la conversazione cangiò di soggetto. Giunte poi le sett' ore, pensando M. Behm che affaticati, come eravamo, dal viaggio, avremmo desiderato di pigliare qualche riposo, ci fece condurre nel quartiere, che ci stava preparato. Ebbimo a passare innanzi a due corpi di guardia, ove i soldati presentarono l'arme a M. Gore, e fummo condotti a una casa di qualche appariscenza, la quale doveva essere, siccome ci fece intendere M. Behm, la nostra residenza durante il soggiorno, che avremmo fatto a *Bolcheretsk*. Furo-
no

no quindi poste sulla porta due sentinelle, e un Sargente di guardia nella casa vicina.

Il Maggiore intanto dopo averci mostrati i nostri appartamenti, prese congedo, promettendoci di visitarci il giorno appresso; e incaricò Port, nostro compagno di viaggio, e un soldato, il cui rango sta fra quello del Caporale, e del Sargente, di vegliare ad ogni nostro bisogno. Oltre a ciò eravi nella casa una donna di servizio, ed una cuoca, che aveva ordine d'ubbidire a Port per preparare la cena secondo l'uso nostro. In questa sera medesima noi ricevemmo i complimenti dei principali della città, quali ci fecero dire, che per non aggiungere incomodo a quelli del nostro viaggio, aspetterebbero il giorno seguente per esercitare con noi i loro convenevoli. Tante pulitezze, ed attenzioni in una contrada incolta e desolata, formano un contrapposto molto onorevole per i suoi abitanti.

La mattina successiva ricevemmo i complimenti del Maggiore, del Capitano Shmaleff, e dei principali della Città, che tutti poco dopo ci onorarono di una loro visita. Venuta la sera, ed essendoci noi ritirati per abbandonarci al riposo, Port fu chiamato dal Maggiore, e dal Comandante per essere da lui informati di quali generi abbisognavano maggiormente i va-

scelli, ed insistètero perchè noi volessimo dividere colla guarnigione quelle poche vettovaglie, che rimanevano; lagnandosi nel medesimo tempo, che fossimo capitati in una stagione, in cui non essendo ancora giunti gli *Sloops*, che dovevano recar loro le necessarie munizioni, si trovavano essi in uno stato di penuria.

Avendo noi pertanto consentito ad accettare la liberalità di questi generosi forestieri colla miglior grazia possibile, insistemmo però che ci venisse notificato il prezzo dei generi, che ci sarebbero somministrati, affinchè per la somma potesse il Capitano Clarke dare dei viglietti, che verrebbero pagati dalla Camera Munizionaria di Londra. Il Maggiore vi si oppose formalmente, e quante volte veniva su di ciò stimolato, egli rispondeva che non saprebbe far cosa maggiormente grata alla sua Sovrana, quanto di somministrare a' suoi amici, ed alleati tutti i soccorsi, che stavano in suo potere; che sarebbe per lei una grandissima soddisfazione il sapere come a un' estremità del mondo aveva ella avuta la felice opportunità di fornire di provvisioni i vascelli impegnati nell' intrapresa la più ardita, e la più grande di tutte quelle, che si tentassero giammai, che per conseguenza egli non potrebbe fare un atto più contrario al carattere della

della sua Sovrana, quanto quello di accertare viglietti; e che solamente si farebbe render conto dei generi, che gli venisse fatto di procurarci, per renderne intesa la sua Corte, e darle con ciò un attestato della propria attenzione a compiere a' suoi doveri. Egli s'informò poscia dei nostri bisogni particolari, dicendo che crederebbe di essersi portato male con noi, se volessimo rivolgerci a qualche Mercante, o a qualunque altra persona, piuttosto che a lui medesimo.

Sarebbe stato per noi malagevole di molto il corrispondere a sì generose beneficenze in altra maniera, che coll'ammirazione, e coi più vivi ringraziamenti. Per buona sorte avevami il Capitano Clarke incaricato di una continuazione di carte relative all'ultimo viaggio del Capitano Cook, per presentarle in suo nome al Maggiore, il quale essendo sommamente invaghito di tutto ciò ch'era scoperta, ricevette il regalo con una soddisfazione, da cui si vedeva che nessuna cosa gli poteva essere offerta più grata, e piacevole.

Il Capitano Clarke aveva pur confidata alla mia discrezione la facoltà di mostrare al medesimo una carta delle nuove scoperte di quest'ultimo viaggio; ed io giudicai che un uomo nella sua situazione, e preso fortemente dal gusto accennato, non
ne

ne prenderebbe conoscenza che con tra sporti di gioja, quantunque si fosse per delicatezza astenuto da qualunque interrogazione particolare su questo soggetto: perciò non mi feci alcuno scrupolo di porre in lui una confidenza, che avevasi meritata per ogni riguardo. Io lo trovai sensibile, siccome aveva sperato, a questo nuovo contrassegno della considerazione, in cui lo teneva, e fu commosso vivamente veggendo tutta la costa tanto dalla parte di *America*, che da quella dell' *Asia*, di che i suoi compatriotti non ne avevano acquistato pel corso di molti anni che una cognizione parziale, ed imperfetta.

In questo stesso giorno fummo invitati a pranzo dal Maggiore, e la tavola imbandita all' Inglese, alla Moscovita, ed alla *Kamschadala* fu coperta della più gran varietà di piatti, preparati in queste tre diverse maniere. Dopo il pranzo fummo condotti a vedere la Città, e i suoi contorni. *Bolcheretsk* è situata in una pianura bassa e paludosa, che si stende fino al mare di *Okotsk*, e che a una lunghezza di circa quaranta miglia aggiunge una considerabile larghezza.

La Città è fabbricata sulla riva settentrionale della *Bolchoireka* fra l' imboccatura della *Sottofka*, e quella della *Bistraja*, che si scaricano in questo fiume; e la penisola,

penisola, ove giace *Bolcheretsh*, è stata separata dal Continente da un gran canale per opera di M. Behm. Questo lavoro non solo accresce la forza della Città, ma la difende pure dalle inondazioni. Di sotto alla medesima il fiume ha sei in otto piedi d'acqua, una larghezza di un quarto di miglio in circa, e va a sboccare nel mare d'*Okotsk* in distanza di circa ventidue miglia, conservandosi sempre navigabile anche per i più grossi battelli.

La contrada non produce alcuna specie di grano, e la terra non è in verun luogo coltivata; cosicchè il giardino del Maggiore era il solo, che fosse stato piantato giammai in questo paese, il quale sta quasi sempre coperto di neve, e quel poco che ne rimane qualche tempo scoperto, si pieno di piccole colline, la cui terra di color nero è una specie di quella atta a far fuoco. Non abbiamo veduto in tutta questa campagna che una trentina di vacche, e sei buoni cavalli del Maggiore. La necessità di tenere un gran numero di cani non permette loro di allevare altro armento che quello, che può resistere a queste bestie, le quali nella stagione estiva erano in libertà, e devono provvedere da se al loro nutrimento; il che le rende così avidi di preda, che non è cosa rara vederle assalire anche i giovenchi.

Le

Le case di *Bolcherersk* sono tutte costrutte di legno sul medesimo piano, e coperte di stoppie recatevi altronde. Quella del Comandante è più grande delle altre, ed è composta di tre ampie stanze addobbate in una maniera propria, e decente. Questa casa sarebbe graziosa, se il talco, che ricopre le finestre, non le desse un' apparenza misera, e dispiacevole. La Città consiste in tre file di edifizj, ciascuna delle quali comprende cinque o sei case, legate insieme da un lungo corridojo, che dimezzandole da un capo all' altro, mette da un lato le cucine, ed i magazzini, e dall' altro gli appartamenti. Oltre queste fabbriche, vi si veggono alcune baracche per i soldati Russi, e Cosacchi; una Chiesa di un aspetto alquanto grazioso, e in fine della Città un gran numero di *balagans*, che appartengono ai *Kamtschadali*. Il numero degli abitanti è di cinque o sei cento, e la sera furono invitate le persone primarie ad una festa data dal Maggiore.

Il giorno appresso trattammo con Fedotisch per il tabacco dei marinari, che ne mancavano quasi da un anno: ma risaputosi ciò dal Maggiore, ne fece portare in casa nostra quattro balle, ognuna delle quali pesava più di cento libbre, per esser distribuite ai marinari da parte sua, e in nome pure della guarnigione. Nel medesimo

mo tempo ci mandò venti pani di bellissimo zucchero, e molte libbre di eccellente thé; e questi erano appunto i generi, di cui avevamo maggior bisogno. A questo regalo ne fu aggiunto un altro da Madama Behin per il Capitano Clarke, consistente in fichi, burro, riso, ed altre cose simili, facendogli dire ch' essa desiderava che queste bagattelle potessero riuscirgli piacevoli nella sua indisposizione.

Noi fecimo ogni sforzo per opporci a tanta profusione, ma inutilmente; poichè la risposta costante del Maggiore fu, che noi avevamo sofferto molto, e che dovevamo essere in necessità di ogni cosa. In fatti sembrava loro incredibile il tempo da noi trascorso senz' entrare in alcun porto, e non ci voleva meno che tutte le nostre carte, e le circostanze del viaggio per farveli persuasi. Fra queste circostanze evvi un fatto curioso raccontatoci dal Maggiore, di cui non avrebbe potuto renderne ragione prima del nostro arrivo.

Si sa che i *Tschutski* sono il solo popolo del Nord dell' Asia, che abbia mantenuta la sua indipendenza contro tutti i tentativi fatti dai Russi per assoggettarli. L' ultima spedizione del 1750. finì colla ritirata di questi, e colla morte del Generale, che gli comandava. Dopo quel tempo i Russi hanno stese le loro frontiere dall' *Anadir* all' *Ingiga*, fiume che scarica

le sue acque all' estremità settentrionale del mare d' *Okotsk*, e che dà il suo nome a un golfo, situato a ponente di quello di *Penshinsk*. Ora dal Forte d' *Ingiga* ricevette il Maggiore Behm dei dispacci nel giorno stesso del nostro arrivo a *Bolchereisk*, coi quali gli veniva notificato che una Tribù di *Tschutski* si era renduta a questa Piazza, proponendo un tributo volontario, e un trattato d' alleanza colla Russia. Dopo varie ricerche sopra una mutazione nei loro sentimenti così inaspettata, si seppe come sulla fine dell' ultima state erano essi stati visitati da due gran vascelli, che credevano Russi, e trattati con tanta bontà dagli equipaggi, che questa gli aveva fatti risolvere di fare un trattato, che potesse essere egualmente accetto alle due Nazioni. Questo fatto straordinario diveniva inesplicabile, se noi non ne avessimo data la chiave; e non si può ridire quanta fosse la nostra soddisfazione di aver mostrata alla Russia in quest' occasione l' opportuna via di estendere la propria dominazione.

In quel medesimo giorno pranzammo presso il Capitano Shmaleff, il quale dopo pranzo, per variare i divertimenti, ci diede lo spettacolo delle danze Russe, e *Kamtshadali*. Non può qualunque descrizione dare un' esatta idea di queste sconce e grossolane danze. Nel giorno
stesso

stesso partecipammo al Maggiore la nostra intenzione di partire il dì vegnente, provando il più-vivo rammarico nel solo pensare che dovevamo separarci da un uomo tanto stimabile. Fu per noi una ben dolce sorpresa il sapere da lui stesso che se volevamo rimanere un altro giorno, ci terrebbe compagnia in questo viaggio. Venne a dirci che aveva fatte le sue spedizioni, e rimesso il comando del *Kamischatka* al Capitano Shmaleff suo successore, e che fra pochi giorni partirebbe per *Okotsk*, d'onde doveva portarsi a *Peterburgo*; ma che si farebbe un piacere di allungare un poco il suo viaggio, ritornando con noi a *Petro - Paulowska*: venne forse a dirci tutto questo per vedere egli stesso se gli ordini, che aveva dati per le nostre provviste, erano stati puntualmente eseguiti.

In riconoscenza di alcune bagattelle, che io aveva indotto i suoi figli ad accettare, ricevetti da uno di essi una magnifica veste *Kamischadale*, di quella foggia che portasi dai principali *Toions* nei giorni di cerimonie, ed ebbi da sua figlia una superba pelliccia di zibellino.

Il giorno innanzi alla nostra partenza, il Maggiore per farci vedere i costumi degli abitanti, e le usanze della contrada, invitò le persone più distinte di quella popolazione a passare la serata in casa sua.

Tutte.

Tutte le donne vestite alla *Kamschadale* avevano i più splendidi ornamenti. Le mogli degli Uffiziali della guarnigione erano vestite metà alla Siberiana, metà all'Europea; e Madama Behm presentava la più vaga varietà in un ricco abbigliamento Europeo. Io non sapeva cosa si dovesse maggiormente ammirare sulla ricchezza e bellezza delle feterie, che portavano le donne, e la singolarità delle loro vesti. Era tanto più incantevole la scena, in quanto che era nella più arida e più selvaggia contrada del mondo.

Essendosi determinato di partire il giorno appresso, ci recammo di buon' ora al nostro albergo, dove trovammo tre vesti da viaggio alla foggia del paese, le quali ci aveva fatto fare il Maggiore. Essendo tutto pronto per la nostra partenza, ci convenne andare da Madama Behm per prendere congedo. Nell'uscire trovammo i soldati Cosacchi ordinati in una fila, e tutti gli abitanti in un'altra, i quali cantarono con voce mesta e languida; ed il Maggiore, che ci accompagnava, ci disse che l'uso del paese era di cantare nel prendere congedo dagli amici. Camminammo intanto tra i soldati e il popolo, preceduti da' tamburi e dalla musica della guarnigione fino alla casa del Comandante, ove fummo ricevuti da Madama Behm, vestita con un lungo mantello di seta foderato

foderato di una superba pelliccia di varj colori, e della più magnifica apparenza.

Dopo aver ivi presi alcuni rinfreschi che ci erano stati preparati, scendemmo verso il fiume, accompagnati da Dame, le quali univano la loro voce a quella degli altri abitanti. Congedatoci da Madama Behm, assicurandola colle più vive espressioni della nostra riconoscenza, e della perpetua rimembranza dell' ospitalità avuta in *Bolchereck*, ci affrettammo di entrare nei battelli. Nel momento della partenza, tutta la compagnia ci salutò tre volte, e noi rispondemmo dai battelli; e nel primo Capo che passammo, dove andavamo perdendo di vista i nostri generosi ospiti, con un ultimo saluto si congedarono.

Nel nostro ritorno la corrente era sì rapida, che malgrado gli sforzi dei Cosacchi e dei *Kamtscadali*, non giungemmo in *Oputchin*, se non nel giorno dei 17., il che faceva una navigazione di 20. miglia il giorno. Passammo nei 19. a *Watcheekin*, e nei 20. trovammo la pianura di *Karatchin*. Nei 21. scendemmo pel fiume di *Awatska*, ed innanzi sera traversammo il banco di arena, che trovasi all' entrata della baja. Nei diversi *Ostrog*s s' impegnarono i *Toions* di darci tutti i possibili soccorsi; ed alla gioja che in tutti i loro movimenti si ravvisava alla vista del Maggiore, succedette la più viva impressione di dolore, vedendo

dendo che eravamo nel momento di partire, e che lo perdevano.

Avevamo da *Bolcheretsk* spedito un messo al Capitano Clarke per informarlo della nostra accoglienza, del disegno del Maggiore di venire con noi, e del nostro prossimo ritorno. All' entrar nella baja, ebbimo il piacere di vedere giugnere tutti i battelli dei due vascelli, i rematori pulitamente vestiti, e tutti gli Uffiziali abbigliati per quanto le circostanze potevano permetterlo. Il Maggiore restò maravigliato nel vedere la robustezza e la sanità degli equipaggi dei battelli; e fu maggiore la sua sorpresa in vederli per la maggior parte senz' altra veste che una camicia, e le loro lunghe brache, non ostante l' intemperie dell' aria.

Avendo il Maggiore Behm manifestata l' intenzione di visitare i vascelli prima di scendere a terra, nel nostro arrivo nella baja gli domandai i suoi ordini. Considerò egli che avendolo noi informato del funesto stato della salute del Capitano Clarke, vi sarebbe dell' imprudenza a turbare il suo riposo in quella sera stessa; e per questa ragione passerebbe a terra tutta la notte. Io l' accompagnai fino alla casa del Sargente, ove lo lasciai per andarmene a bordo a render conto al Capitano Clarke di ciò che si era fatto in *Bolcheretsk*. Fui penetrato dal più vivo dolore in sentire che dopo la nostra partenza la salute di questo eccellente

Uffiziale

Ufficiale si era vieppiù alterata, contro le speranze ond' eravamo lusingati, che il riposo, il latte, e i vegetabili non mancherebbero di ristabilirlo.

La mattina ritornai dal Maggiore per condurlo ai vascelli. Al suo arrivo fu salutato da uno scarico di tredici cannoni, e ricevette tutti gli altri segni di distinzione, che noi potevamo mostrargli. Aveva egli nel suo seguito il Comandante di una galeotta Russa, il padrone d' uno *Sloop* che era nella baja, due mercanti di *Bolcheretsk*, ed il Prete di *Baratounca*, villaggio vicino, pel quale egli aveva una rispettosa stima.

Dopo avergli mostrato lo stato dei due vascelli, ritornò a pranzare a bordo della *Risoluzione*. Dopo il pranzo gli si fecero vedere tutte le curiosità di cui erasi fatta la raccolta nel corso del viaggio; e dal Capitano Clarke gli fu presentato un assortimento completo di ogni articolo. I marinari alla vista del regalo di tabacco che loro faceva il Maggiore, proruppero nelle più vive espressioni di gratitudine, e d' accordo domandarono che la loro razione di acquavite fosse diminuita per mandarsi da parte loro alla guarnigione di *Bolcheretsk*. Era difficile di non ammirare questo sacrificio nei marinari. Ma il Capitano Clarke non volendo che soffrissero una privazione sì grande, stimò dovervi sostituire la pic-

cola quantità di *rum*, che riuscì di far accettare al Maggiore, ed il medesimo Capitano Clarke vi aggiunse due dozzine di bottiglie di vino del *Capo*, ed alcuni altri piccoli doni per Madama Behm.

La prossima partenza del Maggiore per *Peterburgo*, presentava a M. Clarke una bella occasione di scrivere all' Ambasciadore d' Inghilterra nella Corte di Russia. Il Capitano pieno di fiducia in un uomo sì distinto per le sue virtù private, e pubbliche, gli rimise l' intero giornale del Capitano Cook, e la carta di tutte le scoperte, sino all' arrivo dei vascelli nella baja di *Awatska*. Con questa precauzione nel caso che i vascelli venissero a naufragare, l' Ammiraglio si troverebbe in possesso di quasi tutta la storia del viaggio. Il Maggiore prese congedo li 25., ed agli onori, che gli furono fatti dagli Uffiziali, i marinari aggiunsero di moto proprio i tre saluti alla maniera del paese. Come egli era persuaso che noi non scopriremmo il passaggio al *Nord*, o almeno che sarebbe difficilissimo, e che in conseguenza verremmo a dar fondo nel *Kamtschatka* verso la fine dell' estate, domandò al Capitano Clarke una lista degli attrezzi e delle provvisioni di viveri, di cui avevamo bisogno, assicurandoci che sarebbero mandati a *Okotsk*, e che si troverebbero pronti al nostro ritorno. Avendo sempre più di mira il beneficarci, rimise

mise al Capitano Clarke un ordine diretto a tutti i sudditi della sua Sovrana che mai potessimo incontrare, ed ai quali imponeva di darci tutti i soccorsi che loro fossero possibili.

Nei primi giorni di Giugno si ricevette a bordo dei vascelli una provvista di farina di segala, il che rende abbondante il panè per gli equipaggi, ai quali da due anni era stato dato con sommo risparmio; si riceverono ancora venti pezzi di bestiame di *Verchenoi*, villaggio situato sul fiume del *Kamtschatka*, lontano circa cento miglia da questo luogo. I *Kamtschadali* avevano impiegati diciassette giorni per condurli a *Petro Pawhoska*, e giunsero in ottimo stato. Muniti di queste provvisioni ci preparavamo a ripigliare la navigazione.

Il giorno dei 15. prima che spuntasse l'aurora si fece sentire un rumore terribile e somigliante a quello del tuono, ed al fare del giorno i ponti, e i fianchi dei vascelli si videro coperti di una polvere sottile, e simile allo smeriglio. L'aria era ottenebrata da questa polvere metallica, e verso la montagna del vulcano, situata al *Nord* della baja, questa polvere era così densa e nera, che non potevasi in verun conto vedere la montagna. Gli scoppi divennero più violenti verso mezzodì, ed alcune ore dopo furono seguiti da una grandine di carboni di terra della grossezza de' piselli, ed alle vol-

te della grossezza delle nocciuole. Con questi carboni erano mescolate piccole pietre, che non avevano sofferto verun cambiamento dall' azione del fuoco. La sera vi furono baleni e tuoni spaventevoli, il che coll' oscurità dell' atmosfera e coll' odore sulfureo dell' aria, ispirava il terrore e lo spavento. Trovavansi allora i vascelli in distanza di circa diciotto miglia dalle falde della montagna.

CAPITOLO XXXIX.

Morte del Capitano Clarke. Provvisioni dai Russi somministrate ai viaggiatori mentre trovavansi nella baja di Awatska.

A punta di giorno dei 16. di Giugno dai battelli furono rimorchiate le navi fuori della baja, e nell' ora di mezzodì trovavansi nella distanza di cinque miglia dalla terra. Questa presentava allora un aspetto ben differente da quello, che aveva nell' arrivo dei vascelli nella baja. Eransi dileguate le navi, ad eccezione di quelle che coprivano la cima delle montagne, e i lati di queste erano boscosi, e ricoperti di una ridente verdura.

Il disegno del Capitano Clarke era di non perdere di vista la costa del *Kamtschakta*, per quanto potrebbe permetterlo il tempo,

tempo, affine di determinarne esattamente il sito, in conseguenza si prese la direzione del *Nord Nord Est* con leggieri venticelli, e con venti incostanti sino ai 21., nel qual giorno si ebbe cognizione del *Kamtschaischoi Noff*. Ma il vento che veniva da terra, non permetteva di andar tanto vicino alla costa, che si potesse descriverne l'aspetto, o determinarne la direzione. La sera essendoci accostati cinque miglia più dappresso, si trovò che la costa formava una penisola, ch' estendevasi circa 30. miglia a un di presso nella direzione *Nord e Sud*.

Essendo troppo avanzata la stagione per fare un' esatta osservazione della costa del *Kamtschatka*, il Capitano Clarke si propose solamente il sito delle diverse proiezioni della costa. Ciò eseguito, si fece vela li 6. Luglio al *N. E.* per osservare il continente dell' America, tra le latitudini di 68., e di 79. gradi che le caligini non avevano permesso di osservare nel precedente anno. Non riuscì questa volta punto più felice tal tentativo; poichè nel seguente giorno verso le sei ore della mattina ci trovammo arrestati da un vasto campo di ghiaccio. Essendosi bentosto dopo rischiarata l' aria, si scoprì la costa dell' America in distanza di circa 24. miglia, ed osservossi che essendosi poscia di bel nuovo annebbiato il tempo, si perdette di vista la terra, e intanto si con-

tinuò il viaggio lungo il ghiaccio, passando a traverso molti ghiacci fluttuanti, distaccati dal Continente, contro i quali, malgrado tutte le precauzioni, erano con violenza sospinti i vascelli.

Nella mattina degli 8. spirando tramontana, si mise capo all' *Ovest*. Eransi fatte in questa direzione 95. miglia lungo l'estremità di un campo di ghiaccio, senza avere alcun adito o mare libero al *Nord*. Essendo dunque inutile di tentare d'andar più oltre verso questa parte, si risolvette di aspettare che si avanzasse più la stagione per penetrare più oltre a traverso i ghiacci. Il Capitano Clarke si propose di esaminare in questo frattempo la baja di *S. Lorenzo*, e la costa che giace alla sua parte meridionale. Si voleva parimente visitare per la seconda volta la contrada dei *Tschutski*, particolarmente dopo la relazione del Comandante del *Kamischaska*.

In conseguenza di questa risoluzione si fece vela al *Sud*; e furono messi in mare i battelli per prendere cavalli marini, dei quali eravi una prodigiosa quantità sopra i ghiacci che fluttuavano intorno ai vascelli. I cacciarori ne presero tre grossi, ed un piccolo. Li 10. a mezzogiorno i vascelli si trovarono in mezzo a ghiacci innumerabili, a traverso dei quali ci sforzammo di passare; ma dacchè si avanzammo un poco più al *Sud*, altro più non si vide che un cam-

po di ghiaccio. Questo inaspettato, e formidabile spettacolo costrinse il Capitano Clarke ad abbandonare il suo disegno di visitare la contrada dei *Tschuski*. Non rimanendo pertanto altra strada libera che al *Nord*, da questa parte bisognò metter capo.

Gli 11. a mezzodì la latitudine osservata fu di gradi 67. 49', e la longitudine di 188. 47'. Si continuò la strada al *N.* con un bel tempo fino ai 13., nel qual giorno ci trovammo circondati da un campo di solido ghiaccio, di cui dall'alto degli alberi non vedevasi affatto il fine. Non rimanendo pertanto la menoma speranza di andare più oltre al *Nord*, il Capitano Clarke risolvette di fare un ultimo tentativo sulla costa dell' America, per trovare un passaggio alla baja di *Baffin*. Ma nuovamente riuscito inutile ogni tentativo per penetrare più al *Nord* sul Continente dell' America, come pure fu quello dell' Asia, e per altra parte avendosi urgente bisogno di prendere un porto il più presto che fosse possibile, si risolse di abbandonare la ricerca di un passaggio, che fino allora erasi tanto infruttuosamente fatta, e di far vela addirittura per la baja d' *Awatska*, dove, dopo essersi fatte ai vascelli le necessarie riparazioni; si potrebbe ancora ripigliare la navigazione prima dell' inverno, ed approdare alla costa del Giappone.

A questa risoluzione del Capitano Clarke, si sparse negli equipaggi la più viva gioja. Tutti si erano infastiditi di una navigazione così pericolosa, continuata con una ferma costanza, senza il menomo buon successo. Si rivolgevano allora gli sguardi verso la patria con lacrime di gioja, e colla medesima soddisfazione, che se in quel momento si avesse dovuto rientrare nel porto, il quale era il termine di tutti i voti.

M. King era stato incaricato del comando del vascello da M. Clarke, la cui salute ogni giorno peggiorando, cessò finalmente di vivere li 22. Agosto 1779 nella fresca età di 38. anni. La sua morte fu l'effetto di una consunzione, che aveva cominciato prima della sua partenza da Inghilterra, e che durante il viaggio lo aveva tenuto in uno stato di languore. Il discapito, che gradatamente soffriva la sua salute, fu lungo tempo un soggetto di afflizione per i suoi amici, i quali erano in qualche maniera consolati dalla tranquillità d'animo che dimostrava nella sua malattia, e dalle sue dolci, ed obbliganti maniere. Lasciò tutti penetrati dal più vivo dolore; e sarebbe stato impossibile di non provare i sentimenti della più tenera compassione per un uomo, la cui vita era stata una continua scena di quei patimenti, cui soggiace un uomo di mare, e che finalmente gli tolgono la vita. Dalla sua più tenera giovinezza

nezza era stato allievo della marina. Durante la guerra che si fece nel 1756, erasi trovato in molti fatti d'armi, particolarmente in quello che seguì tra la *Bellona*, e il *Coraggioso*, allorchè stando sulla gabia dell' albero di trinchetto, fu coll' albero portato via sopra bordo, senza riceverne alcun male. Faceva il suo quarto viaggio intorno al Mondo, quando terminò la sua carriera.

Essendo succeduto al Capitano Cook nel comando, mostrò un zelo, ed un ardore incredibile per i buoni successi della spedizione. Allora fu che la sua salute cominciò rapidamente a declinare, e i freddi climi del *Nord* contribuirono anche più ad alterarla, ma sembrava che il vigore, e l'attività del suo spirito non riceveffero alcun discapito dal disordine della sua salute. E quantunque sapesse che prolungando di ritornare in un clima più dolce, perdeva l' unica speranza di conservare la sua vita, era nondimeno sì geloso del buon successo dell' impresa, che perseverò nella ricerca di un passaggio, sino a che fu generalmente conosciuto da tutti gli Uffiziali dei due vascelli ch' era impraticabile, e che ogni tentativo ulteriore non solo sarebbe stato inutile, ma che avrebbe indubitamente esposti i vascelli, e gli equipaggi a più grandi pericoli.

M.

M. King fece sul momento partire un battello per informare il Capitano Gore della morte di M. Clarke, con ordine di fare tutti gli sforzi per marciare unitamente colla *scoperta*; e in caso di separazione, di fare il possibile per ritornare nel porto di *S. Pietro*, e di *S. Paolo*. Nell' ora di mezzogiorno dei 23. si fece strada sull' entrata della baja di *Awatska*, e nel seguente giorno col favore di un grato venticello, vennero i vascelli a dar fondo verso le tre ore nel porto di *S. Pietro*, e di *S. Paolo*.

Appena legati i vascelli, venne a bordo il Sergente Comandante della Piazza con un regalo di bacche per il Capitano Clarke, della cui morte parve afflittissimo. Gli si disse che le ultime disposizioni del Capitano erano di essere seppellito, se fosse possibile. nella Chiesa di *Baratounca*. Il Sergente promise di farne consapevole il Prete, e di mandare un messo a *Bolcheretsk*, per informare il Comandante del ritorno dei vascelli.

La mattina dei 25. si fecero le promozioni degli Uffiziali. Il Capitano Gore passò a bordo della *Risoluzione*, di cui prese il comando. M. King fu fatto Capitano della *scoperta*; le altre promozioni ebbero luogo secondo il rango, e secondo la qualità del servizio. Nel medesimo giorno si ricevette la visita di M. Romanoff Veteshagen, Pre-
te

te di *Baratounca*. Fu molto penetrato dal dolore per la morte del Capitano Clarke, e ne manifestò l'afflizione in una maniera che faceva onore a' suoi sentimenti. In quanto alla Chiesa di *Baratounca*, assicurò che stava per demolirsi, per farne edificare una nuova su di un alto terreno. Lasciò all'arbitrio del Capitano Gore la scelta del luogo della sepoltura.

Dopo mezzogiorno dei 29. si stabilì di rendere gli ultimi ufficj al Capitano Clarke. Tutti gli Uffiziali, i soldati della marina, e i marinari dei due vascelli assistettero alle esequie. Durante la marcia, i vascelli scariavano il cannone in ogni minuto; e si terminò il funerale con tre spari di moschetteria. Il corpo fu seppellito ai piedi di un albero sopra un luogo eminente nella valle situata sulla costa settentrionale del porto, dove si trovano l'ospedale, e i magazzini.

In questo medesimo giorno venne a bordo della *Risoluzione* un Uffiziale di *Bolcheretesk*, incaricato di una lettera del Comandante per il Capitano Gore, nella quale gli faceva intendere che tra pochi giorni riceverebbe il bestame, di cui aveva bisogno; e che verrebbe egli stesso a fargli visita, all'arrivo di uno *Sloop*, che di giorno in giorno si aspettava da *Okotsk*. Il giovine Uffiziale che portò la lettera, era il figlio

figlio del Tenente Capitano Synd, il quale comandava una spedizione, il cui oggetto era di fare delle scoperte tra l'Asia, e l'America, e che in quel tempo faceva la sua residenza in *Okotsk*. Egli era venuto a ricevere gli ordini del Capitano Gore, e ad invigilare affinchè i vascelli fossero provveduti di tutto ciò che l'equipaggio poteva esigere; e doveva rimanere a *Petro Paulowska*; sino all'arrivo del Capitano Shmaleff.

Nella mattina dei 10. Settembre i battelli dei due navigli furono mandati per rimorchiare nel porto la galeotta Russa, che veniva da *Ohotsk*. Aveva impiegati 35. giorni in questo viaggio, e da quindici giorni si era veduto dal faro che faceva sforzi per entrare nella baja.

Essendo stati perfettamente riparati i vascelli, erano pronti nei 12. a rimettersi in mare. Ma non era giunto il bestiame che si aspettava da *Verchenei*, e le provvisioni fresche erano un articolo di grande importanza. Mentre stavasi in questa aspettativa, il Capitano Gore propose una caccia di orsi, la quale fu accettata col massimo piacere. I due Capitani, e i principali Uffiziali si posero in cammino colle più belle speranze; ma dopo essere andati inutilmente errando, con un tempo tempestoso e pessimo, ritornarono affievoliti e stanchi,

chi, senza aver potuto colpire un solo orso.

Nei 22., giorno, in cui ricorreva l'anniversario della coronazione del Re Giorgio III., l'arrivo del Capitano Shmaleff, nel momento che andavasi a mensa, cagionò una dolcissima sorpresa. Aveva egli fatto dire che lo stato di sua salute non gli permetterebbe forse d'intraprendere questo viaggio. Si seppe da lui stesso con piacere che questo era stato un pretesto, e che aveva veramente della ripugnanza di giungere colle mani vuote, sapendo che i vascelli dovevano essere nel più gran bisogno di zucchero, di thé, ec., e che per questo motivo aveva differita la sua partenza, aspettando che giungesse lo *Sloop* d'*Okotsk*; ma che non avendone alcuna notizia, e temendo che i vascelli non facessero vela, erasi determinato di venire per prendere congedo dagli Uffiziali, senza aver altro ad offrir loro, che scuse sulla povertà di *Bolcheretsk*. Aggiunse che se non si erano ricevuti i bestiami, che il Capitano Gore aveva richiesti, n'era stata cagione un'abbondantissima pioggia, che aveva impedita la loro partenza da *Verchenei*.

Il giorno appresso, al suo arrivo a bordo della *Risoluzione*, fu salutato da undici spari di cannone. Il Capitano Gore

lo pregò di accettare un assortimento di tutte le cose rare, di cui erasi fatto acquisto nel viaggio, alle quali aggiunse una mostra d'oro, ed un bellissimo fucile. Nei 23. prese congedo, senza che si potesse indurlo a soggiornare più lungo tempo a bordo.

Già tutto era disposto per la partenza; e ai 2. Ottobre i vascelli furono rimorchati fuori del porto, o del passo stretto. Il giorno appresso prima di uscire affatto dal porto, giunse il bestiame da *Verche- nei*; ed affine di far profittare gli equipaggi di questa fresca provvisione, il Capitano Gore risolvette di differire la partenza per cinque o sei giorni. Non si passò in ozio questo tempo; furono meglio ristaurati, e messi in miglior ordine i battelli, le trombe, le vele, e tutti gli attrezzi.

Nei 5. si ricevette da *Bolcheretsk* un considerabile regalo di thé, di zucchero, e di caffè. Questo dono era accompagnato da una lettera del Capitano *Shmaleff*, nella quale diceva che al suo ritorno aveva trovato lo *Sloop* d' *Okotsk*, e che *Madama Shmaleff* aveva nell'istante spedito un espresso per rimettere queste minute provvisioni a bordo dei vascelli.

6.
ac
9.
L'
52
ne
Ej
di
le
in
de
e
Al
me
bra
mo
di
efa
mo
No
du
tri
tag
pre
ug
cir
gli
La
gli

Il cattivo tempo rattenne i vascelli nei 6., e nei 7.; ma il giorno seguente ci accostammo all' ingresso della baja, e nei 9. i vascelli si trovarono in alto mare. L' ingresso della baja d' *Awatska* è nel 52. gr. 51. min. di latitudine al *Nord*, e nel 158. gr. 48. min. di longitudine all' *Est* del Meridiano di *Greenwich*. Al *Sud* di questa baja sonovi due montagne, delle quali la più vicina alla baja è tagliata in forma di cono; l'altra più lontana dentro le terre, è di una minore altezza, e nella sua sommità il terreno è uguale. Al *Nord* della baja sonovi tre montagne molto osservabili. La più occidentale sembra essere la più alta; la seconda è la montagna del vulcano, che facilmente si distingue dalle colonne di fumo, che si esalano dalla sua cima, e da due alte montagne adjacenti, che si avanzano al *Nord*, e che hanno quasi la forma di due picche. La terza, la più settentrionale, è piuttosto un gruppo di montagne, che una montagna; poichè rappresenta molti ciglioni di un terreno uguale.

L' ingresso della baja ha nel principio circa tre miglia di larghezza, ed un miglio e mezzo nella sua parte più stretta. La sua lunghezza è di circa quattro miglia. Al di dentro dell' apertura vedesi

una

una superba darsena di circa 15. miglia di circuito, cogli spaziosi porti di *Turciuska* all' *Ovest*, di *Rakoweena* all' *Est*, e di *S. Pietro* e di *S. Paolo* al *Nord*, ove diedero fondo i vascelli. Il porto di *Turciuska* è di circa tre miglia di larghezza, e ne ha dodici di lunghezza. Il porto di *Rakoweena* meriterebbe la preferenza sui due altri, se non vi fossero i bassi fondi, che trovansi all' entrata in mezzo al canale; il che obbliga generalmente a rimorchiare i vascelli per entrarvi, purchè non si abbia un vento favorevolissimo. La sua larghezza è da un miglio fino ad un mezzo; e la sua lunghezza è di tre miglia. *S. Pietro* e *S. Paolo* è uno dei porti i più comodi che possano vedersi. Vi possono comodamente ancorare sei vascelli senza molestarli; ed è adattissimo per ogni specie di ristaurazione di navi.

CAPITOLO XL.

Lasciata la strada del Giappone, s'inviano gl' Ingleſi verſo la China, e giungono a Macao. M. King portafi a Canton per ottenere dai Chineſi le neceſſarie provviſioni. Deſcrizione di queſta Città.

I diſegni dell' Ammiragliato, nel caſo, in cui foſſe impraticabile il paſſaggio dal mare Pacifico all' Oceano Atlantico, laſciavano all' arbitrio degli Uffiziali Comandanti di ritornare in Inghilterra per la ſtrada che giudicaſſero più adattata al perfezionamento della Geografia. Il Capitano Gore domandò in iſcritto il ſentimento dei principali Uffiziali ſulla maniera di eſeguire queſti ordini; ed ebbe la ſoddiſfazione di trovare l' unanimità nelle opinioni, il di cui riſultato era che lo ſtato dei vaſcelli, delle vele, e del ſartiame non potrebbe giammai ſoſtenere la navigazione tra il Giappone e l' Aſia, il che avrebbe aperto un nuovo campo di ſcoperte; e che per conſeguenza era neceſſario di tener la ſtrada dell' *Est* di queſt' iſola, di andar lungo le *Kurili*, e di eſaminare più particolarmente le iſole più vicine alla coſta ſettentrionale del Giappone, le quali ſono rappreſentate come conſiderabilmente eſteſe, ed indipendenti dai Governi Ruſſi, e

Cook Vol. VIII. R. Giap.

Giapponesi. E se si giungesse a trovare su queste isole qualche porto sicuro e comodo, questa scoperta sarebbe della più grande utilità, potendo i Navigatori aver luoghi di ricovero, o mezzi di aprire un commercio tra i Dominj vicini dei due Imperi. Il secondo oggetto era di riconoscere le coste delle isole Giapponesi, e di avvicinarsi poi alla costa della China al *Nord*, per navigare lungo quella costa fino a *Macao*.

Adottato questo piano, M. King, il quale comandava a bordo della *Scoperta*, ricevette l'ordine, in caso di separazione, di portarsi immediatamente a *Macao*. In conseguenza di tali disposizioni i vascelli fecero vela al *S. E.* li 9. Ottobre a sei ore della sera. Sopraggiunse a mezzanotte la calma, la quale durò fino al mezzodì del giorno seguente. Gli scandagli essendo di 60. e di 70. braccia d'acqua, il tempo fu utilmente impiegato nella pesca dei merluzzi, che sono bellissimi e in grande abbondanza sulla costa del *Kamschatka*. Verso le tre ore essendosi levato un venticello nella parte dell' *Ovest*, si navigò lungo la costa al *Sud*. Si scoprì un promontorio, lontano circa 16. miglia dal Capo *Gavarea*. Dalla baja d' *Awatska* fino a questo Capo, situato al grado 52. 21' di latitudine, e 158. 38' di longitudine vi sono apparenze di molte aperture, che

che potrebbero lusingare il navigatore colla speranza di trovare qualche ricovero, ed un sicuro luogo da gittar l'ancora: ma i piloti Russi pretendono che non vi sia neppur una di queste aperture, che possa accogliere il più piccolo vascello, e che una terra bassa riempia gli spazj tra le punte che si estendono in mare.

La notte dei 12. essendosi messo il tempo in tempesta, si perdette di vista la terra; ma le si fu vicino verso le sei ore della mattina, quando erasi alquanto calmato il vento. Verso le sei ore della sera dall'alto degli alberi si scoprì il Capo *Lopatka*, che è l'estremità più meridionale del *Kamschatka*. Questo Capo è una punta di terra bassa ed uguale. Formando questa punta un importante oggetto nella Geografia della costa orientale dell'Asia, si credette doverne precipitamente determinare la situazione. La sua latitudine è di gradi 51., e la sua longitudine di gr. 156. 45'. Al Nord di questo Capo vedesi una montagna osservabile per la sua altezza, e la cui cima si perde tra le nuvole.

In quel tempo stesso si ebbe cognizione della prima delle isole *Kurili*, la quale porta il nome di *Shoomska*. Il passaggio tra quest'isola e il Capo *Lopatka* è, secondo la relazione dei Russi, di tre miglia di larghezza; ma pericolosissimo per la

260 *Viaggi del Capitano Cook*

rapidità delle correnti, e per le ondate che trovansi all' altezza del Capo. Nei 13. a punta di giorno si scoprì la seconda delle *Kurili*, chiamata dai Russi *Paramoufin*. Le terre sono altissime, ed erano allora interamente coperte di neve.

Li 16. videti un gran numero di gabbiani, di *albastrosse*, e di pesci, che i marinari prendono per una specie di balene; ma a giudicarne dietro l'apparenza di quelli che passarono vicino ai vascelli, questi pesci debbono essere il *Kasatka*, o l'*Imperadore*, di cui trovasi la descrizione nel Giornale di *Krascheninicoff*: questo pesce ordinariamente fa la guerra alle balene. La sera si vide volare un uccello di terra, della grandezza di un cardellino, ed alquanto simile a questo per la figura, e per le piume. Questo uccello annunziava la vicinanza di qualche terra; ma a mezzanotte uno scandaglio di 45. braccia non trovò profondità.

Ad onta di tutti gli sforzi che si erano fatti per iscoprire il gruppo d' isole, composto delle *Tre-Sorelle*, di *Kunashir*, e di *Zellany*, situato sulle carte Francesi al S., e al S. O., si ebbe li 19. la mortificazione di trovarsi sul Meridiano di *Hadeegsda*, che è la più meridionale delle *Kurili*, al Sud della quale ci trovavamo in distanza di circa 48. miglia. Nel seguente giorno essendo sopraggiunta una tempesta,

tempesta, e per 24. ore continuato avendo i turbini, e gl' impetuosi soffi dei venti, altro più non rimaneva, che di potersi avvicinare alla costa settentrionale del Giappone. Già erasi giunto in vicinanza di essa, e nel giorno primo di Novembre si videro molti bastimenti Giapponesi presso alla terra; ma due giorni dopo un tempo burrascoso, ed impetuosi venti ci spinsero 120. miglia lontano dalla terra.

La poca speranza di un tempo favorevole fece risolvere M. Gore di abbandonare il Giappone, e di prendere la strada della China. Si videro nel corso della navigazione parecchie isole, e la mattina dei 30. si andò lungo le isole *Lema*, le quali del pari che tutte le altre su questa costa, sono nude di boschi, e senz' alcuna sorte di coltura. Verso le nove ore un battello Chinese, che si era prima presentato alla *Risoluzione*, venne alla *Scoperta* ad offrire di mettere a bordo un pilota; il che non fu accettato. Bentosto dopo la *Risoluzione* tirò un colpo di cannone, e inalberò la bandiera come un segno di prendere un pilota a bordo. Il Capitano Gore prese il primo pilota che si era presentato, e convenne di dargli trenta *dollars* per condurre il vascello a *Typa*; e fece dire a M. King che si poteva risparmiare questa spesa per la *Scoperta*, la quale facilmente anderebbe dietro. Un momento do-

po si presenta a bordo della *Risoluzione* un secondo pilota, il quale insiste per condurre il vascello, e monta sul timone senz' altra formalità: risulta da ciò un ardentissimo contrasto, ed alla fine si accordarono i due piloti a dividersi il danaro del prezzo convenuto.

Secondo le istruzioni che il Capitano Cook aveva ricevute dall' Armiragliato, era necessario di chiedere agli Uffiziali, cà a tutte le genti dell' equipaggio i loro giornali, e tutto ciò che avevano potuto scrivere relativamente alla storia di questo viaggio. L' esecuzione di tali ordini richiedeva riguardi e fermezza. Io non ignorava, dice M. King, che la maggior parte dei nostri Uffiziali, e molte altre persone degli equipaggi, si erano occupati per proprio divertimento a fare giornali dei diversi avvenimenti seguiti in questo viaggio, e che nella forma, in cui erano non gli avrebbero forse sottomessi volentieri alle ispezioni degli stranieri; ma io non doveva lasciar loro delle carte, che per negligenza, o a bella posta potevano cadere nelle mani degli Stampatori. E queste relazioni imperfette o false venendo a pubblicarsi, dovevano discreditare le nostre fatiche, e forse in pregiudizio degli Uffiziali, che si avrebbe potuto sospettare di essere gli autori di questi fogli. Comunicai adunque questi ordini agli Uffiziali

fiziali, e alle genti dell' equipaggio radunati sul ponte. Partecipai loro le ragioni, che io credeva avere d' indurli a rimettere nelle mie mani tutte le loro carte. Questi ordini furono ricevuti con applauso, e tutti si diedero premura di conformarsi alle intenzioni dell' Ammiraglio.

Il primo Dicembre a nove ore della sera erasi in distanza di sette miglia al N. O. da *Macao*. Nel seguente giorno dopo mezzodì uno dei Mercanti Chinesi, chiamati *Compradors*, venne a bordo della *Risoluzione*, e vendette al Capitano Gore duecento libbre di carne di bue, ed una considerabile quantità di ortaggi, di aranci, e di uova. Una parte di queste provvisioni fu mandata alla *Scoperta*; e il Capitano convenne col Comprador che dovesse somministrare giornalmente la medesima quantità.

I piloti Chinesi protestarono che non potevano condurre il vascello più lungi; furono perciò pagati e congedati. Il Capitano Gore incaricò M. King di andare a terra per fare una visita al Governatore Portoghese, e per pregarlo d' interessarsi a procurare dei rinfreschi ai vascelli: il che avrebbe senza dubbio potuto ottenere a condizioni più discrete di quel che avrebbe voluto il Comprador. Io portai meco, dice M. King, una lista delle munizioni navali

navali, di cui amendue i vascelli avevano maggior bisogno. Mio disegno era di andare immediatamente a *Canton*, e di presentarmi ai Commissarj della Compagnia delle *Indie*, i quali allora risiedevano in questa Città. Al mio arrivo nella Cittadella, il Maggiore del Forte mi disse che il Governatore era infermo, e fuor di stato di vedere alcuno; ma che dovevamo essere sicuri di ricevere tutti i soccorsi, che avrebbero potuto darci.

Compresi affai bene che questi soccorsi non sarebbero stati considerabili; poichè i Portoghesi stessi erano nell'intera dipendenza dai Chinesi per la loro sussistenza giornaliera. Ebbi bentosto la prova la più convincente della dipendenza, in cui viveano i Portoghesi. Feci noto al Maggiore che io desiderava di portarmi a *Canton*: egli mi rispose che non si sarebbe azzardato a darmi un bastimento senz'averne ottenuta la permissione dell'*Hoppo*, o Ufficiale delle dogane, e che doveva farsene la domanda in *Canton*. Non poteva riuscirci cosa più discara di questa inaspettata dilazione. Me ne ritornava al vascello affittissimo di questo contrattempo, quando l'Ufficiale Portoghesi, che io aveva meco mi domandò se mi sarei determinato di vedere uno de' nostri compatriotti in *Macao*: io lo pregai di condurmi subitamente in sua casa.

Mi

Mi rattristarono le notizie che mi diede riguardo agli affari pubblici di Europa. Feci un secondo tentativo per procurarmi un passaggio a *Canton*; ma fu inutile. La difficoltà veniva dall' economico governo stabilito nel paese, e che rendevasi ancora più severo per un incidente seguito di fresco. Il Capitano Panton era stato da *Madras* inviato a bordo del *Seahorse*, fregata di 25. cannoni, per sollecitare il pagamento di un debito contratto dai Mercanti Chinesi di *Canton* con i sudditi della Gran Bretagna, e la cui somma ascendeva ad un milione di lire sterline in circa. Aveva ordine d' insistere per avere un' udienza dal Vice-Re di *Canton*, dal quale la ottenne finalmente dopo lungo indugio. Fu soddisfacente la risposta del Mandarino; ma immediatamente dopo la partenza del Capitano Panton fu affisso un editto nelle pubbliche piazze di *Canton*, e nelle case degli Europei, il quale vietava a tutti gli stranieri di dare in prestito danari ai sudditi dell' Imperatore, sotto qualunque pretesto che potesse addursi.

Questo editto fece nascere in *Canton* le più vive inquietudini. I Mercanti Chinesi che avevano contratti dei debiti contro le leggi del commercio nazionale, e che, in parte, avevano ricusato di pagare, dopo essere stati giustamente richiesti, furono spaventati

spaventati in sapere che erane stata portata la notizia in *Pekin*. Temevano che l'Imperadore non li punisse colla confiscazione dei loro beni. Dall'altro canto la Delegatione, alla quale la causa dei creditori era stata caldamente raccomandata dalla Presidenza di *Madras*, temeva di comprometterfi col Governo Chinesè in *Canton*, e quindi forse cagionare un danno irreparabile agli affari della Compagnia della China. Poichè seppi ancora che i Mandarini sono sempre pronti a servirsi di ogni menomo pretesto per mettere nuovi ostacoli al suo commercio. Era già comune opinione che bentosto la Compagnia farebbe ridotta ad abbandonare il commercio della China, o a soffrire i medesimi oltraggi, ai quali sono soggetti gli Clandesi nel Giappone. Doveva aumentare vieppiù gli spaventi l'arrivo della *Risoluzione*, e della *Scoperta* in quel tempo di bollore. Siccome non vidi alcuna probabilità di fare il viaggio di *Canton*, scrissi perciò una lettera alla Delegatione Inglese, informandola delle cagioni della nostra fermata in *Macao*, e vi aggiunsi la lista di tutte le munizioni, che ci erano necessarie, e delle quali bisognava sollecitare la spedizione.

Il giorno seguente ritornai a bordo col nostro compatriotta, il quale avendoci indicato il *Typha*, levammo l'ancora a sei ore

ore e mezza per andarvi; ma essendo sopraggiunta la calma, si lasciò di nuovo cadere l'ancora in un fondo di tre braccia e mezzo. *Macao* restava all' *O. N. O.* in distanza di tre miglia; il *Gran Ladrone* al *S. E. S.* Qui la *Risoluzione* fu salutata dal Forte Portoghese con 12. colpi di cannone, ai quali corrispose col medesimo numero. Nei 4. di buon mattino levammo l'ancora, ed andammo a dar fondo nel *Typa*.

Il Comprador, che aveva vendute le prime provvisioni, e che aveva voluto il pagamento anticipato per quelle, che doveva portare il giorno appresso, più non comparve, ritenendosi questa piccola somma di danaro. Si convenne con un altro, il quale continuò a provvedere i vascelli durante il soggiorno in *Macao*. Queste provvisioni si facevano secretamente, e di notte, sotto pretesto che erano contrarie ai regolamenti del porto; ma si sospettò che il Mercante non usasse tutte queste precauzioni, se non per aumentare il prezzo delle derrate che doveva somministrare e per godere egli solo dei profitti che sarebbe stato obbligato di dividere con i *Mandarini*.

M. Gore ricevette li 9. una risposta dalla Delegazione degli Uffiziali Inglese, i quali lo assicuravano che farebbero tutti gli sforzi per ispedire colla maggiore sollecitudine

citudine le munizioni necessarie ai vascelli , e che si mandava già un passaporto per uno degli Uffiziali . Soggiungevano ancora , che ben conoscendo M. Gore il carattere del Governo Chinese , non doveva attribuire alla lentezza della Delegazione l' indugio che inevitabilmente soggiungerebbe in questa spedizione .

Il giorno appresso un Mercante Inglese di uno degli stabilimenti dell' India si presentò a bordo della *Risoluzione* , e supplicò M. Gore di dargli alcuni marinari per condurre a *Canton* un vascello che aveva comperato in *Macao* . Il Capitano Gore prese quest' occasione di far partire M. King per tale impiego , e gli diede ordine di condur seco il suo secondo Tenente , il Tenente di marina , e dieci marinari . Nell' incertezza , in cui era M. King del tempo della spedizione del passaporto , e nel bisogno della sua presenza in *Canton* per sollecitare la compera delle munizioni navali , punto non esitò di passare a bordo del bastimento . Lasciò a M. Williamson il comando della *Scoperta* , raccomandandogli di far preparare tutto per ripigliare la navigazione .

Li 11. Dicembre , dice M. King , lasciammo il porto di *Macao* , e facendo vela intorno all' estremità *S. E.* dell' isola , navigammo al *Nord* , costeggiando *Lantao* , *Lintin* , e molte piccole isole a destra .

Tutte

Tutte queste isole, del pari che quella di *Macao*, situate alla sinistra, sono interamente nude di boschi: le loro terre sono deserte, e senz' altri abitanti, che quelli, i quali vi vanno in occasione della pesca. Siccome ci accostavamo al *Bocca-Tygris* 30. miglia distante da *Macao*, si presentava la costa della China all' *Est* come una lunga estensione di rocce bianche alpestri. I due Forti che dominano l' ingresso del fiume sono ancora totalmente in quel medesimo stato; in cui gli ha veduti il Lord Anson. Quello a sinistra è un antico Castello, che fa qualche comparfa, ed è cinto di boschi, che gli danno il più vago aspetto.

Un Commissario delle dogane essendo qui venuto a visitare il bastimento, il proprietario di esso temette che quest' uomo penetrantissimo non entrasse in qualche sospetto trovando tanti stranieri a bordo, e non ispandesse lo spavento fino in *Canzon*; il che avrebbe portato cattive conseguenze, delle quali la menoma sarebbe stata la confiscazione del bastimento: ci pregò dunque di ritirci nella piccola camera di basso.

Al di sopra dei Forti la larghezza del fiume è ineguale; le sue rive sono basse e piane, e soggette ad essere inondate in una grande estensione dalle alte maree. Dall' una e dall' altra parte le terre sono pianure

pianure coperte di campi di riso; ma a misura che si avanzano, s'innalzano gradatamente fino a formar montagne, il cui dolce pendio è di una considerabile estensione. Questi colli presentano la veduta di un anfiteatro, e vi si coltivano le *patate* dolci, le canne di zucchero, una specie di ravanello, le *banane*, e il cotone. Osservammo molti considerabili *Pagodi* sparsi nel paese, diversi Borghi da luogo in luogo, dei quali alcuni sembravano contenere una numerosa popolazione.

Nei 18. arrivammo a *Wampu* che non è più di 21. miglia distante dal *Bocca-Tygris*. I progressi della nostra navigazione erano stati ritardati dai venti contrarj, e dalla leggerezza del vascello. *Wampu* è un piccolo Borgo Chinese, ove approdano i vascelli di diverse Nazioni, le quali trafficano ivi per fare il loro carico. Le piccole isole situate nella parte opposta del Borgo sono le residenze di diversi banchi, con magazzini per conservare le varie marcanzie, che vengono da *Canton*.

Da *Wampu* c' imbarcammo immediatamente in una *sampana*, o barca Chinese per andare a *Canton*, che è circa 5. miglia al di sopra del fiume. Queste barche sono le più atte, e comode che io abbia mai veduto per passaggi: sono di diverse grandezze, di un fondo quasi piano, larghe
nei

nei lati, e strette nella prua e nella poppa, dove veggonsi ornamenti di rilievo. La parte di mezzo, dove si siede, è coperta di canne di bambu, che formano tanti cerchi, e che si possono togliere, e rimettere quando si vuole. Da ogni lato sonovi piccole finestre colle loro imposte; e la camera è addobbata di una bellissima stuoja, di sedie, e di tavole. Sulla poppa era situato un Idolo in una cornice di cuojo indorato, avanti al quale vedevasi un vaso, dove ardevano piccoli pezzi di legno secchi, e gomma.

Giunti a *Canton* poco innanzi sera, e discesi al banco Inglese, dove, senza essere aspettato, ricevetti il più compito, ed il più obbligante accoglimento. La Delegazione era allora formata da M. Fitzhug, il quale n'era il Presidente, e dai MM. Bevan, e Rapier, i quali mi fecero alla prima la numerazione degli articoli, che i vascelli dell'India potevano somministrare. Io non dubitavo che i Comandanti non fossero inclinati a procurarci tutte le munizioni, che potevano accordarsi colla loro propria sicurezza, e coll'interesse dei loro impiegati, ma con dispiacere mi avvidi, che la loro lista non conteneva, se non minutissimi articoli di fartiame, e di canovaccio, di cui i vascelli avevano il più urgente bisogno.

Ebbi

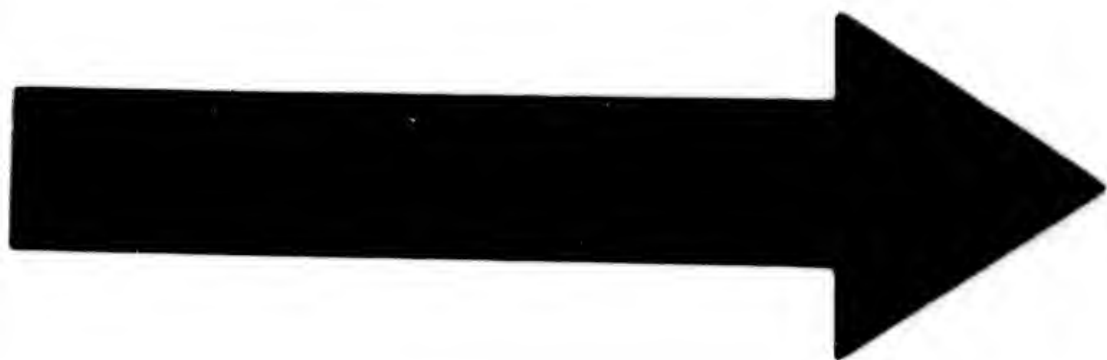
Ebbi intanto la consolazione di sapere che queste munizioni erano pronte per essere caricate, e che nel giorno stesso della richiesta si darebbero le provvisioni che si volessero.

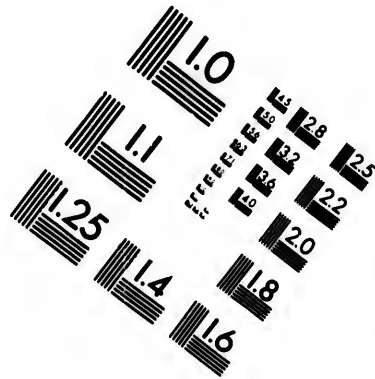
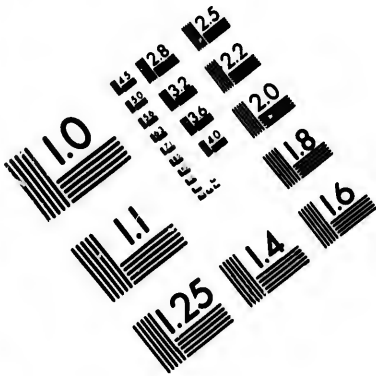
Mio disegno era di fare in *Canton* il più breve soggiorno che fosse possibile. Pregai adunque la Delegazione di procurarci una barca per il giorno seguente; ma fui bentosto informato che un carico di questa natura non si eseguisce con tanta celerità sotto l'amministrazione ben ponderata dei Magistrati Chinesi. Seppi che prima bisognava una permissione del Vice-Re, e che questa doveva essere sottoscritta dal principal Direttore delle dogane. Sotto un Governo, di cui tutte le misure sono così giudiziose, favori di tal natura non si accordano mai senza una matura deliberazione. Compresi, in una parola, che la pazienza è nella China la più sublime, e la più indispensabile delle virtù. La Delegazione per distogliermi dalla noja, che mi cagionava questo ritardo, mi assicurò che si sforzerebbe di rendermi grato il soggiorno, che farei nel loro Banco.

Io non era molto disposto a gustare questo complimento; ma bisognava fare della necessità virtù. Un avvenimento che sopraggiunse, fissò particolarmente la mia attenzione,

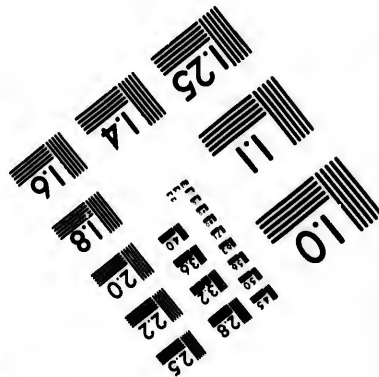
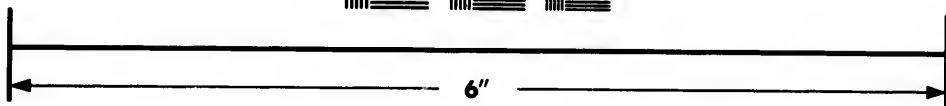
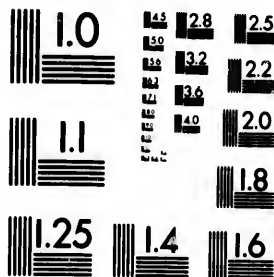
attenzione, e mi convinse della verità delle loro rappresentazioni, e del carattere sospettoso dei Chinesi. Può il Lettore ricordarsi che erano già circa 15. giorni che il Capitano Gore aveva scritto una lettera alla Delegazione, impegnandola a domandare un passaporto per far passare uno de' suoi Uffiziali a *Canton*. Dopo questa lettera, impegnarono uno dei principali Mercanti di *Canton* ad interessarsi appresso il Vice-Re per ottenere questa grazia. Questo Mercante venne a far visita al Presidente, e con un'aria di soddisfazione e di compiacenza gli disse che il Vice-Re acconsentiva finalmente ad accordargli quanto domandava, e che fra pochi giorni sarebbe certamente spedito il passaporto per uno degli Uffiziali del vascello, ladrone o pirato.

Il Presidente gli rispose che riguardo a questo non si prendesse più alcuna cura; che l'Uffiziale, mostrando me, era di già arrivato. Mi sarebbe difficile esprimere il terrore, onde a questa notizia fu preso il Mercante, uomo di un'età avanzata. Abbassò la testa, e la violenza della sua agitazione faceva tremare il sofà, sul quale stava assiso. Mi fu impossibile scoprire se il vascello pirato era l'oggetto de' suoi timori, o se tremasse per motivo del Governo.





**IMAGE EVALUATION
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic
Sciences
Corporation**

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

15 12.8
16 13.2
17 13.6
18 14.0
19 14.4
20 14.8
21 15.2
22 15.6
23 16.0
24 16.4
25 16.8

10
11
12
13
14

M. Bevan, mosso da pietà in vedere questo buon vecchio in uno stato così deplorabile, cercò di calmare le sue vive inquietudini. Gli raccontò la via che io aveva presa per partire da *Macao*, le ragioni della mia andata in *Canton*, e la premura che io aveva di lasciare questa Città quanto più presto potessi. Parve che quest' ultima circostanza lo rimettesse un poco in calma, e mi diede le più grandi speranze di trovarlo egualmente disposto a fare tutto ciò che sarebbe in suo potere per affrettare la mia partenza. Intanto tostochè egli ebbe riacquistati i sensi, cominciò ad esporre le inevitabili dilazioni che doveva portare seco un affare di quest' importanza, le difficoltà da formontare per avere accesso dal Vice-Re, le gelosie ed i sospetti dei Mandarini intorno alle nostre buone intenzioni o progetti; sospetti che si erano straordinariamente fortificati dietro le strane relazioni, che avevamo noi medesimi pubblicate.

Dopo molti giorni di aspettativa, e d' impazienza, senz' aver niente avvantaggiato più di quello che era seguito nel primo giorno, m' indirizzai al padrone di un bastimento Inglese, che doveva far vela li 25. Egli mi offrì di ricevere il mio seguito, e le mie munizioni a bordo; di trasportarle, se il tempo lo permetteva, all' altezza di *Macao*, dove con i nostri battelli

situazione, e mi assicurò che io potevo riposare sulla sua integrità, e che egli non si sarebbe considerato in questa faccenda che come un Agente, senza verun riguardo a' suoi proprj interessi. Io gli mostrai le mie pelli di lontra, le quali egli esaminò attentamente, e credette di potermene offerire più di 300. *dollars*.

Secondo il prezzo, al quale queste pelli si vendevano in *Kamischatka*, questo scaltro Chinese non ne dava la metà del loro valore. Mi trovai dunque nella necessità di domandare molto più di quello che valevano queste pelli; e glie ne chiesi mille *dollars*. Il mio Chinese allora fece una seconda offerta di 500. *dollars*, con un regalo di thé, e di porcellana, che ascendeva a cento altri *dollars*, quindi offerì questa medesima somma in danaro, e si avanzò fino ad 800. Lo assicurai che io non glie le darei a meno di 900., e ci separammo senza conchiuder nulla. Ma bentosto ritornò con una lista di mercanzie dell' India, che propose in cambio. Avendo io ricusato, s' indusse ad aggiungere altri 50. *dollars*, ed allora si conchiuse il contratto.

La poca salute, di cui allora io godeva, non mi faceva sentire molta pena sugli stretti limiti, in cui la profonda politica dei Chinesi restringe la curiosità degli Europei

ropei in *Canton*. Senza di ciò farei stato forse affittissimo di vivere sotto le mura di una gran Città, piena di oggetti nuovi ed interessanti per gli stranieri, senza poter ottenere la permissione di entrarci. A tutti sono note le Relazioni, che il P. le Comte, e du Halde hanno pubblicate di questa Città. M. Sonnerat le ha ultimamente tacciate di grandi esagerazioni; e per questa ragione io credo che al Lettore non sembreranno inutili le osservazioni, che ho raccolto da molti Inglese, persone di onore, che hanno fatto lunga residenza in *Canton*.

Canton, comprendendovi l'antica e la nuova Città con i suoi Sobborghi, non ha meno di dieci miglia di circuito. La popolazione, se si possa giudicarne da quella de' Sobborghi, è ivi più considerabile che in alcuna delle nostre più grandi Città dell'Europa. Il P. le Comte faceva ascendere il numero de' suoi abitanti ad un milione cinquecentomila anime; il P. du Halde ad un milione solamente, e M. Sonnerat, che pretende aver egli stesso verificata con molti Chinesi la popolazione di *Canton*, assicura che non oltrepassa 75. mila anime. Ma non avendo egli date le ragioni, sulle quali fonda questo calcolo, la sua opinione non fa autorità. Cercherò di mettere sotto gli occhi del Lettore alcuni fatti, i quali serviranno a poter for-

mare un più sano giudizio su questa materia.

Una casa Chinesa occupa ordinariamente uno spazio maggiore di quello che comprendono le case di Europa. Non è poi esatto il calcolo di M. Sonnerat, il quale crede dover contare quattro o cinque persone per casa; poichè ve ne ha un gran numero nei Sobborghi di *Canton*, unicamente occupate da Mercanti, e da ricchi Negozianti, le cui famiglie vivono nell'interno della Città. Per altra parte una famiglia Chinesa è in generale più considerabile di una famiglia in Europa. Un Mandarin può, secondo il posto che occupa, e secondo le ricchezze che possiede, avere da cinque fino a venti mogli; i mercanti ricchi comunemente non ne prendono più di due, e i plebei ordinariamente non ne prendono più d'una.

Il numero dei domestici in ogni casa è sempre il doppio di quelli, che hanno le persone di una medesima condizione in Europa. Se dunque noi supponiamo che una famiglia nella China sia un terzo più numerosa di una famiglia Europea, ne seguirà che una Città della China non conterrà che un terzo di abitanti di più di una Città Europea della medesima grandezza; e se ciò ammettessi, la Città di *Canton* non dee probabilmente contenere che centocinquanta mila anime.

Riguardo

Riguardo al numero di quelli, che vivono nelle *Sampane*, o sulle barche, ho trovato le opinioni diversissime; ma non ve ne ha alcuna che faccia ascendere questo numero a meno di quarantamila. Questi battelli, che veggonsi lungo ogni riva, sono disposti in una medesima linea, e legati sulla riva stessa, lasciando tra loro un passaggio stretto per la libertà della navigazione. Essendo il Tigri in *Canton* un poco più largo del Tamigi in Londra, e tutto il fiume essendo coperto di questi battelli nell'estensione di circa un miglio, il calcolo che si fa di questa popolazione non mi sembra affatto esagerato; e se si conviene in questo punto, ne risulta che il numero di quelli che abitano nelle barche in *Canton* è quasi tre volte più grande della popolazione dell'intera Città, secondo M. Sonnerat.

Le forze militari della Provincia, di cui *Canton* è la Capitale, ascendono a cinquantamila uomini. Pretendesi che la guardia dell'interno, e dell'esteriore della Città sia sempre composta di ventimila soldati. Per prova di questo fatto sono stato assicurato che in occasione di qualche turbolenza avvenuta in *Canton*, si sono radunati trentamila uomini nello spazio di alcune ore.

Le strade di questa Città sono lunghe, e la maggior parte strette ed irregolari,
ma

ma perfettamente lastricate di larghe pietre, e per l'ordinario sono tenute in una gran pulizia. Le case sono fabbricate di mattoni, ad un sol piano, ed hanno generalmente due, o tre cortili dalla parte di dietro, ove sonovi i magazzini per le mercanzie; e dalla parte d'avanti sonovi gli appartamenti delle donne. Tra le case ve ne sono alcune fabbricate di legno.

Le case, che appartengono ai Fattori Europei, sono tutte fabbricate su di un bellissimo canale, ed hanno una facciata regolare sul fiume; sono di due piani, e la distribuzione interna è parte all'Europea, e parte alla Chinesa. Vi ha un gran numero di case adjacenti a questi edifizj regolari, le quali appartengono ai Chinesi, e sono affittate agli Uffiziali dei vascelli, ed ai Mercanti, che non vi soggiornano se non per qualche tempo.

Non essendo permesso ad alcun Europeo di condurre la sua moglie in *Canton*, gli Uffiziali della Compagnia Inglese vivono insieme, e fanno una tavola comune a spese della Compagnia, ed ognuno di loro ha il suo appartamento di tre o quattro stanze. Il tempo della loro residenza di rado oltrepassa gli otto mesi dell'anno, e siccome durante questo tempo è continua la loro occupazione per il servizio della Compagnia, possono facilmente

mente sottometerfi a questo tenore di vita.

È raro che i Fattori facciano visite nella Città, purchè non si diano pubbliche occasioni. Tostochè l'ultimo vascello parte da *Wampu*, tutti i Fattori debbono ritirarsi a *Macao*. Ma riguardo a questo non si lascerà mai di ammirare un' economia, che fa supporre sagacità e finezza nello spirito degli Amministratori del Governo, ed è che i Fattori, uscendo da *Canton*, debbono lasciarvi il loro danaro in generi, la cui somma ascende talvolta a centomila lire sterline. Ma bisogna dire ancora che questo danaro è ben sicuro sotto il suggello dei Mercanti dell'*Hong*, del Vice-Re, e dei Mandarini.

Durante il mio soggiorno a *Canton*, fui obbligato da uno degli Uffiziali della Compagnia dell'Indie a fare una visita ad una persona ragguardevole e graduata. Fummo ricevuti in una lunga sala o galleria, in fondo alla quale vi era una tavola con una gran sedia dietro, e da ogni lato della sala eravi una fila di sedie. Io stando prevenuto ch'era un gran punto di civiltà non sedersi, e rimaner in piedi quanto più lungo tempo fosse possibile, mi conformai a quest'usanza. Ci furono quindi presentati il thé, e delle frutta. Il padrone della casa era un uomo ben grasso, di un portamento grossolano e goffo,
ma

ma di una somma gravità; parlava un poco l'Inglese, e il Portoghese. Dopo i rinfreschi ci fece vedere la sua casa, e il suo giardino; e dopo che ci ebbe mostrati i miglioramenti fattivi, prendemmo congedo.

Io mi era prefisso di evitare gl'imbarazzi e gl'indugj che si provano nella domanda di un passaporto, per esentarmi dalla spesa dell'affitto di una barca, che avrebbe costato almeno dodici lire sterline, e di ritornare a *Macao* con tutte le nostre munizioni a bordo del vascello mercantile, di cui si è fatta menzione. Ma due Fattori Inglese, che avevano ottenuto passaporti per quattro persone, m'invitarono a passar con essi a *Macao*, ed io accettai l'offerta. Lasciai a M. Lannyon la cura dei marinari e delle munizioni sul bastimento, che doveva il giorno appresso far vela, ed andai con M. Philipps sulla barca Chinesa.

Nella sera dei 26. presi congedo dagli Uffiziali della Compagnia, e li ringraziai di tutte le loro obbligate attenzioni. Partimmo da *Canton* li 28. ad un'ora della mattina, e giungemmo il giorno appresso a *Macao* quasi alla stessa ora. Durante la nostr' assenza, erasi fatto un gran commercio di pelli di lontre con i Chinesi, e tuttogiorno cresceva il prezzo di esse. Le
 pelli

un
po i
è il
mo-
mo
nba-
do-
armi
che
line,
ostre
tile,
atto-
porti
pas-
of-
dei
to ,
ela ,
Chi-
agli
ziai
ar-
ella
esso
e la
om-
, e
Le
i

pelli che erano state ben conservate, furono vendute fino a 120. *dollars* il pezzo. Tutte le pelli di amendue i vascelli diedero più di duemila lire sterline, quantunque più dei due terzi fossero guaste, e in parte usate .

Credo dover fare osservare che tutte queste pelli erano state comprate sulle coste dell' America, senza che avessimo ivi alcuna idea del loro valore; che la maggior parte erano deteriorate per l' uso, che ne avevano fatto gl' Indiani; che erano state conservate con pochissima cura; che di frequente se n' era fatto uso come di vesti nei climi freddi del *Nord*; e che è molto probabile che non sieno state vendute nella China al prezzo, che si avrebbe potuto ritrarne . I vantaggi che si potrebbero ricavare da un viaggio sulla costa occidentale al *Nord* dell' America, farebbero forse di un' importanza che merita l' attenzione dei Negozianti . La brama ardentissima che avevano le persone di amendue i vascelli di ritornare alla riviera di Cook, e far ivi prontamente la loro fortuna con un altro carico di pelli, giunse fino a cagionar tumulto . Convien confessarlo, a me stesso rincresceva di non poter ripigliare un' altra volta questa strada .

I cambj, che i vascelli fecero di pelli di lontra con i Chinesi, produssero una strana

strana diversità nelle vesti delle genti dell'equipaggio. Nel nostro arrivo a *Typa* le vesti dei giovani Uffiziali, e dei marinari non erano che pezze e pezzuole cucite; poichè avendo il viaggio ecceduto già un anno più del tempo che si era prima creduto poter restare in mare; quasi tutti gli abiti ch'eransi presi nella partenza da Inghilterra, erano consumati e racconciati di pelli, o d'altri panni che si erano trovati nel corso delle nostre scoperte; ed in quel momento divennero molto più grotteschi, e ridicoli per le pezze di stoffe di seta, o di cotone, che vi aggiunsero.

Nei 30. giunse a *Macao* M. Lannyon con tutte le provvisioni navali, e con i commestibili, che furono ripartiti sui due vascelli. Il giorno appresso, per un negozio conchiuso col Capitano Gore, mandai l'ancora maestra della *Scoperta* al bastimento che aveva trasportate le nostre munizioni, ed io ricevetti in cambio i cannoni ch'egli aveva a suo bordo.

Gli undici Gennajo 1780. disertarono due marinari della *Risoluzione*, e portarono via il *cutter* a sei remi. Malgrado le ricerche, e le diligenze che furono fatte in quel giorno, e nel giorno appresso, non se n'ebbe alcuna notizia. S'immaginò che questi marinari sedotti dalla speranza

speranza di fare una facile fortuna, avessero avuto il coraggio di ripigliare la strada del Nord, per far ivi un carico di pelli.

CAPITOLO ULTIMO.

Sbarco degl' Inglese sull' isola di Condore.

Loro arrivo al Capo di Buona

*Speranza, e lo o felice ritorno
alla Patria.*

I vascelli provveduti di viveri, di munizioni, d' Artiglieria, levarono le ancore li 12. Gennajo per rimettersi in mare. Erano superflue le misure prese per la difesa de' vascelli; poichè le Potenze nemiche avevano ordinato a tutti i Capitani, o Comandanti de' vascelli. armati in guerra, di lasciar passare, e di non molestare in veruna maniera i vascelli sotto gli ordini del Capitano Cook. Un così generoso procedere dalla parte del nemico dispose il Capitano Gore a mantenersi in una esatta neutralità.

A due ore i vascelli erano sotto vela. La *Risoluzione* salutò con dodici colpi di cannone il Forte di *Macao*, il quale rispose al saluto collo stesso scarico. La calma obbligò i vascelli a farsi rimorchiare dai bastimenti a remi fino all' entrata del *Typa*; ed il giorno appresso a nove ore

si fece vela al Sud tra *Potoe* e *Wungboo*.
 Li 19. si scoprì *Pulo-Sapata*, isola piccola, alta e sterile, che piglia il nome di *Sapata* dalla sua somiglianza alla forma di una scarpa. Dopo aver passata l' isola di *Sapata*, si fece vela verso *Pulo-Condore*.

Li 20. alle ore sei della sera avendo i vascelli dato fondo nel porto di *Pulo-Condore*, il Capitano Gore fece tirare un colpo di cannone, per avvertire gl' Isolani del suo arrivo, e per farli venire sulla riva; ma questo colpo fu senza effetto. Il giorno appresso molto di buon' ora furono mandati a terra i distaccamenti dei vascelli per far legna, unico motivo che condusse i vascelli in questo porto. Si tirò un secondo colpo di cannone, e nè anche questo destò l' attenzione dei naturali. Il Capitano Gore credette ch' era necessario di andarli a trovare, e che non dovevasi perdere l' occasione di aprire con essi un commercio delle produzioni, che la contrada può somministrare. La mattina dei 22. s' imbarcò con lui M. King; e spirando il vento dell' *Est*, non si stimò prudenza costeggiare col battello il Borgo, e si andò lungo la punta settentrionale del porto.

Dopo essersi andato rasente la riva per lo spazio di due miglia, si vide un sentiero che conduceva in un bosco; ivi si discese

discese a terra. Seco lui andò M. King con quattro marinari armati, e si avanzarono pel sentiero che sembra condurre a traverso dell' isola. Marciarono in un folto bosco, su di un' erta montagna, quasi per un miglio, e discesero dalla parte opposta per un altro bosco della medesima estensione. Usciti da questo bosco, entrarono in una contrada aperta, arenosa, e piana: la campagna era coperta di boschetti di palme, e di bellissimi cocchi. Si osservarono due capanne, costruite sull' estremità del bosco, M. King si avanzò da questa parte, e vide due uomini che presero la fuga, malgrado tutti i segni di amicizia che si poterono loro fare.

Nell' accostarmi alle capanne, dice M. King, feci fermare il mio distaccamento, per timore che la vista di tanti uomini armati non ispirasse terrore agli abitanti. Entrai solo in questi tugurj, ove trovai un vecchio che turbossi all' estremo nel vedermi comparire, e che disponevasi a girfene altrove cogli effetti più preziosi che avrebbe potuto portar seco. Riuscimmi così felicemente di dissipare i suoi timori, che uscì, e chiamando ad alta voce i due uomini, i quali fuggivano, li fece ritornare indietro. In pochissimo tempo c' intendemmo perfettamente. Alcuni segni, e la veduta di un pugno di *dollars*, mostrando una greggia di bufali, e le galline
ch'

ch' erano in gran numero attorno alle capanne, non gli lasciarono alcun dubbio sul vero oggetto della mia visita. Mi mostrò il Borgo, e mi fece comprendere che ivi trovansi tutte le cose, di cui potrei aver bisogno.

Giunti i due giovani, che avevano presa la fuga, il vecchio ordinò ad uno di loro che ci conducesse al Borgo; e così fu fatto. Il Borgo è composto di 20. in 30. case, fabbricate in somma vicinanza le une alle altre; ve n' ha ancora sei o sette altre sparse sulle rive della baja. Fummo condotti alla casa la più riguardevole del Borgo, ed era appunto quella del loro Capo, o come da essi chiamasi, del loro Capitano. Avemmo in questa casa l' accoglimento il più civile, e fummo invitati a sedere sopra alcune stuoje, e ci fu presentato il *betel*. Ci fu facile far comprendere alla principale persona della Compagnia gli oggetti delle nostre richieste, mostrandole questi oggetti stessi, e il danaro per pagarne il valore. Siccome il Capo, o il Capitano, il quale era assente, doveva ben tosto ritornare, e non potendosi senza il suo consenso conchiudere alcun negozio, nel tempo che si aspettava il suo ritorno noi visitammo i contorni del Borgo, dove all' indarno cercammo le vestigia di un Forte, che

i nostri compatriotti vi avevano eretto nel 1702.

Quando rientrammo nella casa, non era ancor giunto il Capitano, e di già passava il tempo fissato dal Capitano Gore per il nostro ritorno ai battelli. Pareva che i naturali desiderassero che noi prolungassimo il nostro soggiorno, e ci proposero di passar ivi la notte, facendoci comprendere che saremmo stati ben trattati per quanto sarebbe stato loro possibile. Io aveva di già osservato la prima volta, e dopo il nostro ritorno lo notai ancora, che la principale persona della Compagnia si ritirava in una vicina camera, ed ivi rimaneva per qualche tempo prima di rispondere alle domande che gli erano fatte. Questo artificio mi fece sospettare che la pretesa assenza del Capitano non fosse che un' astuzia, e che avesse costui senza dubbio dei motivi per non comparire. Mi confermai in quest' opinione che mi s' impediva l' ingresso in questa camera; e non ebbi più alcun dubbio, quando disponendoci a partire, la medesima persona che sì spesso era entrata in quella camera, ne uscì con una carta in mano, che mi diede a leggere, e che era concepita in questi termini:

PIETRO GIUSEPPE GIORGIO

*Vescovo d'Adran, Vicario Apostolico
della Cochinchina ec.*

IL Mandarinatore di questa carta è veramente inviato dalla Corte di *Pulo-Condore*, per aspettare, e ricevere ogni vascello Europeo, che approderà in quest' isola. Il Capitano in conseguenza potrà fidarsi di lui, sia per condurre il vascello al porto, sia per far passare le notizie, che crederà necessarie di comunicare.

In Sain-Gou 10. Agosto 1779.

*Pietro Giuseppe Giorgio
Vescovo d'Adran.*

Rimandai la carta protestando che noi eravamo buoni amici del Mandarinore; e volli fargli sapere che se ci faceva il favore di visitare i vascelli, glie ne avremmo date convincenti prove. Pigliammo allora congedo ben soddisfatti di ciò che era avvenuto; ma senza sapere a quali congetture appigliarci su questa straordinaria lettera Francese. Il Capitano Gore ebbe

be la consolazione di rivederci; ed essendo passata più di un' ora del tempo dell' appuntamento, egli si disponeva a marciare sulle nostre tracce. Durante la nostra assenza aveva utilmente impiegato il tempo in far caricare i battelli di palmisti, che crescono in abbondanza intorno a questa baja. I battelli impiegarono due ore per far ritorno ai navigli, e quasi nel tempo stesso ritornarono i cacciatori, che videro bensì diversi uccelli, ed animali, ma non poterono colpirli.

Verso le cinque ore accostossi ai vascelli un battello con sei persone a bordo, tra le quali una con aria onesta e decente si presentò al Capitano Gore. Essa portava seco la medesima carta, che si era fatta leggere al Capitano King, e disse esser egli quel Mandarinò, di cui questa carta faceva menzione. Parlava un poco Portoghese, ma niuno dei nostri intendeva questa lingua, e si ricorse ad un Negro che era nel vascello, e che parlando il Malese, linguaggio generale di queste isole, fu inteso dal Mandarinò.

Dopo una breve conversazione preliminare dichiarò che era Cristiano, e battezzato sotto il nome di *Luco*; ch' era stato inviato in quest' isola nel mese di Agosto dell' anno scorso da *Sain-Gou* Capitale della Cochinchina, e che da quel tempo era nell' aspettativa di alcuni vascelli Fran-

cesi, ch' egli doveva condurre ad un eccellente porto sulla costa della Cochinchina, in distanza di una giornata da *Condore*. Gli fu detto che i vascelli non erano Francesi, ma Inglese, e gli si domandò se sapeva che queste due Nazioni erano allora in guerra? Rispose che non l'ignorava; ma aggiunse ch' egli era indifferente, non curandosi se i vascelli appartenessero all'una, o all'altra Nazione, e che era incaricato di condurli, purchè volessero entrare in commercio col popolo della Cochinchina. Allora trasse fuori un'altra carta, che presentò a M. Gore: questa era una lettera suggellata, e diretta ai Capitani dei vascelli Europei, i quali potessero approdare in *Condore*.

Quantunque si temesse che questa lettera non riguardasse particolarmente i vascelli Francesi, tuttavia siccome l'indirizzo era per ogni Capitano Europeo, e *Luco* desiderava che si leggesse, si dissuggellò, e trovossi ch' era stata scritta dal medesimo Vescovo, il quale aveva fatto il certificato, e si leggeva in essa che le ragioni, le quali egli aveva di sperare, dopo alcune notizie di fresco ricevute dall'Europa, che doveva ben tosto giungere un vascello nella Cochinchina, lo avevano in conseguenza indotto a domandare alla Corte che s' inviasse un Mandarino a *Pulo-Condore* per aspettarlo; che se il vascello approdasse

approdasse in quest' isola, potesse il Comandante o mandare per un messo la notizia del suo arrivo, o affidarsi al Mandarino, il quale lo condurrebbe in un ottimo porto della Cochinchina, una giornata distante da *Condore*; che se preferisse di restare a *Condore* sino al ritorno del messo, gli si manderebbero degl' interpreti, e gli farebbero somministrati tutti gli articoli, di cui avesse bisogno.

Questa lettera era della medesima data del certificato, e fu a *Luco* consegnata senza farne copia. Dopo tutto questo non potevasi dubitare che un vascello Francese non fosse quivi aspettato; ma non si potè dal Mandarino scoprire l' oggetto, che questo vascello proponevasi, nè cosa dovesse condurre nella Cochinchina.

Le informazioni del Capitano Gore si estesero poi sulle diverse derrate, che l' isola poteva procurare. *Luco* rispose ch' egli aveva due bufali, i quali si lusingava che farebbero dal Capitano accettati, e che nell' isola ve n' era una gran quantità da potersene comprare a quattro, o cinque *dollars* il pezzo; ma vedendo che il Capitano Gore ne trovava il prezzo troppo basso, si convenne poi di pagarli sette o otto *dollars*. La mattina dei 23. furono mandati al Borgo i battelli dei due vascelli per prendere tutti i bufali, ch' erano stati chiesti, e li 28. si finì di portare a bordo
non

non senza grande difficoltà questi fieri animali. Non si ebbe alcuna ragione di dolersi del tempo impiegato a questo trasporto, poichè in questo intervallo si scoprirono due sorgenti di un' eccellente acqua, di cui furono provveduti i vascelli, del pari che di legna. Quelli ch' erano stati occupati alla pesca in fondo alla baja, presero una considerabile quantità di eccellenti pesci, mentre che altri fecero un' ampia provvisione di palmisti, che si preparavano generalmente per tutte le mense.

Le terre di *Pulo-Condore* sono alte, montuose, e circondate da piccole isole, in distanza di tre e quattro miglia. L' isola prende il nome da due parole Malese, *Pulo* che significa un' isola, e *Condore* una zucca lunga, produzione della più grande abbondanza su questa terra. Ha la forma di una mezza luna, che dalla punta più meridionale estendesi quasi per otto miglia; ma la sua larghezza non eccede in veruna parte lo spazio di due miglia. Quest' isola, dopo Dampierre, ha ricevuto considerabili accrescimenti, tanto per le diverse specie di animali, che per i vegetabili. Questo navigatore non fa menzione di altri quadrupedi che dei porci, e inoltre dice che vi sono rarissimi. Un compilatore di Dampierre afferma, sull' autorità di M. Didier, Ingegniere Francese, da

da cui fu esaminata quest' isola nel 1720., che non vi si trova alcuno di quei frutti deliziosi, e di quelle piante sugose, che in abbondanza allignano in tutte le altre parti dell' India, eccettuandone i melloni d' acqua, alcune *patate*, una specie di piccole cipolle, e fave nere.

Presentemente, dice M. King, oltre i bufali, le cui numerose gregge si sono al sommo moltiplicate, abbiamo dai naturali comprato porci grossi e grassi di razza Chinesa. Ne portarono a bordo di quattro o cinque specie, e i cacciatori riferirono che ne avevano frequentemente scoperte le tracce nei boschi, ove trovansi scimie e scojattoli in gran quantità, ma così sospettosi che riesce difficile di colpirli. Vi è una bellissima specie di scojattoli, il cui pelo è di un nero lucido: se ne veggono ancora dei bruni e bianchi. Dassi a quest' ultima specie il nome di scojattoli volanti, perchè hanno una leggiera membrana che si estende da ogni lato del ventre, dal collo fino alla coscia, e di cui si servono per volare da un albero all' altro. Sono comunissime le lucertole; ma non vi è stato veduto il *guanace*, e neppure un altro animale che non ne differisce se non per una forma più considerabile.

Tra i vegetabili si può contare il riso, la banana, la zucca, il cocco, l' arancio, il melagrano; ma la maggior parte di que-
sti

sti vegetabili non vi si trovano in grande abbondanza. Gli abitanti non sono in gran numero: sono di una mediocre statura, di color nericcio, di una salute debole, ma di un carattere dolce ed obbligante. La terra nelle vicinanze del porto non è che un'alta montagna continuata, ma contiene diversi alberi di alto fusto, dalla cima fino all'estremità della riva.

Li 28. Gennajo i vascelli spiegaron le vele, e il Capitano Gore prendendo congedo dal Mandarino, gli diede, a sua richiesta, una lettera di raccomandazione per i Comandanti dei vascelli che verrebbero in quelle spiagge, e gli fece un grazioso regalo. Lo incaricò ancora di una lettera per il Vescovo d'*Adran*, e di un telescopio, che lo pregò di darglielo da sua parte, in riconoscenza dei benefizj che per mezzo suo aveva ricevuti a *Condore*.

Usciti i vascelli da *Pulo-Condore*, e vedute nel corso della navigazione parecchie isole, quali sono *Timoan*, *Puiffang*, *Aor*, *Panjang*, *Taya*, *Banca*, oltre a molte altre, la sera finalmente dei 12. Aprile giunsero al *Capo di Buona Speranza*, ed il seguente giorno gettarono l'ancora nella *Baja di Simon*. In questa baja avevano dato fondo il *Nassau*, e il *Southampton*, vascelli dell'India, i quali aspettavano il convoglio, che dovevano scortare in Europa. La *Risoluzione* salutò

lutò il Forte con undici colpi di cannone, ed il Forte rispose a questo saluto colpo per colpo.

Un momento dopo che i vascelli ebbero ancorato nella baja, vi andò M. Brandt Governatore di quella Piazza. Questo Uffiziale, che aveva concepito un particolare amore per il Capitano Cook, era stato informato della sua crudele morte, ed alla vista dei vascelli che ritornavano senza il loro antico Comandante, parve penetrato dai sentimenti del più vivo dolore. Fu estrema la sua sorpresa in vedere gli equipaggi in un' apparenza di sanità e di vigore; appena poteva crederlo, essendo stato informato dal vascello Olandese, il quale era partito da *Macao* nel giorno stesso dell' arrivo dei vascelli nel *Bocca-Tygris*, e che da poco tempo era giunto al *Capo*, che gli equipaggi erano nello stato il più deplorabile. Non è facile comprendere il motivo che potè indurre questo bastimento Olandese a spargere sì false notizie.

Li 15. andarono i due Capitani nella Città del *Capo*; il giorno appresso fecero una visita al Governatore, il Barone di Plettenberg, che fece loro il più civile ed obbligante accoglimento. Egli aveva contratta una stretta amicizia col Capitano Cook, per il quale aveva la più alta stima, e di cui ammirava il carattere. Non potè

potè udire il racconto del suo tragico fine, senza essere penetrato da un vero dolore. In una sala della sua casa eranvi i ritratti di Van Trump, e di Buyter, tra i quali si proponeva di situare quello del Capitano Cook, e pregò i Capitani che nel loro arrivo a Londra si compiaceessero di farglielo pervenire, qualunque dovesse essere il prezzo.

M. di Plettenberg notificò loro che tutte le Potenze nemiche dell' Inghilterra avevano dato ordine ai loro bastimenti crocieri di non molestare, e di lasciar passare i vascelli sotto il comando del Capitano Cook. Quest' ordine non poteva ammettere alcun dubbio dalla parte della Francia; e M. Brandt aveva di già rimessa a M. Gore una lettera di M. Stephens, la quale conteneva una copia degli ordini di M. Santine, presi a bordo del *Liocorno*. Forse non era lo stesso riguardo agli Americani: ma il Barone di Plettenberg assicurò che il Comandante di un vascello Spagnuolo, il quale aveva approdato al *Capo*, gli aveva detto espressamente che tutti gli Uffiziali della sua Nazione avevano ricevuti i medesimi ordini. Queste sicure notizie obbligarono il Capitano Gore a non cangiare il disegno che si aveva formato da principio, di tenere una condotta affatto neutrale.


Il Governatore e le persone le più distinte del *Capo*, ricolmarono i due Capitani di cortesie e di gentilezze. Il Colonnello Gordon, che ivi comandava le truppe Olandesi, e col quale M. King aveva contratta una stretta amicizia fin da che giunse la prima volta al *Capo*, era partito per fare un viaggio nell'interno dell'Africa; ma fu di ritorno prima della partenza del vascello. Quest' Ufficiale, dice M. King, si è inoltrato nelle parti interne dell'Africa più che qualunque altro viaggiatore prima di lui. Ha molto aggiunto alla preziosa raccolta delle rarità della natura, delle quali ha arricchito il Museo del Principe d' Orange.

Fatte tutte le provvisioni nei vascelli per il ritorno in Inghilterra, si fece vela dalla *Baja di Simon*, e passata per la quarta volta in questo viaggio li 12. Luglio la linea nella longitudine di 26. gradi 16. minuti all' *Ovest*, li 22. del mese di Agosto amendue i vascelli diedero fondo in *Stromness*. Ivi il Capitano Gore incaricò M. King della commissione di andare a partecipare all' Ammiragliato l' arrivo della *Risoluzione* e della *Scoperta*, le quali nei 4. Ottobre si portarono in *Nore*, dopo un' assenza di quattro anni, due mesi, e 22. giorni.

Lasciando la *Scoperta* in *Stromness*, dice M. King, io aveva la consolazione di
lasciar

300 *Viaggi del Capitano Cook*
lasciar l' equipaggio in uno stato di perfetta salute, e di sapere che non vi erano più di due o tre convalescenti a bordo della *Risoluzione*, dei quali uno soltanto era incapace di servire. Nel corso del viaggio non morirono più che cinque persone di malattia a bordo della *Risoluzione*, delle quali cinque persone ve n' erano tre di una salute debole nella loro partenza dall' Inghilterra. La *Scoperta* non perdè un solo uomo.

Fine del Tomo ottavo ed ultimo.


V. GARRETTI DI FERRERE per S. E. il sign. Conte CORTE
Gran Cancelliere.

TORINO NELLA STAMPERIA SOFFIETTI.

I N D I C E

D E I C A P I T O L I .

- L**ib. III. Capit. XXIII. *Descrizione dell' isola di Kaje . Condotta tenuta cogl' Inglese dagli abitanti dello Stretto del Principe Guglielmo.* Pag. 3
- Capit. XXIV. *Fattezze , vesti , utensili , e alimenti degli abitanti dello Stretto del Principe Guglielmo.* 17
- Capit. XXV. *Continuazione della gita settentrionale . Ricerche di un passaggio al Nord , e stazione dei viaggiatori sul Fiume di Cook.* 24
- Capit. XXVI. *Dopo aver tentato in vano un passaggio , tornano i vascelli alla loro gita .* 39
- Capit. XXVII. *Profeguono gl' Inglese la loro gita in poca distanza dalla costa del Continente . Descrizione di alcuni Americani veduti nel corso del viaggio.* 48
- Capit. XXVIII. *Stazione degl' Inglese nel Golfo di Norton , e poscia nella baja Samganoodha.* 56
- Capit. XXIX. *Abbandonano gl' Inglese le contrade del Nord , e fanno vela verso il mezzogiorno . Onori dell' apoteosi fatti a Cook nell' isola di O-waihi.* 68
- Capit. XXX. *Visita del Re Terreeoboo fatta agl' Inglese . Morte di Guglielmo Watman , ed esequie fatte al di lui*

- cadavere . Singolare affetto degl' Isolani verso M. King.* 81
- Capit. XXXI. *Cagioni della morte del Capitano Cook , e barbara uccisione del medesimo.* 97
- Capit. XXXII. *Fattezze , carattere , ed elogio del Capitano Cook.* 115
- Capit. XXXIII. *Conseguenze della morte di Cook. Minacce , e tentativi degl' Inglesti per avere il di lui cadavere.* 129
- Capit. XXXIV. *Partono gl' Inglesti da Owaihi, e sbarcano sull'isola di Woahoo. Racconto di quanto ivi loro avvenne.* 150
- Capit. XXXV. *Numero , ed esatta descrizione delle Isole Sandvich.* 163
- Capit. XXXVI. *Clima , animali , e vegetabili delle Isole Sandwich. Carauere, usanze , vesti , occupazioni , divertimenti , e armi dei loro abitanti .* 180
- Capit. XXXVII. *Governo, e Religione degli abitanti delle Isole Sandvich.* 198
- Capit. XXXVIII. *Partenza dei vascelli dalle Isole Sandvich , e arrivo dei medesimi nella baja d' Avvatska . Gita d' alcuni Uffiziali a Bolcheretsk , e graziosissime accoglienze ai medesimi fatte da M. Behm Comandante Russo .* 213
- Capit. XXXIX. *Morte del Capitano Clarke. Provvisioni dai Russi somministrate ai viaggiatori mentre trovavansi nella baja di Awatska .* 244

lani
81
Ca-
del
97
elo-
115
di
lesfi
29
ai-
ac-
50
ri-
63
ta-
nn-
, e
80
gli
98
lle
mi
ni
me
M.
13
ke.
ai
ja
44

303

Capit. XL. *Lasciata la strada del Giappone, s'inviano gl' Inglese verso la China, e giungono a Macao. M. King portasi a Canton per ottenere dai Chinesi le necessarie provvisioni. Descrizione di questa Città.* 257

Capit. ultimo. *Sbarco degl' Inglese sull' isola di Condore. Loro arrivo al Capo di Buona Speranza, e loro felice ritorno alla Patria.* 285

CATALOGO

*De' Libri, che si trovano in maggior numero presso il
Librajo FRANCESCO PRATO.*

- D**uguet *Traité des devoirs d'un Evêque* in 12. ll. 1.
— *Conférences Ecclesiastiques, ou dissertations sur
les Auteurs, les Conciles, & la discipline des pré-
miers siècles de l'Eglise* 12. tom. 6. ll. 8.
— *Istruzione diretta ad una Signora per vivere san-
tamente nel secolo*, 12. ll. 1.
*Dizionario Storico portatile degli ordini religiosi, e
militari, e delle congregazioni regolari, e secolari,
che contiene la loro origine, i loro progressi, la
loro decadenza, e le differenti loro riforme*, 12.
1792. ll. 1. 5.
Biblioteca di campagna, ossia Novelle oltramontane
12. tom. 3. ll. 2. 5.
*Il perito Agrimensore, e Stimatore, idrostatico, ed
idraulico* 8. tom. 2. ll. 5.
*Vite de' Santi per tutti i giorni dell'anno con una pre-
ghiera, e pratiche della virtù in fine di ciascuna vi-
ta, e colle istruzioni sopra le Domeniche, e le Feste
mobili dell'anno*, 12. tom. 6. per associazione. ll. 5.
Metastasio opere 12. tom. 12. per associazione a fs. 15.
per tomo, è uscito il tomo quinto, ed ogni tre mesi
se ne pubblica un tomo.
*Storia della Guerra presente fra le varie Potenze Bel-
ligeranti* 8. per associazione: è già uscito il tomo
XII. ll. 15.
*Fabroni Istruzioni elementari di agricoltura coll'aggiun-
ta della coltura de' prati del sign. Abate Peyla, e della
radice d'abbondanza*, 12. ll. 1.
*Storia Generale, Civile, Naturale, Politica, e Religio-
sa di tutti i Popoli del mondo, ossia Raccolta d'of-
servazioni curiose sopra la maniera di vivere, suoi
costumi, usi, carattere, e differenti lingue; sul Go-
verno, Mitologia, Cronologia, e Geografia antica,
e moderna; sulle Cerimonie, e Religione; sulle Me-
caniche, Astronomia, Medicina, Fisica particolare;
e sull'Istoria Naturale, Commercio, Navigazione,
Arti, e Scienze de' differenti Popoli dell'Europa, Asia,
Africa, ed America, dell' Abate Lambert. Quest'
Opera è divisa in 15. tomi in 8. adorna di Carte
Geografiche, e si vende lire 15. Piemonte legata in
brochure.*

il

ll. 1.
s fur
pré-
ll. 8.
fan-
ll. 1.
fi, e
olari,
ffi, la
, 12.
. 1. 5.
ontane
. 2. 5.
o, ed
ll. 5.
na pre-
ana vi-
e Feste
ll. 5.
fs. 15.
re mesi

ze Bel-
l tomo
ll. 15.
aggiun-
, e della
ll. 1.
Religio-
ta d'of-
re, suoi
sul Go-
antica,
ulle Me-
ticolare;
gazione,
pa, Asia,
. Quest'
di Carte
legata in

AGLI AMATORI DELL' ARTE ORATORIA PREDICABILE.

EBbero un felice incontro tutte le Opere date negli anni scorsi alla Letteraria Cristiana Repubblica dalla dotto persona del P. Maestro Antonino Valsecchi dell' Ordine de' Predicatori, a segno, che in breve tempo se ne videro esaurite le edizioni.

Essendo ricopiate alle mani le sue Prediche Quaresimali tanto desiderate dal Pubblico, massime nelle più cospicue città, in cui furono recitate, cioè in Torino, Venezia, Padova, Verona, Bergamo, Parma, Milano, e Napoli, abbiamo procurato di subito metterle sotto al torchio, e dividerle in due tomi in 4.^o di facciate 250. circa caduno, il di cui prezzo sarà di lire 3. Piemonte, cioè soldi 30. per ciascun tomo legati in *brochure* alli signori Associati.

La carta, carattere, e veste saranno eguali al presente Manifesto.

Le associazioni si prenderanno in Torino dagli infrascritti Librai, e da chi dispenserà il presente Avviso.

Il tomo primo uscirà alla fine del corrente mese, ed il secondo alla fine di Giugno.

Giuseppe Ferrero, e Gio. Pomba *altre volte* Negozio Rameletti *in principio di Contrada di Po.*

Francesco Prato

Francesco Destefanis

Gaetano Orgeas e Figli

}
Librai in
Dora grossa.

Torino 1. Maggio 1792.

R I

ABILE.

negli anni
alla dotta
Ordine de'
ne videro

Quaresi-
nelle più
Torino,
Milano,
e sotto al
iate 250.
iemonte,
chure alli

il presente

agli infra-
e Avviso.
mese, ed

e Negozio

librai in
ora grossa.

792.

